



l'Esperienza dell'Abitare

Progetti e Realizzazioni in Provincia di **Potenza**

l'Esperienza dell'Abitare

Progetti e Realizzazioni in Provincia di Potenza

ISBN 88-87202-78-8



euro 50,00 9 788887 202786 >

ATER



Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale



LIBRIA

l'Esperienza dell'Abitare

Progetti e Realizzazioni in Provincia di Potenza



Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale



L I B R I A

Coordinamento redazionale

arch. Michele Bilancia

Ricerche di archivio, selezione dei casi di studio documentazione fotografica, selezione delle immagini elaborazione dei testi

arch. Luciano Lacava, arch. Alessandra Varisco, geom. Giuseppe Martorano (ATER Potenza)
ing. Carla De Fino, ing. Francesco Guida (Dottori di Ricerca Ingegneria Edile SSD ICAR 10)

Crediti fotografici

Archivio fotografico ATER Potenza
Archivio privato A. La Capra (pp. 191, 269)
Archivio privato G. Lauria (p. 59)
Le immagini di pag. 22, 26 e 31 sono tratte da L. Luccioni, Un Saluto da Potenza, La Buona Stampa 1983

Coordinamento editoriale

Antonio Carbone

Progetto grafico

Maria Teresa Quinto

Stampa

Grafiche Finiguerra - Lavello (Pz)

Casa editrice Libria
Melfi (Pz)
tel/fax +39 (0)972.236054

Tutti i diritti sono riservati: nessuna parte può essere riprodotta in alcun modo (compresi fotocopie, microfilms e immagini digitali) senza il permesso scritto della casa editrice.

in copertina:

Opera dell'artista lucano Italo Squitieri (Potenza 1907 - Cortina D'Ampezzo 1994), una delle figure più rappresentative della pittura contemporanea.
Eseguito nel 1935, il quadro, una tempera su cartone di collezione privata, raffigura la piazza Crispi con la prima casa popolare costruita dall'IACP negli anni '20.

Presentazione arch. Pietro Romaniello	pag. 8
Nota storica introduttiva arch. Michele Blancia	pag. 10
Rassegna dei progetti	
Anni '20 '30	pag. 22
Anni '40 '50	pag. 54
Anni '60	pag. 138
Anni '70 '80	pag. 190
Anni '90 2000	pag. 228
Interventi di recupero	pag. 254
Edilizia sociale	pag. 266
Programmi complessi in ambito urbano	pag. 282
Planimetria generale	pag. 305
Indice dei luoghi	pag. 306
Documenti storici	pag. 308
Cronologia Leggi e Decreti	pag. 311
L'attività costruttiva dell'Ente distinta per Leggi di finanziamento	pag. 315
Gli Amministratori 1920 / 2006	pag. 319
Struttura dell'Azienda e personale in servizio al 30 / 06 /2006	pag. 320
Bibliografia	pag. 321



1



2



3

1
Potenza
sede della SET (Società Esercizi Telefonici)
il Ministro Colombo posa la prima pietra

2
Potenza, sede della SET:
cerimonia per l'inizio dei lavori alla presenza delle autorità.
Il professor Lordi, presidente della SET
pronuncia il discorso inaugurale

3
Cerimonia di inaugurazione di nuovi edifici a Melfi



4

4
Benedizione dei nuovi alloggi a Potenza



5

5
Consegna delle chiavi ai nuovi inquilini
del rione Chiucchiari a Melfi



6

6
Inaugurazione dei nuovi edifici di Rione Littorio
nel periodo dell'Istituto Autonomo Fascista

Presentazione



Opera dell'artista lucano, Italo Squitieri
Eseguito nel 1935, il quadro, una tempera su cartone di collezione privata
raffigura la piazza Crispi con la prima casa popolare costruita dall'Ente negli anni 20

La decisione di promuovere una pubblicazione sull'edilizia residenziale pubblica realizzata nella Provincia di Potenza scaturisce dalla constatazione che mai nel passato tale attività è stata documentata, se non in riferimento a singoli interventi significativi o a particolari esperienze

Questa pubblicazione si pone due obiettivi fondamentali:

- ripercorrere ed illustrare gli interventi realizzati, prima a Potenza e poi in tutti i centri della provincia, fin dalla costituzione dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari in Potenza nel 1920; si tratta di un impegno che in molti casi ha contribuito in modo significativo alla risoluzione del problema casa e allo sviluppo dei centri abitati;
- rendere pubblica almeno una parte della documentazione in possesso dell'Azienda, che oramai ha un valore storico.

Nel corso del tempo l'ente preposto alla realizzazione e alla gestione dell'edilizia pubblica ha cambiato varie volte nome e ragione sociale (IACP, EPER, ATER), ha assorbito il patrimonio edilizio e documentale di altri enti (Gescal, INA Casa, ISES, INCIS), ha operato, in riferimento ad apposite leggi, in settori diversi, dalla costruzione di case per lavoratori agricoli alla progettazione e realizzazione di interi quartieri.

La pubblicazione documenta per periodi il lento avvio della fase pionieristica e le poche costruzioni realizzate nel periodo fascista, la partecipazione alla ricostruzione post-bellica, la partecipazione al boom edilizio ed urbanistico dagli anni cinquanta agli anni ottanta, con interventi non sempre di buona qualità, che cercavano di soddisfare la grande esigenza di edilizia pubblica. Infine la riconversione delle attività e le sperimentazioni degli ultimi quindici anni, fino a quelle in corso, sulla base di un quadro nor-

mativo che ha subito notevoli modifiche: la soppressione della contribuzione GESCAL che costituiva la fonte di finanziamento del settore, la delega alle regioni della materia.

In quest'ultima fase di variazioni normative e di incertezza economica, caratterizzata dalla riduzione degli interventi ordinari di edilizia sovvenzionata, l'ATER di Potenza ha imboccato nuove ed inedite forme di presenza e di intervento nell'ambito dei "Programmi complessi", anche grazie ad una legge regionale - la n. 29/96 - che si è dimostrata innovativa ed efficace ed ha consentito alle ATER provinciali autonomia organizzativa, amministrativa e contabile. Da qui sono nate nuove forme di attività e di collaborazioni, con altri enti pubblici ma anche con soggetti privati; da qui nascono interventi importanti e significativi, già in corso o programmati - documentati nell'ultima parte della pubblicazione - che risultano o ramai prevalenti rispetto alla tradizionale realizzazione di edilizia sovvenzionata e testimoniano il dinamismo e la capacità di innovazione dell'Azienda che è stata costretta a cercare risorse alternative e nuove occasioni di finanziamento.

Ma ci sono altri aspetti che caratterizzano gli ultimi anni di attività e che è opportuno evidenziare: maggiore attenzione all'inserimento degli interventi nei contesti urbani interessati; potenziamento delle attività di recupero del patrimonio edilizio esistente; apertura a varie forme di innovazione e sperimentazione, che vanno da interventi di bioarchitettura (Contratto di quartiere di Potenza), a forme sperimentali di costruzioni sismoresistenti (Rapolla), al consolidamento di edifici con tecniche innovative basate sull'uso di fibre di carbonio e resine (residenza per studenti a Potenza).

Studiare e documentare il passato, sperimentare ed innovare per

progettare e costruire il futuro sono attività interdipendenti: è quello che l'Azienda sta cercando di fare.

La domanda di edilizia sociale è certamente meno diffusa del passato in una realtà provinciale come la nostra soggetta a spopolamento, ma è ancora drammaticamente sentita nella città capoluogo e nei centri maggiori. A tale esigenza l'ATER di Potenza cercherà di fare fronte in tutti i modi, per quanto sarà possibile in un panorama legislativo incerto, che oscilla tra tentativi di liquidazione del patrimonio di edilizia pubblica e rilancio di nuove politiche per la casa.

La pubblicazione è stata portata a termine in tempi ristretti e con mezzi limitati; comunque può costituire la base di studi e ricerche più complete ed esaustive che potranno essere fatte a seguito dell'attività di catalogazione ed archiviazione - che intanto è stata avviata - di tutta la documentazione che risulta nella disponibilità dell'Azienda.

A tutti quelli che in vario modo e con competenze diverse hanno contribuito a questa pubblicazione va un sentito ringraziamento, che faccio volentieri e pubblicamente; una particolare gratitudine va al personale dell'azienda che, con il coordinamento dell'architetto Bilancia, ha contribuito a cercare, selezionare ed organizzare i materiali da utilizzare senza peraltro trascurare le attività correnti.

arch. Pietro Romaniello
Amministratore Unico

Nota storica introduttiva

arch. Michele Bilancia



Fine anni '50
gli interni di una casa popolare

Premessa

Occuparsi di edilizia residenziale pubblica in un unico volume, prendendo in esame l'attività svolta dall'Azienda in circa ottanta-sei anni di storia dalla sua fondazione, sia pur circoscritti all'area della provincia di Potenza, comporta certamente scelte difficili e selezione di quanto prodotto.

Il tema infatti riguarda un settore di intervento architettonico-edilizio molto diffuso, che ha segnato con le sue realizzazioni il disegno delle nostre città e i comportamenti delle collettività che vi dimorano.

Si è cercato nel volume di descrivere i progetti e le realizzazioni più importanti dei vari periodi storici, sia per essere significativi prodotti di esperienze d'architettura, sia per essere dotati di forti contenuti tecnologici, sia per essere legati a particolari vicende urbanistiche, scelte tipologiche o specifici provvedimenti legislativi. Non mancheranno opere di professionisti conosciuti accanto a realizzazioni di edilizia "corrente", senza dare al termine utilizzato qualsiasi connotazione di significato negativo.

Per l'illustrazione, in particolare degli esempi più lontani, si è fatto ricorso agli archivi dell'Ente, recuperando documenti inediti, di indubbio interesse per tutti coloro che si avvicineranno alla consultazione del volume.

Le Origini

La data di nascita ufficiale dell'istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Potenza è il 30 settembre 1920, giorno in cui ottenne il riconoscimento giuridico; il 27 Dicembre dello stesso anno ebbe luogo la prima seduta del Consiglio di Amministrazione, così composto:

- Comm. Prof. Pasquale Indrio, *presidente*
- Avv. Giuseppe Martorano, *consigliere*

- Ing. Cav. Giovanni Janora, *consigliere*;
- Ing. Francesco Solimena, *consigliere*;
- Sig. Carlo Lapenna, *consigliere*;
- Assiste il sindaco effettivo Cav. Nicola Paciello.

La legge Luzzatti che istituiva gli Istituti per le Case Popolari, risaliva al 1903. Così anche in Basilicata, sia pure con 17 anni di ritardo, nasceva un Ente di diritto pubblico dotato di personalità giuridica con i contributi del Comune e di altri enti, che si proponeva come unico fine la costruzione di case popolari. Il capitale dell'istituto, all'atto della fondazione, era così costituito:

■ Comune di Potenza	L.	100.000
■ Consorzio Granario Provinciale	L.	200.000
■ Ente Autonomo Consumi	L.	20.000
■ Camera di Commercio	L.	15.000
TOTALE	L.	335.000

Il primo progetto per la costruzione di case popolari al nuovo Rione Santa Croce (Piazza Crispi) viene affidato agli ingg. Vincenzo Ricciuti e Saverio Reale; mentre per il suolo, non avendo potuto promuovere il decreto di pubblica utilità per l'espropriazione dei terreni, il Presidente dell'Istituto, sulla base di una cessione bonaria, corrisponde l'importo di L. 10.819,20 per l'acquisto di un fondo di are 51,52.

Anche per gli altri suoli, ricadenti nella stessa zona, si procede con trattative in via bonaria, in quanto in assenza di P.R.G. non è possibile procedere con gli ordinari strumenti dell'esproprio per pubblica utilità.

Nella seduta del 18 luglio 1921 il Presidente è in grado di sottoporre all'esame del Consiglio di Amministrazione il progetto della prima casa, o meglio del primo tipo di casa, previsto nel quadro del progetto generale del nuovo Rione Santa Croce.

In una successiva seduta, nell'agosto, gli ingegneri progettisti

Simeoni e Ricciuti presentano al consiglio per l'approvazione il progetto per la costruzione di altri sei fabbricati nello stesso rione. Il primo avviso d'asta per la costruzione della prima casa (oggi piazza Crispi n. 1) viene largamente diffuso in Provincia e fuori, anche a mezzo stampa, e direttamente inviato a tutti i sindaci della Regione; il risultato è che una sola domanda perviene all'Istituto, quella della ditta dell'ing. Gino Consigli di Rovigo, residente a Potenza.

La domanda però non risulta neppure corredata dalla documentazione richiesta per la partecipazione, comunque l'IACP, onde pervenire in tempi brevi alla realizzazione dell'opera, tratta con la ditta Consigli l'aumento del 19,20% sul prezzo di appalto.

Nel marzo del 1922 il Presidente rassegna le dimissioni, accettate dal Consiglio Comunale, e le sedute del Consiglio di Amministrazione che fino allora si erano tenute nei locali del Consorzio Granario Provinciale, avranno luogo, sia pure provvisoriamente, nella sede municipale.

Mentre procedono i lavori per la costruzione della prima casa, giunge all'Istituto la prima domanda mirante ad ottenere la concessione di un'area edificabile: è quella di Padre Minozzi, che chiede per l'Opera Nazionale per il Mezzogiorno, un'area per la costruzione di un orfanotrofio.

Il Consiglio delibera di concedere l'area occorrente, nell'ambito del piano generale delle case popolari del Comune di Potenza. Il 24 luglio 1924 la prima casa viene finalmente ultimata e i 14 alloggi vengono assegnati.

Realizzate le prime case, l'attività dell'Istituto può dirsi ormai avviata e si svolge negli anni seguenti in continua e rapida progressione; alla fine del 1928 risultano realizzati circa 90 alloggi. In complesso, il primo decennio di vita dell'Ente, pur rilevando talune difficoltà di ordine gestionale - frequenti sono i cambiamenti,

parziali e totali, del Consiglio di Amministrazione – può essere giudicato positivo alla luce delle opere realizzate.

Il Periodo Fascista

Nel 1931 il consiglio delibera di costruire la VII° casa del progetto generale del Rione S. Croce; nel mese di novembre sono collaudate le case 6, 10, 11, 12, 13, nel 1932 vengono sistemati a giardini alcuni spazi verdi a valle della VII casa.

Il presidente dell'Istituto, il Podestà e il Prefetto decidono la costruzione di quattro nuovi fabbricati al rione Tavolaro (attuale via Verdi) con appalto concorso, mentre il piano regolatore della città è in fase di elaborazione.

La costruzione dei quattro fabbricati al rione Tavolaro, di 15 appartamenti ciascuno, comporterà una spesa complessiva di L. 850.000.

Nel febbraio del 1935 ha luogo una permuta di suolo tra l'Istituto e il Comune; il primo cede il suolo dove poi è sorto il fabbricato dei "mutilati" (via Manhes) ed ottiene un suolo al rione Tavolaro (via Verdi).

Nel corso dell'anno 1936, su richiesta del Podestà e per ordine del prefetto, l'Istituto cede al Comune la via e la Piazza Crispi, che non possono pertanto essere riservate agli inquilini degli stabili popolari.

Nel 1938 ha luogo l'approvazione del progetto di massima dell'ing. Santostasi di un villaggio rurale di 80 casette in contrada Francioso per una spesa presunta di L. 5.200.000.

Nell'agosto è appaltato un primo lotto di lavori per la costruzione di n. 2 fabbricati, un secondo lotto di lavori al Rione Tavolaro viene appaltato nel mese di dicembre.

Il Consorzio Nazionale fra gli Istituti Fascisti Autonomi per le Case Popolari ha invitato l'Istituto a far tenere al Consorzio stesso le

richieste di finanziamento per l'anno 1940 entro il 15 dicembre 1939. Il consiglio delibera, in linea di massima, che l'area prescelta sia quella nei pressi del rione Portasalsa, ma in considerazione del costo elevato delle aree ivi ricadenti, per non desistere dal proposito di costruire in prossimità del centro edificato, d'accordo con le autorità locali, il Presidente decide di proseguire secondo il programma originario, che prevede la costruzione di case al rione Tavolaro, seguendo il prolungamento di via Palladino, che dovrà congiungersi alla statale n. 7, in prossimità del Dispensario antitubercolare.

Il demanio dello Stato, proprietario dell'area in contrada "Francioso", tenuto conto della destinazione d'uso proposta per l'area, la cede all'Istituto al prezzo simbolico di lire 1 al mq.

Intorno alla fine del 1940 vengono appaltati i lavori per la costruzione delle casette rurali al rione Francioso.

Gli Anni della Guerra

Nel 1941 il Consiglio di amministrazione decide di annessere al proprio patrimonio le case che lo Stato ha costruito in provincia. L'11 luglio 1942 viene nominato nuovo Presidente l'avv. Guido Montesano, sono appaltate le prime costruzioni nella zona Rago (scalo inferiore).

A seguito dei bombardamenti del 9 e 16 settembre 1943 tutti i fabbricati dell'Ente risultano danneggiati e due completamente distrutti; ogni attività è sospesa per il blocco delle costruzioni. Le difficoltà finanziarie costringono nel 1945 il Consiglio di Amministrazione a vendere alcuni titoli di Stato per fronteggiare gli emolumenti per il personale impiegato.

Nel novembre vengono appaltati i lavori di ricostruzione del fabbricato in via Palladino 4, e di un'ala del fabbricato in via Palladino, 3, oltre alle riparazioni di altri edifici in Piazza Crispi.

La Ricostruzione Post-Bellica

L'anno successivo che sancisce la fine del conflitto mondiale vede l'ente impegnato in una vasta opera di riparazione e ricostruzione dei fabbricati danneggiati dagli eventi bellici.

Nel mese di marzo del 1947 l'Istituto richiede al Ministero la delega all'esecuzione dei lavori di costruzione di 164 alloggi al nuovo rione Libertà per 125 milioni, e di 56 alloggi al rione San Rocco per 41 milioni.

In maggio, dopo una gestione commissariale durata quattro anni, viene insediato il nuovo Consiglio di Amministrazione, Presidente lo stesso Commissario straordinario in carica, prof. Vincenzo Torrio.

La crisi economica successiva al dopoguerra si presenta di particolare gravità; difatti alla presentazione dei bilanci di tutti gli IACP d'Italia richiesti dal Ministero, quello dell'IACP di Potenza viene decurtato del 40% con il suggerimento di pareggiare licenziando parte del personale.

Per fortuna l'incameramento delle percentuali concesse per progettazione e direzione dei lavori degli interventi di costruzione e ricostruzione scongiurano l'adozione di tali misure restrittive. Tuttavia le difficoltà di approvvigionamento del ferro e cemento hanno quasi paralizzato lo sviluppo dei lavori e pertanto, compromesso il rispetto dei tempi per dare ultimate le opere relative al programma per la costruzione di 222 alloggi.

Per il completamento dei fabbricati previsti nel Rione Libertà e San Rocco, per fronteggiare gli impegni economici assunti, si chiede l'intervento del Comune di Potenza nella stipulazione di un mutuo con la Cassa depositi e prestiti.

Intanto nel marzo del 1948 la graduatoria delle domande di alloggi nel Comune di Potenza conta ben 967 richieste. L'Ente in questi anni assume la gestione di alcuni fabbricati costruiti dal

Genio Civile nel Comune di Corleto Perticara.

Per quanto attiene i lavori in corso, superate le difficoltà causate dal ritardo con cui il Ministero ha concesso due varianti per il rione Libertà e San Rocco, nel 1949 vengono ultimati e assegnati 198 alloggi e 4 locali per negozi al rione San Rocco.

La crisi di alloggi si fa tuttavia sempre più grave, l'Istituto avanza richiesta al Ministero di fondi per circa un miliardo e mezzo per costruzioni di alloggi in vari Comuni della Provincia, da cui pervengono continue richieste.

Numerosi alloggi realizzati dallo stato nel Comune di Potenza, ai rioni Santa Croce, Francioso, Betlemme, Via Malta (attuale via Lazio), vengono assunti in gestione.

Il Piano Ina-Casa

Con la legge 28 febbraio 1949, n. 43, prende avvio il Piano Ina Casa, il più vasto intervento pubblico realizzato in Italia nel settore edilizio, allo scopo di incrementare l'occupazione operaia agevolando la costruzione di case per i lavoratori. Il Piano, che si concluderà nel 1963, vedrà la realizzazione di 350 mila alloggi con l'interessamento di 5.036 comuni italiani.

Nello stesso anno si registra la ripresa economica dell'Ente; vengono assunti altri dipendenti, si procede alla realizzazione di numerosi alloggi in città e in Provincia. È il primo esercizio del dopoguerra che si chiude con un rilevante avanzo economico, dovuto, per la maggior parte, all'introito delle percentuali per spese generali spettanti all'Ente.

Benchè si siano incrementati i lavori di nuove costruzioni, per aderire alle richieste di alloggi, occorrerebbe fare molto di più, senza contare il fabbisogno di 1500 alloggi, dovuto alla demolizione del Rione Addone nel Comune di Potenza.

Nel 1950 si costruiscono alloggi nel Comune di Venosa, notevole,

nel frattempo, è diventato il patrimonio edilizio dell'Istituto nel capoluogo per effetto del trasferimento in gestione degli alloggi dello stato e di altri enti; l'INA CASA da incarico all'Istituto di costruire fabbricati a Tramutola, Senise, Corleto Perticara, Baragiano, Lauria, Melfi, Barile e Rionero.

Un incremento considerevole si registra con l'ultimazione degli edifici del Rione Libertà e del rione San Rocco, per un totale di 230 alloggi, altro rilevante contributo è dato dall'ultimazione di 96 alloggi in diversi Comuni della Provincia.

La situazione economica dell'Istituto si avvia alla normalità per effetto del maggior introito dei canoni di locazione.

Nel 1951 l'attività costruttiva prosegue a Potenza e in Provincia, si avvia la progettazione per la sede degli Uffici dell'Ente. Anche l'Inacasa ha ultimato delle costruzioni a Potenza ma per la gestione non si riesce a concludere nessun accordo, anche se la stessa Inacasa ha predisposto uno schema di convenzione che dovrà disciplinare il rapporto relativo all'amministrazione degli stabili realizzati per i lavoratori, ai sensi dell'art. 19 della legge 28 febbraio 1949, n. 43.

Gli anni 1952-1953 vedono l'Ente impegnato in un'attività di progettazione molto intensa: 12 alloggi nel Comune di Venosa, 108 alloggi nel Comune di Potenza, 22 alloggi nel Comune di Lagonegro, n. 11 alloggi in piazza 18 agosto, il primo degli stabili dell'Istituto destinato all'assegnazione con patto di futura vendita. La vicenda amministrativa di maggior rilievo dell'esercizio 1955 è determinata dalla ricomposizione dell'Amministrazione ordinaria, in sostituzione della lunga gestione commissariale, rimasta in carica per oltre due anni; nuovo Presidente, l'avv. Umberto Di Pasca. L'attività costruttiva va distinta in "costruzioni in proprio" e "costruzioni per conto della gestione Inacasa", fino a quel momento l'Istituto non è stato ancora interessato né nella

costruzione di case per senza tetto, né in quella degli alloggi destinati ad eliminare le case malsane. Tale attività viene sviluppata direttamente dall'amministrazione dei LL.PP.

Per poter beneficiare della l. n. 144 del 1954, in dipendenza della quale i mutui degli Istituti per le case popolari vengono garantiti direttamente dallo Stato, si è reso necessario affidare ad un Istituto di credito di diritto pubblico il servizio di tesoreria, che, con decorrenza 1 gennaio 1955, a seguito di gara di appalto, viene assunto dalla Cassa di Risparmio di Calabria.

Nell'anno si avviano svariate costruzioni, complessivamente il programma di nuove costruzioni in atto al 30 giugno 1955 ascende a 338 alloggi, di cui 195 nel capoluogo e 143 in altri sette comuni.

I lavori che l'Istituto esegue, quale stazione appaltante della Gestione INAcasa ammontano a L. 846.110.000 per 381 alloggi di cui 71 a Potenza e 310 in altri 32 Comuni della Provincia.

Il totale dei lavori in atto al 30 giugno 1955 è di L. 1.734.110.000 per 718 alloggi.

Come si evince dai dati succitati, a favore della nostra Provincia vengono disposti finanziamenti in misura veramente notevole. La crisi degli alloggi, per la quasi totalità del fabbisogno locativo, deve essere fronteggiata dalla pubblica amministrazione; i privati, infatti, costruiscono poco.

Nel 1956 la gestione è quindi caratterizzata da un imponente complesso di realizzazioni, sia attraverso le attività espletate nell'ambito del Testo Unico sull'edilizia economica e popolare, per cui si usufruisce del contributo dello stato in dipendenza della legge 2 luglio 1949 n. 408, sia per l'attuazione dei programmi Ina Casa, ai sensi della legge 28 febbraio 1949 n. 43, e dell'Amministrazione dei LL.PP. per l'eliminazione delle case malsane, in esecuzione della legge 9 agosto 1954 n. 640.

Per sviluppare ancor di più l'attività dell'ente, si contraggono mutui con i più noti istituti finanziari per poter edificare alcuni edifici senza contributi statali; tali fabbricati, interessano maggiormente il ceto medio, ed in particolare quei piccoli risparmiatori che sono nelle condizioni di anticipare solo in parte il costo dell'alloggio, da ammortizzare poi in diversi anni.

Alla data di chiusura dell'esercizio (1955) il patrimonio immobiliare comprende 1357 alloggi e 16 locali.

Gli edifici che si costruiscono in varie parti della città (rione Chianchetta, rione Libertà) e in Provincia, sono tutti dotati di un numero adeguato di negozi e di altri locali destinati ad iniziative di interesse sociale.

Nell'esercizio 1956-57 vengono immessi nella gestione dell'Istituto altri 472 nuovi alloggi.

Da un'attenta indagine svolta dall'Istituto, risulta che a Potenza occorrono duemila nuovi alloggi, di cui la metà da destinarsi alla eliminazione dei sottani di rione Addone e tutta la zona estramurale; altri duemila nuovi alloggi occorrono in Provincia, specie nei Comuni più grandi.

Nel 1958 si avviano programmi costruttivi di grande respiro, fra i quali si ricorda il quartiere residenziale CEP, che sarà costruito nel capoluogo, su un'area di circa 140 mila metri quadrati.

La città di Potenza risulta compresa in un primo gruppo di ventisette città che sono risultate maggiormente bisognose di alloggi; quindi in Potenza si localizzano 700 alloggi circa.

L'attenzione dell'Istituto si rivolge anche verso altre categorie di utenti a medio - alto reddito, la cui attività è legata in particolare al centro cittadino, a tal fine l'Ente ha individuato alcune aree site nella zona di Portasalsa e al rione Addone.

In quest'ultimo sito si usufruirà delle aree resisi disponibili a seguito della demolizione di un terzo lotto di vecchie costruzioni.

L'operazione accolta a suo tempo con grande entusiasmo, sollevò successivamente non poche critiche da parte di intellettuali, architetti e urbanisti.

Cio' non toglie che l'opera di "risanamento" attuata dall'Istituto fu alquanto laboriosa e complessa per le implicazioni di carattere sociale e gestionale.

Nel 1960 si avviano i lavori per il quartiere "autosufficiente" del Rione Risorgimento, contemporaneamente presso il CEP del ministero sono state coordinate le progettazioni dei diversi enti interessati alla notevole iniziativa in dipendenza della quale saranno realizzati 700 alloggi di edilizia sovvenzionata.

Con l'attuazione di tale programma la zona Verderuolo-S.Maria avrà una sistemazione in piena autonomia funzionale per quanto concerne le esigenze di carattere sociale ed economico, fra cui quelle relative al culto e alle scuole, integrate dal centro di addestramento professionale (INAPLI) per la qualificazione della manodopera.

Pur senza trascurare le esigenze edilizie della Provincia, l'Istituto continua a dare impulso alle iniziative nel capoluogo, anche per le costruzioni senza contributo statale.

Parte la ricostruzione di rione Addone, i proprietari delle vecchie abitazioni vengono trasferiti in alloggi dell'Istituto.

Il primo gruppo di nuovi fabbricati, composto da 63 alloggi e di numerosi locali, in data 29 giugno 1960 viene assegnato in proprietà ai sensi del D.P.R. 17.06.1959 n. 2.

Intanto si programma l'appalto di altri fabbricati: il primo, per abitazioni, sarà realizzato con un mutuo di 300 milioni; il secondo, anch'esso per abitazioni, sarà costruito con il concorso dello Stato e per il 50% con un mutuo della Casa DD.PP.; il terzo sarà destinato alla centrale ed agli uffici della Direzione Compartimentale della Società Esercizi Telefonici (SET), che provvederà a

corrispondere l'integrale finanziamento durante il corso dei lavori. Per il terzo lotto, invece, sono in corso laboriose trattative con i proprietari, invitati a cedere le proprie abitazioni e a trasferirsi in alloggi messi a disposizione dell'Istituto.

Al corso Mazzini sta per essere ultimato un altro intervento edilizio particolarmente complesso, sia per l'ubicazione, sia per le notevoli dimensioni (13 piani per 64 alloggi e locali).

Anche questo fabbricato viene costruito senza contributi statali, con i fondi del suddetto mutuo di 300 milioni degli Istituti di Previdenza del Ministero del tesoro, e con anticipazioni da parte dei prenotatari.

Nella zona Francioso-Santa Croce, parte un programma di particolare rilievo che comprende circa 100 alloggi INA-Casa ed un fabbricato senza contributi statali.

In località Verderuolo, nella zona attigua a quella prescelta per il CEP, sono in via di ultimazione alcuni programmi INA CASA per circa 300 alloggi.

Numerose cooperative INA-Casa, finanziate in base all'art. 8 della l. 26 novembre 1955 n. 1148, risultano in via di ultimazione in diverse zone centrali e periferiche della città.

Anche in molti comuni della Provincia sono in corso importanti realizzazioni, per incarico del Ministero dei LL.PP. e della gestione INA-casa.

L'attività edilizia si caratterizza anche per il fatto che, per la prima volta, si usufruisce della cosiddetta "legge del raddoppio", per effetto della quale, il Ministero dei LL.PP. cederà all'IACP un gruppo di alloggi per senza tetto, per effetto dei programmi edilizi che, ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, vengono costruiti senza contributo statale.

Nel 1961 gli alloggi gestiti dall'IACP risultano 3.157 e 92 locali commerciali; risultano in via di ultimazione, per le categorie

sociali del ceto medio, tre complessi edilizi: in via Mazzini, al rione S. Croce al rione Addone.

Dopo le demolizioni iniziate nel 1956, nel rione Addone si sono avvicendati numerosi programmi: dagli alloggi con contributi statali e su prenotazione, alle costruzioni di un raggruppamento di 36 soci in cooperativa, alla sede della SET.

Inoltre l'Istituto rivolge il suo impegno al settore dell'edilizia rurale; la legge Zanibelli, infatti, che prevede la costruzione di alloggi per lavoratori agricoli, richiede al personale dell'IACP specifica preparazione e spirito di sacrificio per le difficoltà del nuovo ambiente economico e sociale in cui è chiamato ad operare.

Al 30 giugno 1962 la gestione dell'Ente comprende 3.651 alloggi e 96 locali.

Il 1963 è ancora caratterizzato dalla carenza di interventi statali, in tali condizioni, appare arduo ridare fiducia alle imprese, anche perchè le restrizioni creditizie operate dagli istituti di credito hanno contribuito ad aggravare la situazione.

Unico elemento positivo, in questo quadro non confortante, appare l'aggiudicazione dei lavori che, ai sensi della legge 30.12.1960 n. 1676, sono diretti all'attuazione del programma costruttivo a favore dei lavoratori agricoli.

Per questa categoria di lavori, infatti, un più rapido intervento dell'apposito comitato provinciale e del Comitato centrale, nonchè del Provveditorato alle OO.PP., è valso ad aggiudicare diverse gare.

Nonostante tale situazione di particolare disagio nel 1963 risultano appaltati 242 alloggi per un importo di L. 1.079.780.0000; al 30.06.1963 la gestione dell'ente comprende 3877 alloggi e 104 locali.

In attesa di una più consistente programmazione nel settore dell'edilizia sovvenzionata, anche per sostenere le strutture dell'ente, si avvia un'attività costruttiva nel settore degli alloggi senza contributo statale.

I nuovi programmi sono previsti per la zona a monte di Via Manhes, per il rione Addone, per il rione Libertà e per la zona sottostante la sede degli Uffici dell'Ente (piazza XVIII agosto).

Gli Anni Settanta

Nell'autunno del 1968 per la prima volta, c'è uno sciopero generale per la casa, è un'epoca di grandi fermenti sociali e ideologici, la domanda sociale diventa pressante e prende sempre più piede la convinzione che solo l'amministrazione pubblica possa accogliere ed organizzare la domanda di abitazioni, approntare aree per l'edificazione, previa urbanizzazione, convenzionare la qualità del prodotto regolare i prezzi e i canoni degli alloggi.

È questo il contenuto della legge 22.10.1971, n. 865, meglio nota come la legge sulla casa.

La legge inaugura nel campo della legislazione edilizia il filone dei provvedimenti "omnibus"; si rinnova o si modifica sulle leggi quadro, quali la legge urbanistica del 1942 o la legislazione sulle espropriazioni; si disegna un'organizzazione dell'edilizia residenziale pubblica attraverso l'unificazione terminologica tra edilizia economica, edilizia popolare, edilizia non di lusso; si provvede a finanziare interventi straordinari; si definisce l'edilizia convenzionata; si prevedono agevolazioni fiscali.

Nel corso dell'anno successivo due decreti legislativi danno attuazione alla delega conferita al Governo dalla legge 865.

Di particolare rilievo è il D.P.R. 30.12.72 n. 1036 che detta norme per la riorganizzazione delle amministrazioni e degli enti pubblici che operano nel settore.

Gli anni settanta danno l'avvio a un'imponente produzione legislativa di accelerazione, di rilancio delle politiche di intervento nel settore edilizio, per tornare ai contenuti dei provvedimenti di questo decennio (1970/1980), da un lato si provvede ad incrementare

i termini di validità dei piani previsti dalla legge 167, dall'altro si continua ad impegnare la Cassa Depositi e Prestiti perchè conceda mutui ai Comuni per gli espropri e le urbanizzazioni (legge 26.06.74, n. 247).

In altra occasione, si imprime accelerazione a programmi destinati a soddisfare "emergenze" e ci si affida a meccanismi che scandiscono tempi e attività non sempre congrui rispetto alle possibilità di risposta degli enti attuatori e dei soggetti coinvolti nel processo (leggi 25.05.1975, n. 166 e 16.10.1975 n. 492).

Si inseguono poi "urgenze", si finanziano programmi straordinari e ci si occupa pure dei canoni minimi dell'edilizia residenziale pubblica: legge 08.08.1977 n. 513.

Si bandiscono anche concorsi per la formazione di repertori, cui attingere in caso di necessità (Regione Lombardia, Emilia Romagna, etc...)

Quanto all'aspetto organizzativo, la ripartizione di compiti in capo a organismi centrali e periferici, disegnata a grandi linee dalla citata legge del 1971 e dal decreto 1036 del 1972, sarà messa a dura prova dall'incipiente attività regionale: il progetto unitario che si voleva attuare, risulta segmentato tra programmazione (che si svolge a Roma) e attuazione (affidata alle Regioni).

Ma azioni mirate a sconvolgere l'unità del disegno sono portate dalle leggi 15.02.1980, n. 25 e 25.03.1982 n. 94 che affidano cospicui finanziamenti ai Comuni in evidente spregio alle procedure fissate dalle leggi più sopra richiamate.

Il Piano Decennale

Quando il piano decennale fu varato, con la legge n. 457/78, l'obiettivo era di ricucire in unico programma gli interventi finanziati dallo stato per l'e.r.p. e di individuare il ruolo che le Regioni assumevano di coordinamento.

Sembrano potersi colmare con questa legge, attraverso gli indirizzi che l'articolato forniva, tutta una serie di vuoti legati all'astrazione con cui fino ad allora si erano affrontati aspetti della politica edilizia quali:

- individuazione delle risorse finanziarie;
- valutazione del fabbisogno;
- programmazione nazionale;
- programmazione regionale;
- continuità tra lo strumento urbanistico e la sua attuazione;
- enti attuatori;
- norme tecniche nazionali e regionali;
- programmazione e progettazione degli interventi;
- affidamento dei lavori;
- anagrafe dell'utenza;
- assegnazione degli alloggi;
- canoni di locazione.

Va ricordato, ultimo solo in ordine di esposizione, un titolo intero della legge, il quarto, che detta norme generali per il recupero del patrimonio edilizio e urbanistico esistente; è il segnale di una rinnovata e diffusa attenzione a un fenomeno, quello del recupero che si affaccia prepotentemente, per risolvere aspetti problematici dell'espansione urbana.

Il programma che la Regione Basilicata avvia ed affina negli anni si baserà su alcuni obiettivi guida:

- l'incremento e il rinnovo del patrimonio mediante nuove costruzioni;
- il recupero del patrimonio edilizio esistente;
- il contenimento dei costi di costruzione e di gestione attraverso economie di scala, "normalizzazione" dell'attività con l'ausilio degli strumenti che la moderna tecnologia offre, risparmio energetico;

- rapporto degli Istituti con la Regione per la programmazione degli interventi e il superamento degli ostacoli procedurali;
- rapporti con i Comuni per l'assegnazione delle aree e la stipula delle convenzioni;
- rapporti con le imprese per le modalità di appalto e realizzazione degli interventi;
- rapporti con l'utenza ai fini della determinazione della domanda "reale" nei suoi aspetti quantitativi e strutturali.

La normativa tecnica nazionale e regionale che doveva garantire le prestazioni e individuarne la qualità, la ricerca e la sperimentazione che dovevano assicurare l'evoluzione, sono rimaste nella potenzialità della legge tanto che il "nuovo" ripropone, di biennio in biennio, sempre se stesso.

Dall'esame delle problematiche incontrate nell'attuazione del piano decennale e dalle "anomalie" ricorrenti, riscontrabili nelle fasi critiche del processo è possibile trarre alcune considerazioni di carattere generale:

- la carenza del livello programmatico nazionale si riflette sui livelli inferiori rendendo poco efficaci quegli accorgimenti che, se debitamente inquadrati, potrebbero avere riflessi positivi in ordine alla razionalizzazione e al contenimento dei tempi;
- anticipata acquisizione delle aree;
- ricorso a progetti tipo;
- manca un coordinamento, sia in fase programmatica che attuativa, fra procedure di acquisizione delle aree, localizzazione, programmazione attuativa e progettazione degli interventi, e realizzazione delle urbanizzazioni relative;
- la polarizzazione degli interventi introdotta dalla l. n. 457/78 ha portato al dilatarsi dei tempi di costruzione e dei tempi globali di attuazione;
- mancano riferimenti normativi univoci per quanto riguarda

modalità operative adottate nell'attuazione dei programmi di intervento dei vari IACP.

Pur con tali criticità il programma individuato dalla legge rappresenta un'occasione importante per misurare le capacità operative e creative degli enti attuatori.

In questa direzione l'ATER di Potenza ha conseguito apprezzabili risultati sia in termini quantitativi che qualitativi, come può rilevarsi dalle cifre e dalle note che seguono:

- 170 interventi costruttivi che hanno interessato 80 comuni della Provincia compreso il capoluogo;
- circa 3.000 alloggi realizzati;
- gli interventi più rilevanti hanno riguardato i Comuni: Melfi (184); Lavello (179); Venosa (184); Potenza (154); Senise (102).

Dai dati esposti si rileva che il comune capoluogo, dove è più consistente la domanda di abitazioni sociali, non è stato in grado di assicurare disponibilità di aree per la realizzazione di alloggi in numero adeguato al sempre più crescente fabbisogno.

Nello stesso arco temporale vedono la luce provvedimenti legislativi nazionali e regionali che finanziano programmi edilizi per risolvere alcune emergenze e problematiche insediative di alcune specifiche categorie sociali.

La legge n. 146 del 1980 (finanziaria 1980) all'art. 29 finanzia un programma di alloggi per lavoratori dell'industria, che vede l'ente impegnato nei seguenti Comuni:

- Comune di Potenza, n. 12 alloggi
 - Comune di Rionero, n. 42 alloggi
 - Comune di Rapolla, n. 18 alloggi
 - Comune di Barile, n. 10 alloggi
 - Comune di Lavello, n. 48 alloggi
- per un totale complessivo di 130 alloggi.

La Regione Basilicata con la legge 10.06.1978 n. 23, finanzia un

programma per "Interventi diretti al risanamento di abitati o di loro parti aventi caratteristiche di fatiscenza ed antigienicità" per un totale di 119 alloggi realizzati nei seguenti Comuni:

- Comune di Rapolla, 72 alloggi;
- Comune di Ripa Candida, 12 alloggi
- Comune di Senise, 12 alloggi
- Comune di Avigliano, 12 alloggi
- Comune di Melfi, 11 alloggi

L'intervento più significativo ha riguardato il comune di Rapolla dove l'Ente è stato impegnato in complesse procedure tecniche e amministrative onde pervenire alla realizzazione degli alloggi, sullo stesso sito dove vivevano altrettanti nuclei familiari, alloggiati a seguito del sisma del 1930 che devastò l'area del Vulture-Melfese.

Il sisma del 23 novembre 1980 comporta per l'Azienda uno sforzo rilevante, sia in fase di rilevazione del danno, su tutto il territorio provinciale, sia nella fase successiva di riparazione e ricostruzione che investe gran parte del patrimonio gestito (1.077 alloggi), queste le cifre:

- 1.003 alloggi oggetto di interventi di riparazione e miglioramento statico;
- 74 alloggi oggetto di intervento di demolizione e ricostruzione nei comuni di: Avigliano, via Porta Potenza 10 all.; Potenza, Via Verdi 54 alloggi; Filiano, località "Luponio", 10 alloggi.

Le Novità della Normativa Statale e la Riforma degli Enti

La materia dell'edilizia residenziale pubblica è stata trattata dal legislatore nazionale negli ultimi anni con riferimento ad un aspetto di notevole rilevanza, quale quello del conferimento di compiti e funzioni dallo Stato alle Regioni.

Era dal 1977, anno dell'approvazione del Decreto del Presidente

della Repubblica n. 616, con il quale all'art. 93 furono trasferite alle Regioni le funzioni amministrative concernenti la programmazione regionale, la localizzazione, le attività di costruzione e la gestione degli interventi di edilizia residenziale pubblica, nonché le funzioni connesse alle relative procedure di finanziamento, che lo Stato non interveniva in maniera così sostanziale su tale argomento.

Con il Decreto legislativo n. 112/98, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59, il Governo ha, infatti, disciplinato, alla Sezione III (Edilizia residenziale pubblica) del Capo II (Territorio e urbanistica) del Titolo III (Territorio, Ambiente e Infrastrutture), il conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia alle Regioni e agli enti locali, stabilendo tra l'altro, all'art. 59, quali funzioni dovessero essere mantenute allo Stato e sopprimendo, all'art. 62, il Comitato per l'edilizia residenziale pubblica (Cer) e il Segretariato Generale del Cer, strutture centrali che per decenni sono state il braccio operativo delle politiche di programmazione delle risorse finanziarie destinate al settore.

Ma ancora più incisiva e, sotto certi aspetti, dirompente si è rivelata la riforma del Titolo V della Costituzione, attuata con legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001 (pubblicata sulla G.U. n. 248 del 24.10.2001), che ha sostituito l'art. 117 della Costituzione, ridefinendo la competenza legislativa statale e regionale nelle materie in esso elencate.

L'incisività di questa nuova fonte normativa sulla materia dell'edilizia residenziale pubblica è di tutta evidenza, se si considera che essa non è né tra quelle su cui lo Stato ha competenza legislativa esclusiva (2° comma art. 117), né tra quelle in cui la legislazione è concorrente (3° comma stesso articolo); quindi se ne desume che, ai sensi del comma 4 del nuovo art. 117 della Costituzione, spetta alla Regione la potestà legislativa in suddetta materia con

evidenti nuove possibilità di intervento regionale su diversi fronti. La dirompenza, invece, del nuovo testo costituzionale è rappresentata dal fatto che esso si è inserito nell'iter di completamento di attuazione del D.lvo n. 112/98 che, se per alcuni aspetti si è, dal punto di vista amministrativo, definitivamente concluso (basti pensare agli accordi di programma approvati dalla Conferenza Stato-Regioni ai sensi dell'art. 63), per altri aspetti ha subito una brusca interruzione proprio alla luce della nuova disciplina legislativa. Altro aspetto che attende ancora una definizione è quello relativo all'assetto del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, che l'art. 64 del D.lvo n. 112/98 demanda ad un successivo provvedimento legislativo mai venuto in essere, che potrebbe anch'esso essere riconsiderato nell'ottica del trasferimento delle competenze legislative alle Regioni.

La legge 8 febbraio 2001, n. 21 recante "Misure per ridurre il disagio abitativo ed interventi per aumentare l'offerta di alloggi in locazione" costituisce, invece, ancora un esempio di come lo Stato poteva, agendo in un quadro normativo, che non garantiva alle realtà regionali la piena ed esclusiva competenza legislativa in materia, indirizzare le politiche programmatiche delle Regioni a fronte della concessione di specifici finanziamenti.

Nuovi Strumenti per Nuove Iniziative

Le nuove tecniche di pianificazione introdotte dalla legislazione nazionale e regionale nella formazione degli strumenti urbanistici comunali, il superamento della zonizzazione, l'introduzione di meccanismi perequativi, la previsione di programmi di riqualificazione urbana ma soprattutto la previsione di accordi pubblico-privato propri dell'urbanistica consensuale finalizzati alla migliore sistemazione degli assetti territoriali ed urbani, anche attraverso la concessione di diritti edificatori in cambio di adeguate dotazio-

ni territoriali di opere e servizi pubblici, apre prospettive completamente nuove al tema dell'edilizia sociale.

Nell'ambito di questo nuovo quadro normativo che vede il concorso delle risorse pubbliche dello stato assottigliarsi sempre più, si aprono, di contro, nuove prospettive di intervento che l'Azienda ha saputo cogliere e interpretare, proponendosi nel mercato delle costruzioni, come valido e competente interprete dei bisogni della collettività.

In tal senso sono state avviate le seguenti iniziative, alcune ampiamente illustrate nella seconda parte del libro:

- Comune di Potenza, n. 36 alloggi in località "Macchia Romana" di cui 24 da assegnare con contratto di locazione a termine (8 anni), e 12 alloggi da assegnare in proprietà;
- Contratto di Quartiere per la riqualificazione della zona occidentale della città di Potenza;
- Programma di Recupero Urbano nel Comune di Potenza in località "Bucalotto";
- Contratti di Quartiere II nei seguenti Comuni:
 - Comune di Rionero, n. 18 alloggi di edilizia sperimentale destinati alla locazione a termine;
 - Comune di Pignola, n. 9 alloggi di edilizia sperimentale sovvenzionata;
 - Comune di Venosa, intervento di recupero ai fini residenziali;
- Comune di Potenza, Recupero ed adeguamento funzionale della sede ex Consiglio Regionale sita in via Manhes da destinare a residenze universitarie (n. 100 posti letto);
- Contratti di Quartiere II (completamento), n. 62 alloggi di edilizia sperimentale da realizzare in località "Bucalotto";
- Comune di Potenza, n. 104 alloggi di edilizia agevolata-convenzionata da realizzare in località "Bucalotto" (44 alloggi) e in località "Macchia Romana" (60 alloggi)

In alcuni degli interventi sopracitati sono state proposte soluzioni bioedili e impiantistiche innovative, scaturite, oltre che da una approfondita ricerca dei materiali, da una analisi dell'ambiente interessato, che ha posto in evidenza, oltre le condizioni meteorologiche locali (venti dominanti, indice di piovosità, temperature minime e max, etc.), anche le condizioni del campo elettromagnetico (campi elettrici, magnetici, radiofrequenze, microonde ed ELF) e la natura geologica/geotecnica del sito, con particolare attenzione alle eventuali emissioni tossiche e concentrazioni di gas radon.

Conclusioni

Alla fine di questo sintetico excursus della storia dell'Ente, passando in rassegna i passaggi più significativi dell'e.r.p. nella Provincia di Potenza, è di prassi passare alle conclusioni.

Ebbene la situazione di incertezza che vive il settore, in assenza di risorse e di univoche direttive da parte dello Stato, sul futuro dell'edilizia sociale, più che suggerire delle improbabili conclusioni, impone una pausa di riflessione.

Un'occasione per farlo è data dalla carta europea dell'edilizia abitativa, recentemente elaborata dal comitato parlamentare intergruppo "Urban-Logement", dove emerge un ritorno di interesse per il fondamentale tema dell'habitat.

Tra i punti salienti della carta europea al capitolo I° si afferma che, dal momento che l'alloggio è un elemento fondamentale della dignità umana, ogni residente sul territorio dell'unione europea ha diritto di accedere a un alloggio sano, decente e a un prezzo abbordabile ricevendo un aiuto nel caso non disponga di sufficienti risorse economiche.

Potenza
Piazza Francesco Crispi

Finanziamento

Regio Decreto 1021/24

Anno Progetto

1921

Ultimazione

1924

Ente Attuatore

IACP

Progetto

ing. Vincenzo Ricciuti, ing. Emilio Simeoni

ing. Saverio Reale

Direzione Lavori

ing. Saverio Reale

Impresa Esecutrice

Impresa Ing. Gino Consigli

Numero Alloggi

17

La prima casa popolare

“Il problema della casa, la cui soluzione è diventata più urgente e più assillante in questi ultimi anni, è da moltissimo in discussione a Potenza. (...) Se ne parlava dal 1860 e, nelle pubblicazioni del tempo, già si lamentava la mancanza di case buone e sane, ma, quasi invano, si era voluto che l'On. Zanardelli vedesse alcuni dei seicento e più sotterranei in cui vivono circa tremila cittadini di Potenza: le più vive insistenze per aver strade e ferrovie fecero dimenticare il risanamento degli abitati. (...) Soltanto nel 1919, riprendendosi a parlare dopo la guerra di leggi speciali in un congresso di Sindaci, Deputati ed Autorità tenutosi nell'aprile a Potenza, fu proposto di costruire un Istituto Autonomo per la costruzione delle case”.¹

Fu, infatti, nel gennaio del 1920 che il Sindaco Marino riunì il Consiglio Comunale, al quale i cittadini parteciparono numerosi, per uno scambio di idee sull'argomento ed in quella stessa sede fu nominato un comitato di tecnici per redigere un piano di massima per la costruzione di un insediamento fra la “Strada per S. Rocco” e l'imponente Palazzo degli Uffici.

Il 10 marzo dello stesso anno, il Consiglio Comunale del capoluogo approvò la fondazione del nuovo Istituto, riconosciuto come Ente morale con Decreto Reale del 30 settembre 1920. Nel corso del 1921 fu redatto il progetto del nuovo rione e, contestualmente, quello per un primo fabbricato, a cura degli ingegneri Vincenzo Ricciuti ed Emilio Simeone, da realizzare mediante una procedura di appalto ad unico incanto. Secondo quanto riportato nell'Avviso n. 1 dell'I.A.C.P. del 25 agosto 1921, a firma del Presidente Indrio, l'importo complessivo dei lavori a base d'asta, relativo alla costruzione della prima casa popolare nella zona compresa fra la “Strada mulattiera per S. Rocco” e la “Strada Provinciale Potenza-S. Rocco”, fu stabilito in Lire 234.736,76. Dopo due licitazioni andate deserte, l'appalto fu aggiudicato all'Impresa Consigli di Roma



1

- 1
Piazza Crispi.
Cartolina del 1932
- 2
L'edificio nel 1924



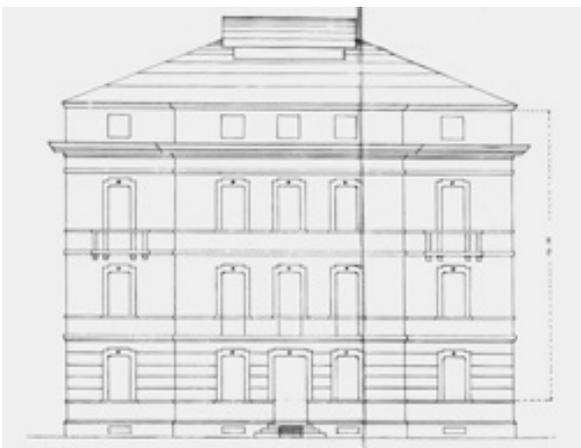
provocando un'aspra reazione tra i concorrenti locali che, a causa di prezzi di capitolato assolutamente non retributivi, ritennero l'aggiudicazione una "manovra" ai danni dell'Istituto appaltante. I lavori, consegnati nel marzo del 1921, procedettero tra non poche difficoltà; nel corso del 1923, due varianti al progetto iniziale redatte dall'ing. Reale, che comportarono il raddoppiarsi dell'importo dei lavori, consentirono l'aumento di un piano, l'incremento delle altezze del piano sottotetto in modo da rendere lo stesso abitabile e, di conseguenza, la realizzazione di una copertura a falde in sostituzione della copertura originariamente prevista a terrazzo.





I fondi disponibili, tuttavia, si esaurirono prima che l'edificio fosse completato e vi furono dure critiche al progetto attuato tanto da prendere in considerazione l'ipotesi della risoluzione del contratto d'appalto e della sostituzione dell'assuntore dei lavori. In seguito alla stipula di un mutuo, il Consiglio dell'Istituto consentì all'Impresa Consigli, nonostante le numerose sospensioni, le diffide legali e le riserve nei registri di contabilità,² di portare a termine i lavori nel Luglio del 1924, a due anni dalla posa della prima pietra. Numerose famiglie trovarono, pertanto, alloggio in una "casa simpatica, ben esposta, piena di aria e di luce, igienica e costruita con le regole dell'arte".³

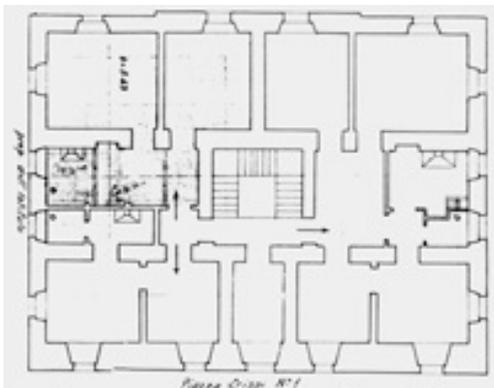
L'edificio si sviluppa su tre livelli a monte e cinque a valle, oltre al sottotetto abitabile, e presenta una tipologia in linea con tre alloggi per piano di taglio variabile, dai due ai quattro vani oltre alla cucina e al bagno; agli alloggi si accede mediante una scala a pozzo centrale a tre rampe illuminata da un lucernario in copertura. Si differenziano gli alloggi del piano terra, composti da due vani oltre alla cucina ed al bagno, ai quali si accede da valle, l'attuale Via Monticchio. I prospetti dell'edificio, intonacati e tinteggiati, sono impreziositi da gattoni, cornici, cornicioni e davanzali in graniglia di cemento mentre la facciata principale si caratterizza per la presenza di balconi con balaustre. Il fabbricato, la cui struttura portante è in muratura di pietra squadrata a corpo multiplo, poggia su fondazioni dirette continue in pietra; le strutture orizzontali intermedie sono in cemento armato con nervature e solette mentre partizioni interne inclinate sono costituite da rampanti in c.a. ad intradosso voltato a sezione longitudinale, in difformità rispetto al progetto originario che prevedeva una struttura in travi di ferro e volterranee. In seguito al sisma del 1980, l'originaria struttura di copertura in travi di legno e tegole marsigliesi è stata sostituita con una struttura in cemento armato.



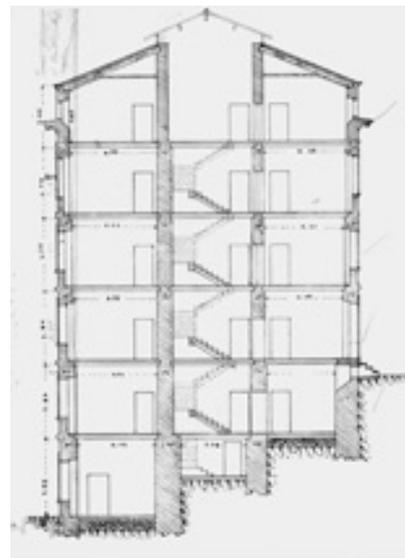
3

- 3 Prospetto principale
- 4 Pianta piano tipo
- 5 Sezione trasversale
- 6 Prospetto laterale

¹ Ianora Giovanni, *"Potenza che si rinnova"*, La Basilicata nel Mondo (1924-1927).
² Cfr. Documentazione del Collegio arbitrale costituito per la risoluzione delle controversie insorte nella costruzione della prima casa popolare in Potenza tra l'Istituto Autonomo delle Case Popolari e l'Impresa Gino Consigli. Note aggiunte per l'IACP in Potenza contro l'Impresa Gino Consigli.
³ Ianora Giovanni, op. cit.



4



5



6

Potenza Piazza e Via Francesco Crispi

Finanziamento

Regio Decreto 1021/24

Anno Progetto

1921

Ultimazione

1932

Ente Attuatore

IACP

Progetto

ingg. Vincenzo Ricciuti, Emilio Simeoni, Saverio Reale

ingg. Francesco Santostasi, Emilio Masella

(Variante al progetto della VII casa)

Direzione Lavori

ing. Vincenzo Ricciuti

ing. Francesco Santostasi (D.L. VII casa)

Impresa Esecutrice

Società Nuova Cooperativa Muratori e Cementisti di Ravenna
(per la II e III casa)

Impresa Gianni (per la IV e V casa)

Consorzio Bolognese Cooperative Costruzioni e Trasporti

(per la VI, X, XI, XII e XIII casa)

Impresa Adolfo Vitale (per la VII casa)

Numero Alloggi

93

Rione Crispi

Il Rione Crispi è il primo insediamento urbano destinato ad edilizia abitativa esterno al centro storico della città capoluogo, la cui edificazione avvenne al termine di un iter burocratico piuttosto travagliato. In seguito alla nascita, nel 1920, dell'Istituto Autonomo Case Popolari ed alla nomina di un comitato di tecnici per la redazione di un piano di massima per la costruzione di un rione di case in località "Santa Croce", in prossimità di un'antica necropoli,¹ gli Ingegneri Emilio Simeoni, Saverio Reale e Vincenzo Ricciuti predisposero, nel settembre 1921, il "Progetto per la costruzione di un rione di case popolari ed economiche" e delle opere di urbanizzazione; il piano prevedeva la realizzazione di quattro differenti tipologie di fabbricati ("Tipo I", "Tipo II", "Tipo III" e "Tipo IV") ubicate tra la Strada provinciale extramurale (l'attuale Corso Garibaldi), l'imponente Palazzo degli Uffici e la Mulattiera per S. Rocco che conduceva alle Prigioni (l'attuale Via Manhes). Diverse furono, nel tempo, le denominazioni del nuovo insediamento tra le quali sono da ricordare "Rione Santa Croce", dall'omonima località su cui sorgeva, "Rione Popolare" e "Rione Costanzo Ciano", in onore del Ministro delle comunicazioni dell'epoca fascista.²

L'insediamento, come si legge nelle delibere del Consiglio Comunale dell'epoca, doveva avere i caratteri delle "città-giardino" inglesi cui i progettisti si ispirarono per realizzare il complesso di zone alberate e di edifici impreziositi da ricercati effetti cromatici, determinati dall'alternanza di mattoni e decorazioni a stucco.³ La scelta di realizzare edifici a blocco di quattro o cinque piani, tuttavia, comportò densità abitative troppo elevate perché si potesse realizzare un modello come quello delle città anglosassoni. Sin dalle origini, l'insediamento è strutturato lungo l'asse costituito dall'attuale Via Francesco Crispi che, partendo dalla piazza, serve gli edifici situati a mezza costa, alcuni dei quali separati tra loro dalle aree destinate a giardino.

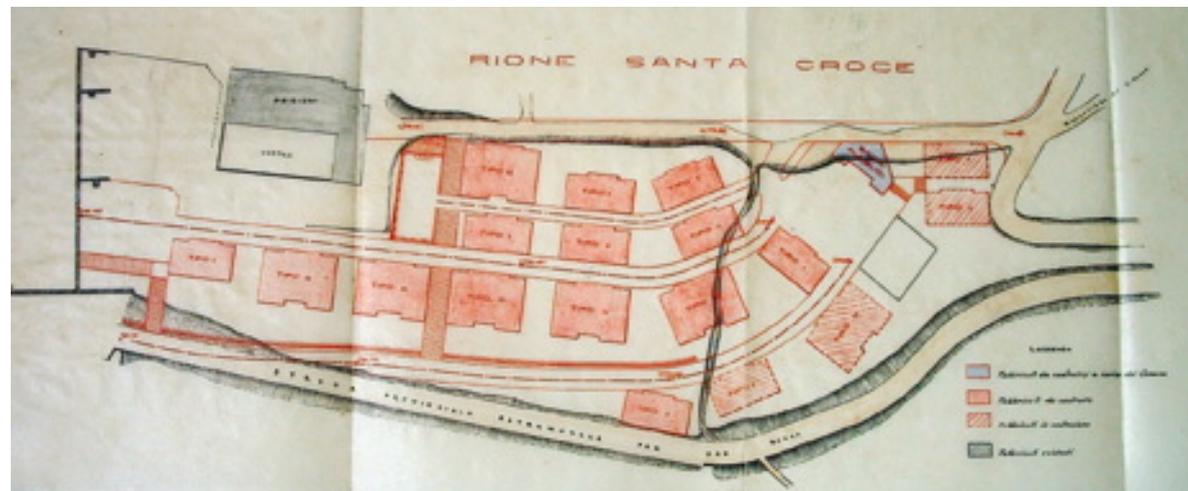


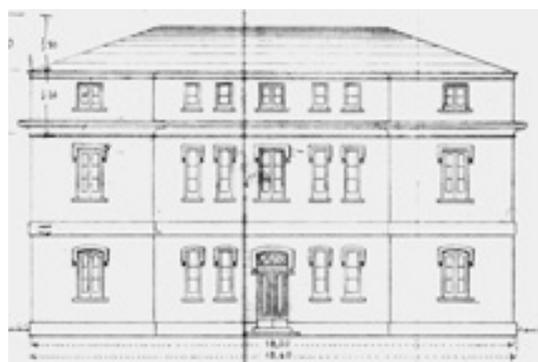
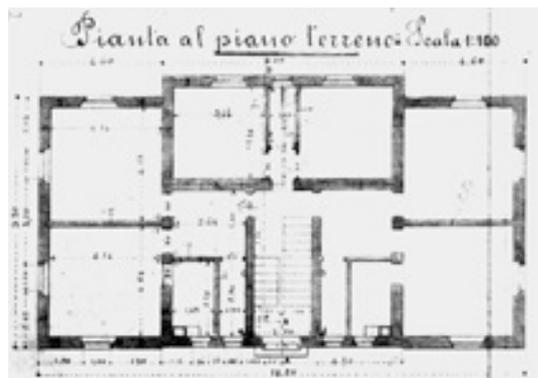
1



- 1
Rione Crispi.
Cartolina del 1928
- 2
Planimetria con edifici in ordine cronologico
- 3
Variante del 1925.
Planimetria generale

Il progetto originario subì negli anni diversi aggiornamenti e nel maggio 1925 venne redatta una Variante al Piano Generale per adeguare il programma edilizio all'effettiva disponibilità finanziaria dell'Istituto; come si evince dalla planimetria generale, il nuovo piano prevedeva la costruzione di diciotto edifici, undici dei quali del "Tipo I" e sette del "Tipo II", di dimensioni maggiori rispetto al primo, con la conseguente soppressione dei Tipi "III" e "IV" originariamente previsti. Del progetto iniziale furono realizzati, nel decennio tra il 1922 ed il 1932, solo dieci edifici per la costruzione dei quali furono coinvolte diverse imprese: la Società Nuova Cooperativa Muratori e Cementisti di Ravenna, l'Impresa Gianni, il Consorzio Bolognese Cooperative Costruzioni e Trasporti e l'Impresa Adolfo Vitale.





Durante la costruzione, le imprese dovettero sostituire la sabbia del Basento con aggregati pozzolanici, a causa della insufficienza dell'inerte di fiume, dovuta alla fervida attività edilizia nel capoluogo; in molti casi furono, inoltre, apportate modifiche ai progetti originari quali l'aggiunta di un piano, l'incremento delle altezze del piano sottotetto per realizzare "disc reti quartini di abitazione",⁴ la realizzazione di coperture a falde in luogo dei tetti piani e la sostituzione dei solai in cemento armato con orizzontamenti in profilati di ferro e volterrane. Nel settembre 1943 le case IV e V ubicate lungo l'attuale Via Manhes, furono gravemente danneggiate in seguito agli eventi bellici; la necessità di interventi tempestivi e l'impellente bisogno di alloggi indussero l'Istituto a sopraelevare di un piano uno dei due fabbricati.

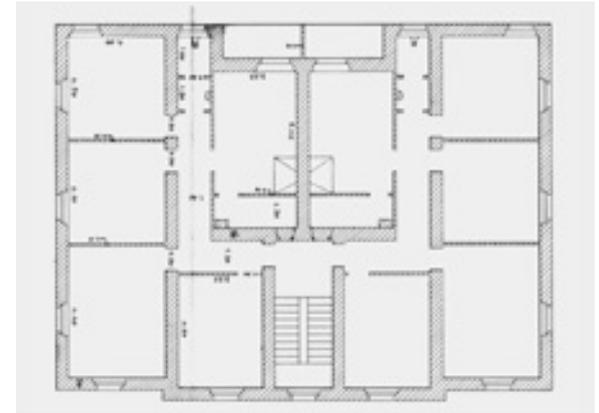
Tutti gli edifici presentano una tipologia in linea, con il vano scala centrale che serve due appartamenti per livello; le rampe sono parallele e poggiano su archi rampanti ad intradosso a volta a sezione longitudinale o su rampanti ad intradosso piano.

I fabbricati hanno una copertura a padiglione con un piano sottotetto destinato a locali di servizio ed in alcuni casi vi è un piano cantinato ad uso deposito. Le facciate esterne, intonacate o in mattoni rossi a vista, si caratterizzano, talvolta, per la presenza di logge incassate o balconi con balaustre; sono impreziosite, inoltre, da gattoni, cornici, cornicioni e davanzali in graniglia di cemento o in pietra lavorata, e da decorazioni in stucco di stile neoclassico.

I corpi di fabbrica sono costituiti da strutture portanti in muratura di pietra locale squadrata o di mattoni pieni a corpo multiplo e poggiano su fondazioni dirette, continue in pietra squadrata; gli orizzontamenti in profilati di ferro con pignatte e volterrane come pure le solette delle logge e dei balconi per le quali, in alcuni casi, si è fatto uso del cemento armato.



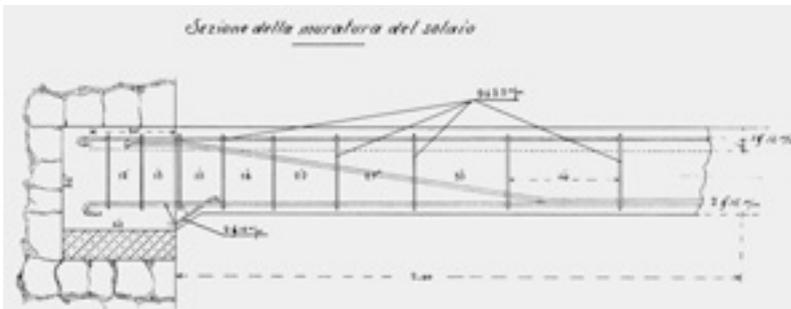
- 4 Edificio "tipo I".
Pianta piano terra
- 5 Edificio "tipo I".
Prospetto principale
- 6 Particolare costruttivo.
Nodo solaio-muratura
- 7 Edificio "tipo II".
Pianta piano tipo
- 8 Edificio "tipo II".
Prospetto posteriore



7

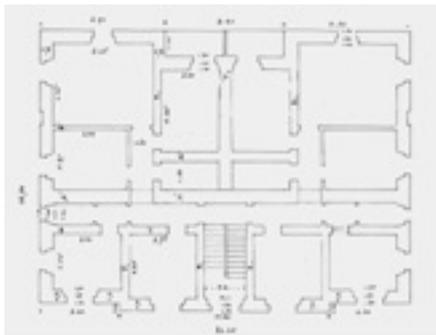


8



6





9



10



Gli archi rampanti ed i pianerottoli dei corpi scala sono in cemento armato o in putrelle in ferro ed elementi artificiali.

Lo stato di conservazione è variabile in relazione all'esecuzione, più o meno recente, di interventi di manutenzione sui diversi edifici: i fabbricati che non sono stati oggetto di intervento versano, attualmente, in un degrado avanzato ad eccezione della "VII Casa", integralmente demolita e ricostruita negli anni '90.

Gli interventi eseguiti in seguito al sisma del 1980 che ha colpito la città capoluogo, hanno comportato la sostituzione di elementi tecnici e subsistemi e la realizzazione, talora, di cordoli perimetrali di piano; in gran parte dei fabbricati le coperture originarie in travi di legno e tegole marsigliesi sono state sostituite con strutture in cemento armato.

¹ Cfr. <http://www.comune.potenza.it/citta/collocazione/index.htm>

² Cfr. Valerio Giambersio, *Guida all'architettura del Novecento a Potenza*, Libria, Melfi, 1995.

³ Cfr. <http://www.basilicata.cc/chiese/potenza/Tscritto/piazze.htm>

⁴ Cfr. IACP Potenza, *Lavori di costruzione della terza casa popolare, Processo verbale di Visita di Collaudo*, 5 dicembre 1929.

9
Vi Casa.
Pianta piano botteghe

10
Vi Casa.
Prospetto su piazza
Francesco Crispi

11
Rione Costanzo Ciano.
Cartolina del 1940



11

Potenza
Corso Giuseppe Garibaldi

Finanziamento

Regio Decreto 1944/24

Anno Progetto

1925

Ultimazione

1928

Ente Attuatore

INCIS

Progetto

ing. Augella (INCIS)

Direzione Lavori

ing. Vittorio Maglio, ing. Leopoldo Taccheri

Impresa Esecutrice

ing. Gustavo Toma (Napoli), Commendator Remo Gadola

Numero Alloggi

35

Prime case per gli impiegati

La città di Potenza, divenuta capoluogo di regione con la legge dell'8 agosto 1806, dovette affrontare fin da subito i problemi legati alla scarsa qualità degli edifici esistenti ed alla forte e continua richiesta di alloggi da parte di un sempre maggiore numero di funzionari ed impiegati che si trasferivano in città in quegli anni. Nel ventennio compreso tra il 1920 ed il 1940 la città comincia ad espandersi al di fuori del nucleo antico, sorto lungo la dorsale del colle intorno a tre strade (Via Pretoria, Via del Popolo e Via Rosica). Lo sviluppo verso sud, dato il carattere economico e sociale della città, formata soprattutto da impiegati ed artigiani, cominciò con la costruzione dei primi edifici facenti parte del programma edilizio dell'INCIS (Istituto Nazionale Case Impiegati dello Stato) e dei primi fabbricati popolari ubicati nel Quartiere Tavolaro, mentre nel centro storico si assisteva alle sopraelevazioni degli edifici esistenti.

L'INCIS realizzò nella città di Potenza una serie di interventi articolati in più lotti: due grandi edifici lungo corso Garibaldi, situati di fronte il Palazzo degli Uffici Governativi (I° lotto), due edifici disposti lungo la Rampa Pascoli, prospicienti Via Guglielmo Marconi (II° lotto), un edificio al Rione Addone (III° lotto), un immobile all'inizio del ponte di Monte reale (IV° lotto), ed altri due, uno lungo Via Vaccaro (V° lotto) ed un altro su Viale Marconi (VI° lotto).

Nel 1925 fu decisa la immediata costruzione di quattro palazzine sull'area del giardino dell'ex Convento dei Gesuiti, in un'area a valle del Palazzo degli Uffici. Il progetto iniziale prevedeva la realizzazione di 4 edifici di tre piani con due o tre alloggi per livello (di 4-5 camere e cucina oppure di 2-3 camere e cucina) ognuno dotato di lavatoio e stenditoidio comune, per complessivi 100 alloggi. Nella seconda metà degli anni Venti furono aggiudicati i lavori per la costruzione delle prime due palazzine per gli impiegati dello Stato di Potenza (I° lotto), realizzate per conto dell'I.N.C.I.S., le





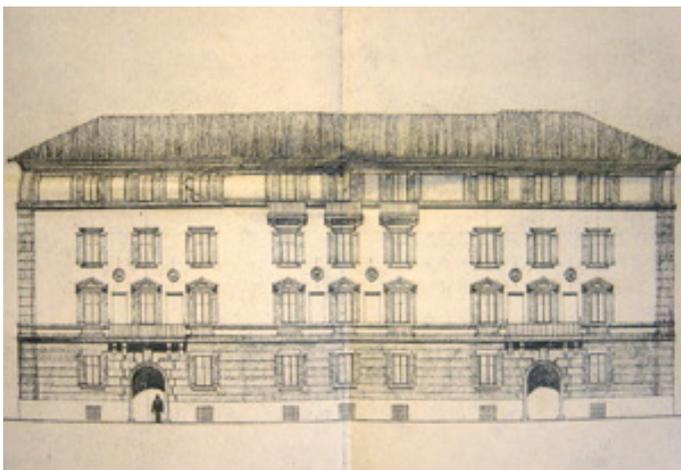
quali sorsero nell'area a valle del Palazzo degli Uffici, i cui lavori erano iniziati nel 1911.

Come si legge sul "Giornale di Basilicata" del 4-5 luglio 1925, *"l'architettura delle due prime palazzine, pur essendo sobria, quale si addice a case economiche, sarà decorosa e, rifuggendo da motivi esotici, si ispirerà alle gloriose nostre tradizioni classiche. I due edifici saranno a tre piani oltre il rez de chaussée. La maggior parte delle camere da letto avranno l'esposizione a mezzogiorno, verso la valle del Basento. La struttura degli edifici sarà solidissima, in pietrame calcareo e malta forte, con doppio ricorso in mattoni. Pure in mattoni saranno le piattabande e le spallette dei vani. I solai saranno di travi in ferro continui con voltine."*¹

¹ Le case degli impiegati, "Giornale di Basilicata", anno XV, n. 27, 4-5 luglio 1925



- 1**
 Prospetto principale su Corso Garibaldi
- 2**
 Cartolina d'epoca
 (timbro postale 1933, Cfr. Luccioni L., *Saluti da Potenza*,
 La buona stampa, 1983, p. 98)



I lavori di costruzione delle due palazzine, il cui progetto era stato redatto dall'Ufficio Tecnico Centrale dell'I.N.C.I.S. nel 1925, iniziarono nello stesso anno, con la posa della prima della prima pietra nel mese di luglio, e furono ultimati nel 1928. I lavori furono aggiudicati, con licitazione privata, in un primo tempo all'Impresa dell'Ing. Gustavo Toma, con contratto d'appalto del 16 giugno 1925. In seguito, a causa di difficoltà legate all'approvvigionamento dei materiali ed ad una serie di infruttuosi richiami da parte dell'Istituto relativi alla lentezza dell'andamento dei lavori, il contratto fu risolto ed i lavori, dei quali erano state realizzate le fondazioni e parte del piano terreno, furono affidati all'impresa del Commendatore Remo Gadola.

La direzione dei lavori fu affidata agli Ingegneri Vittorio Maglio e Leopoldo Taccheri; l'impianto di riscaldamento fu realizzato dalla impresa Paolo Albano mentre quello igienico-sanitario dalla Ditta Boccia Raffaele.

I due edifici, le cui piante sono a forma di L con il lato lungo posto parallelamente al Corso Garibaldi, sono disposti simmetricamente rispetto ad un asse trasversale centrale che costituiva la naturale prosecuzione dell'antica scalinata del Palazzo degli Uffici, demolita nel dopoguerra.

Ogni edificio è servito da due vani scala. I due fabbricati sono di quattro piani e si compongono di complessivi 46 alloggi così ripartiti: n. 14 di due camere ed accessori, n. 22 di tre camere ed accessori e n. 10 con 4 camere ed accessori. Le due palazzine, realizzate in muratura portante, si caratterizzano per la presenza dei due portoni di ingresso sormontati da un balcone retto da mensole e per i prospetti scanditi dalle finestre inquadrature da timpani e cornici modanate.



2

Potenza
Rampa Giovanni Pascoli

Finanziamento

Regio Decreto 1944/24

Anno Progetto

1930

Ultimazione

1937

Ente Attuatore

INCIS

Progetto

ing. Francesco Allegra

Direzione Lavori

ing. Enrico Cece re, ing. Giuseppe Di Palma

Impresa Esecutrice

Impresa Domenico Vitali & C.,

Federazione Cooperative di Ravenna

Numero Alloggi

44



Case per gli impiegati a viale Marconi

“Per alleviare la grave crisi delle abitazioni in Potenza, il cui disagio era sentito maggiormente dalla classe degli impiegati, l'Istituto Nazionale per le case degli Impiegati dello Stato decise - va di costruirvi un secondo gruppo di fabbricati.”¹

“Il suolo prescelto per la costruzione del secondo gruppo delle case che l'Istituto Nazionale ha stabilito di eseguire a Potenza, trovasi a sud del centro abitato nella valletta che dall'altura su cui sorge la vecchia città degrada verso la valle del fiume Basento, sul cui fondo trovasi la stazione ferroviaria di Potenza Inferiore. Si è dovuto ricorrere ad un suolo un poco eccentrico per l'assoluta mancanza nel centro abitato o nelle immediate vicinanze di un'area adatta, però esso trovasi ottimamente esposto ed in una zona su cui a breve scadenza si avrà certamente un notevole sviluppo edilizio per il naturale estendersi dell'abitato verso la stazione ferroviaria.”²

Le due palazzine oggetto dell'intervento appartengono al secondo lotto realizzato dall'I.N.C.I.S. nella città di Potenza; situate lungo la Rampa Pascoli, sono disposte parallelamente a Via Guglielmo Marconi.

I due edifici sono ubicati su un terrapieno, attraversato trasversalmente da una rampa di scale posta a collegamento tra Via Dante e Viale Marconi; le due palazzine, disposte simmetricamente rispetto alla rampa, presentano i fronti corti posizionati lungo la scalinata stessa. Lo spazio urbano così definito si caratterizza per la presenza della gradinata pubblica, degli ampi cortili alberati e dei loggiati che conferiscono alla struttura urbana una qualità tipologica e formale probabilmente non più raggiunta dai successivi interventi di edilizia pubblica realizzati, in seguito, nella città. La volontà di costruire la città come un insieme complesso ed articolato di spazi pubblici e privati si evince, anche, dallo sviluppo curvilineo del fronte principale di uno dei due edifici che segue l'andamento di Viale Marconi.



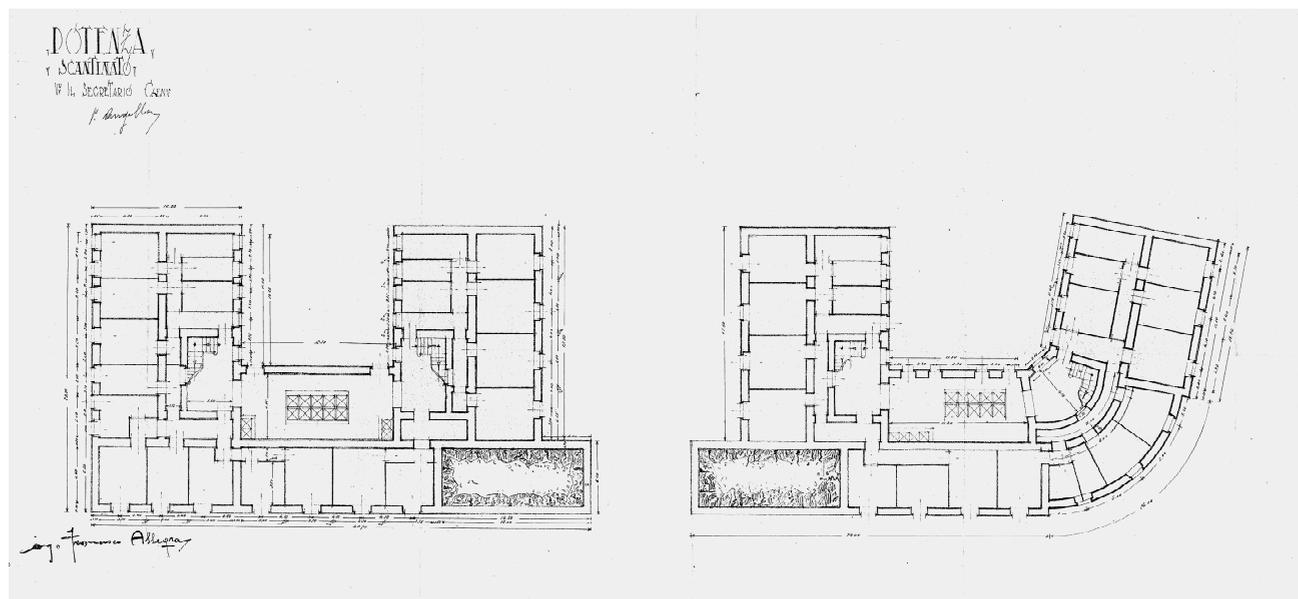
Il progetto, redatto nel 1930 dall'Ing. Francesco Allegra, fu completato dall'Ing. Francesco Bolboni, Ingegnere Capo del Genio Civile, e dall'Ing. Enrico Cecere. Con il progetto approvato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici con voto n. 1419 del 12 maggio 1930, fu prevista la costruzione dei due fabbricati per un importo di Lire 3.700.000; dei due fabbricati fu realizzato prima quello denominato A, disposto in corrispondenza della curva di Viale Marconi.

I lavori di costruzione di quest'ultimo fabbricato, iniziati nel 1930 ed ultimati nel 1932, furono realizzati dall'Impresa Federazione delle Cooperative di Ravenna, mentre la costruzione del secondo edificio, iniziata nel 1935 e completata nel 1937, fu affidata all'impresa Vitali Domenico. I lavori della prima palazzina furono diretti dall'Ing. Giuseppe Di Palma ed all'Ing. Enrico Cecere, che li portò a compimento, mentre la direzione lavori del secondo fabbricato fu affidata all'Ing. Mario Colonna.

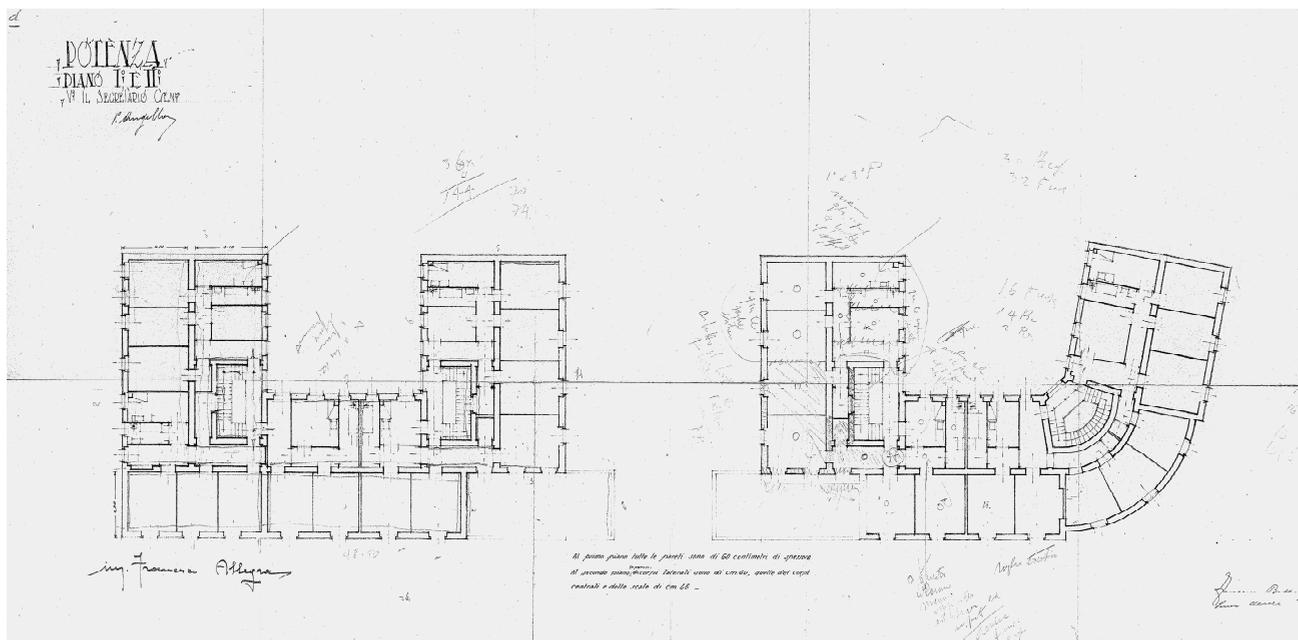
*“Nei due fabbricati sono compresi 30 alloggi da tre a cinque vani utili oltre le cucine, gabinetti, disimpegni, due portinerie con i relativi alloggi, vari scantinati, delle terrazze, una lavanderia per ciascun fabbricato ed altri locali comuni come porticati e androni”;*³ in realtà, durante i lavori di costruzione della prima palazzina furono realizzati 20 alloggi al posto dei 15 previsti.

Tutti e due gli edifici, la cui pianta è a forma di U, presentano una tipologia edilizia in linea con due corpi scala per ogni immobile collocati in corrispondenza dell'incrocio del corpo principale, prospiciente su Viale Marconi, con le due ali laterali. Le stanze di rappresentanza si affacciano tutte sul fronte principale, mentre gli ambienti di servizio ed i corpi scala sono ubicati in corrispondenza del fronte sulle corti interne.

La volumetria dei due edifici è piuttosto compatta e si caratterizza per la presenza al piano terreno di un loggiato coperto da una



1



2

- 1
Pianta piano terra
- 2
Pianta piano tipo



terrazza al livello superiore; l'edificio, la cui pianta segue l'andamento della strada, presenta al secondo livello un terrazzino disposto nella parte centrale del fronte.

I fronti, dal sobrio stile eclettico, sono decorati, lungo rampa Pascoli, con cornici in rilievo sagomate e due stemmi di stucco; i due livelli inferiori presentano un finto bugnato che scandisce la partitura delle aperture ed evidenzia le cornici delle bucatore.

Gli edifici sono realizzati con strutture di elevazione in muratura portante (pietrame calcareo e malta di cemento al piano cantinato e mattoni pieni e malta di cemento ai livelli superiori) poggiate su fondazioni dirette continue; le chiusure orizzontali sono costituite da solai in cemento armato e mattoni forati tipo Mioni e Salemi e la copertura è a falde inclinate con cornicioni modanati in cemento armato; le solette di balconi sono in cemento armato. Le scale sono del tipo a pozzo, a pianta rettangolare e trapezoidale, con soletta portante in cemento armato poggiate sulle muraure interne; i gradini sono rivestiti con lastre di marmo.

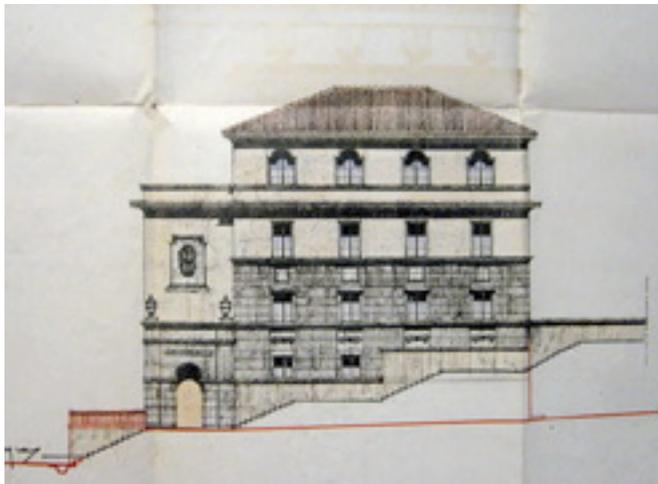
Le facciate sono intonacate; gli infissi sono in legno con scurettoni interni ed i pavimenti, dove ancora presenti gli originari, sono in graniglia di marmo.

¹ Istituto Nazionale per le case degli Impiegati dello Stato, Comitato Provinciale di Potenza, Lavori di costruzione del fabbricato A del II° lotto - Relazione a corredo dei conti finali, 30 aprile 1933, p. 1, Archivio Ater Potenza.

² Istituto Nazionale per le case degli Impiegati dello Stato, Progetto per la costruzione del secondo gruppo di fabbricati in Potenza - Relazione, 15 aprile 1930, Allegato 1, p. 1, Archivio Ater Potenza.

³ Istituto Nazionale per le case degli Impiegati dello Stato, Progetto per la costruzione del secondo gruppo di fabbricati in Potenza - Relazione, 15 aprile 1930, Allegato 1, p. 2, Archivio Ater Potenza.

- 3
Prospetto laterale
su Rampa Pascoli
- 4
Prospetto laterale
su Viale Marconi
- 5
Prospetto principale
su Viale Marconi



3



4



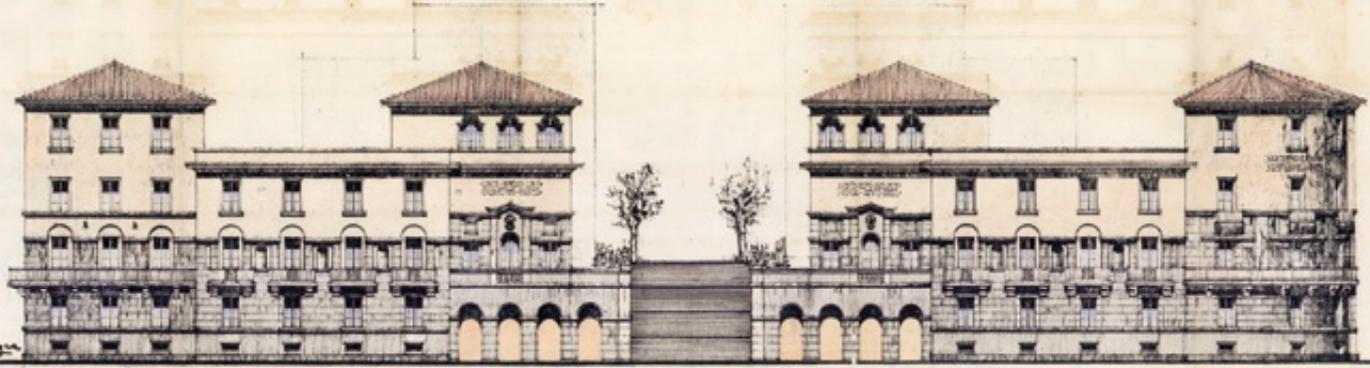
e

Palazzo

POTENZA
PROSPETTO SULLA STRADA PROVINCIALE

7/11 in. Napoleone Cassa
L. Angeli

in Piazza All'ora



5

Potenza Via Giuseppe Verdi

Finanziamento

L. 445/08 e 1021/24

Anno Progetto

1934

Ultimazione

1937

Ente Attuatore

IACP

Progetto

ing. Filippo Frisari

Direzione Lavori

ing. Francesco Santostasi

Impresa Esecutrice

Impresa Domenico Vitali & C. (Roma)

Numero Alloggi

60



Rione Tavolaro

Il ventennio 1920 - 1940 segna un periodo particolarmente attivo per l'edilizia potentina, infatti si assiste alla realizzazione dei primi quartieri al di fuori del nucleo storico della città (Rione di Piazza Crispi, Rione San Rocco, Rione Tavolaro e le casette agricole di Betlemme). Parallelamente viene realizzata una serie di demolizioni di parte del centro storico, che interessano in particolare il Rione Addone. Pertanto, a seguito della redazione nel 1928 del Piano Regolatore Generale, elaborato dagli Ingegneri Ricciuti e Simeoni, fu predisposto un Piano di Risanamento, che prevedeva la costruzione di un nuovo insediamento di *case ricovero per gli abitanti dei fabbricati soggetti a demolizione*. Il nuovo PRG, di fatto, prevedeva la demolizione dell'intero Rione Addone e numerosi sventramenti puntuali e continui finalizzati al miglioramento delle condizioni abitative nel centro storico, alla costruzione di una serie di uffici pubblici, come il palazzo delle poste, ed alla realizzazione di una migliore rete viaria all'interno del borgo antico. L'espansione della città di Potenza verso la zona meridionale, dunque, dopo la realizzazione delle prime case popolari costruite a ridosso dell'antico castello, intorno a Piazza Crispi, avviene verso la stazione Inferiore con la costruzione del cosiddetto Rione Tavolaro.

Il primo progetto del nuovo insediamento, articolato in due distinti lotti, prevedeva, per il primo lotto, la realizzazione di sei edifici dell'IACP, a completamento delle aree comprese tra i quattro edifici comunali già esistenti destinati ad alloggi popolari, e di ventidue edifici previsti dal piano di risanamento. La variante elaborata nel 1936, che comportò il ridimensionamento ed il ridisegno morfologico del nuovo insediamento, prevedeva la realizzazione di quattro edifici dell'IACP, di un primo ed un secondo lotto, per un totale di cinque edifici, per il ricovero degli sfollati del centro storico da realizzare a cura dello Stato e di dieci edifici, da realizzare

successivamente, per consentire il completamento del piano di risanamento. Le principali modifiche apportate riguardarono l'eliminazione di un edificio posto trasversalmente rispetto all'attuale Viale Dante che fu spostato per consentire il collegamento diretto della strada con Viale Marconi, che permetteva di raggiungere la Stazione Inferiore, ed il riposizionamento degli edifici localizzati verso il lato orientale che furono disposti parallelamente alle curve di livello.

La mancata attuazione del Piano di Risanamento e la crisi economica che precedette il secondo conflitto mondiale comportarono il ridimensionamento del Rione Tavolaro, pertanto dei due lotti previsti, fu completato soltanto il primo.

Le sei palazzine ancora esistenti, costruite tra il 1934 ed il 1940, furono realizzate con due successivi appalti concorso: con il primo appalto furono realizzati quattro edifici, con il secondo i restanti due per conto dello Stato.

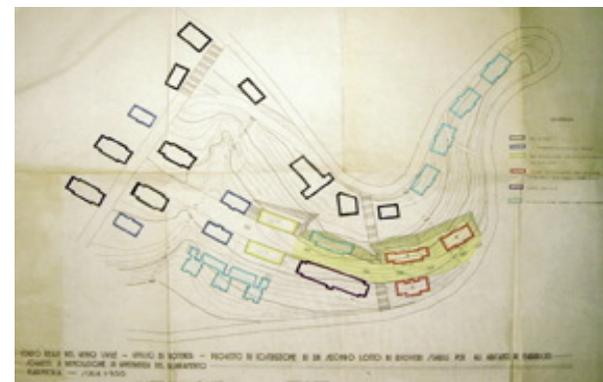
Le quattro palazzine realizzate dall'Istituto, per complessivi 60 alloggi e 48 vani, presentano una tipologia edilizia in linea, con due, tre o quattro appartamenti per piano, un piano scantinato seminterrato ed uno sottotetto, destinato a depositi. Il progetto prevedeva la realizzazione di appartamenti di piccole dimensioni, ad una, due o tre camere, cucina ed accessori, sia per rispondere alla grande richiesta di alloggi di piccolo taglio, sia, come si legge nella relazione di progetto, per *"attenuare i disagi dovuti all'attuazione del piano di risanamento di Potenza, in base al quale verranno sfrattati dalle attuali abitazioni contadini e piccoli artigiani i cui guadagni limitati impongono la necessità di una casa a basso fitto"*¹

¹ Istituto Autonomo per le case popolari di Potenza, Costruzione di n° 4 palazzine al Rione Tavolaro, 22 aprile 1935, p. 1, Archivio Ater Potenza.

- 1
"Progetto per la costruzione di un primo lotto di case ricovero per gli abitanti dei fabbricati soggetti a demolizione" 1934
- 2
Corpo del Genio Civile
Sezione di Potenza.
"Progetto di costruzione di un secondo lotto di ricoveri stabili per gli abitanti di fabbricati soggetti a demolizione in dipendenza del risanamento"

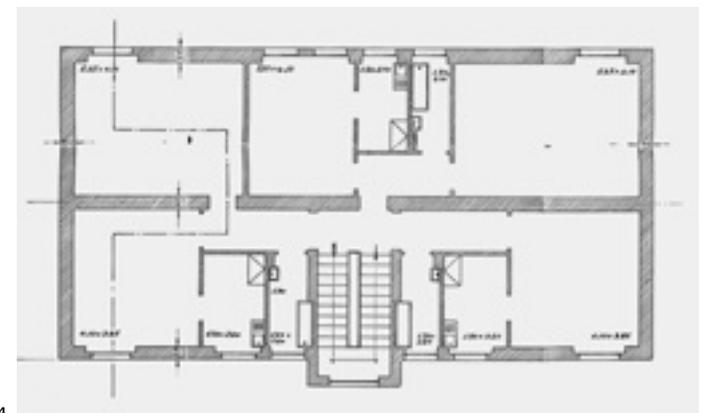


1



2

- 3
Veduta prospettica
4
Pianta piano tipo





Le quattro palazzine ubicate in Via Verdi 9 e 14, Via Petrarca 17 e Via Vespucci, il cui progetto fu redatto dall'Ing. Filippo Frisari ed i lavori eseguiti dall'impresa Vitali Domenico & C. di Roma, hanno una struttura di fondazione continua in cemento armato e le pareti perimetrali verticali sono in muratura portante di mattoni pieni. La chiusura orizzontale di base è costituita da un vespaio in pietra, mentre i solai intermedi sono in profilati di ferro a doppio T con interposti elementi di alleggerimento costituiti da tavelloni disposti su copriferri laterizi con sovrastante caldana di scorie e malta di calce idraulica siderurgica. Le solette delle scale sono in cemento armato e poggiano sulle travi di piano su cui scaricano i pianerottoli in putrelle di ferro e tavelloni.

La struttura di copertura era originariamente costituita da capriate in legno di abete; i cornicioni sono realizzati con nervature di cemento con sovrastante soletta armata e mattoni pieni.

A seguito del sisma del 1980, gli edifici hanno subito interventi di consolidamento, quali l'inserimento di catene all'interno delle murature (Via Verdi 9) e la sostituzione dell'originaria copertura in legno con una in latero cemento gettata in opera (Via Verdi 14).

Gli edifici, inoltre, hanno subito interventi di consolidamento che hanno interressato l'irrigidimento della struttura del corpo scala, il rifacimento in cemento armato dei solai di sottotetto e della copertura ed il miglioramento dei collegamenti tra le pareti perimetrali verticali tra loro e con gli orizzontamenti.



Potenza Viale Dante Alighieri

Finanziamento

L. 408/49

Anno Progetto

1937

Ultimazione

1940

Ente Attuatore

Istituto Autonomo Fascista
per le case popolari
della Provincia di Potenza

Progetto

ing. Francesco Santostasi

Direzione Lavori

ing. Antonio Angrisani

Impresa Esecutrice

Impresa Cavalier Rocco Andrisani

Impresa Vincenzo Capuano

Numero Alloggi

56



Rione Littorio

I quattro edifici in esame fanno parte del primitivo progetto del cosiddetto Rione Littorio.

Il 26 settembre del 1941 fu approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici la costruzione di 21 fabbricati, redatto dall'allora Istituto Fascista Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Potenza.

Il progetto del Rione Littorio, che costituisce il primo piano urbanistico dell'attuale Rione Libertà, prevedeva la realizzazione di un intero quartiere del quale in un primo tempo era stato redatto il progetto di tre lotti per complessivi 18 edifici, ubicati verso il Rione Tavolaro. Il progetto originario prevedeva la realizzazione di due differenti tipi di alloggio: il tipo LA (160 alloggi) ed il tipo LB (128 alloggi), composti da uno, due o tre vani. Successivamente, al fine di utilizzare i finanziamenti concessi dallo Stato e nell'intento di ridurre i costi dei fitti, l'Istituto ritenne opportuno ridurre a 12 il numero di fabbricati adottando il solo tipo LA, composto da quattro livelli più un seminterrato con quattro alloggi per piano. Inoltre fu deciso di eliminare gli alloggi ad un solo vano, di sostituire per il rifugio antiaereo le previste porte anti scoppio con serramenti in legno ed eliminare i costi previsti per la costruzione delle strade che sarebbero state realizzate dal Comune.

Il 22 dicembre 1941 con licitazione privata furono aggiudicati i lavori per l'appalto del 1°, 2° e 3° lotto per la costruzione di 12 edifici all'impresa del Sig. Riccardo Callarà.

Il 18 agosto 1942 furono consegnati i lavori dei 12 fabbricati che, il 28 luglio 1943, furono sospesi "quando risultava eseguito ben poco, in parte per le difficoltà dei trasporti e degli approvvigionamenti, in parte per la lentezza dell'impresa". Tuttavia, "per dare un adeguato impulso all'attuale enorme deficienza di alloggi, che costringe i disgraziati senza tetto ancora oggi a vivere in condizioni di assoluto e penoso disagio, ed anche nell'intento di allevia -



1
Istituto Fascista Autonomo
per le Case Popolari
della Provincia di Potenza
"Progetto del Rione Littorio"

re la disoccupazione che si prevede dovrà raggiungere, almeno in questa Provincia, livelli impressionanti",¹ l'Istituto decise di riprendere l'esecuzione dei dodici fabbricati, ciascuno composto da 16 alloggi, di cui 144 di due vani utili e 48 di tre.

Intanto, nell'agosto del 1937 l'Istituto delle Case Popolari di Potenza redige un nuovo progetto per la costruzione di 4 edifici (tipo A e tipo B). Il tipo A, a pianta rettangolare con corpi avanzati su tutti e quattro i lati, è costituito da un piano scantinato, uno rialzato e da tre piani superiori per un totale di 16 alloggi di cui 3 di 3 vani e sette di un vano, tutti dotati di accessori. Il tipo B, sempre a pianta rettangolare, prevedeva 12 alloggi composti di una camera una cucina e gli accessori.

La copertura del tipo B era prevista a terrazzo, mentre la palazzina A era con tetto a 4 falde per la parte centrale più rialzata ed a terrazza in corrispondenza delle testate laterali.

Il progetto per la costruzione delle due palazzine tipo A, redatto dall'Ing. Francesco Santostasi, fu approvato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici il 22 gennaio 1938. I lavori, aggiudicati all'impresa Cav. Rocco Angrisani a seguito di licitazione privata, vennero consegnati il 6 ottobre 1938 ed ultimati il 2 ottobre 1939, senza alcuna interruzione anche durante la stagione invernale.

Per quanto riguarda il tipo B, i lavori furono assunti dall'Impresa Ing. Vincenzo Capuano nel 1938, a seguito di licitazione privata, iniziati nel 1939 ed ultimati nel 1940.

Le strutture portanti verticali dei quattro edifici sono in muratura di pietrame e mattoni, i solai in cemento armato con blocchi tipo "Provera", le scale ed i balconi sono in cemento armato.



¹ Istituto Fascista Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Potenza, nota del 1 ottobre 1945, Archivio Ater Potenza.

Potenza
Via Emanuele Viggiani

Finanziamento

L. 640/54

Anno Progetto

1937

Ultimazione

1940

Ente Attuatore

INCIS

Progetto

ing. Cesare Valle

Direzione Lavori

ing. Alfeo Ciarlo

Impresa Esecutrice

Impresa Rocco Angrisani

Numero Alloggi

25



Case per gli impiegati a Montereale

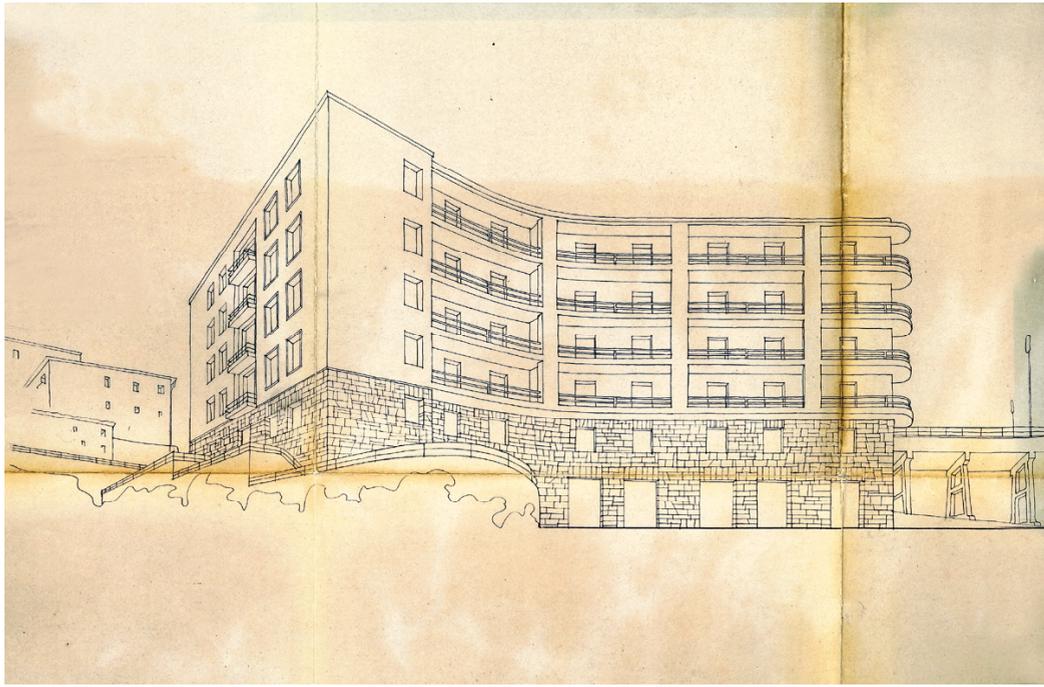
L'immobile costituisce il quarto lotto dei fabbricati realizzati dall'INCIS per gli impiegati dello Stato. L'edificio, situato all'imbocco del ponte di Montereale, in direzione del centro storico, fu progettato nel 1937 dall'ing. Cesare Valle. Nel 1938 fu fatta una prima perizia suppletiva per realizzare un ricovero antiaereo, mentre con la seconda perizia furono realizzati al piano seminterato, al posto dei negozi, alcuni quartini di abitazione.

L'immobile si compone di due bracci: l'uno, curvilineo, segue l'andamento del ponte, mentre l'altro, perpendicolare a quest'ultimo, si avvicina con la testata al muro di sostegno della strada. I due bracci dell'edificio sono serviti da due corpi scala; la distribuzione interna degli alloggi, quattro per ogni piano, prevede verso mezzogiorno, lungo il prospetto che affaccia verso la campagna (fondovalle di Via Mazzini), le stanze degli appartamenti, mentre verso la strada, sul fronte opposto, sono ubicate le scale ed i servizi.

L'architettura esterna è improntata alla massima semplicità e si caratterizza per il movimento dei volumi sottolineato da una serie di balconi e dal basamento in pietra a faccia vista.

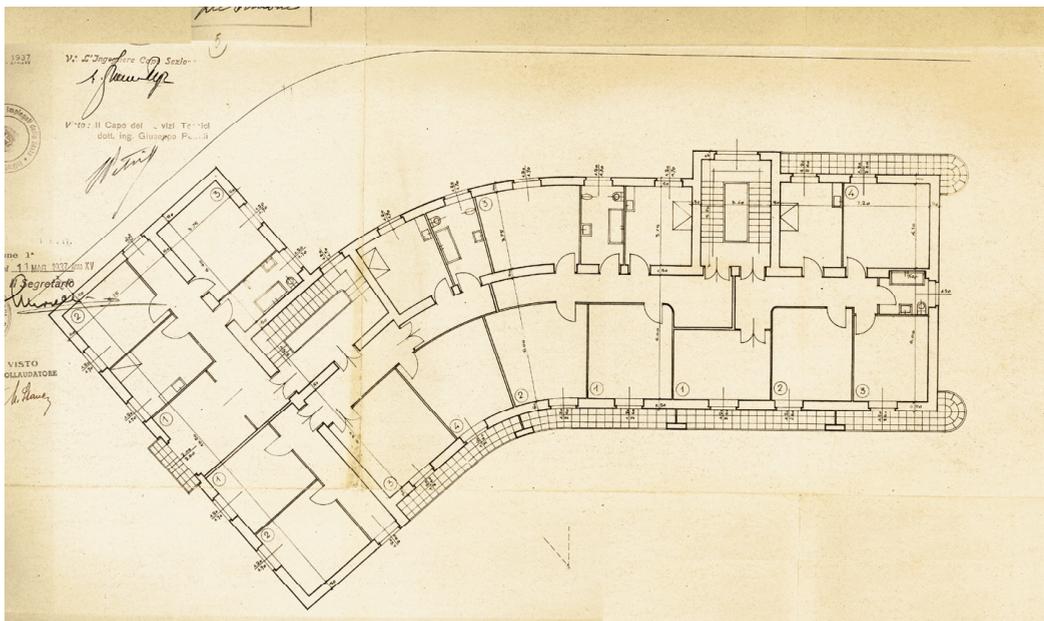
La muratura in elevazione è in pietrame locale con ricorsi, spalle e piattabande in mattoni; i solai sono in cemento armato e pignatte di cotto.

I lavori, consegnati il 14 settembre del 1938, furono eseguiti dall'impresa Angrisani Rocco che li terminò nel 1940.



1

1
Veduta prospettica
2
Pianta piano tipo



2



Potenza
Via Pretoria

Anno Progetto

1937

Ultimazione

1940

Ente Attuatore

INCIS

Progetto

ing. Cesare Valle

Direzione Lavori

ing. Alfeo Ciarlo

Impresa Esecutrice

Sig. Rocco Andrisani

Numero Alloggi

22



Case per gli impiegati al Rione Addone



Questa ulteriore operazione dell'INCIS a Potenza accolse le indicazioni del piano regolatore di Ricciuti e Simeoni, adottato nel 1928 ma mai approvato, che in linea con lo spirito demolitore del tempo, sceglieva di risanare il centro storico e di migliorare le condizioni delle 3.000 persone che ancora alloggiavano nei "sottani", con scelte radicali di abbattimento dei tuguri, principalmente nel rione Addone. Il trasferimento degli sfollati in aree marginali della città, portò, più tardi, all'espulsione del ceto rurale dal centro antico.

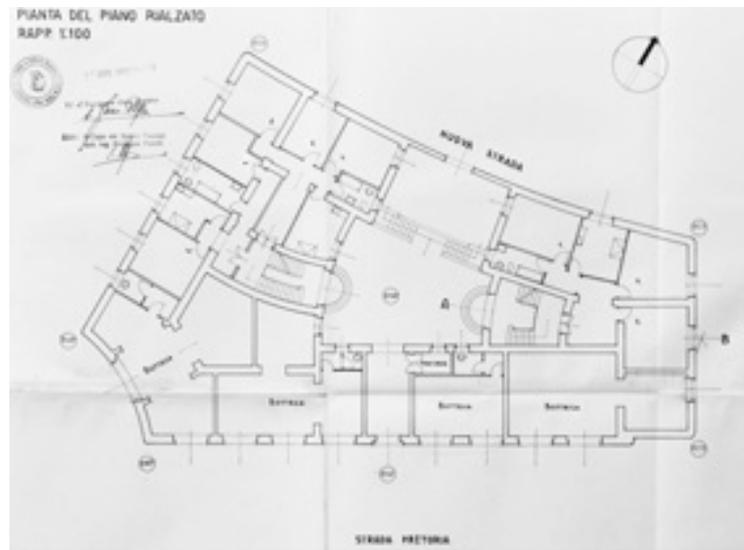
L'intervento fu tra le prime azioni di rinnovamento del Rione, nel '34 cominciò l'esproprio di un lotto di case di fronte all'Ospedale S. Carlo, area prescelta per la costruzione al termine della dorsale di via Pretoria. Nel contempo, a poche decine di metri, fu abbattuto il palazzo Stella-Morena in luogo del quale fu costruito il razionalista palazzo delle Poste dell'arch. La Padula.

Il lotto dell'INCIS era limitato oltre che da via Pretoria, dalla piazza antistante l'ospedale e dalla Strada Settentrionale (ora via Vescovado). Per migliorare le condizioni degli ambienti che si sarebbero affacciati sull'arteria principale, lo stabile fu arretrato dal filo stradale di 2,50 ml. Dato il carattere di costruzione intensiva e l'irregolarità del lotto, la pianta fu risolta con una forma anomala pentagonale e con un cortiletto interno aperto verso nord. Un androne metteva in comunicazione il cortile, su cui affacciavano i portoni delle due scale, con via Pretoria.

Le camere erano disposte lungo il perimetro esterno, nella parte interna i servizi e le cucine, al piano terra erano ricavate le botteghe. Ogni piano del fabbricato era costituito da cinque appartamenti disimpegnati dalle due scale per un totale di 21 alloggi oltre quello destinato al portiere

La struttura è in muratura di pietrame locale listata con mattoni, mentre i solai sono in calcestruzzo armato. Concavo è il lato più corto del pentagono, che guarda verso le nuove Poste, e tale curva fu ripresa, decenni dopo, dalla facciata d'ingresso del palazzo che ora ospita l'INPS. Tutti gli spigoli del fabbricato sono arrotondati, il gesto è riprodotto anche nel cornicione non modanato che chiude i volumi della copertura piana. L'architettura esterna è mossa solo dalla semplice corrispondenza dei vuoti per i pieni. Una fascia marcapiano separa il basamento, in origine pensato come uno zoccolo decorato a quadroni di pietra artificiale, dai piani superiori; le aperture sono marcate con piatte cornici da cui è abolita ogni decorazione superflua. La verticalità dello stretto cortile interno è accentuata dai volumi trasparenti dei vani scala. Con Regio Decreto del settembre 1936, fu introdotto l'obbligo di dotare di un rifugio antiaereo ogni residenza di nuova costruzione; l'area del ricovero era stabilita in ragione di 1 mq ogni 200 mc di volume, l'altezza utile non doveva essere inferiore a due metri e le pareti dovevano essere in calcestruzzo armato con spessore minimo di 15 cm. Tali disposizioni furono osservate dalla direzione dei lavori attrezzando anche il nostro fabbricato di un riparo da eventuali bombardamenti con una superficie di circa 72 mq. Il rifugio trovò ubicazione nella zona sottostante l'androne, perché era il luogo che offriva maggiore sicurezza essendo totalmente interrato e perché lasciava inalterata la destinazione degli altri locali. Era composto da sei vani ai quali si poteva accedere da entrambe le scale, gli ambienti erano muniti di gabinetto con acqua di scarico e di sedili in marmo per la "comoda" permanenza dei rifugiati.





- 1
Pianta del piano terra
- 2
Prospetto principale



Potenza
Via Lazio

Finanziamento
D.lgvo C.p. S. 261/47
Anno Progetto
1947
Ultimazione
1948
Ente Attuatore
Demanio dello Stato
Numero Alloggi
57



Prime case al Rione Santa Maria

Gli edifici di via Lazio rappresentano il primo insediamento residenziale di edilizia popolare nella zona di espansione a nord del centro urbano. Lo sviluppo della città, in quella direzione, aveva avuto inizio con la localizzazione della Stazione alla fine dell'800, e poi con la costruzione dei padiglioni dell'Ospedale psichiatrico provinciale, su progetto di Piacentini e Quaroni. Questi ultimi, con la scelta del sito sull'altopiano compreso fra la stazione e la strada per il Vulture, in area salubre e ben esposta, condizionarono favorevolmente la successiva costituzione del nucleo attorno alla Chiesa di Santa Maria Ausiliatrice. L'espansione verso nord era stata confermata, inoltre, nel 1946 con il Piano di Ricostruzione di Potenza, dell'ing. Vittorio Addone, che pianificava l'ampliamento e il decongestionamento del nucleo urbano originario, tramite il decentramento di alcune attività socio-economiche. Nell'immediato dopoguerra la zona di Borgo Santa Maria, ancora periferica rispetto alla città, era già stata deputata all'insediamento delle attrezzature di scala urbana: la Caserma Lucania, il giardino pubblico, la Regia Scuola Industriale, la Scuola Elementare, gli ospedali, erano stati realizzati nei primi decenni del secolo. La carenza abitativa aveva, inoltre, indotto la Provincia ad adattare ad abitazioni alcuni padiglioni del nosocomio, fin dai primi anni '20. Le case popolari furono realizzate in situazione di emergenza abitativa, a totale carico dello Stato, sulla base di un provvedimento normativo, che riservava fondi per la realizzazione di alloggi destinati a strati sociali privi di abitazione a seguito delle distruzioni belliche. Successivamente furono dati in consegna dal demanio dello Stato all'Istituto per le case popolari, che aveva il compito di curarne la gestione, così come previsto dallo stesso decreto del 1947.

I primi due edifici ad essere completati furono quelli in prossimità della scuola elementare, arretrati rispetto al filo stradale, a due livelli, per sei alloggi ciascuno. Gli altri cinque, di progetto



1

1
Uno degli edifici
da sei alloggi

2
Prospetto dell'edificio
al civico 15:
stato di fatto al 1998

3
Uno degli edifici
da nove alloggi
negli anni '60:
sui prospetti laterali
sono ancora visibili le loggette



3



2

differe nte, si dispongono lungo la strada seguendo le direttrici del complesso ospedaliero esiste nte e adattandosi all'andamento altimetrico Sono costituiti da volumi compatti, realizzati in muratura portante, dal disegno essenziale e di impostazione simmetrica, modulati solo da lievi riseghe e coronati dalla linea del cornicione. I prospetti laterali, in origine, presentavano eleganti loggette ad arco ribassato, che svuotavano il volume e dotavano gli alloggi di un utile spazio esterno protetto. La finitura dei prospetti era trattata ad intonaco tinteggiato, disegnato con bassofondi a ricorsi regolari; nella parte basamentale è ancora presente la zoccolatura in pietra. Questi edifici, completati anch'essi nel 1948, ospitano nove alloggi ciascuno, su tre livelli; al piano seminterrato sono collocate le cantine, ed in alcuni casi, sfruttando il dislivello delle quote stradali, locali per negozi sul lato sud.



Potenza
Via Giosuè Carducci
Via Torquato Tasso
Via Giacomo Puccini

Finanziamento

D.L.L. 97/46, 229/46, 192/46
DLCPS 39/47

Anno Progetto

1947

Ultimazione

1950 (I lotto)

Ente Attuatore

IACP

Progetto

ing. Gerardo D'Onofrio (Appalto Concorso)

Direzione Lavori

ing. Francesco Santostasi

Impresa Esecutrice

Impresa Ing. Gerardo D'Onofrio

Numero Alloggi

197



Le case bianche al Rione Libertà

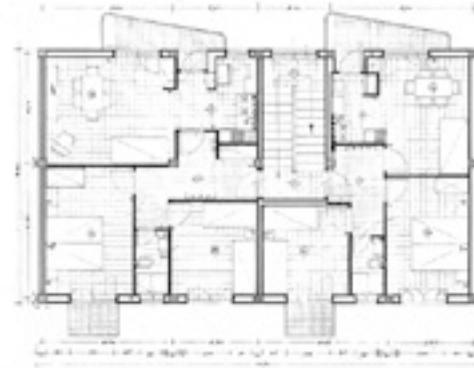
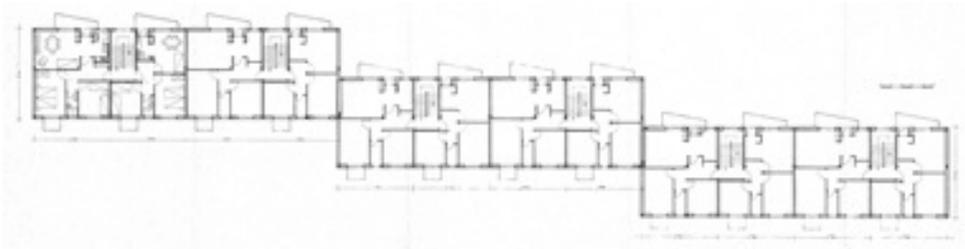
Il 6 ottobre del 1946, su avviso del Provveditorato alle Opere Pubbliche di Potenza, venne bandito, per conto dell'IACP, un appalto concorso per la costruzione di 160 alloggi al Rione Libertà del capoluogo, secondo le previsioni del Piano di Ricostruzione.

In seguito all'istruttoria, la commissione giudicatrice ritenne meritevole il progetto per 164 alloggi presentato dall'Impresa D'Onofrio, che riscosse il parere favorevole del Consiglio Superiore dei LL.PP. a meno di varianti di lieve entità relative al disegno dei prospetti ed ai materiali utilizzati.

Il progetto prevedeva la costruzione di 3 blocchi edilizi per complessivi dieci fabbricati, disposti lungo l'asse nord-sud e sfalsati sia planimetricamente che altimetricamente; in particolare era prevista la realizzazione di sei fabbricati del "Tipo A" disposti su due file, e quattro del "Tipo B" su un'unica fila, del tutto simili tra loro per dimensioni e tipologia.

In seguito ai saggi effettuati sul terreno d'impianto, l'Istituto, per ragioni di opportunità e di economia, propose all'Impresa di sostituire i plinti isolati in c.a. con fondazioni su pali trivellati non armati, meno dispendiose e più idonee alla natura del sottosuolo. Ciononostante, in seguito alla integrazione di nuove voci nel quadro economico ed alla necessità di contenere la spesa entro le somme effettivamente disponibili, si rese necessaria la redazione di due perizie di variante. La "Perizia A" avrebbe garantito la realizzazione di un I° lotto di lavori comprendente quattro dei sei fabbricati del "Tipo A" e tutte le opere di fondazione del complesso edilizio, mentre la "Perizia B" (II° lotto) avrebbe consentito il completamento dell'intero intervento, per complessivi 164 alloggi. Gli edifici, che si sviluppano su cinque/sei piani oltre il piano seminterrato, presentano una tipologia in linea con il corpo scala interno in posizione baricentrica a due rampe parallele e sono giuntati in corrispondenza dei corpi di fabbrica adiacenti.

1
Fabbricato "tipo A".
Pianta alloggi
2
Fabbricato "tipo A".
Pianta piano tipo





Gli alloggi, che si compongono di 2/3 vani oltre alla cucina ed al bagno, sono di taglio diversificato pur presentando le medesime caratteristiche distributive; nel corso dei lavori, a causa dell'esigenza crescente di abitazioni, si adibì a residenze anche il piano seminterrato dei fabbricati, incrementando il numero di alloggi a 197. La struttura portante è costituita da un'ossatura in c.a. con partizioni orizzontali intermedie in cemento armato e laterizi allo stesso modo delle strutture del tetto a falde, realizzate in luogo delle capriate in legno previste per la copertura dal progetto originario. Le murature di tamponamento sono composte da una doppia fodera con paramento interno ed esterno di mattoni pieni mentre le tramezzature interne sono in mattoni forati. Alla data di ultimazione lavori, i prospetti, ancora oggi caratterizzati da estrema semplicità formale, presentavano una tinteggiatura bianca che comportò, all'intero complesso edilizio, l'appellativo di "Case bianche".



3
Ufficio del Genio Civile.
Piano di ricostruzione della città di Potenza.
Zona di ampliamento: Rione Libertà.
Seconda Variante

4
Rione Libertà in un'immagine degli anni '50.
Sulla sinistra le Case Bianche.



4

Potenza
Via Leonardo Da Vinci
Via Giosuè Carducci
Via Torquato Tasso
Via Giacomo Puccini

Finanziamento

L. 408/49, DLC PS 399/47

Anno Progetto

1949-1953

Ultimazione

1952-1955

Ente Attuatore

IACP

Progetto

ing. Francesco Santostasi

Direzione Lavoriing. Francesco Santostasi
geom. Giuseppe Del Gaudio**Impresa Esecutrice**Impresa ing. Renato Conte (3 edifici)
Impresa ing. Mario Campanella
e F.lli Caputo (1 edificio)**Numero Alloggi**

42

Quattro edifici al Rione Libertà

“Il problema delle abitazioni in questo capoluogo, decisamente affrontato e avviato ad una soluzione parziale con le notevoli costruzioni intraprese da questo Istituto e dallo Stato, per quanto di propria competenza, non potrà che ritenersi risolto solo quando saranno assegnabili almeno un migliaio di alloggi di vario tipo e di varia capacità da destinarsi agli insistenti richiedenti appartenenti a tutti gli strati sociali”. È quanto si afferma nella relazione del progetto redatto nel 1949 dall'Ufficio Tecnico dell'IACP di Potenza e relativo alla costruzione di fabbricati per case popolari al Rione Libertà che, oltre a dare un tetto a chi ne era stato privato, dovevano servire a “decongestionare le misere abitazioni” nelle quali alloggiavano famiglie numerosissime e, spesso, in coabitazione o ad allontanare dalle case inabitabili, composte di una sola camera al di sotto del piano stradale “i derelitti che ancora ne fanno uso”. In applicazione del DLCPS 08.05.1947 n. 399, il Ministero dei Lavori Pubblici aveva già stanziato fondi per case popolari che, unitamente ai finanziamenti di cui alla Legge n. 408 del 02.07.1949, resero possibile l'attuazione del programma edilizio comprendente i 4 fabbricati per complessivi 42 alloggi, realizzati dalle Imprese Conte e Campanella.

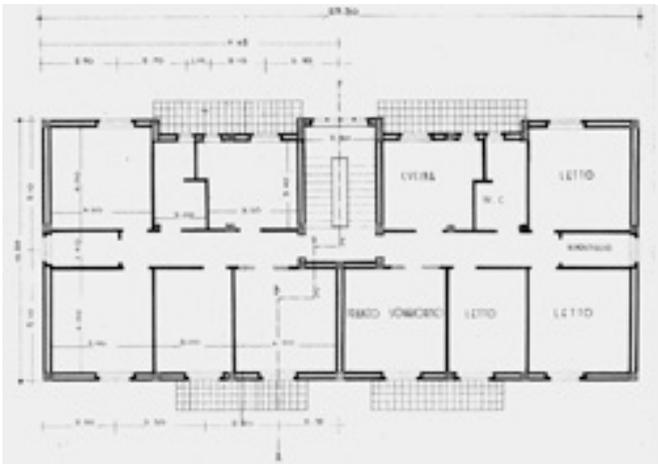
Tre edifici si sviluppano su quattro piani mentre il quarto è a cinque piani, oltre il piano seminterrato; la tipologia è in linea ed il vano scala interno in posizione baricentrica a due rampe parallele, distribuisce due alloggi per piano, composti da 4 vani oltre alla cucina ed al bagno.

I corpi di fabbrica, poggiati su fondazioni discontinue a plinti isolati in c.a. su pali, sono costituiti da strutture portanti in cemento armato con orizzontamenti del tipo latero-cementizio e coperture a tetto con capriate in c.a.; le murature di tamponamento sono a corpo multiplo con paramento esterno in mattoni pieni e paramento interno in laterizi forati.





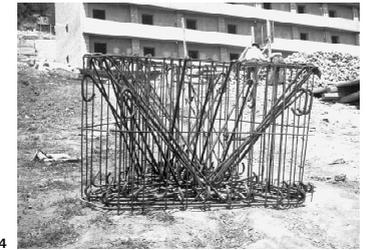
- 1
Pianta piano tipo
- 2
Prospetto principale
- 3
La fase di scavo.
Sullo sfondo le Case Bianche
- 4
L'armatura del plinto di fondazione
- 5
Planimetria generale
intervento



1



3



4



2



5

Complesso residenziale al Rione Santa Maria



Planimetria della sistemazione esterna

Il complesso residenziale fu progettato nei primi anni '50, nell'area posta fra la Stazione Superiore e l'ex Ospedale psichiatrico provinciale, già convertito ad altre funzioni. Esso rappresenta l'evoluzione del nucleo sorto attorno alla Chiesa di Santa Maria Ausiliatrice in uno dei rioni più importanti di espansione del centro abitato.

L'intervento è una delle prime realizzazioni potentine ad opera della Gestione INA-Casa e discende dalla legge Fanfani, nota anche come legge INA-Casa, che per far fronte all'emergenza abitativa del dopoguerra, e alla contestuale crisi del mercato del lavoro, si proponeva di rivitalizzare il settore edile, tramite contributi diretti dello Stato, finalizzati alla costruzione di alloggi popolari per lavoratori dipendenti. Attraverso l'istituzione del settore immobiliare dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, avente il compito di promuovere e coordinare gli interventi, si aprì il periodo più fecondo nel campo dell'edilizia residenziale pubblica dal dopoguerra ad oggi, con il coinvolgimento di numerosi Enti locali, attuatori e gestori del patrimonio costruito.

La localizzazione periferica e la mancanza di una vera e propria pianificazione urbanistica, dovute anche alla difficoltà di reperire aree a costi contenuti, non danneggiarono il disegno complessivo del quartiere: i sedici edifici si presentano come un comparto unitario, strutturato in modo omogeneo per disegno urbano e aspetti formali, nonostante furono realizzati durante tutto il corso degli anni '50, con appalti e Stazioni appaltanti differenti.

Un primo lotto di lavori portò alla realizzazione di cinque fabbricati in area prospiciente il piazzale della Stazione, fra via Calabria e via Sardegna, il lotto successivo interessò i sette fabbricati su via Liguria e via Lombardia, ed infine il terzo lotto, attuato dall'IACP, completò l'area con altri quattro fabbricati. La Gestione INA-Casa finanziò anche le sistemazioni stradali e delle aree a verde, terminate nel 1958.

L'impostazione generale si snoda lungo strade e slarghi di forma irregolare a misura d'uomo, che assecondano l'altimetria del terreno e sono arricchiti dalla presenza diffusa del verde. La particolare cura degli spazi di interconnessione urbana, denuncia l'attenzione alle esigenze degli abitanti anche al di fuori dei singoli alloggi e il tentativo di ricreare un ambito cittadino compiuto e autonomo, che non risentisse della lontananza dal centro consolidato. Dal punto di vista formale gli edifici manifestano l'evoluzione delle soluzioni compositive di quegli anni: dagli edifici più compatti del primo lotto, ancora legati al modello del blocco chiuso dell'architettura anteguerra, si passa negli interventi successivi a disegni più liberi in pianta e prospetto, che danno vita ad edifici e ambiti urbani articolati e con punti di vista diversificati.

Potenza
Via Calabria, Via Sardegna

Finanziamento

L. 43/49

Anno Progetto

1950

Ultimazione

1955

Ente Attuatore

Amministrazione Provinciale di Potenza

Progetto

arch. Antonio Costabile

Direzione Lavori

ing. Mario Andreoli (Amm. Provinciale PZ)

Impresa Esecutrice

Società Appalti Bonifiche e Costruzioni (ABC), Napoli

Numero Alloggi

50

Il primo lotto prevedeva la realizzazione di case per lavoratori realizzate dall'Amministrazione Provinciale. I due edifici maggiori, erano disposti lungo via Calabria, ma attualmente solo il più vicino alla stazione è quello originario, in quanto l'altro è stato demolito e ricostruito a seguito dei danni subiti con il sisma del 1980. Gli edifici da sei alloggi sono collocati tra via Calabria e via Sardegna, con accesso da quest'ultima. Sfruttando il dislivello del terreno fra le due strade, si sviluppano su quattro livelli, di cui quello inferiore seminterrato. L'aspetto è compatto, l'impostazione simmetrica il volume è alleggerito sugli angoli del prospetto principale dall'aggetto dei balconi.



Potenza
Via Liguria, Via Lombardia

Finanziamento

L. 43/49

Anno Progetto

1951

Ultimazione

1955

Ente Attuatore

Amministrazione Provinciale di Potenza

Progetto

arch. Antonio Costabile

Direzione Lavori

ing. Mario Andreoli (Amm. Provinciale PZ)

Impresa Esecutrice

Impresa Napoletana Costruzioni Edili Affini (INCEA)

Numero Alloggi

116

1

Prospetto dell'edificio
su Via Liguria

Gli edifici del secondo lotto sono collocati nella zona più alta dell'area, fra l'Istituto Principe di Piemonte e la linea ferroviaria. Rispondono a tre tipi differenti, di cui quello più interessante è costituito dall'aggregazione di un modulo articolato a tre bracci, che in un solo caso si presenta singolarmente. All'interno dei vani scala l'accesso agli alloggi avviene a piani sfalsati, così che la complessità della pianta viene riportata anche sugli alzati. L'articolazione dell'impianto generale influisce solo in minima parte sugli alloggi in cui l'irregolarità in pianta è limitata ai balconi. Nonostante l'impostazione planimetrica più consueta, anche l'edificio rettilineo mostra la ricchezza nel disegno dei prospetti, risolti con la forma irregolare degli incavi in corrispondenza dei balconi e più in generale con l'impostazione asimmetrica che favorisce l'inserimento di alloggi a taglio diversificato. Interessante è la tipologia strutturale adottata, mista in muratura portante e telai di cemento armato, a sottolineare che il passaggio fra l'una e l'altra non è ancora definitivo.



1





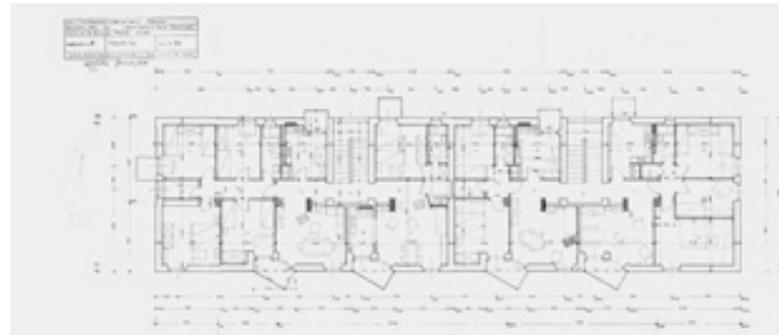
2

2-3
Pianta del piano tipo
e prospetto dell'edificio
su via Lombardia

4-5
Pianta del piano tipo
e prospetto degli edifici
su via Campania
e via Lombardia



3



4



5

Potenza
Via Sardegna, Via Liguria

Finanziamento

L. 43/49

Anno Progetto

1953

Ultimazione

1957

Ente Attuatore

IACP

Progetto

arch. Antonio Costabile

Direzione Lavori

ing. Francesco Santostasi

Impresa Esecutrice

CONA

Numero Alloggi

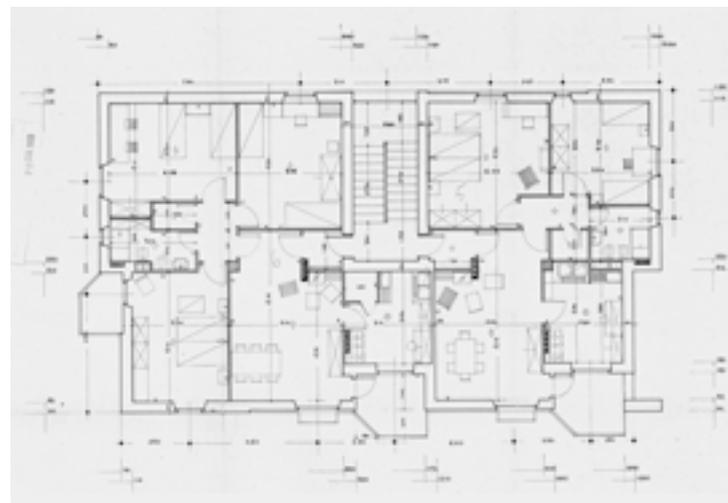
41



L'ultimo lotto comprende altri quattro edifici, di cui tre a completamento dell'area di via Sardegna, su terreni ceduti gratuitamente alla Gestione INA-Casa dall'Amministrazione Provinciale di Potenza. Il progetto è analogo ad altri due edifici già realizzati all'incrocio tra via Campania e via Lombardia con il lotto di lavori precedente. Anche in questo caso i volumi si presentano più compatti, tuttavia l'asimmetria della pianta e il gioco degli aggetti dalla geometria irregolare arricchiscono la composizione. Gli alloggi, due per piano, sono di taglio diverso, composti da soggiorno-pranzo, cucina, bagno, due o tre camere da letto e dotati di cantina al piano seminterrato.

1

Pianta del piano tipo



1



Bozzetto del bassorilievo raffigurante il tema "Casa, Famiglia, Lavoro" progettato dall'arch. Valentini per la sede dell'Istituto.

Potenza
Piazza XVIII Agosto 1860

Finanziamento

L. 408/49

Anno Progetto

1951

Ultimazione

1957

Ente Attuatore

IACP

Progetto

ing. Vittorio Addone

Direzione Lavori

ing. Francesco Santostasi

Impresa Esecutrice

Impresa Natale, Impresa Conte

Numero Alloggi

11



Uffici per l'Istituto Autonomo Case Popolari

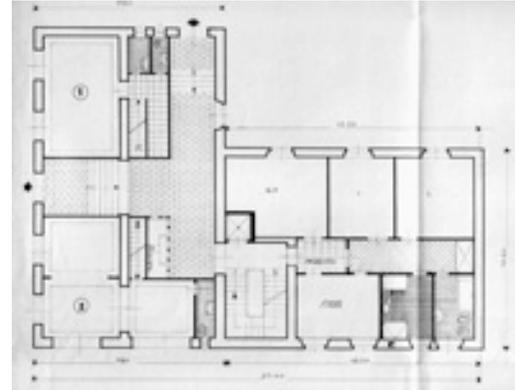
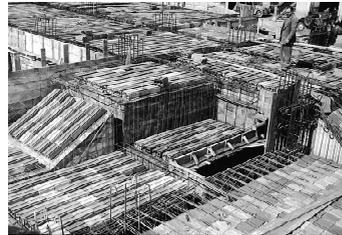
L'edificio, situato in Piazza XVIII Agosto 1860, è stato realizzato su un'area dove vi era una villetta Comunale che, come si legge nella relazione di progetto,¹ *“il Comune di Potenza ha deciso di eliminare sia per migliorare la sistemazione della Piazza stessa, dove convergono le 4 strade principali a forte traffico, sia per favorire la costruzione di fabbricati di un certo decoro”*. A tale scopo, il Comune aveva venduto nel 1950 alla Compagnia Italiana Alberghi Turistici una superficie di 1500 mq, accordandosi con l'Istituto per la costruzione di un fabbricato sulla restante parte. Sull'area doveva sorgere uno degli Alberghi Jolly della catena prevista per il Mezzogiorno. Successivamente la Società abbandonò l'idea di realizzare l'albergo e, pertanto, l'intera area fu destinata alla costruzione di alloggi popolari.

Il progetto prevedeva la costruzione di tre fabbricati: due, denominati A e B, ubicati lungo la strada Nazionale, l'attuale Via Vaccaro, ed uno a valle dell'area verso mezzogiorno.

Il fabbricato esaminato è situato nell'angolo nord - est del lotto con il prospetto principale prospiciente su Piazza XVIII Agosto 1860. L'edificio si caratterizza per la zona basamentale, comprendente il piano terreno ed il primo piano, ed una sovrastante, fino al cornicione, divisa a metà da una fascia marcapiano. Il prospetto principale è simmetrico rispetto ad un asse centrale coincidente con quello del portone di ingresso; la parte superiore a quella basamentale si caratterizza per la presenza di rientranze nelle quali, a seconda dei piani, vi sono le finestre o i balconi. Il basamento è rivestito con lastre di travertino mentre la parte sovrastante presenta un rivestimento di listelli di cotto disposti a cortina.

¹ Istituto Autonomo per le case popolari della Provincia di Potenza, Lavori di costruzione di un fabbricato per case popolari in Piazza XVIII agosto dello abitato di Potenza, da destinare in locazione semplice (fabbricato A), Relazione dell'Amministrazione, 12 marzo 1952, p. 1. Archivio Ater Potenza.

- 1
Pianta piano terra
dell'edificio A
- 2
Veduta prospettica
dell'edificio A
- 3
Pianta piano tipo
dell'edificio A
- 4
Prospetto principale
dell'edificio A
su Piazza XVIII Agosto

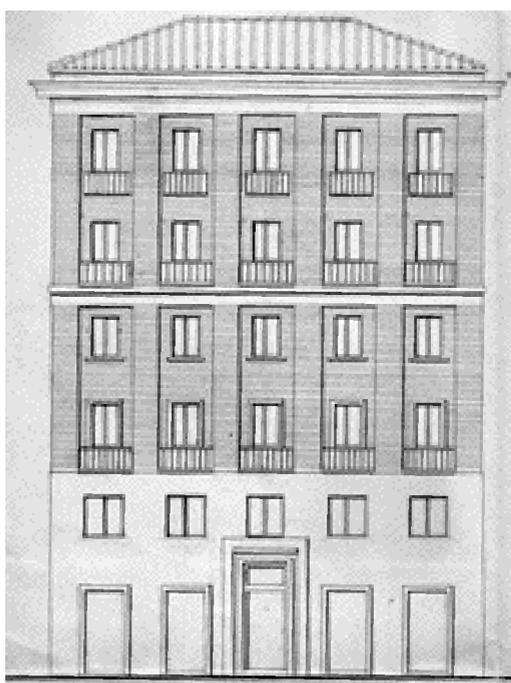
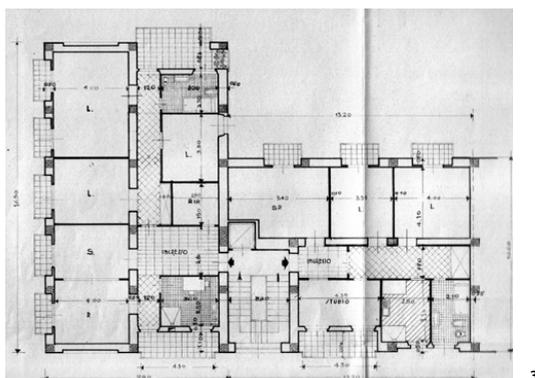


1



2





L'edificio di cinque piani, oltre il piano terreno e quello scantinato, si compone di undici appartamenti, di cui uno al piano terreno, di due grandi negozi, dieci cantine e locali destinati, in passato, ad ospitare l'impianto di riscaldamento e la carbonaia. Gli appartamenti sono due per ogni piano: il primo composto da cinque camere ed accessori ed il secondo da quattro camere ed accessori. I lavori di costruzione dell'edificio, il cui progetto fu redatto dal Prof. Ing. Vittorio Addone di Roma nel 1951 ed aggiornato e variato nel 1952, furono aggiudicati, in seguito a licitazione privata all'impresa del Geom. Gaetano Natale e, successivamente, furono completati dall'Impresa dell'Ing. Renato Conte; i lavori furono consegnati il 4 gennaio 1953 ed ultimati nel 1955. Il 20 giugno 1957 l'edificio fu inaugurato.

L'edificio, fino al mese di aprile del 1971, ha ospitato la sede dell'Istituto Autonomo per le case popolari di Potenza; nel 1956 l'Istituto richiese a tre ditte, una di Venezia, una di Milano ed una di Udine, di elaborare un pannello decorativo in mosaico, da posizionare nell'atrio dell'Ufficio, che avesse come tema "Casa, Lavoro, Famiglia" il quale, come si legge in una nota del Presidente dell'Istituto, doveva *"rappresentare la prerogativa dell'Istituto delle Case Popolari, con l'introduzione di qualche elemento religioso in cui è visibile manifestatamente che trattasi di una famiglia cristiana, e con l'accenno di qualche figurazione che mostri chiaramente un cantiere di case in costruzione"*.² Il bassorilievo riprodotto il tema scelto, in rame e delle dimensioni di m 2x1, fu elaborato dall'Architetto Tilde Maria Valentini di Roma.

² Istituto Autonomo per le case popolari della Provincia di Potenza, nota n. 8827 del 12 novembre 1956, Archivio Ater.

Potenza
Via Leonardo Da Vinci
Via Guglielmo Marconi

Finanziamento

L. 1058/52

Anno Progetto

1953

Ultimazione

1956

Ente Attuatore

IACP

Progetto

ing. Vittorio Addone

Direzione Lavori

ing. Francesco Santostasi

Impresa Esecutrice

Impresa Mario De Lorenzi

Case popolari al Rione Libertà

L'intervento in oggetto si compone di quattro fabbricati realizzati secondo due differenti progetti: i tre edifici ubicati lungo Via Da Vinci furono progettati dall'Ufficio Tecnico dell'IACP nel 1953, mentre il progetto dell'immobile lungo Viale Marconi fu redatto nel 1954 dall'Ing. Vittorio Addone di Roma.

I lavori dei primi tre edifici furono consegnati il 30 aprile del 1954 per venire sospesi il 5 maggio dello stesso anno poiché la zona prescelta per la costruzione, inizialmente in Contrada Chianchetta, non era rispondente ai requisiti urbanistici dettati dal piano regolatore vigente, nonché per le modifiche subite dai luoghi a causa di altri edifici in corso di realizzazione. Pertanto fu deciso di spostare l'ubicazione dei costruendi edifici al Rione Libertà, su suolo di proprietà dell'IACP.

I lavori, già appaltati all'impresa dell'Ing. Mario De Lorenzi, che se li aggiudicò a seguito di licitazione privata, furono eseguiti dalla stessa impresa che si impegnò a realizzarli secondo *"gli stessi patti, prezzi e condizioni"* concordati per la precedente ubicazione. L'edificio a pianta "scalettata" è dotato di quattro vani scala e presenta un piano scantinato con negozi aventi l'affaccio sul fronte a valle con annessa abitazione retrostante ed i piani superiori costituiti da sette unità abitative per piano.

L'edificio lungo Viale Marconi, dalla pianta rettangolare, presenta nel seminterrato otto locali scantinati e due ambienti destinati originariamente a lavatoi e depositi; ai piani superiori gli otto alloggi sono distribuiti due per piano ed ognuno comprende quattro vani, cucina, servizi e disimpegno. I lavori, consegnati nel 1955 ed ultimati nel 1956, furono appaltati all'impresa Ing. Mario De Lorenzi, a seguito di licitazione privata.





1

- 1
Planimetria di Rione Libertà
- 2
Prospetto principale
del quarto edificio
su Viale Marconi



2



Potenza
Viale Guglielmo Marconi

Finanziamento

L. 408/49

Anno Progetto

1953

Ultimazione

1957

Ente Attuatore

IACP

Progetto

ing. Francesco Santostasi

Direzione Lavori

ing. Francesco Santostasi, geom. Giuseppe Del Gaudio

Impresa Esecutrice

Impresa Ing. Renato Conte

Numero Alloggi

10

Un edificio al Rione Libertà

L'intervento in esame, secondo quanto si evince dalla relazione allegata al progetto originario, redatto dall'Ufficio Tecnico dell'IACP di Potenza nel 1953, doveva essere realizzato nella Piazza "XVIII Agosto 1860" della città.

Tuttavia, per difficoltà legate alla disponibilità del suolo, già occupato per la costruzione di un edificio in cooperativa da realizzarsi con fondi statali, si decise il suo spostamento al Rione Libertà, in pieno accordo con il Provveditorato alle Opere Pubbliche e con il locale Ufficio del Genio Civile.

Si dovette, perciò, procedere alla redazione di una Variante al progetto che comportò un incremento dei costi previsti per le sistemazioni esterne, per il maggior comfort abitativo ma soprattutto per il "miglioramento estetico" dei prospetti reso necessario, secondo quanto affermato dai progettisti, per la nuova collocazione tra edifici "decorosi" e lungo una strada urbana di rilevante traffico.

A seguito di licitazione privata indetta dall'IACP di Potenza nell'estate del 1955, l'appalto fu aggiudicato all'Impresa Conte che dette inizio ai lavori a settembre dello stesso anno.

L'edificio, disposto lungo l'asse nord-sud, presenta una tipologia in linea con corpo scala in posizione baricentrica a servizio di due alloggi per piano. Il fronte principale su Viale Marconi, intonato e tinteggiato, si sviluppa su cinque livelli abitabili oltre al piano terra, dove trovano posto le attività commerciali; il prospetto, di grande semplicità formale, è caratterizzato da una zona basamentale rivestita con lastre di travertino e dalla presenza di profonde logge e balconi disposti simmetricamente rispetto all'asse dell'edificio.



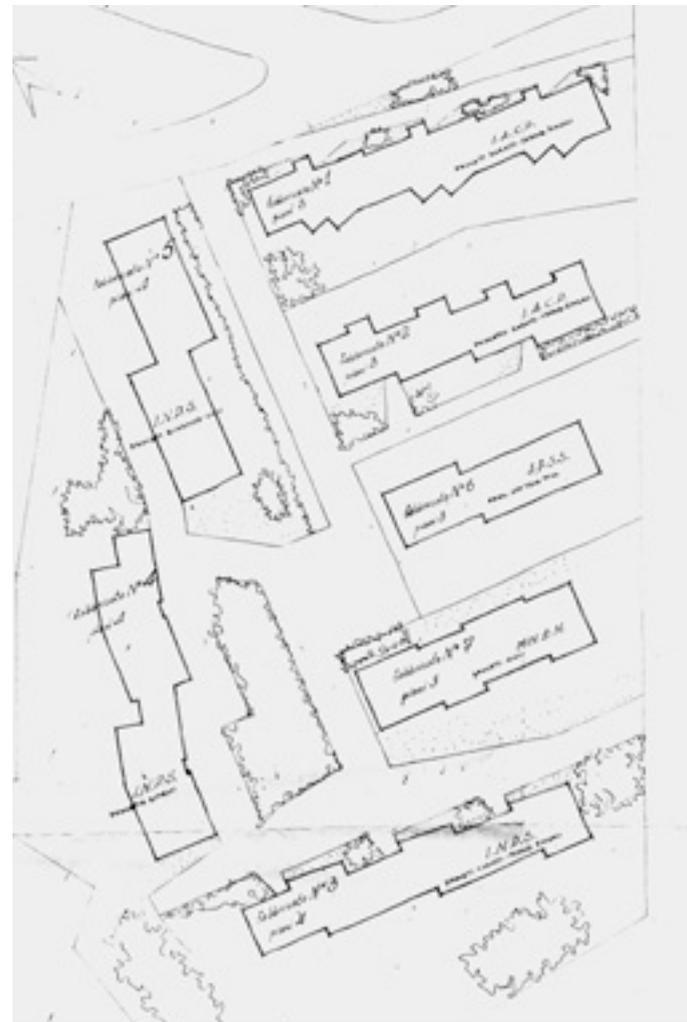
La struttura portante è costituita da telai in c.a. con partizioni orizzontali intermedie e di copertura in cemento armato e laterizi; i plinti di fondazione in c.a. sono collegati con travi e sono ancorati al terreno mediante pali trivellati. Le pareti perimetrali sono composte da una doppia foderà con paramento interno ed esterno di blocchi forati di laterizio; i tramezzi interni agli alloggi sono in laterizi forati.



1
Prospetto
su viale Marconi



Nuovo quartiere Verderuolo



- 1
Veduta complessiva
del quartiere appena realizzato
- 2
Planimetria generale
dell'area di intervento

2

Contemporaneamente alla costruzione del nucleo residenziale della zona di Santa Maria, un altro grande cantiere INA-Casa stava interessando l'area più a valle, sul lato opposto della linea ferroviaria, laddove si svilupperà negli anni l'esteso quartiere Verderuolo.

Il carattere urbano unitario rispecchia l'impostazione tipica dei quartieri coordinati dalla Gestione INA-Casa, che controllava a scala nazionale il processo tecnico ed economico e ne dettava gli indirizzi progettuali, ottenendo una certa omogeneità dell'impostazione formale, pur nella varietà delle soluzioni specifiche. L'effettiva realizzazione delle opere era affidata, invece, agli enti periferici, che si interessavano degli interventi, al fine di assegnare gli alloggi ai propri lavoratori dipendenti. Nel caso del complesso residenziale "Verderuolo", progettato e portato a compimento nel giro di pochi anni, intervennero l'IACP, per i fabbricati di via Napoli e via Salerno, l'INPS, per quelli di via Palermo e piazza Indipendenza, le Ferrovie dello Stato a via Salerno, il Ministero dell'Educazione Nazionale a via Taranto.

Più che da una vera e propria pianificazione urbana, impedita anche dalla lontananza dal centro consolidato, il nucleo nasce dalla necessità di risolvere le esigenze concrete della vita quotidiana, e tuttavia, gli spazi sono ben strutturati, tenendo conto dei luoghi di socializzazione e di sosta, delle aree di verde pubblico e della viabilità di quartiere.

Dal punto di vista architettonico si tratta di edifici rettilinei che non superano i quattro livelli sulle attuali via Milano e via Venezia e sono limitati a tre nell'area interna. L'impostazione lineare basata sulla ripetizione di moduli con due alloggi per piano, è resa più articolata con semplici accorgimenti nella composizione della pianta o nel disegno dei prospetti: lo sfalsamento planimetrico dei corpi di fabbrica, la lieve rotazione degli stessi rispetto ai vani

scala, i tagli irregolari di alcuni ambienti o la piega degli elementi funzionali, come nel caso delle rampe d'accesso agli androni del fabbricato di via Napoli. Nei prospetti un ruolo importante è giocato dagli elementi in aggetto, generalmente di forma irregolare e dalle coperture a falda che sono combinate con orientamenti contrapposti, scomponendo i volumi e dando vita, in alcuni casi, ad aspetti formali tipici dell'architettura spontanea, come avviene, ad esempio, nell'edificio di via Taranto, ottenuto dall'accostamento di moduli di altezza variabile sormontati da tetto a capanna. Per quanto riguarda i sistemi costruttivi e i materiali di finitura sono quelli tipici dell'edilizia dell'epoca: struttura in cemento armato e tamponature in doppia foderata in laterizio, che in alcuni casi sostituiscono in corso d'opera i blocchetti di pomice e cemento previsti dai progetti; pavimenti alla veneziana gettati in opera, infissi in legno con sistemi oscuranti ad avvolgibili o, nel caso degli edifici IACP, con persiane alla romana.

3
Il Ministro On. Colombo
e il presidente dell'IACP Di Pasca
osservano il plastico
del Nuovo Quartiere "Verderuolo"



Potenza
Piazza Indipendenza
Via Napoli

Finanziamento

L. 43/49

Anno Progetto

1954

Ultimazione

1956

Ente Attuatore

INPS

Progetto

ing. Fabio Dinelli

ingg. Sergio Bonamico, Franco Gigli

Guido Gigli

Direzione Lavori

ing. Vittorio Montesano

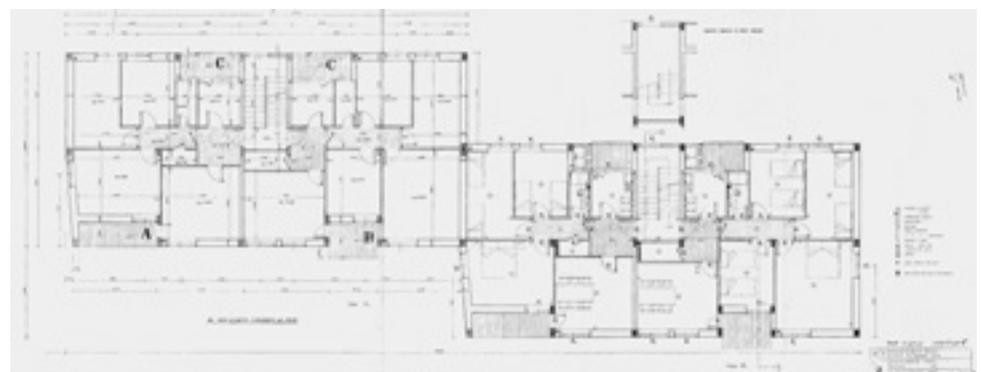
Impresa Esecutrice

ingg. Beck e Cosentini, Napoli

Numero Alloggi

16 +16

1
Pianta dell'edificio
su via Napoli



1

Potenza
Via Napoli

Finanziamento

L. 43/49

Anno Progetto

1954

Ultimazione

1956

Ente Attuatore

IACP

Progetto

ing. Carlo Saratti, Luciano Terribili

Antonino Zingali

Direzione Lavori

ing. Francesco Santostasi

geom. Giuseppe Del Gaudio

Impresa Esecutrice

ingg. Beck e Cosentini, Napoli

Numero Alloggi

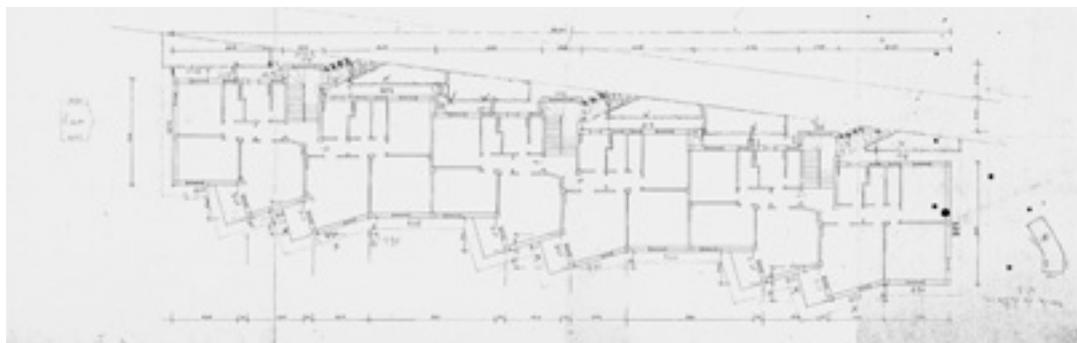
18



2
Prospetto posteriore
3
Pianta del piano rialzato



2



3



Potenza
Via Salerno

Finanziamento

L. 43/49

Anno Progetto

1954

Ultimazione

1956

Ente Attuatore

IACP

Progetto

ingg. Carlo Saratti, Luciano Terribili, Antonino Zingali

Direzione Lavori

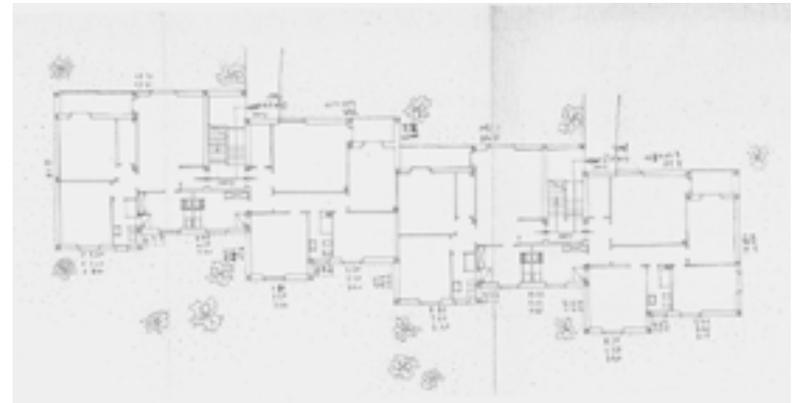
ing. Francesco Santostasi, geom. Giuseppe Del Gaudio

Impresa Esecutrice

ingg. Beck e Cosentini, Napoli

Numero Alloggi

12



1



2



3

1
Pianta del piano tipo
2-3
Prospetti

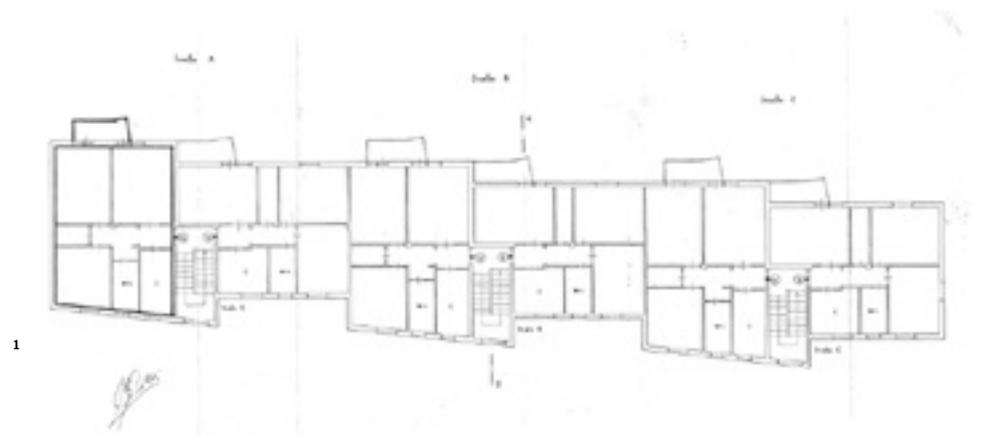


Potenza
Via Palermo

Finanziamento
L. 43/49
Ultimazione
1956
Ente Attuatore
INPS
Numero Alloggi
24



1
Pianta del piano tipo



Potenza
Via Taranto

Finanziamento

L. 43/49

Ultimazione

1956

Ente Attuatore

Ministero dell'Edilizia Nazionale

Numero Alloggi

10



Potenza
Via Evangelista Torricelli
Via Ludovico Ariosto
Viale Guglielmo Marconi

Finanziamento

L. 408/49

Anno Progetto

1954

Ultimazione

1957

Ente Attuatore

IACP

Progetto

ing. Francesco Santostasi

Direzione Lavori

ing. Francesco Santostasi

Impresa Esecutrice

Impresa ing. Nicola Stellaccio

Numero Alloggi

110

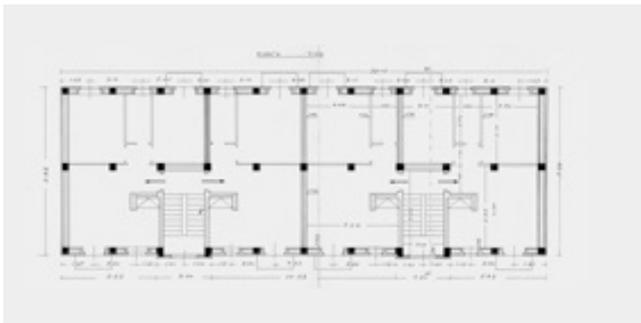


Sei edifici al Rione Libertà

Il complesso edilizio in esame è costituito da sei fabbricati, ciascuno costituente un lotto diverso, per complessivi 110 alloggi, tutti progettati dall'Ufficio Tecnico dell'IACP e realizzati dall'Impresa Nicola Stellaccio di Bellizzi, secondo le indicazioni del Piano di Ricostruzione della città.

Gli edifici, che si sviluppano su cinque piani oltre il piano scantinato seminterrato, sono disposti lungo l'asse nord-sud e presentano una tipologia in linea con due corpi scala interni a rampe parallele a servizio di due alloggi per piano, ad eccezione del lotto "5 bis" avente un unico corpo scala.

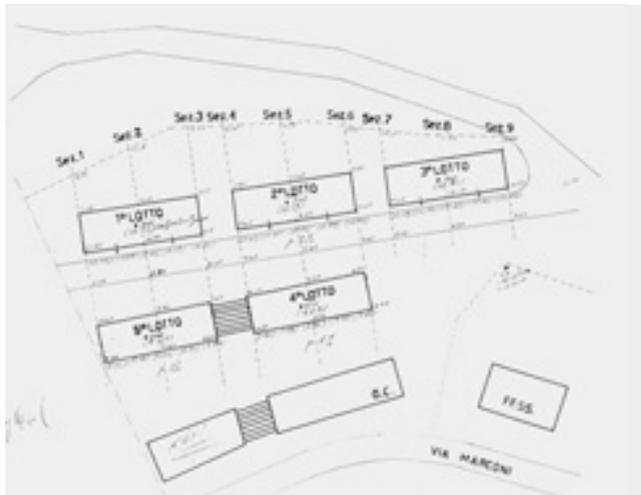
Gli alloggi, composti di 2/3 vani con cucina "in alcova" ricavata nella camera soggiorno-pranzo, sono di taglio diversificato pur presentando le medesime caratteristiche distributive; in corso d'opera a causa dell'esigenza crescente di abitazioni nel capoluogo e della carenza di suoli per la realizzazione di case popolari, fu redatta, per tutti i fabbricati, una perizia di variante per l'incremento di un piano, che portò ad un numero complessivo di 110 alloggi. La struttura portante è costituita da telai in cemento armato con solai in travetti prefabbricati di c.a. e volterrane di pomice e cemento; le fondazioni sono su pali trivellati non armati, e furono ritenute idonee alla natura del sottosuolo ed alla profondità del piano di argilla, come si evince dalle indagini allegate al progetto originario. Le chiusure verticali esterne sono costituite da una doppia fodera con intercapedine, composta da un paramento esterno di laterizi forati e da un paramento interno di blocchi cavi di cemento e lapillo posti in foglio, utilizzati, in via del tutto sperimentale, in luogo dei consueti blocchi di laterizio, per la loro economicità e leggerezza. Altro accorgimento che si ritiene opportuno evidenziare e che riguarda ancora le pareti perimetrali, è la posa delle murature in aggetto rispetto alla struttura portante in modo da rivestire travi e pilastri con il paramento esterno e garantire una migliore correzione dei ponti termici.



1



2



3

- 1
Pianta piano tipo
- 2
Prospetto principale
- 3
Planimetria generale intervento
con l'indicazione dei lotti



Potenza
Via Pietro Lacava

Finanziamento

L. 640/54

Anno Progetto

1956

Ultimazione

1958

Ente Attuatore

IACP

Progetto

ing. Giovanni Catapano

Direzione Lavori

ing. Francesco Santostasi

Impresa Esecutrice

ing. Salvatore Cafaro

Numero Alloggi

60



Case popolari al Rione Lucania

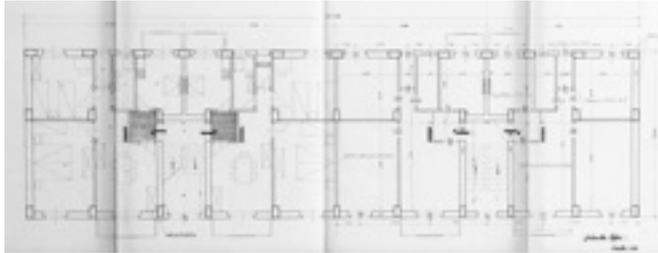


L'intervento, realizzato in esecuzione della Legge 640 del 1954, si articola in un complesso di 4 edifici, "assegnati alle famiglie residenti nelle abitazioni improprie e malsane del Rione Addone della città di Potenza",¹ ubicati al fianco dell'edificio scolastico secondo l'originario piano urbanistico predisposto per il quartiere Chianchetta.

I quattro fabbricati, denominati A, B, C1 e C2, sono tutti costituiti da un piano seminterrato destinato a scantinato e da 5 piani fuori terra dove sono distribuiti gli alloggi, le cui dimensioni variano tra i 50,31 ed i 54,60 mq. L'edificio A, servito da due scale, comprende 4 alloggi per piano per complessivi 20 appartamenti, di cui 10 sono composti da tre camere da letto, soggiorno - pranzo, cucina, servizi e disimpegno mentre i restanti 10 comprendono 2 camere da letto, un soggiorno - pranzo, una cucina, i servizi ed un disimpegno. Il fabbricato B, servito anch'esso da due scale, include 4 alloggi per piano, per un totale di 20 appartamenti, tutti costituiti da 2 camere da letto, un soggiorno - pranzo, una cucina, i servizi ed un disimpegno. Gli edifici C1 e C2, pari alla metà del tipo B, sono serviti ciascuno da una scala; i complessivi 20 alloggi, dieci per ogni fabbricato, presentano le stesse caratteristiche distributive del tipo B. Tutti e quattro gli edifici ospitano al piano terreno dei locali destinati a cantine e, secondo il progetto originario, per i tipi A e B era stato ricavato un alloggio per il custode di tre camere da letto, soggiorno - pranzo, cucina, servizi e disimpegno.

Con licitazione privata, esperita il 16 luglio 1957, i lavori furono affidati all'impresa Dr. Ing. Salvatore Cafaro i lavori furono consegnati nel 1957 ed ultimati il 28 novembre del 1958.

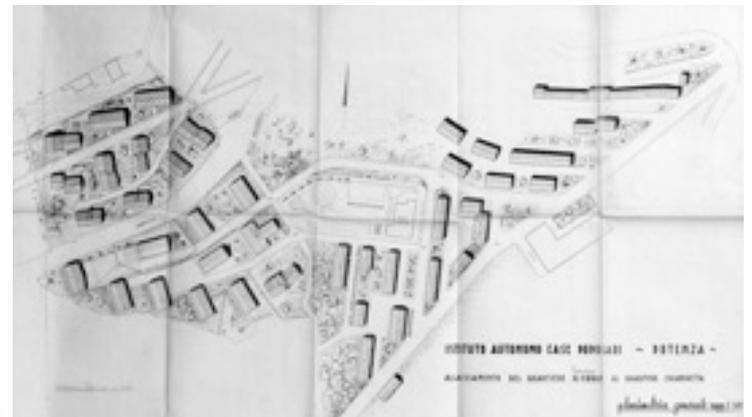
¹ Istituto Autonomo per le case Popolari della Provincia di Potenza, Progetto per la costruzione di 4 fabbricati nel Rione Chianchetta della città di Potenza per complessivi 60 alloggi - Relazione, 31 dicembre 1956, Archivio Ater.



1



2



3



- 1
Pianta piano tipo
- 2
Prospetto principale
su Via Lacava
- 3
Planimetria del Rione Lucania

Piazza Bologna

Finanziamento

L. 1148/55

Anno Progetto

1957

Ultimazione

1962

Ente Attuatore

IACP

Progetto

Gruppo Puccioni:

arch. Fernando Puccioni (Edifici FP 1-2-3-4)

arch. Alviero Puccioni (Edifici AP 1-2)

arch. F. Mezzetti (Edifici FM 1-2)

ing. Odoilio Crisci (Edifici A-B-C-D)

Direzione Lavori

ingg. Michele Mazza e Maurizio Leggeri

Impresa Esecutrice

Vito Conte (sistemazioni esterne)

Numero Alloggi

179

La realizzazione, alla fine dell'Ottocento, della linea ferroviaria di collegamento tra Potenza e Napoli, oltre a rappresentare una prima soluzione al problema dell'isolamento del capoluogo, comportò notevoli conseguenze sul suo assetto urbanistico, influenzando le direttrici di sviluppo al di fuori del centro storico il quartiere "Verderuolo", realizzato tra gli anni '50 e '60 nell'area nord, è tra gli insediamenti più importanti localizzati lungo l'asse tra il borgo antico e la Stazione "Potenza Superiore".

La gestione INA-Casa, nel suo primo settennio di attività, aveva già provveduto alla costruzione di case per lavoratori nel quartiere, in ottemperanza alla Legge n. 43 del 1949, mentre l'intervento in esame fu inserito nel piano del secondo settennio, ai sensi della Legge proroga n. 1148 del 1955.

Il complesso residenziale oggetto di studio, è costituito da nove blocchi edilizi, tutti progettati da un gruppo di professionisti coordinati dall'arch. Fernando Puccioni di Roma. Il lotto sul quale insistono i fabbricati, di forma pressoché regolare, presenta una pendenza non molto accentuata ed ha il suo fulcro nell'ampio spazio pavimentato di Piazza Bologna; da un'analisi dell'impianto urbano, si nota che gli edifici sono disposti in sequenza in direzione nord-sud, lungo le curve di livello. L'impronta a terra dei fabbricati, piuttosto articolata, trova corrispondenza anche nei prospetti, caratterizzati dalla presenza di corpi sfalsati, altopometricamente e planimetricamente, che scandiscono le facciate unitamente all'alternarsi di finestre, logge e balconi di dimensioni variabili.

I blocchi edilizi, che si sviluppano su 3 e 4 piani oltre il piano delle cantine, presentano una tipologia in linea con il corpo scala interno a due rampe parallele e sono giuntati in corrispondenza dei corpi di fabbrica adiacenti; gli alloggi sono di taglio variabile dai 3 ai 7 vani oltre ai servizi.



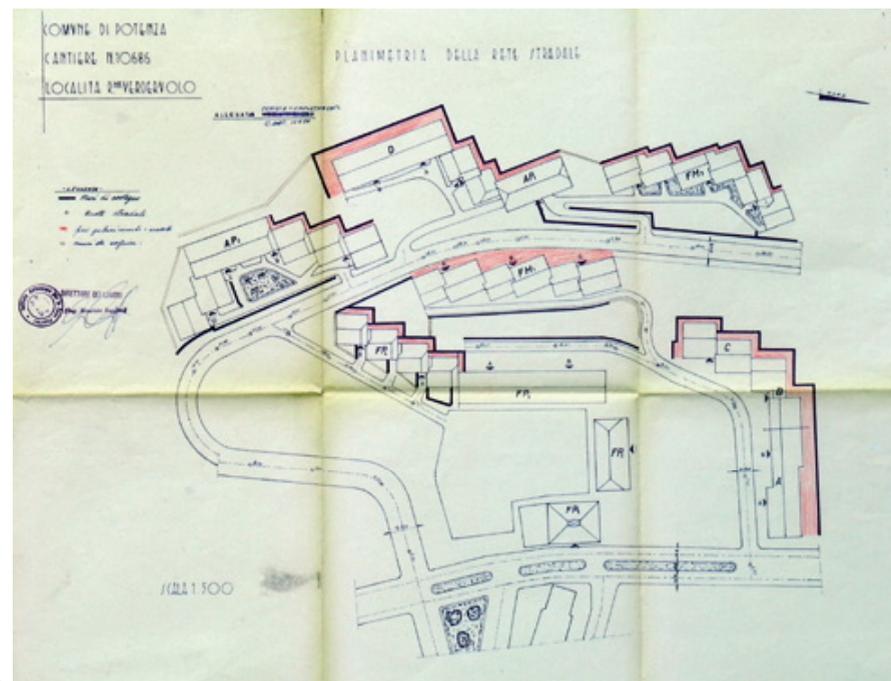
La struttura portante, che poggia su fondazioni su pali, è costituita da un'ossatura in c.a. con partizioni orizzontali intermedie ed inclinate di copertura in cemento armato e laterizi.

I prospetti, talora caratterizzati dalle differenti gradazioni di colore con cui sono tinteggiati i singoli edifici che compongono i blocchi edilizi, presentano un basamento in lastre di pietra calcarea irregolare a giunti stilati.

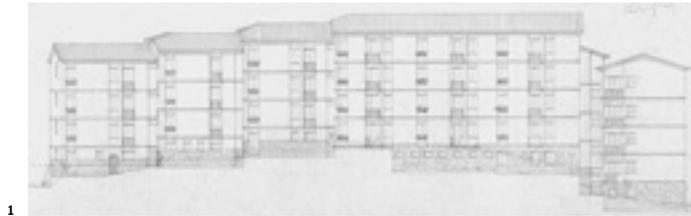
Il progetto delle sistemazioni esterne dell'intero lotto, redatto dallo stesso Gruppo Puccioni e per gran parte realizzato, prevedeva oltre alla viabilità, ai percorsi pedonali ed all'illuminazione, anche cisterne per la raccolta delle acque di vena per l'alimentazione le fontane; fu, inoltre, condotto uno studio tipologico delle essenze arboree da mettere a dimora nei numerosi spazi di verde attrezzato, negli orti e nei giardini di pertinenza degli edifici.



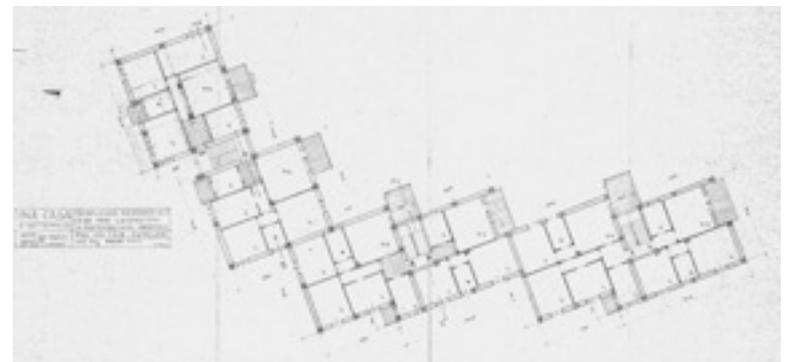
1
Planimetria generale
intervento



Potenza
Via Torino



1



2

- 1
Edificio "AP 2".
Prospetto ovest
- 2
Edificio "FM 2".
Pianta piano tipo







Potenza
Piazza Gorizia
Via Genova

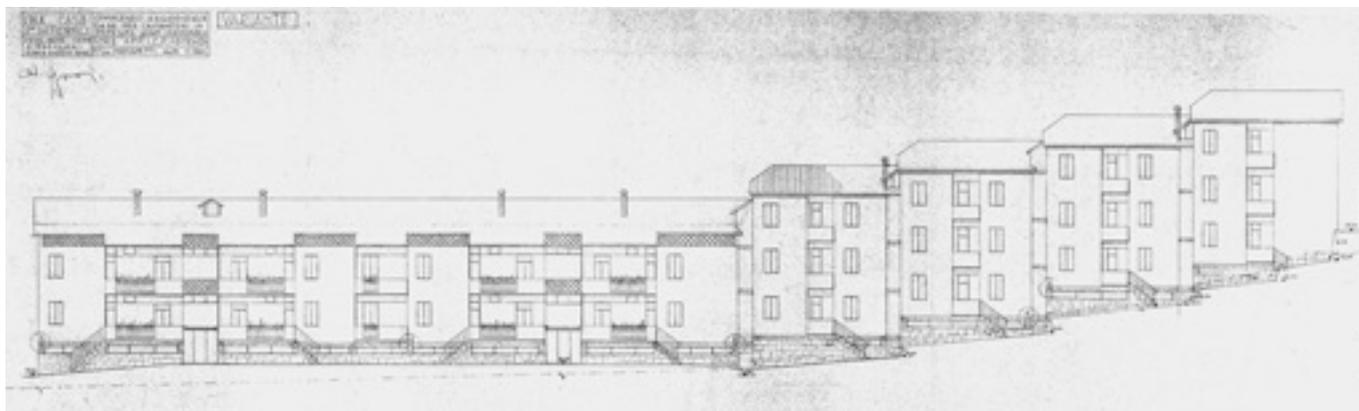
1
Edificio "B".
Pianta piano tipo
2
Edificio "B".
Prospetto sud



Potenza
Via Verona



1
Edifici "FP3 e FP4".
Prospetto ovest



1



Potenza
Via Orazio Gavioli

Finanziamento

L. 1148/55

Anno Progetto

1958

Ultimazione

1962

Ente Attuatore

IACP

Progetto

arch. Mario Molfese

Direzione Lavori

ing. Alfonso Alagia

Impresa Esecutrice

Società Anonima Compagnia Italiana Fondazioni (SACIF), Napoli

Numero Alloggi

10



Case per i dipendenti del Banco di Napoli

L'edificio sorge al Rione Lucania che, fin dal Piano di Ricostruzione del 1946, rappresenta l'area di espansione dell'urbanizzato a sud del nucleo storico, ed è uno dei primi interventi del luogo, nei pressi delle case IACP di via Lacava.

Mentre attualmente si trova su strada, nelle immediate vicinanze della chiesa del quartiere, in origine era inserito in un ampio lotto, con l'ingresso al vano scala filtrato dalla viabilità tramite un percorso pedonale, e nell'area libera a disposizione, una serie di orti privati, abbinati alle singole unità immobiliari.

Il fabbricato fu disposto secondo l'andamento delle curve di livello, orientato lungo l'asse sud ovest - nord est, laddove la pendenza del terreno risultava più morbida. Il disegno della pianta è impostato sulla rotazione di una delle rampe del vano scala rispetto all'altra determinando la forma trapezoidale del corpo scala e la conseguente rotazione di una parte dell'edificio.

I dieci alloggi sono disposti su cinque livelli, costituiti da ingresso, soggiorno-pranzo, cucina, bagno e tre camere da letto, e dotati di cantina al piano seminterrato per il ricovero di motorette. La struttura è in cemento armato, i materiali adottati e le finiture interne sono quelli tipici dell'epoca: pavimento in graniglia di cemento negli alloggi, pietra di Trani nel vano scala, infissi in legno.



1

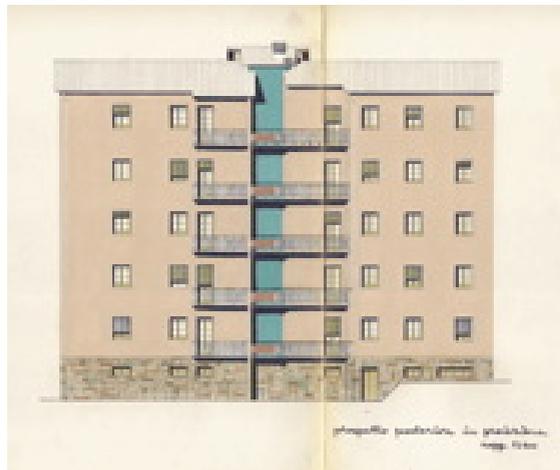


2

- 1 Assonometria di progetto
- 2 Pianta del piano tipo
- 3-4 Prospetti



3



4



Case per lavoratori al quartiere Verderuolo

Finanziamento

L. 43/49

Anno Progetto

1958

Ultimazione

1962

Ente Attuatore

IACP

Progetto

arch. Antonio Costabile (capogruppo)

arch. Flavia Faranchi Billò, ing. Giuseppe De Vito

ing. Giuseppe Triggiani

Direzione Lavori

Ing. Michele Mazza ro

Impresa Esecutrice

Vito Alba, Molfetta (BA)

Numero Alloggi

87



1

1
 Edifici "tipo B"
 Schizzo prospettico

Il complesso di fabbricati in esame è ubicato a Potenza, al rione Verderuolo, e comprende undici edifici, quattro dei quali di tipo "A", tre di tipo "B" e quattro di tipo "C", tutti progettati da un gruppo di professionisti con a capo l'arch. Costabile.

Il lotto sul quale insistono i fabbricati, di forma triangolare, presenta una pendenza non molto accentuata, degradante dal vertice, in corrispondenza dell'attuale Via Angilla Vecchia, alla base, ubicata tra Via Trieste e Via Pola. Il progetto delle sistemazioni esterne dell'intero lotto, che prevedeva ampie aree-gioco per le fasce più giovani insieme a spazi verdi destinati a favorire la vita all'aperto di tutti i residenti, fu redatto dall'arch. Puccioni di Roma. Gli edifici di tipo "A", disposti a scacchiera in modo da evitare possibili intrusioni e creare ampi spazi liberi alla base, si sviluppano su tre livelli ed il corpo scala a "tromba", a tre rampe rettilinee con sviluppo diseguale, consente di accedere ai tre alloggi per piano.

L'impianto planimetrico è a forma di "L" leggermente divaricata: ai due estremi trovano posto gli alloggi da tre vani oltre i servizi mentre nel vertice vi è il terzo alloggio di taglio inferiore, composto da due vani ed accessori. Il piano terra è interamente destinato a depositi, autorimesse e cantine ai quali si può accedere sia dall'interno che dall'esterno.

Gli edifici di tipo "B", che si elevano su tre piani, si compongono di due corpi a pianta regolare, sfalsati altimetricamente e collegati mediante un nodo centrale, dove trova posto la scala a due rampanti rettilinei; gli alloggi di taglio identico, sono costituiti, ciascuno, da quattro vani oltre alla cucina ed ai servizi.

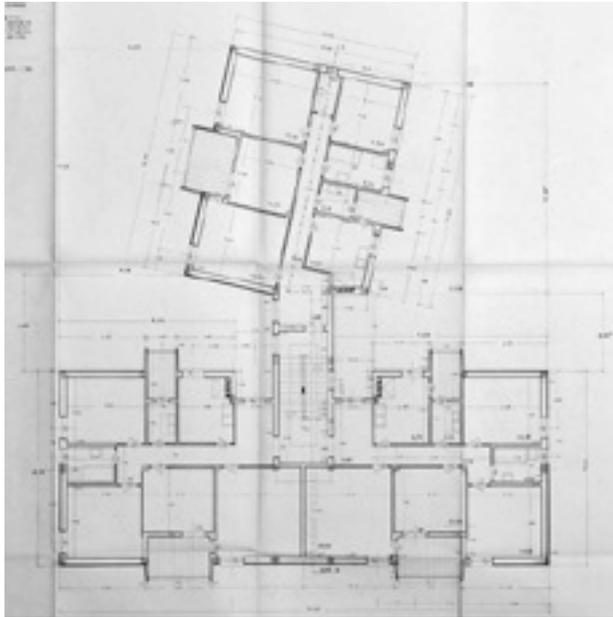
I quattro fabbricati di tipo "C", disposti lungo l'attuale Via Venezia, trasversalmente alla pendenza del terreno, si sviluppano su tre livelli e presentano una tipologia in linea, con corpo scala a due rampe parallele in posizione baricentrica. I due alloggi per piano si

compongono di cinque vani oltre cucina e servizi e, dal punto di vista distributivo, si realizza una netta separazione tra le zone giorno e notte.

Un paramento in lastre di pietrame calcareo con giunti stilati disegna il basamento di tutti gli edifici in esame, mentre i prospetti sono caratterizzati da pannelli in mattoni pieni a vista con fasce marcapiano, intonacate e tinteggiate, in corrispondenza del telaio strutturale e, talora, da murature a tutta l'altezza in laterizi a fori circolari, denominate "fienarole", previste con l'intento di schermare i terrazzi di servizio dalla strada.

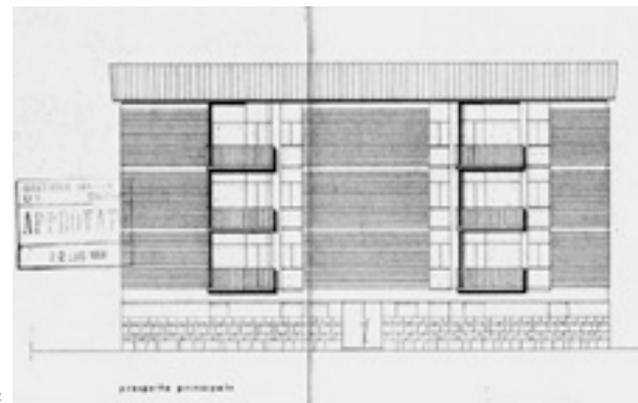
I corpi di fabbrica, con ossatura portante costituita da telai in c.a., poggiano su fondazioni su pali in calcestruzzo cementizio; le strutture orizzontali intermedie e la copertura a falde sono del tipo latero-cementizio mentre le pareti perimetrali sono composte da una muratura a corpo unico in pietrame calcareo al piano terra, e da una muratura a doppia fodera ai piani superiori, con paramento interno in forati e paramento esterno in mattoni pieni ad una testa. All'interno dell'intercapedine, i due paramenti sono collegati mediante "diatoni" costituiti da barre e mattoni annegati nel cemento, disposti secondo una griglia regolare a maglia quadrata, delle dimensioni di un metro. La struttura dei corpi scala è costituita da gradini portanti e solette a sbalzo dalle travi "a ginocchio" disposte lungo il perimetro del vano.

Potenza
Piazza Trento



1

- 1 Edificio "tipo B".
Pianta piano tipo
- 2 Edificio "tipo B".
Prospetto principale
- 3 Edificio "tipo B".
Prospetto laterale



2

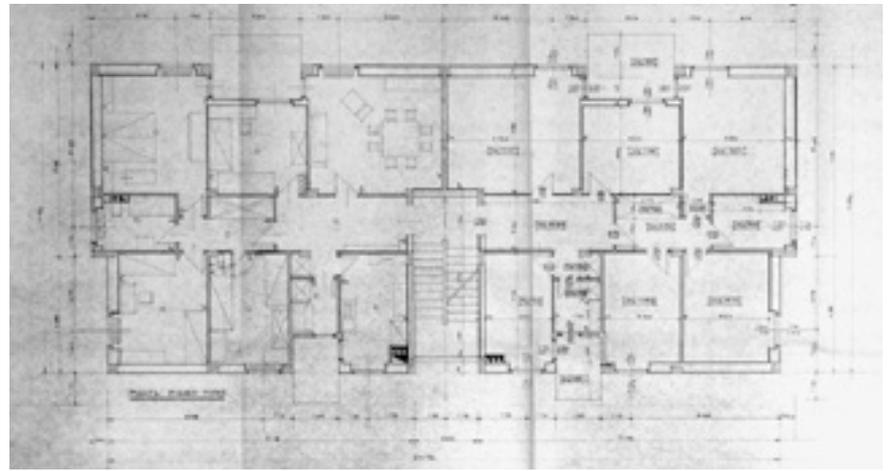


3



Potenza
Via Bari, Via Salerno, Via Taranto
Via Palermo

1
Edificio "tipo C"
Pianta piano tipo



Potenza
Via Giuseppe Mazzini

Anno Progetto

1958

Ultimazione

1961

Ente Attuatore

IACP

Progetto

arch. Antonio Costabile

Direzione Lavori

ingg. Maurizio Leggeri, Alfonso Alagia

geom. Raffaele Santarsiero

Impresa Esecutrice

ingg. Ettore e Piero del Castillo

Numero Alloggi

64



Complesso edilizio “Omnibus”

Negli anni '60, mentre si operavano demolizioni e sostituzioni edilizie nel tessuto storico in nome del risanamento dell'abitato, si portava a compimento la progressiva chiusura del centro storico in una corona di edifici multipiano, completamente estranei alle caratteristiche del nucleo antico. Il complesso edilizio in esame, di notevoli dimensioni, fu progettato dall'arch. Costabile, per conto dell'IACP della Provincia di Potenza, e fu realizzato, in località “Mancosa S. Lucia”, lungo l'odierna Via Mazzini.

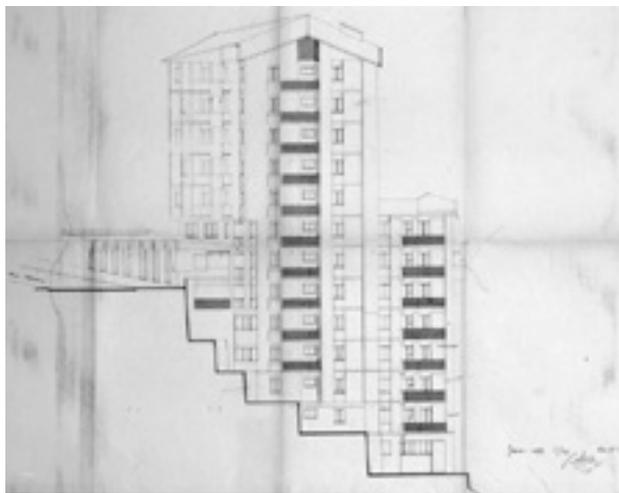
Il progetto prevedeva la costruzione di un edificio comprendente 34 alloggi oltre ad uffici ed attività commerciali (perciò denominato “Omnibus”), composto da tre corpi distinti: un avancorpo ad un piano, a quota strada, destinato a negozi e studi, il corpo principale delle abitazioni, di tredici piani (per un'altezza complessiva di oltre 50 metri), sei dei quali a valle e non visibili dalla strada ed infine un corpo di minori dimensioni, in posizione assiale, che si sviluppa su sette piani, dei quali uno soltanto al di sopra del piano stradale.

Nel volume basso, caratterizzato da una pensilina aggettante e da ampie aperture che accolgono negozi ed uffici, è ubicato l'atrio d'ingresso ai corpi scala-ascensore; la presenza di un avancorpo consentì di arretrare il blocco principale rispetto al filo strada, ottimizzando l'utilizzo del terreno ed il soleggiamento del fabbricato, senza, peraltro, soffocare una sezione stradale già ridotta.

Gli edifici presentano una tipologia in linea, con due corpi scala-ascensore in posizione baricentrica che servono tre alloggi per piano, di taglio diversificato, composti da tre, quattro e cinque vani oltre la cucina e i servizi. Questi ultimi sono sempre orientati verso valle e sui fianchi mentre le camere hanno, generalmente, esposizione est, sud ed ovest.

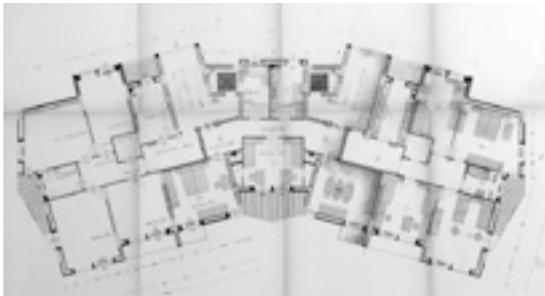
Oltrepassato l'atrio, si raggiungono, mediante due passerelle coperte, due cooperative edilizie INA-Casa (denominate “Filiberto

- 1**
Complesso edilizio.
Prospetto nord
- 2**
Edificio IACP.
Pianta piano tipo



1

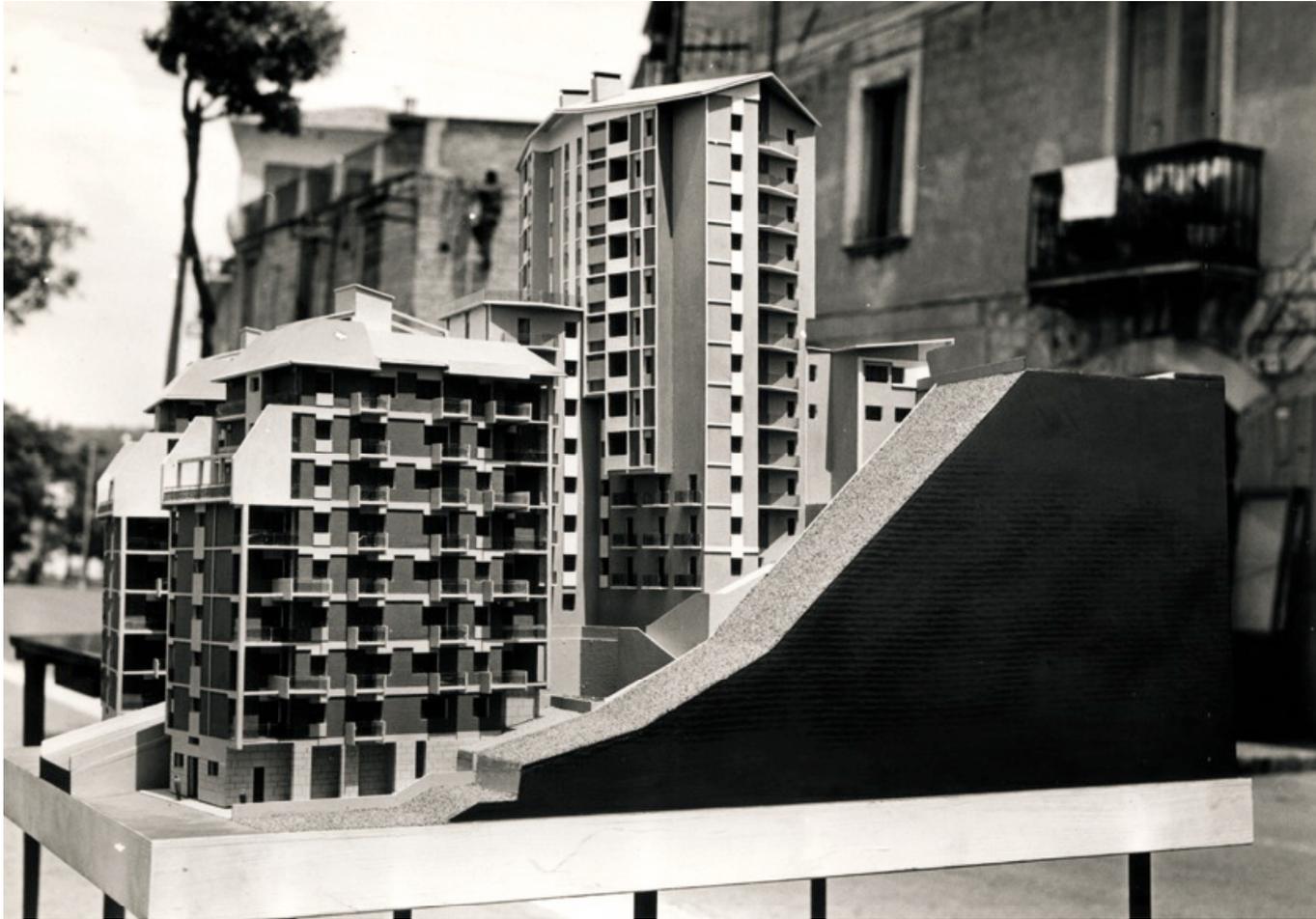
Guala” e “La Compartmentale Agraria”) disposte a valle, ciascuna composta da 15 alloggi e realizzate con Legge 1148/55. I camminamenti in quota giungono agli accessi principali dei due fabbricati identici, ubicati al piano delle coperture, dove si trova l’ingresso al corpo scala-ascensore che distribuisce due alloggi per piano, anche in questo caso di taglio variabile. Tutti i corpi di fabbrica sono costituiti da strutture portanti in cemento armato con orizzontamenti del tipo latero-cementizio e poggiano su fondazioni discontinue del tipo a plinti su pali trivel-lati; le murature di tamponamento sono a corpo multiplo con paramento esterno in mattoni pieni e paramento interno in lateri-zi forati posti a coltello.



2







Melfi
Via Gabriele D'Annunzio
Via Lopinto

Finanziamento

L. 43/49

Anno Progetto

1953

Ultimazione

1955

Ente Attuatore

IACP

Progetto

prof. arch. Claudio Dall'Olio

prof. ing. Vittorio Addone

Numero Alloggi

62



1



Case sul viale della Stazione

I quattro edifici rappresentano il primo intervento consistente su uno degli assi di sviluppo più importanti della cittadina, che influenzò l'espansione del centro urbano lungo la direttrice del viale della Stazione e attorno al quale, negli anni successivi, si sviluppò una vasta area di edilizia popolare.

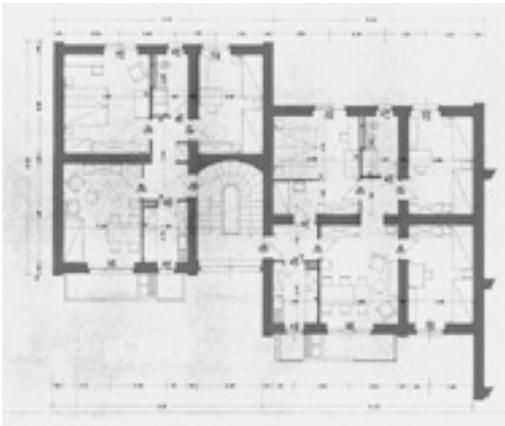
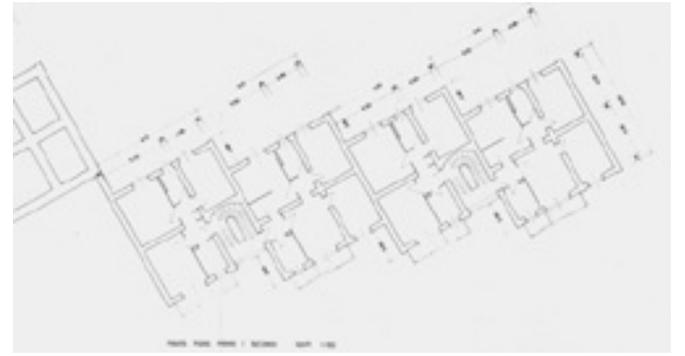
Il progetto fu affidato al professor Claudio Dall'Olio autore, con Marcello de Rossi, giusto qualche anno prima, del caffè ristorante sul lago di Paola a Sabaudia, riconosciuto come l'emblema del passaggio al movimento culturale noto come architettura organica. A Melfi lo studio prevedeva la definizione urbanistica complessiva dell'area di intervento, localizzata lungo l'attuale via D'Annunzio, nonché la progettazione di tre edifici e l'inserimento nel disegno planimetrico di un quarto precedentemente progettato dall'ingegnere Vittorio Addone per un altro lotto e già approvato nel 1951, ma non realizzato per la gara d'appalto andata deserta.

Il luogo prescelto dall'Amministrazione comunale e proposto alla Gestione INA-Casa per l'intervento, era inizialmente sottoposto a vincolo paesistico per le caratteristiche di pregio ambientale dell'area, aperta a oriente verso la vallata.

Gli edifici furono disposti secondo l'asse stradale e il perimetro trapezoidale del lotto e seguirono altimetricamente le curve di livello. Percorrendo via D'Annunzio si percepisce una quinta continua sulla strada, intervallata solo dagli accessi pedonali, ma addentrandosi all'interno del nucleo di edifici, le altezze si riducono, lo spazio si definisce in un ambito semiprivato di pertinenza e il luogo assume un carattere più intimo e naturale, quasi a recuperare il rapporto con il paesaggio. In particolare l'edificio più a valle appare come l'aggregazione di singoli corpi, la cui dimensione è quella di un alloggio. Con questo accorgimento il lungo volume complessivo viene ridotto in minime parti e ripropone la percezione dell'architettura spontanea degli aggregati dei centri storici, in



- 1 Sezione trasversale
- 2 Pianta dell'alloggio tipo
- 3 Pianta complessiva del fabbricato sulla valle



2

aderenza ai principi della ricerca neorealista. In realtà è costituito da due corpi di fabbrica in muratura portante, congiunti sullo spigolo mediano da un setto murario, a loro volta ottenuti dalla ripetizione di un modulo base, a due elementi sfalsati, servito da un proprio vano scala. Anche altimetricamente i singoli corpi della composizione sono a quote diverse seguendo l'andamento del terreno e gli stessi alloggi hanno accesso dai ripiani sfalsati delle rampe, configurandosi quasi come unità autonome. Proprio il vano scala è uno degli elementi più interessanti della composizione per l'andamento curvo della rampa continua.

Gli altri due edifici sono in linea e realizzati con struttura in cemento armato. Più consueti nella impostazione planimetrica, sono articolati nella composizione dei prospetti, e presentano i caratteri formali tipici dell'architettura del tempo. Sono caratterizzati dalla combinazione di balconi in aggetto e logge incassate disposte in maniera alternata, e da un tetto in parte a falda in parte a terrazza.



Rionero in Vulture Largo Fiera

Finanziamento

L. 43/49

Anno Progetto

1954

Ultimazione

1958

Ente Attuatore

INPS

Progetto

prof. arch. Carlo Melograni

Direzione Lavori

geom. Ramunno

Numero Alloggi

20

Progetto di recupero e adeguamento funzionale

2004

Ultimazione

2006

Progetto

arch. Angela Rosati

Direzione Lavori

arch. Angela Rosati

Impresa Esecutrice

Impresa Vincenzo Silvano, Potenza
Impresa Piero Traficante, Rionero



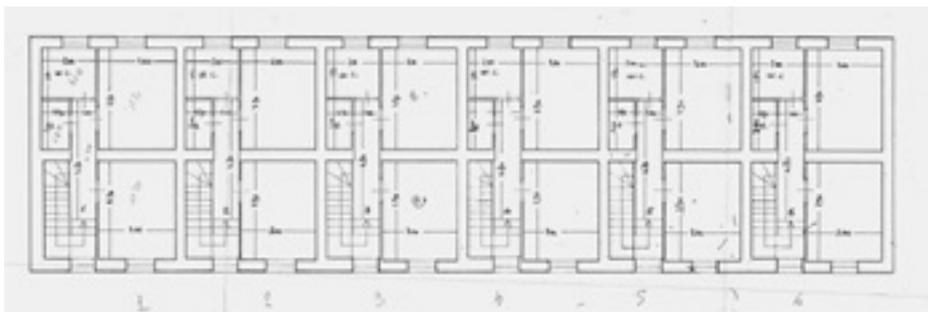
Complesso di case a schiera

Il bando per la prenotazione di alloggi 'con promessa di vendita' o 'in locazione', parla di case a favore dei lavoratori dei comuni di Rionero, Atella e Ripa candida. Si tratta di un complesso abitativo localizzato sulla strada che dalla stazione conduce all'ospedale, in un'area che, all'epoca della realizzazione, doveva risultare periferica rispetto al nucleo urbano, e a diretto contatto con la campagna circostante.

Le venti unità residenziali a schiera, su due livelli, con annesso giardino privato, sono inserite in quattro fabbricati, in muratura portante, disposti attorno ad una corte di forma rettangolare. Il progettista prof. Carlo Melograni, che nel settore dell'edilizia popolare, pur giovanissimo, aveva già la ragguardevole esperienza del Quartiere Tiburtino di Roma del 1950, definì una impostazione planimetrica basata su un criterio di chiarezza e semplicità, che segue l'idea di perimetrare l'area e costruire un confine attorno allo spazio centrale, ottenendo una corte interna protetta. La quinta dei fabbricati, tuttavia, non è continua, i corpi sono semplicemente giustapposti mantenendo la distanza prevista dalla normativa e l'accesso alla corte avviene tramite i due cancelli sulla strada provinciale, o attraverso i passaggi tra i fabbricati dalla strada posteriore.

L'essenzialità dell'aspetto formale, lascia spazio alle variazioni dimensionali e di orientamento dei moduli, e di disposizione degli orti: gli alloggi sono di due tipi, da circa 70mq e 85 mq, composti da soggiorno-pranzo e cucina al piano terra, due o tre camere e bagno al primo piano. Gli ingressi alle singole unità sono sempre sulla corte, mentre gli orti si trovano sul prospetto esterno, con l'unica eccezione delle abitazioni che affacciano sulla strada, in cui i rapporti sono invertiti.

Dal punto di vista architettonico il progetto si basa sulla ripetizione di un modulo, che costituisce la singola abitazione, ispirato nel



1

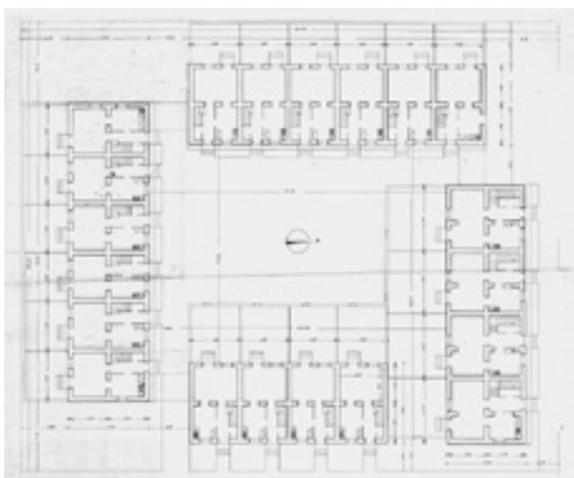


1-2
Pianta del primo piano
degli alloggi da 70 mq
e planimetria complessiva
ridisegnate sui disegni originali



disegno all'archetipo della casa: il tetto a capanna, il taglio delle bucatore senza aggetti, la bassa zoccolatura in pietra sono gli unici elementi che definiscono i prospetti e che contribuiscono ad evocare l'idea di casa per antonomasia.

La composizione d'insieme, dunque, riconduce ad un'icona presente nell'immaginario collettivo, che recupera la memoria dei disegni dell'infanzia e il cui valore simbolico arricchisce e prevarica il suo significato concreto. Forse è questo il motivo per cui entrare nella corte protetta, colorata dei toni pastello del recente intervento di ristrutturazione, curato dall'architetto Angela Rosati, rappresenta un momento di astrazione dall'ambiente circostante.



2



Venosa Largo Generale Frusci

Finanziamento

L. 43/49

Anno Progetto

1952

Ultimazione

1956

Ente Attuatore

IACP

Progetto

ing. Gaetano Fano

Direzione Lavori

ing. Francesco Santostasi

Impresa Esecutrice

ing. Memore De Cindio

Numero Alloggi

15

Case per lavoratori a Venosa

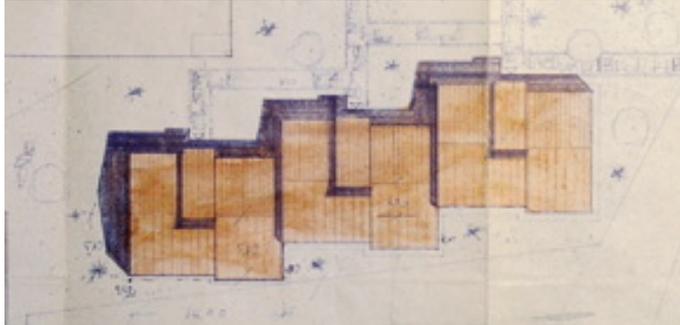
L'intervento si posiziona subito dietro il complesso costituito dalla scuola elementare e dal ginnasio, a poca distanza dal nuovo centro urbano di piazza De Bernardi, in un'area non marginale, cinto da altre abitazioni popolari e a queste connesso con comodi spazi verdi.

Composto da 15 alloggi di dimensioni molto ridotte, per due o per quattro persone, aggregati due per piano intorno a tre corpi scala, con struttura ancora in muratura portante.

Una zoccolatura in pietra, salendo, costeggia asimmetricamente le logge inquadrata da archi ribassati. Il volume, disarticolato in pianta con un arretramento progressivo, è scompaginato anche in alzato così da creare una progettata "spontaneità", che insieme alle studiate "casualità" dei dettagli mostrano l'attenzione del progettista per i valori psicologici dell'abitare.

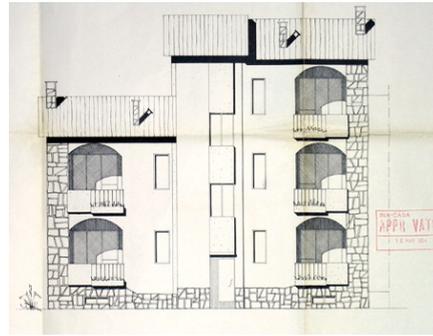
L'autore aderisce in questo modo, nell'ambito del primo settennio di operatività del Piano di incremento dell'occupazione operaia, alla tendenza prevalente della scuola romana, dove l'entusiasmo per il movimento moderno diminuisce a favore di un'adesione ai modelli del neorealismo italiano; con la riproposta dell'esempio dei borghi d'Italia, dell'architettura e delle aggregazioni degli insediamenti storici minori. D'altro canto erano gli stessi fascicoli di Suggerimenti dell'INA CASA del 1950 e del 1952 ad esprimere orientamenti progettuali volti a superare la rigidità dell'esperienza razionalista con suggestioni maggiormente plastiche.





1

- 1
Planimetria
- 2
Prospetto di uno
dei corpi scala



2



Complesso edilizio “Borgo San Brancato” a Sant’Arcangelo



I.A.C.P. POTENZA - SANT'ARCAANGELO: "BORGO S. BRANCATO"

In seguito ai movimenti franosi verificatisi nel 1954 nel territorio comunale di Sant’Arcangelo, che furono causa di notevoli dissesti del patrimonio edilizio, l’ufficio del Genio Civile di Potenza stabilì di realizzare case per senza tetto in località San Brancato, a 4 Km di distanza dal centro abitato lungo la S.S. n. 92, predisponendo il progetto per la sistemazione urbanistica dell’intervento, comprendendo in esso residenze e servizi sociali (le scuole e la chiesa). Nel frattempo il Ministero dei Lavori Pubblici autorizzava la costruzione di case popolari nello stesso Comune, ai sensi della Legge 02.07.1949 n. 408: fu allora che l’IACP, nell’impossibilità di reperire in paese suoli idonei per realizzare il suo programma edilizio, decise di localizzare i propri fabbricati nell’area adiacente a quella scelta dal Genio Civile anche allo scopo di usufruire dei servizi che l’Ente per la Riforma e la Trasformazione Fondiaria stava realizzando in previsione della costruzione di case coloniche. Il progetto, redatto dall’ufficio tecnico dell’Istituto (Fig. 1), prevedeva la costruzione di cinque fabbricati a due livelli (rialzato e primo piano), con corpo scala centrale ad unica rampa e due appartamenti per piano; gli alloggi, di taglio diversificato tra piano rialzato e primo piano, sono composti da due camere e da una cucina-soggiorno oltre ai servizi e ad un vano a piano terra da destinare a magazzino (Fig. 2).

I corpi di fabbrica poggiano su fondazioni dirette, continue in calcestruzzo cementizio e sono costituiti da strutture portanti in muratura di pietrame calcareo al piano terra e di mattoni pieni al primo piano. Le strutture orizzontali intermedie e la struttura di copertura a falde sono costituite da solai latero-cementizi mentre le tramezzature sono in blocchi forati di laterizio. Il prospetto principale, intonacato e tinteggiato, si caratterizza per la presenza di una loggia incassata che, al piano terra, consente l’accesso ai due alloggi (Fig. 3).

In seguito all'autorizzazione del Ministero dei Lavori pubblici relativa alla realizzazione di alloggi per l'eliminazione delle "case malsane", ai sensi della Legge 09.08.1954 n. 640, e per sopperire all'incremento della richiesta di abitazioni dovuto ai danni causati dalle numerose alluvioni, l'ufficio tecnico dell'IACP di Potenza provvede alla progettazione di sei fabbricati per complessivi 30 alloggi, da costruire nei lotti adiacenti ai primi edifici del Borgo. Tre dei sei fabbricati, ubicati in prossimità della S.S. n. 92, sono disposti lungo l'asse nord-sud e sono, da un punto di vista tipologico e costruttivo, del tutto simili ai tipi precedentemente descritti. (Figg. 4-5-6) Gli altri edifici realizzati con la Legge 640/54, per complessivi 16 alloggi (Fig. 10), presentano, invece, una tipologia a schiera con cellule sfalsate sia planimetricamente che altimetricamente. Il complesso edilizio è costituito da tre fabbricati rispettivamente di quattro, cinque e sette cellule a due livelli, con la zona giorno al piano terra (cucina-soggiorno e cantina) e la zona notte al primo piano a cui si accede mediante una scala interna. Le fondazioni sono in calcestruzzo cementizio, le murature dal piano dello spiccatto sono in pietrame calcareo irregolare con paramento a faccia vista esterno mentre quelle del primo piano sono costituite da una doppia foderà di mattoni pieni anch'essi con paramento esterno a faccia vista; le chiusure orizzontali intermedie ed inclinate di copertura sono in cemento armato e laterizi. Nel 1961 furono ultimati i lavori di costruzione di due fabbricati INA-Casa di tre livelli ciascuno, per complessivi 12 alloggi oltre le cantine, realizzati nell'ambito del Piano per l'incremento dell'occupazione operaia, che andarono a completare l'impianto planimetrico "a pettine" nel lotto lungo la S.S. n. 92 (Figg. 7-8-9). Il corpo scala centrale a doppia rampa serve due alloggi per piano e la disposizione lungo l'asse nord-sud assicura agli alloggi una buona esposizione. La struttura portante è costituita da un'ossa-

tura in c.a. con fondazioni a travi rovesce e solai latero-cementizi; le murature di tamponamento sono composte da una doppia foderà con paramento interno di forati e paramento esterno di mattoni pieni mentre le tramezzature interne sono in mattoni forati. Una zoccolatura in pietrame calcareo irregolare con giunti stilati disegna il basamento degli edifici lungo tutto il perimetro mentre i prospetti nord, sud ed ovest sono caratterizzati da specchiature in mattoni pieni a vista con fasce marcapiano in corrispondenza del telaio strutturale.

In esecuzione della Legge 30.12.1960 n. 1676 furono realizzati sei edifici per lavoratori agricoli dipendenti (le cosiddette case "Abilag"), per un totale di 22 alloggi. L'intervento fu suddiviso in tre lotti, due dei quali (I° e III° lotto) costituiti ciascuno da due case in linea a due livelli con quattro alloggi, ed il terzo (II° lotto) da case a schiera con cellule sfalsate sia planimetricamente che altimetricamente, le cui caratteristiche tipologico-costruttive sono identiche alle schiere precedentemente descritte (Figg. 11-12). Nel marzo del 1968 furono ultimati i lavori di costruzione di un fabbricato di case per lavoratori, composto da 12 alloggi, ubicato in un lotto lungo la S.S. 92. L'edificio, che presenta una tipologia in linea con due corpi scala, si sviluppa su tre livelli oltre al piano porticato differenziandosi notevolmente dai fabbricati esistenti per i suoi caratteri architettonici e dimensionali e per la cura degli spazi esterni di pertinenza. Il fabbricato, disposto planimetricamente lungo l'asse est-ovest, presenta prospetti principali in mattoni pieni listati a faccia vista, con fasce marcapiano in corrispondenza dei telai strutturali in cemento armato.

San Brancato
Cinque edifici, 20 alloggi

Finanziamento

408/49

Anno Progetto

1955

Ultimazione

1958

Ente Attuatore

IACP

Progetto

ing. Francesco Santostasi

geom. Ettore Capiello

geom. Rocco Arcieri

Direzione Lavori

ing. Francesco Santostasi

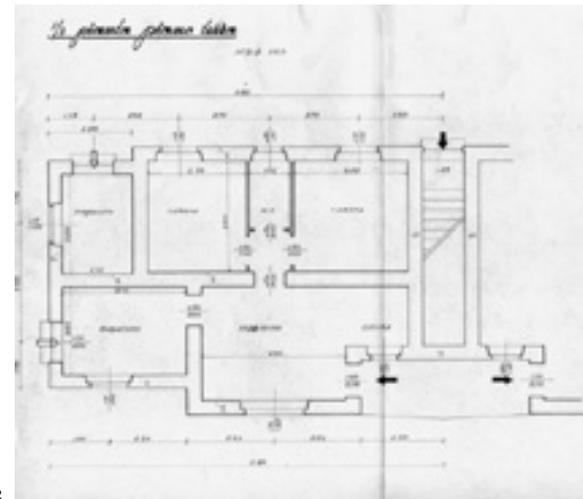
geom. Rocco Arcieri

Impresa Esecutrice

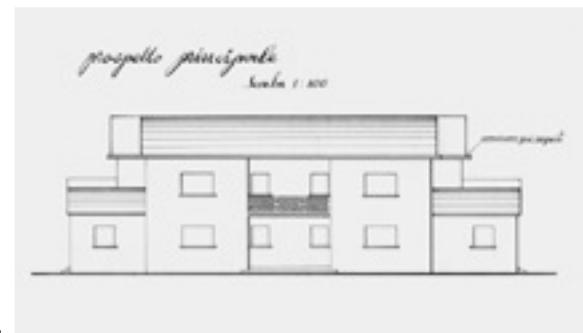
Impresa Luigi Finamore

Numero Alloggi

20

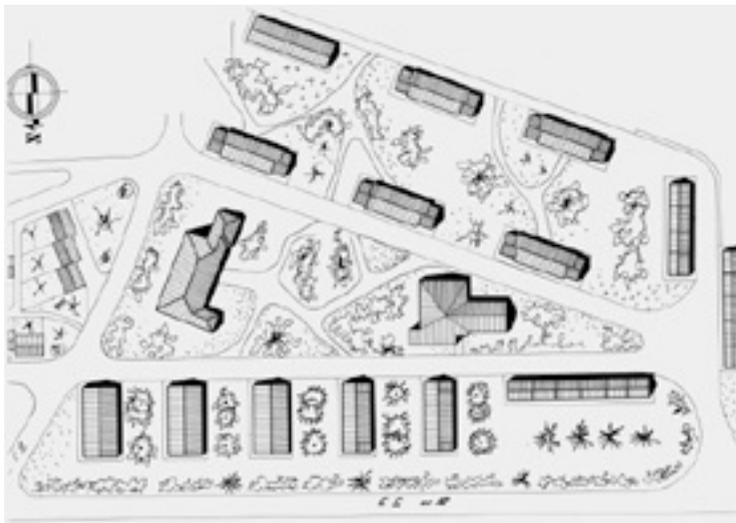


2



3

- 1 Planimetria generale
- 2 Pianta piano terra
- 3 Prospetto principale



1



San Brancato Due edifici, 8 alloggi

Finanziamento

640/54

Anno Progetto

1956

Ultimazione

1958

Ente Attuatore

IACP

Progetto

ing. Giovanni Catapano

geom. Etto reCappiello

Direzione Lavori

ing. Francesco Santostasi

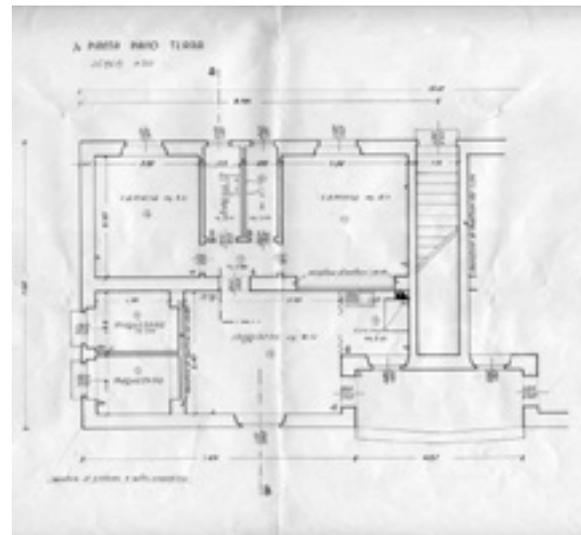
geom. Rocco Arcieri

Impresa Esecutrice

Impresa ing. Mario Della Ratta

Numero Alloggi

8

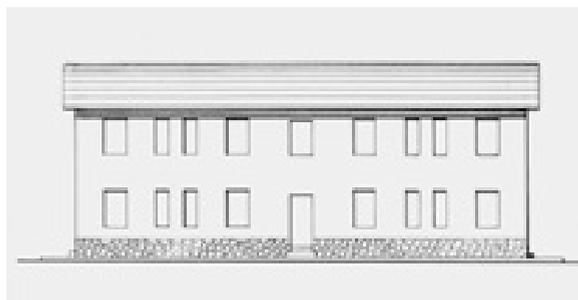


6



4

- 4 Prospetto principale
- 5 Prospetto posteriore
- 6 Pianta piano terra



5



San Brancato
Due edifici, 12 alloggi

Finanziamento

L. 43/49

Anno Progetto

1958

Ultimazione

1961

Ente Attuatore

IACP

Progetto

Gruppo ing. Francesco Manciguerra

Direzione Lavori

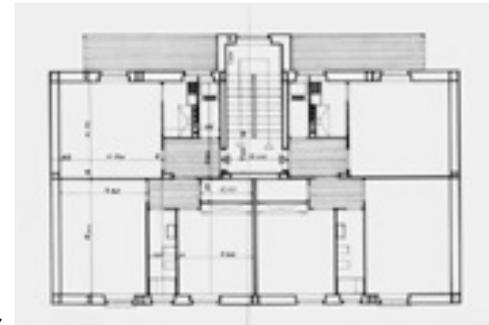
ing. Michele Mazza ro

Impresa Esecutrice

Impresa Luigi Gesualdi

Numero Alloggi

12



7



8



9

- 7 Pianta piano tipo
- 8 Prospetto est
- 9 Prospetto ovest

San Brancato
Tre edifici, 16 alloggi

Finanziamento

L. 640/54

Anno Progetto

1960

Ultimazione

1963

Ente Attuatore

IACP

Progetto

ing. Michele Mazza ro

Direzione Lavori

ing. Michele Mazza ro

Impresa Esecutrice

Impresa Antonio Bavuso

Numero Alloggi

16



10
Planimetria generale



10

San Brancato
Due edifici, 6 alloggi (II lotto)

Finanziamento

L. 1676/70

Anno Progetto

1962

Ultimazione

1965

Ente Attuatore

IACP

Progetto

ing. Michele Mazza ro

geom. Rocco Arcieri

Direzione Lavori

ing. Luciano Petracca

geom. Rocco Arcieri

Impresa Esecutrice

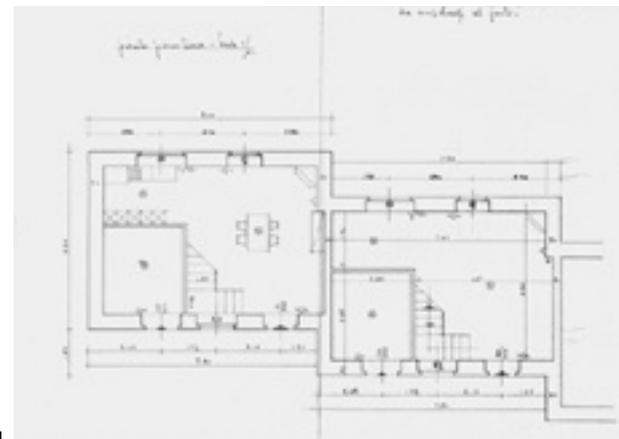
Impresa Antonio Bavuso

Numero Alloggi

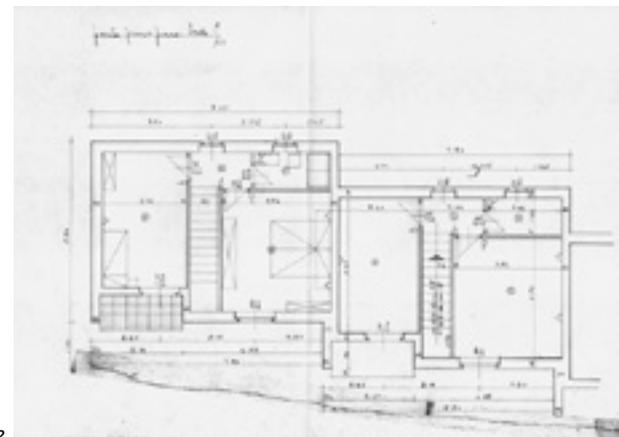
6

11
Pianta piano terra

12
Pianta primo piano



11



12

San Brancato
Due edifici, 8 alloggi (III lotto)

Finanziamento

L. 1676/70

Anno Progetto

1965

Ultimazione

1966

Ente Attuatore

IACP

Progetto

ing. Luciano Petracca

geom. Rocco Arcieri

Direzione Lavori

ing. Luciano Petracca

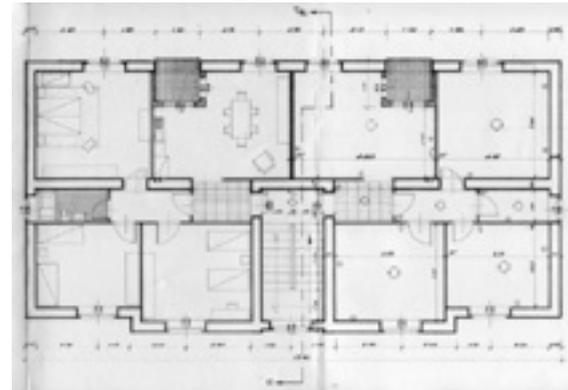
geom. Rocco Arcieri

Impresa Esecutrice

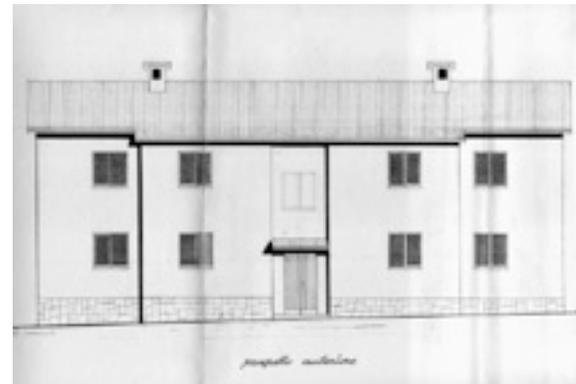
Impresa Pierluigi Montemurro

Numero Alloggi

8



13



14

13

Pianta primo piano

14

Prospetto principale

15

Planimetria generale



15

San Brancato
Un edificio, 12 alloggi

Finanziamento

L. 60/63

Anno Progetto

1966

Ultimazione

1968

Ente Attuatore

IACP

Progetto

Gruppo ing. Giulio Rispoli

Direzione Lavori

ing. Luciano Petracca

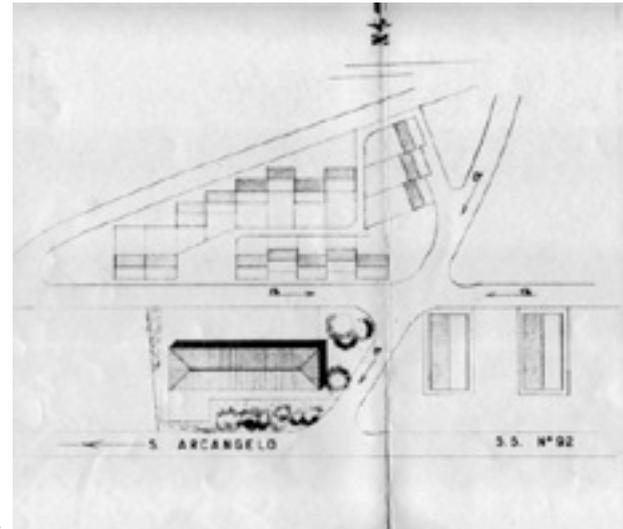
geom. Rocco Arcieri

Impresa Esecutrice

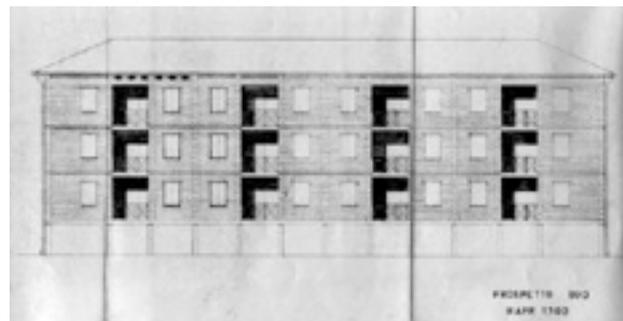
Impresa Pierluigi Montemurro

Numero Alloggi

12



16



17

16
Planimetria generale
17
Prospetto sud



Lagonegro
Via San Francesco

Finanziamento

L. 43/49

Anno Progetto

1956

Ultimazione

1960

Ente Attuatore

IACP

Progetto

ing. Mario Della Sala

Direzione Lavori

ing. Maurizio Leggieri

Impresa Esecutrice

ing. Giuseppe Manieri

Numero Alloggi

6



1-2
Prospetti

Case per lavoratori a Lagonegro

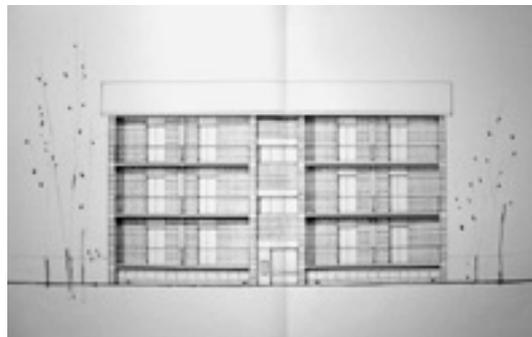
L'edificio è situato lungo la provinciale Moliterno - Lagonegro, appena all'ingresso del paese, ed è ubicato su un'area piuttosto rilevata rispetto alla strada.

Il fabbricato, distribuito su tre piani, presenta due alloggi per ogni livello costituito, ciascuno, da due camere da letto, un soggiorno-pranzo, una cucina abitabile, *"un locale per il lavatoio con un capace deposito per la biancheria sporca, comunicante con lo stenditoio"*.

La distribuzione interna si caratterizza per la presenza sul fronte nord delle sole aperture dei servizi e delle cucine, mentre le camere affacciano a sud ed a ovest.

Ogni alloggio presenta un locale al piano terreno di circa 6 mq ed un'ampia terrazza situata lungo il fronte sud-est.

Per quanto riguarda i prospetti, il progetto originario prevedeva l'intonaco per gli sbalzi ed alcune tamponature laterali, mentre gli elementi della struttura portante, in cemento armato, incorniciavano le tamponature in mattoni pieni a faccia vista.



Lagonegro
Via Cristoforo Colombo

Finanziamento

L. 408/49

Anno Progetto

1957

Ultimazione

1959

Ente Attuatore

IACP

Progetto

ing. Francesco Santostasi

Direzione Lavori

ing. Francesco Santostasi

Impresa Esecutrice

ing. Vincenzo Guida, Lagonegro (Pz)

Numero Alloggi

22

Edifici per case popolari al Rione San Francesco

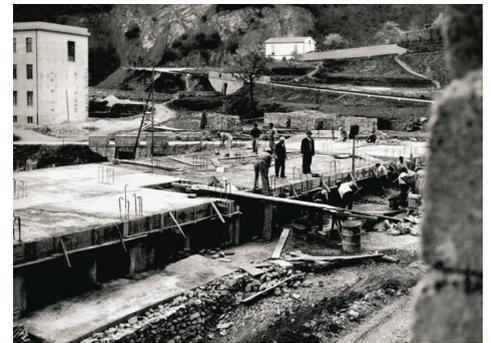
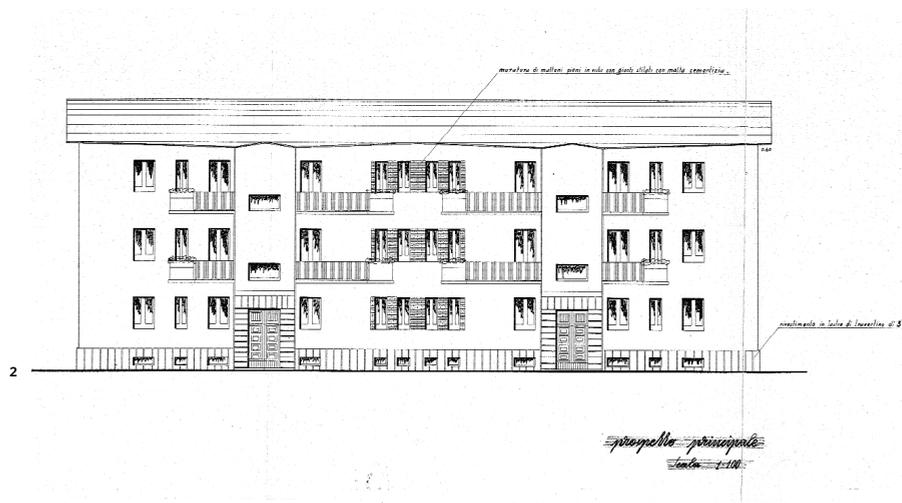
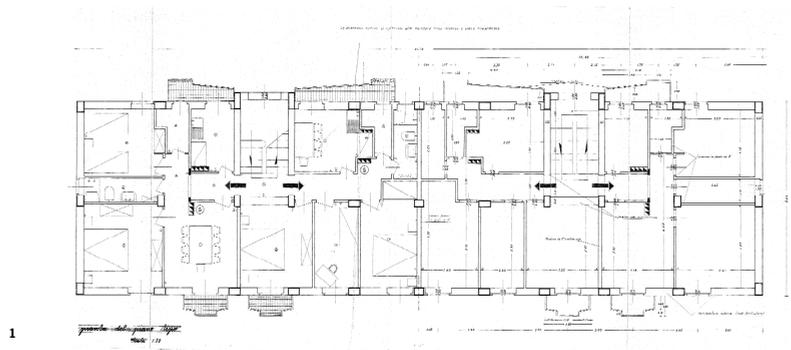
Il progetto originario prevedeva la realizzazione di un solo immobile: con nota n. 7868 del 19 luglio 1957, il Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche per la Basilicata approvò il progetto per la costruzione di un edificio per case popolari nel Comune di Lagonegro. Mentre i lavori, appaltati all'impresa Vincenzo Guida, erano in corso di esecuzione, il Sindaco comunicò che secondo il nuovo piano regolatore nella zona potevano realizzarsi edifici di un'altezza non superiore ai due piani. Poiché il fabbricato appaltato prevedeva 4 piani, compreso lo scantinato, l'IACP decise di limitare la costruzione del corpo a due soli piani, ricavando 11 alloggi, e di costruire un altro edificio, uguale al precedente, su un suolo adiacente.

I due edifici esistenti, a pianta rettangolare, presentano la struttura portante in cemento armato.





- 1
Pianta piano tipo
- 2
Prospetto principale



Avigliano Viale Italia

Finanziamento

L. 408/49 - L. 640/54

Anno Progetto

1957

Ultimazione

1959

Ente Attuatore

IACP

Progetto

ing. Giovanni Catapano

Direzione Lavori

ingg. Giovanni Catapano, Michele Mazzaro

Francesco Santostasi, Raffaele Zenobi

Impresa Esecutrice

Coop. "La Tenace", Avigliano (PZ)

Numero Alloggi

16



Rione Stazione

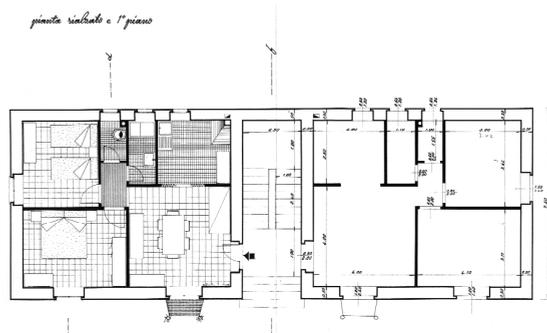


L'area su cui sorge il Rione Stazione di Avigliano è collocata lungo la strada provinciale per Pietragalla, proprio di fronte alla stazione ferroviaria, ma ad una quota notevolmente più alta, a causa del forte dislivello altimetrico del terreno. Ben esposta e con la visuale aperta sulla valle, fu destinata all'edificazione di case popolari negli anni '50, quando l'espansione del nucleo urbano si diresse verso l'immediata periferia.

I tre edifici furono realizzati sulla base dello stesso progetto e dalla stessa impresa costruttrice ma con appalti e finanziamenti differenti: quello al termine di viale Italia con la legge Tupini (408/49) che prevedeva l'intervento statale mediante agevolazioni fiscali ad enti pubblici, in questo caso l'IACP potentino; gli altri due con finanziamenti diretti dello Stato, sulla base della legge Romita (640/54) che intendeva fornire un'abitazione adeguata, alle classi sociali più deboli alloggiate in case malsane.

Nel caso di uno dei due edifici si era scelta inizialmente una tipologia edilizia diversa: si trattava di due fabbricati a due livelli dal caratteristico aspetto delle case rurali, che contenevano quattro alloggi con accesso indipendente. Tuttavia l'esito della gara che andò deserta per le difficoltà costruttive dell'area individuata per l'intervento, portò alla decisione di realizzare gli otto alloggi in un unico edificio e nella zona della stazione, in cui erano già aperti cantieri di edilizia popolare.

Dei tre edifici infine realizzati, uno è stato demolito e ricostruito a causa dei danni provocati dal terremoto, gli altri due conservano l'aspetto originario: si sviluppano su quattro livelli e un piano seminterrato destinato alle cantine di pertinenza degli alloggi; sono realizzati con struttura portante in muratura di pietrame, solai misti in cemento armato e laterizio, copertura a doppia falda, ma ciò che ne conferisce il carattere è il paramento in pietra che riveste tutti i prospetti. Nel progetto il vano scala, che oggi



1

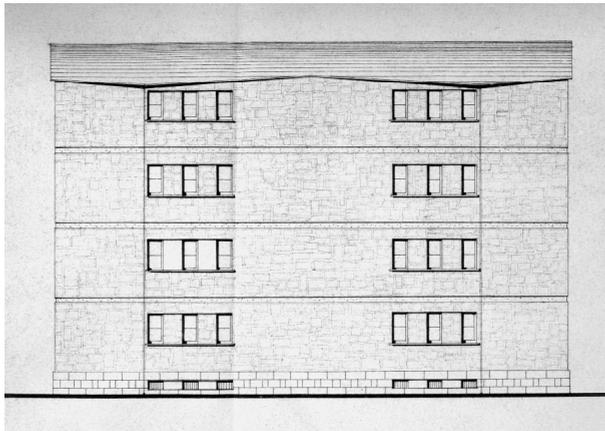
- 1 Pianta degli alloggi
- 2 Prospetto posteriore
- 3 Prospetto principale con il vano scala aperto sull'esterno
- 4 Gli edifici sulla strada del Seminario



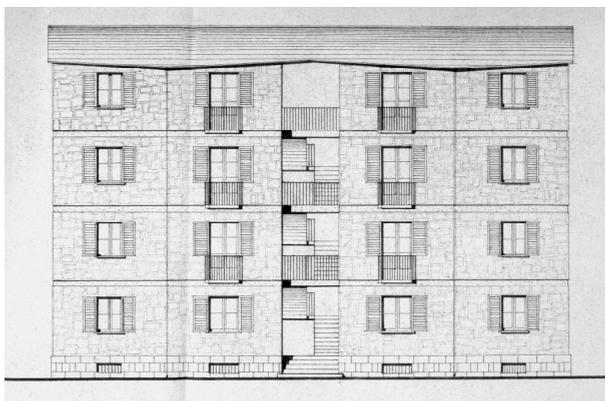
4

appare delimitato da serramenti in ferro, era previsto aperto sull'esterno e determinava un profondo taglio nel volume compatto e simmetrico

Lo stesso progetto venne adottato per la realizzazione di altri due fabbricati, derivanti dalla legge 640, sempre al Rione Stazione, ma più a monte, sulla strada del Seminario. In questo caso si tratta di fabbricati a tre livelli, per un numero complessivo di dodici alloggi, per i quali fu riproposto lo stesso disegno dei prospetti, ma non la finitura esterna con paramento in pietra.



2



3



Maschito Strada Comunale Forenza-Maschito

Finanziamento

L. 43/49

Anno Progetto

1957

Ultimazione

1963

Ente Attuatore

IACP

Progetto

arch. Mario Molfese

Direzione Lavori

ing. Michele Mazza ro

Impresa Esecutrice

Salcuni Michele e f.lli Ricciardi, Trani

Di Ciesco Antonio, Venosa

Numero Alloggi

6



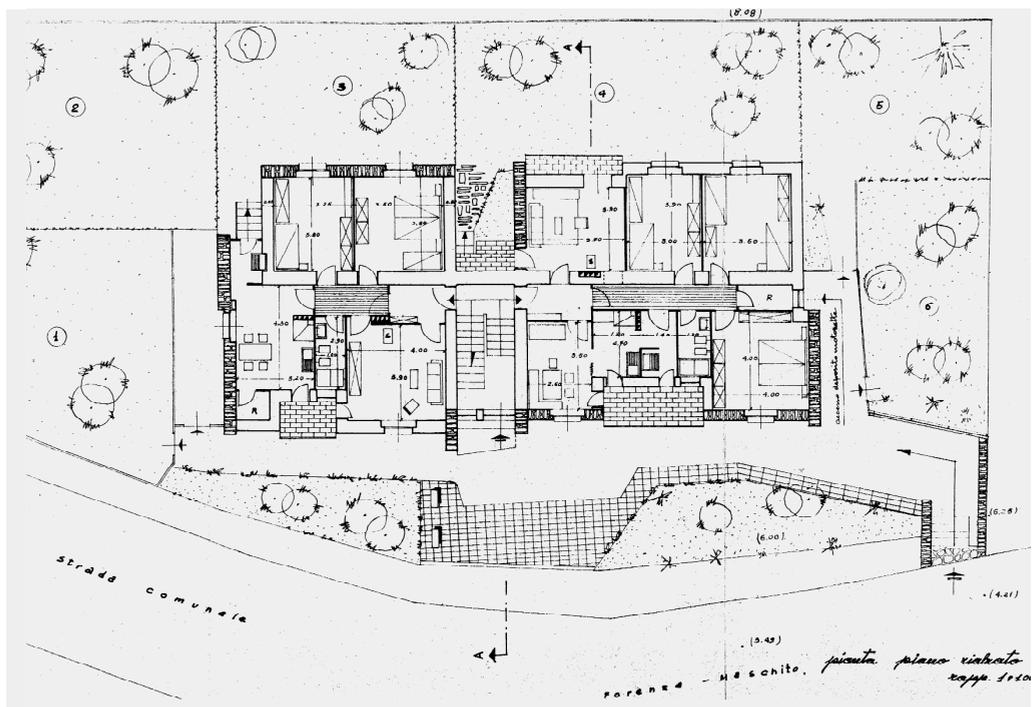
Case per lavoratori a Maschito

Il progetto, approvato nel 1957, prevedeva la costruzione di un fabbricato dell'Ina-Casa per complessivi sei alloggi destinati ai lavoratori.

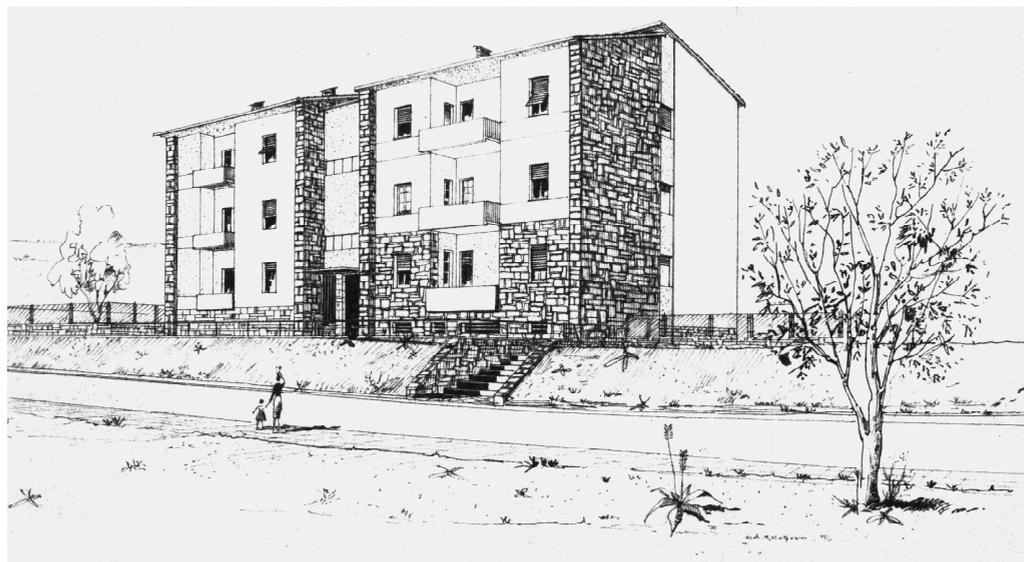
L'edificio è servito da una scala e comprende due alloggi per piano dalle differenti caratteristiche distributive: l'appartamento più piccolo si compone di due camere da letto, un servizio, un soggiorno, una cucina pranzo dalla quale si accede ad un ripostiglio, mentre l'altra abitazione presenta una sala, un soggiorno comunicante con una cucina e tre camere da letto, un ripostiglio e due servizi distribuiti da un corridoio centrale; ad ogni alloggio, inoltre, è assegnato un vano al piano cantinato adibito a deposito.

Il prospetto principale si caratterizza per la presenza di quattro setti trasversali in muratura a faccia vista che sottolineano le dimensioni degli alloggi sull'intero fronte; il piano terreno e parte dei fronti laterali sono anch'essi in blocchi lapidei squadrati a faccia vista.

La struttura portante dei due edifici è in muratura di pietrame calcareo e malta cementizia listata col doppio filare di mattoni pieni; i solai e la copertura sono in latero cemento gettato in opera. L'edificio, i cui lavori iniziarono nel 1958 e si conclusero il 7 maggio del 1963, furono appaltati in un primo tempo all'impresa Di Ciesco Antonio che, a causa di sopraggiunte difficoltà finanziarie, chiese la rescissione del contratto; nel 1962 fu bandita una nuova gara per appaltare i lavori di completamento dell'edificio i quali furono assunti dall'impresa del Geom Michele Salcuni e fratelli Ricciardi di Trani.



- 1
Pianta piano rialzato
- 2
Veduta prospettica



Rionero in Vulture
Via Michele Rigillo
Via Caserta

Finanziamento

L. 43/49

Anno Progetto

1957-60

Ultimazione

1960-64

Ente Attuatore

IACP

Progetto

arch. Mario Molfese

Direzione Lavori

ing. Francesco Santostasi, ing. Maurizio Leggieri

Impresa Esecutrice

Michele Spera e Mario Lombardi, Lavello (PZ)

ing. Umberto Placido

Numero Alloggi

16+46

Complesso residenziale al Rione S. Antonio

Il Rione S. Antonio si sviluppa ad est della strada statale n.93, oggi via Michele Rigillo, ed è costituito da un complesso di edilizia popolare della fine degli anni '50, ampliamento di un insediamento dell'IACP già esistente, e finanziato dalla Gestione INA-Casa. Il primo edificio realizzato si trova al limite sud del lotto. Progettato per un'altra area, a lavori già avviati fu necessario il trasferimento del cantiere sull'attuale sito, per sopraggiunte disposizioni del Ministero della Difesa.

Successivamente lo stesso progettista, l'architetto Mario Molfese di Napoli, procedette alla definizione planimetrica dell'intera area, collocandovi altri cinque fabbricati. La prima proposta individua l'articolazione dei corpi di fabbrica così come verranno realizzati, ma li dispone con allineamenti differenti, e prevede due accessi carrabili all'area, dalla strada statale. Nella versione approvata, invece, i volumi sono disposti lungo i margini del lotto di forma trapezoidale, perimetrando in tal modo, così come richiesto dalla stessa committenza, un ampio spazio centrale destinato ad area verde, negozi, e un piccolo centro sociale. Il complesso è progettato verso l'interno, accessibile dalla viabilità residenziale di collegamento con le aree già urbanizzate limitrofe, e chiuso verso l'attuale via Michele Rigillo, sulla quale l'ANAS aveva vietato l'apertura degli accessi carrabili, che vengono sostituiti da passaggi pedonali. Si delinea, così, un ambito protetto, filtro fra la dimensione urbana e lo spazio intimo degli alloggi, sul quale si affacciano gli ingressi ai fabbricati, in cui si svolgono le relazioni sociali e le attività collettive, riproponendo il concetto dell'unità di vicinato, che sta alla base della progettazione urbana dei quartieri popolari anni '50. Il mancato compimento delle attrezzature di quartiere ripete la sorte di molti insediamenti dello stesso periodo, che non concretizzarono l'idea del quartiere autosufficiente e condussero a ripensare i problemi della città, affrontandoli ad una scala più



1

- 1
Plastico di studio, soluzione iniziale
- 2
Prospettiva del primo edificio realizzato

ampia, concentrando l'attenzione sulla localizzazione delle aree da destinarsi a residenze pubbliche e sul dimensionamento dei servizi collettivi.

Dal punto di vista architettonico, la pendenza del terreno, sia in senso longitudinale, da sud verso nord, sia trasversale, da ovest verso est, suggerì per la composizione dei singoli edifici, l'accostamento di corpi sfalsati, per assecondare l'andamento altimetrico ed assorbirne i dislivelli. Anche in pianta i volumi sono articolati, risolvendo l'aggregazione di alloggi di taglio diverso e ridimensionando in corpi minori e più vicini alla scala umana, anche i fabbricati con i fronti più lunghi. Le altezze sono contenute generalmente in tre livelli, in alcuni casi due, con l'unica eccezione del primo fabbricato di quattro piani, che come già detto discende da un progetto diverso. Gli edifici sono trattati in maniera omogenea, per scelte formali, tipologia strutturale, in cemento armato, elementi di dettaglio e materiali di finitura, conferendo al complesso un carattere unitario e ben riconoscibile.



2





3



4





5



6



7

3-4
Pianta e prospettiva
di uno degli edifici su via Caserta
5-6-7-8
Disegni di studio degli edifici maggiori



8



Melfi Via Torino

Finanziamento

L. 43/49

Anno Progetto

1957

Ultimazione

1959

Ente Attuatore

IACP

Progetto

ing. Antonino Zingali

Direzione Lavori

ing. Maurizio Leggieri

Impresa Esecutrice

ing. Umberto Placido

Numero Alloggi

12



Case per lavoratori a Melfi

L'edificio fa parte del piano di incremento dell'occupazione operaia della Gestione INA Casa per il Comune di Melfi finanziato dal suddetto Ente e realizzato alla fine degli anni '50 dall'IACP di Potenza.

L'immobile nasce dalla composizione di due edifici uguali affiancati, ciascuno formato da due corpi traslati e legati dal vano scala ubicato nel punto di raccordo tra i due blocchi.

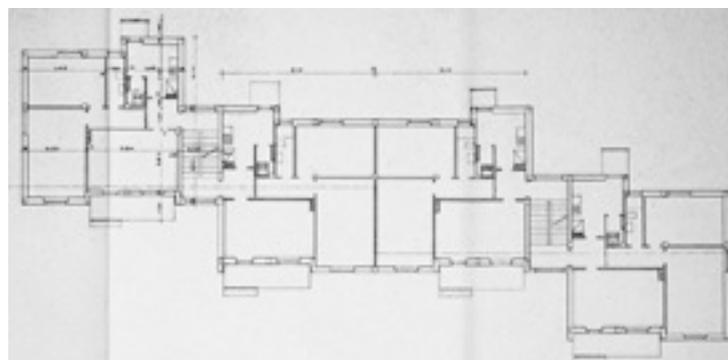
Ogni edificio è composto da due alloggi per piano: i dodici appartamenti presentano tutti un piccolo ingresso a servizio della zona giorno dotata di una sala, una cucina con un piccolo vano ripostiglio annesso; la zona notte, non completamente separata dalla precedente, è composta da due camere da letto ed un servizio. Tutti gli alloggi hanno due balconi, uno per ogni fronte; è, inoltre, presente un piano seminterrato destinato alle cantine con accesso dal corpo scala.

Gli edifici, poggiati su travi rovesce in cemento armato, presentano la muratura esterna in pietrame e malta fino alla quota del primo solaio ed a cassa chiusa con camera d'aria per i restanti livelli; i solai sono del tipo misto in laterizi forati e travetti di cemento armato.

La consegna dei lavori è avvenuta il 2 aprile del 1958 all'impresa Ing. Placido Umberto; i lavori furono ultimati nel 1959 e gli alloggi furono consegnati agli assegnatari il 10 giugno 1961.



1



2

1
Prospetto principale

2
Pianta piano tipo



Forenza
Strada Provinciale Forenza-Acerenza

Finanziamento

43/49

Anno Progetto

1958

Ultimazione

1960

Ente Attuatore

IACP

Progetto

prof. ing. Vittorio Addone

Direzione Lavori

ing. Michele Mazza ro

Impresa Esecutrice

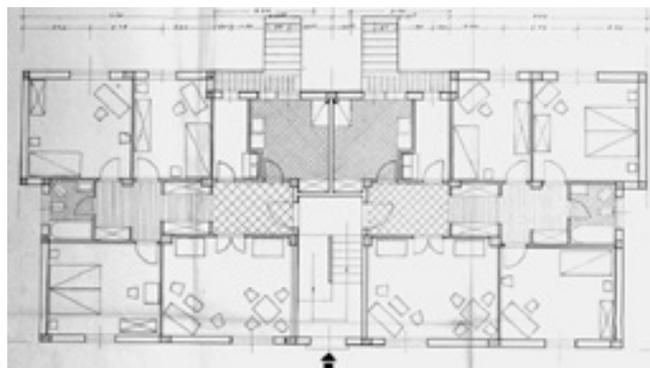
Impresa Luigi Buonasorte

Numero Alloggi

6



1



2

Case per lavoratori a Forenza



Il progetto di costruzione di case per lavoratori, redatto dall'Ing. Vittorio Addone, viene approvato dalla Gestione INA- CASA nel 1958. L'edificio, distribuito su 3 livelli e costituito da 2 alloggi per piano, presenta la pianta rettangolare ed è disposto con il lato maggiore lungo l'asse eliometrico; al piano seminterrato, sul fronte meridionale, sono presenti 6 cantine con accesso dall'esterno.

Gli alloggi, per complessivi 36 vani, sono tutti dotati di un soggiorno - pranzo, una cucina, tre camere da letto con relativo vano di servizio, più un piccolo ambiente, ubicato nella zona giorno, comunicante con l'esterno e destinato originariamente a lavanderia. I lavori, appaltati a seguito di licitazione privata all'impresa Buonasorte Luigi di Forenza, furono consegnati il 2 agosto 1958 ed ultimati nel 1960.

1
Prospetto principale

2
Pianta piano tipo



Lauria
Piazzale Insorti di Ungheria

Finanziamento

L. 43/49

Anno Progetto

1958

Ultimazione

1961

Ente Attuatore

IACP

Progetto

arch. Marcello Serangeli

Direzione Lavori

ing. Maurizio Leggieri

Impresa Esecutrice

ing. Giuseppe Manieri, Capua (Na)

Numero Alloggi

8

Case per lavoratori a Lauria Inferiore

L'edificio fa parte del piano INA Casa per il Comune di Lauria finanziato dal suddetto Ente e realizzato alla fine degli anni '50 dall'IACP di Potenza. L'intervento si componeva di due lotti distinti, per complessivi 24 alloggi, di cui 12 ubicati a Lauria Superiore e 12 a Lauria Inferiore

I lavori, consegnati nel 1959, furono sospesi frequentemente a causa delle condizioni di instabilità del terreno che, *"nonostante gli accorgimenti adottati, provocò il dissesto delle costruzioni fino al punto che fu ordinata la demolizione di tutto quanto costruito al Rione Superiore e parte di quanto fatto all'Inferiore"*,¹ dove furono completati solo 4 alloggi dei 12 progettati.

L'intervento originario si componeva, per ognuno dei due lotti, di 6 edifici del tipo a schiera, disposti in pianta in maniera sfalsata e dotati di giardini privati.

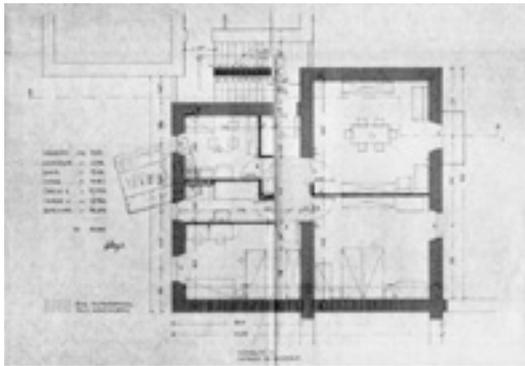
Gli alloggi, di circa 70 mq ciascuno e distribuiti su un solo piano, sono disimpegnati da un vano scala ubicato nel punto di raccordo tra i due blocchi, e presentano tutti le medesime caratteristiche distributive un soggiorno-pranzo cucina, due camere da letto e relativo servizio. È, inoltre, presente un piano seminterrato destinato alle cantine con accesso dalla scala centrale.

Gli edifici, poggiati su fondazioni continue in cemento armato, presentano la struttura in pietrame ed i solai del tipo misto in laterizi forati e cemento.

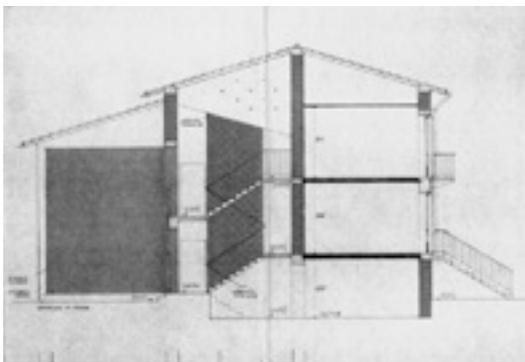


¹ Gestione INA - Casa - Direzione Tecnica, Relazione di collaudo, settembre 1964, Archivio Ater.

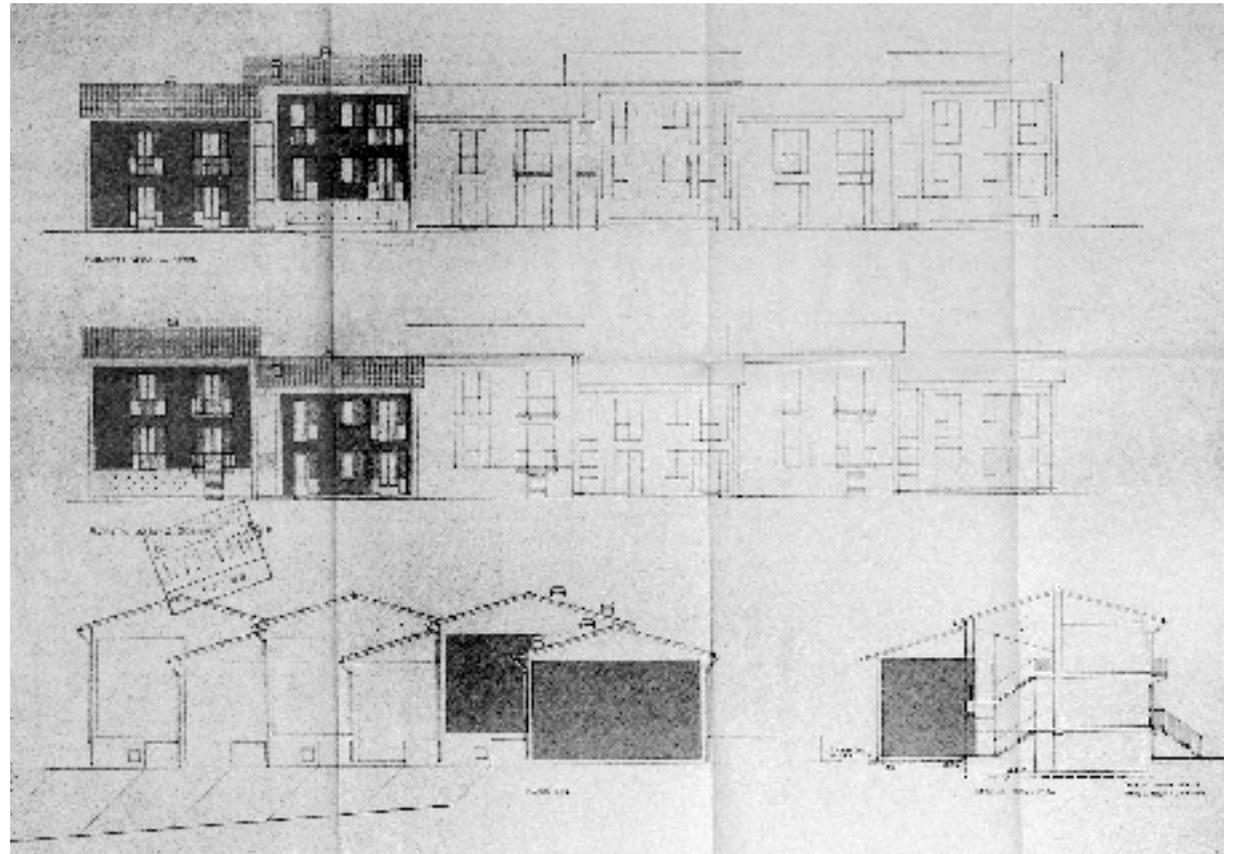
- 1
Pianta piano tipo
di una cellula elementare
- 2
Sezione
- 3
Prospetto verso la Piazza
Prospetto posteriore
Prospetto laterale



1



2



3

Muro Lucano Rampa Appia

Finanziamento

43/49

Anno Progetto

1958

Ultimazione

1961

Ente Attuatore

IACP

Progetto

arch. Elio Micillo

Direzione Lavori

ing. Alfonso Alagia

Impresa Esecutrice

Impresa ing. Felice Crocetto

Numero Alloggi

16



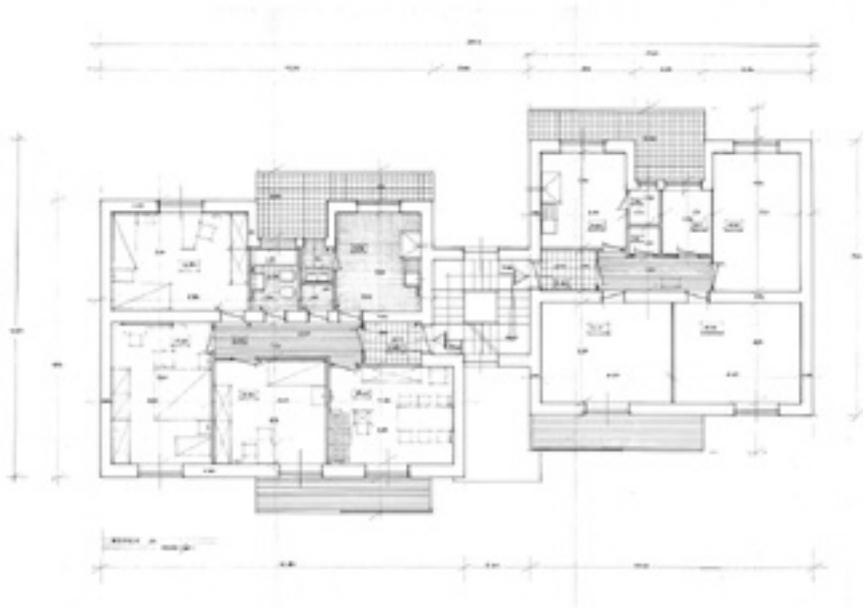
Case per lavoratori a Muro Lucano

L'intervento riguarda la costruzione di tre fabbricati per lavoratori nell'ambito del Piano per l'incremento dell'occupazione operaia ed è ubicato in prossimità del centro storico del Comune di Muro Lucano, lungo la S.S. n. 7 "Appia".

L'area sulla quale insistono gli edifici è adiacente ad un complesso realizzato dall'INA-Casa (1° settennio), con il quale i tre fabbricati descritti formano un gruppo urbanisticamente organico e funzionale. Al progetto redatto dall'Arch. Elio Micillo nel 1958 seguì una variante che si rese necessaria in seguito alle richieste dell'ANAS; il fabbricato "B", più prossimo alla viabilità principale a monte, venne pertanto ubicato ad una distanza maggiore dalla S.S. "Appia". Gli edifici si presentano simili da un punto di vista tipologico e si compongono ciascuno di due unità a pianta rettangolare sfalsate planimetricamente ed altimetricamente, collegate da un corpo scala in posizione baricentrica.

Il fabbricato "A" si sviluppa su due piani, con due alloggi per piano disposti simmetricamente rispetto al vano scala a pozzo a quattro rampe; dei quattro alloggi totali, due si compongono di 3 vani e due di 4 vani, oltre alla cucina ed al bagno pur presentando le medesime caratteristiche distributive.

I fabbricati "B" e "C", simili tra loro, si sviluppano su tre livelli collegati da una scala a doppia rampa parallela; i due alloggi per piano sono composti da 3 vani oltre alla cucina ed al bagno. Al piano seminterrato di tutti i fabbricati descritti trovano posto le cantine. I prospetti degli edifici sono intonacati e tinteggiati e si caratterizzano per la presenza di ampi terrazzi e di un basamento lapideo a corsi regolari. La struttura portante è in muratura di pietrame e malta cementizia e poggia su fondazioni continue in calcestruzzo armato; i solai sono a struttura mista in cemento armato e laterizi forati mentre le rampe del corpo scala sono in c.a. Il manto di copertura del tetto a falde è in tegole di laterizio.



1

1
Edificio "A".
Pianta piano tipo



2

2
Planimetria generale
intervento



Rione Addone



Il dibattito intervento di riqualificazione di Rione Addone, affonda le sue radici nella storia recente della città, ed è legato ai profondi problemi sociali e urbanistici dell'intero nucleo urbano.

L'area orientale dell'antico centro, compresa fra la cattedrale e il castello, aveva un assetto urbano di tipo medievale, la tipologia edilizia prevalente era la casa a schiera su due livelli, quello superiore adibito ad abitazione e quello inferiore destinato a bottega o ricovero per gli animali, ma troppo spesso abitato dalle classi più povere. Nei famosi "sottani" le famiglie alloggiavano in un unico vano, in situazione di sovraffollamento o di promiscuità con gli animali, in condizioni igienico-sanitarie inadeguate a causa della scarsa illuminazione e ventilazione degli ambienti.

La precarietà abitativa e il degrado dell'edificato, sollevarono la questione del suo risanamento fin dalla seconda metà del XIX secolo. Successivamente il problema fu affrontato ripetutamente, e considerato uno degli elementi primari nella pianificazione dello sviluppo urbano: dal progetto speciale per Rione Addone del 1912 (redatto alla luce delle leggi 140/1904 e 445/1908, contenenti provvedimenti a favore della Basilicata, e che ipotizzò l'estensione del meccanismo espropriativo previsto dalla legge del 1885 per Napoli anche a Potenza), al progetto di risanamento di De Mata del 1914, al piano regolatore Ricciuti-Simeoni datato 1928, il nucleo di rione Addone fu oggetto di proposte per risolvere l'annosa questione. L'idea di intervento, tuttavia, era orientata sempre nella stessa direzione, dettata anche dall'approccio metodologico più diffuso a scala nazionale: si tendeva all'adeguamento funzionale del centro tramite il diradamento del costruito, l'ampliamento delle sezioni stradali, la sostituzione del vecchio edificato con nuove costruzioni, che avrebbero consentito l'eliminazione dei

- 1
Plastico dell'intervento
- 2
Planimetria dell'area di Rione Addone
con perimetrazione dell'area di intervento:
le sagome dei nuovi isolati sono sovrapposti
al preesistente assetto urbano



sottani. Per vari motivi, gli interventi non ebbero mai corso, mentre la situazione era ritenuta sempre più grave, tanto da sentire la necessità di un concorso per il risanamento di Rione Addone nel 1934, bandito dal Provveditorato alle Opere Pubbliche e vinto dagli ingg. Addone, Nicolosi e Roccatelli, ma anch'esso mai attuato. Il problema si ripropose con maggiore urgenza nell'immediato dopoguerra, quando l'ing. Vittorio Addone fu incaricato di redigere un Piano di Ricostruzione della città per risolvere, in particolare, i problemi dei rioni Rossano e Addone, accentuati dai danni bellici. Nelle planimetrie di progetto comincia a delinearsi l'assetto odierno dell'area: l'attuale via San Luca, ottenuta tramite lo sventramento dell'edificio, la regolarizzazione degli isolati e della viabilità, la sostituzione delle antiche tipologie edilizie.

La travagliata vicenda fu portata a compimento a partire dalla fine degli anni '50, con l'attuazione di un intervento che ne ha mutato definitivamente il carattere. La trasformazione del tessuto originario costituisce uno dei casi più eclatanti della storia urbanistica della città, per la dimensione dell'intervento, per le problematiche sociali connesse, per l'approccio metodologico adottato, che può essere compreso solo considerando le vicende pregresse e il clima culturale del tempo. Gli esiti urbanistici di quel periodo, condurranno, negli anni successivi, ad un ripensamento dei concetti di risanamento e salvaguardia dei centri storici che, contrapponendosi alla logica della demolizione, saranno orientati a recuperare l'intero patrimonio, e a valorizzare anche l'architettura prima considerata 'minore'.

Potenza
Via San Luca, Via Vincenzo Scafarelli
Vico San Bartolomeo

Finanziamento

L. 408/49

Anno Progetto

1957-58

Ultimazione

1960

Ente Attuatore

IACP

Progetto

arch. Antonio Costabile

Direzione Lavori

ing. Francesco Santostasi

geom. Rocco Arcieri

Impresa Esecutrice

ing. Piero del Castillo, Potenza

Numero Alloggi

42+28



Complesso residenziale



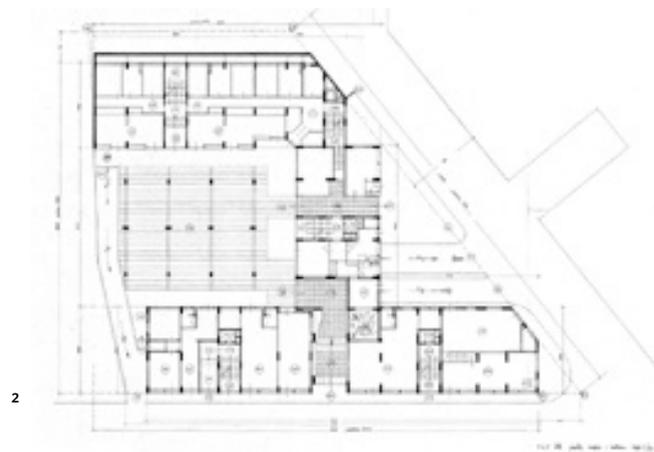
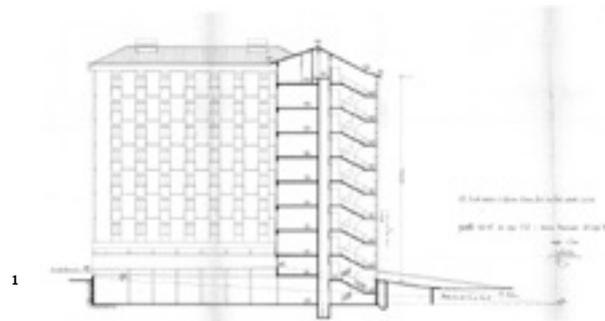
L'edificio fa parte del più ampio programma costruttivo previsto per Rione Addone, comprendente anche realizzazioni in assenza di contributi dello Stato e progetti di fabbricati per uffici di Enti pubblici e privati. Nel caso specifico si tratta di un complesso di abitazioni, negozi e spazi accessori, finanziato con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti e con il contributo del Ministero dei Lavori Pubblici. Il lotto fu oggetto di diversi ripensamenti sulla disposizione volumetrica dei corpi di fabbrica fino ad approdare all'attuale configurazione, che in pianta si presenta come una sorta di C aperta verso ovest, mentre in alzato si scompone in più edifici distinti, che su strada appaiono unificati nella quinta continua del volume basamentale.

Sfruttando il dislivello del terreno, sono stati realizzati, su tutta la superficie coperta, due piani destinati a servizi generali: uno interrato che contiene le cantine e i locali tecnici, l'altro in parte a quota strada, che ospita locali commerciali, oltre a dare accesso agli androni dei corpi scala. I volumi delle abitazioni si sviluppano su sette livelli, caratterizzando l'ambito urbano per altezza e consistenza volumetrica. I lavori furono compiuti in due lotti distinti: il primo lotto, comprendente 42 appartamenti da tre vani, interessò gli edifici sulle attuali via Scafarelli, via Addone, vico S.Bartolomeo; il secondo, di 28 alloggi, consiste dei due edifici su via San Luca.

Complessivamente si configura come l'intervento più imponente e rappresentativo del Piano di Ricostruzione di Rione Addone, anche dal punto di vista sociale, perché permise di alloggiare molti degli abitanti dell'anticonucleo, proprietari della loro abitazione, i quali, abbandonati gli edifici destinati alla demolizione, furono trasferiti provvisoriamente nei quartieri periferici, per poi prendere possesso delle nuove case.



- 1 Sezione trasversale sulla corte interna
- 2 Pianta del livello basamentale con i locali commerciali e gli ingressi ai vani scala
- 3 Ipotesi di progetto non realizzata
- 4 L'edificio appena realizzato



Potenza
Via Famiglia Addone

Finanziamento

L. 408/49

Anno Progetto

1960

Ultimazione

1963

Ente Attuatore

IACP

Progetto

prof. ing. Vittorio Addone

Direzione Lavori

ing. Luciano Petracca, geom. Rocco Arcieri

Impresa Esecutrice

Società Azionaria Pedone e Compagni (SAPEC), Roma

Numero Alloggi

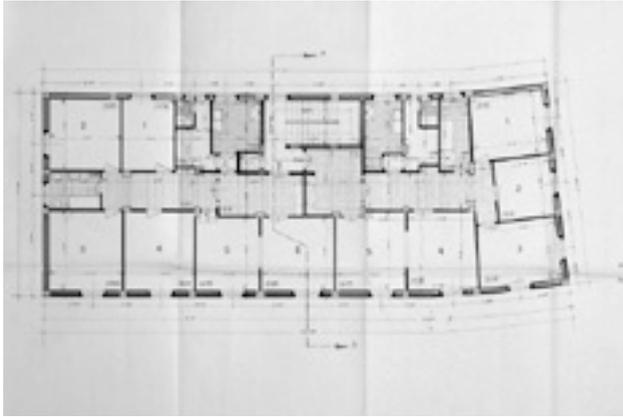
7

Ricostruzione di Palazzo Addone

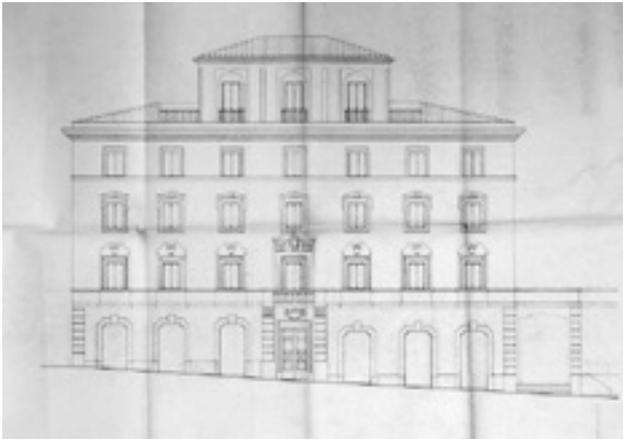
“Il fabbricato progettato, sarà ubicato nello stesso posto e con la stessa estensione di fronte, dell'antico e storico Palazzo Addone; infatti le condizioni fatiscenti della vecchia costruzione, le numerose lesioni dovute ai vari terremoti ed in ultimo ai bombardamenti bellici, ne hanno costretto e determinata la dolorosa demolizione.” Così si apre la relazione di progetto che spiega come le onerose opere di consolidamento strutturale avrebbero reso poco conveniente l'intervento di restauro del preesistente fabbricato. Di quest'ultimo il progetto di ricostruzione prevedeva la conservazione del volume, del carattere architettonico e degli elementi decorativi rimasti in buono stato. L'edificio, con struttura in cemento armato, fu così realizzato su quattro livelli e un piano attico; oltre ai sette alloggi, due per piano e uno nell'attico, sono presenti negozi al piano terra, cantine e autorimesse nell'interato con accesso da via Vescovado. I prospetti sono simmetrici, privi di aggetti, tranne il balcone che enfatizza il portone di ingresso; le finestre presentano cornici decorative che si semplificano ai piani alti, la parte basamentale è rivestita in pietra.

L'intervento fu realizzato senza contributi statali, ma tramite un mutuo concesso all'IACP dall'Istituto di Previdenza del Ministero del Tesoro.





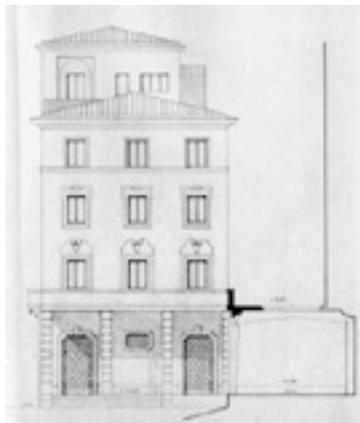
1



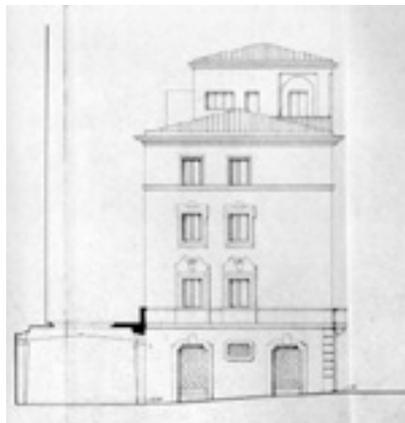
2



3



4



5

- 1
Pianta del piano tipo:
è evidente la piega
che riprende la sagoma
dell'antico edificio
- 2
Prospetto principale
su via Addone
- 3
Dettaglio dell'ingresso
- 4-5
Prospetti laterali



Potenza
Via Famiglia Addone, Via Vescovado

Anno Progetto

1960

Ultimazione

metà degli anni '60

Ente Attuatore

IACP

Progetto

prof. ing. Vittorio Addone

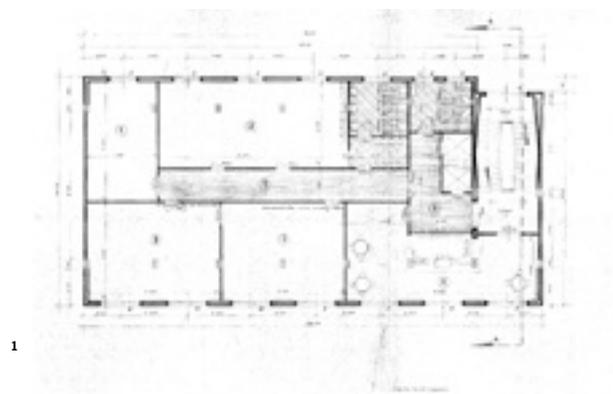
Impresa Esecutrice

Società Azionaria Pedone e Compagni (SAPEC), Roma



Uffici della S.E.T.

L'edificio fu realizzato dall'IACP su commissione della Società Esercizi Telefonici di Napoli, che preventivamente si impegnò all'acquisto dello stesso per dare una sede appropriata ai suoi uffici. Finanziato tramite un mutuo stipulato con l'Istituto di Previdenza del Ministero del Tesoro, si sviluppa su sette livelli e un seminterrato che da via Vescovado dà accesso alle autorimesse. Il piano terra porticato caratterizza lo slargo di via Addone e prosegue il percorso protetto della galleria commerciale. Le linee del prospetto principale, di disegno moderno, sono state semplificate in fase di realizzazione rinunciando ai pilastri rastremati del portico, agli elementi verticali che scandivano la facciata, al fregio sulla base dell'ampio aggetto dei piani inferiori, e all'elegante disegno degli infissi dei piani alti.





- 1
Pianta del quarto livello
- 2
Prospetto sul largo
di via Addone
- 3
Prospetto su via Vescovado



Potenza
Via Pretoria, Via Famiglia Addone

Finanziamento

L. 408/49

Anno Progetto

1962-64

Ultimazione

1971

Ente Attuatore

IACP

Progetto

prof. ing. Vittorio Addone

Direzione Lavori

ing. Luciano Petracca

geom. Rocco Arcieri

Impresa Esecutrice

Società Angelo Negrone e C.



Uffici della Regione Basilicata

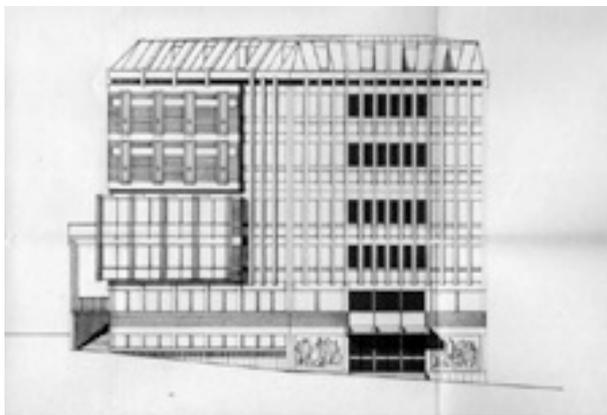


Inizialmente destinato agli uffici della Camera di Commercio, poi a quelli dello stesso ente promotore della realizzazione, l'edificio è stato sede della Giunta regionale fino al recente trasferimento, per ospitare oggi gli uffici dell'Istituto Nazionale di Previdenza. Si tratta della testata del Rione Addone su via Pretoria e completa, con la propria facciata concava, l'emicyclo dello slargo su cui erano già presenti le case INCIS, della fine degli anni '30, e la nuova sede dell'INPS. Gli aspetti formali denunciano la destinazione dell'edificio, mentre il disegno dei prospetti, la struttura in cemento armato e i materiali adottati, manifestano la volontà di proporre una soluzione decisamente moderna.

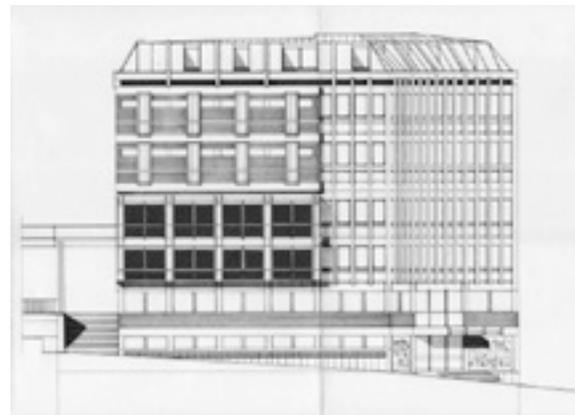
Il progetto ha subito delle variazioni rispetto alla prima soluzione: nella parte basamentale era prevista la prevalenza del cemento faccia a vista e del rivestimento in travertino, suddivisi in partiture regolari, tra cui spiccavano due pannelli decorativi in bronzo; i piani superiori erano trattati come assemblaggio di parti differenti, in cui si evidenziava il ritmo serrato dei serramenti in alluminio anodizzato a costituire quasi una facciata continua, con gli elementi in aggetto, di disegno e materiali diversi, le finiture variegiate delle pannellature opache, ad intonaco tintecciato o rivestite con listelli di cotto, il coronamento a tetto "mansarde" rivestito in lastre di ardesia di colore azzurro.

Il programma funzionale prevedeva la prevalenza di uffici, con due alloggi nel sottotetto, autorimessa, officina e stazione di servizio nel seminterrato. La prima versione progettuale del 1962, proponeva ambienti a doppia altezza, ampie sale riunioni e di accoglienza del pubblico, oltre agli uffici per gli impiegati.

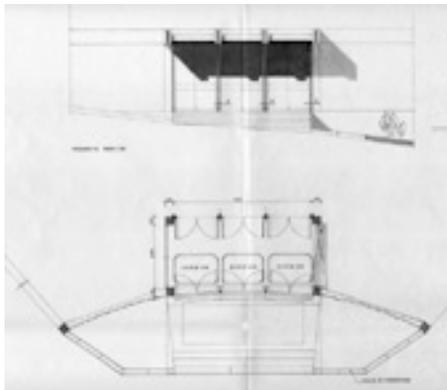
1-2
Prima soluzione progettuale:
prospetti su via Pretoria
e su via Addone
3-4
Disegni di studio dell'ingresso
per la prima soluzione



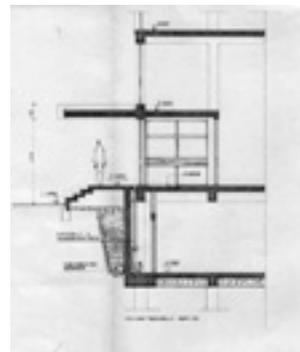
1



2



3



4



Quartiere Coordinato per l'Edilizia Popolare - CEP



1



2

A partire da metà anni '50 il Ministero dei Lavori Pubblici aveva sperimentato un collegamento tra gli enti preposti alla realizzazione di edilizia pubblica (IACP, INA-Casa, INCIS, UNRA CASAS, Comuni etc.) che solitamente avevano operato senza coordinarsi fra loro. Con il DPR del 25 gennaio 1954 fu costituito un Comitato di coordinamento per l'edilizia, con il compito di regolare l'attività attuata con i finanziamenti sia diretti che indiretti dello stato. Si trattava di unire, con la direzione del Ministero dei LL.PP, le molteplici iniziative dei diversi enti costruttori di alloggi economici, in maniera da pianificare dei quartieri unitari dotati di tutte le attrezzature e di tutti i servizi, con il proposito che non restassero avulsi dalle città ma inseriti organicamente nel territorio circostante. L'intento era quello di sostituire alla politica del quartiere autosufficiente, attuata negli anni precedenti, quella del quartiere coordinato, da intendersi non più come un rione satellite ma come un corpo ben inserito nel tessuto urbano e nel contesto produttivo, capace di soddisfare gli abitanti realizzando i servizi collettivi necessari.

Le aree scelte continuarono ad essere marginali e periferiche, ma a Potenza il piano urbanistico fu redatto da un gruppo di esperti, in armonia con il piano regolatore degli ingg. Bonamico, Mascia e Piroddi, in corso di adozione. Il complesso tradusse felicemente gli intenti del programma legislativo, creando, col tempo, l'immagine di un quartiere calibrato e organico alla città, provvisto di attività e servizi per la collettività quali: strutture religiose e scolastiche, attrezzature per lo sport, uffici comunali, un mercato coperto e un ampio parco verde nell'area dell'ex ospedale.

Il nuovo sistema si lega coerentemente all'intervento di Verderuolo, quasi contemporaneo e posto più a sud, con la prosecuzione di via Milano che sfocia nel nuovo asse di viale Firenze. Lungo la struttura viaria così costituita, si succedono una serie di

piazze e di edifici per la collettività. Le piazze più grandi sono aperte al traffico veicolare ed una, piazza Cagliari (ora piazza Don Bosco), ha conquistato col tempo rilevanza per l'intera città; altre invece, dotate di grande quantità di verde, sono più interne e raccolte (piazza Gorizia, piazza Pisa etc.).

INA-Casa costruì a Via Milano, a Piazza Pisa, su un tratto di Via Ancona, a via Brescia e a monte dell'incrocio tra viale Firenze e Via Torino; mentre l'IACP fabbrica lungo tutto il resto di viale Firenze. Piazzale Pescara e via Ancona sono assegnati a UNRA CASAS, infine l'INCIS edifica uno degli edifici dell'attuale piazza Don Bosco.

Il disegno insediativo è accurato, con edifici bassi, tre piani l'altezza media, concatenati da spazi verdi e luoghi pubblici. Il tipo edilizio in linea è unico per l'intero complesso, proponendosi nella versione più semplice di due alloggi per piano serviti da una scala centrale. La scelta deriva dalla sua capacità di moderare i costi di costruzione e di caratterizzare, con il suo svolgimento continuo, la composizione spaziale dei vari episodi microurbani.

Le differenti soluzioni sono unificate da un comune vocabolario architettonico, fatto di sagome molto compatte senza volumi aggettanti, ornate solo dai chiaroscuri delle logge; con facciate sempre trattate con il mattone faccia a vista e intonacate sulle fasce verticali finestrate; con coperture in laterizio e sporti poco pronunciati. I solai sono sempre denunciati sui prospetti e spesso l'intero telaio strutturale. Questo linguaggio essenziale, che si astiene da qualsivoglia aggettivazione che vada oltre la dimensione tecnico-costruttiva, conserva la sua qualità percettiva nonostante le variegate manomissioni operate dagli abitanti nel corso degli anni, prima di tutto con l'occlusione delle logge.

1-2

Un edificio in Via Ancona

3

Veduta di Rione CEP e Rione Verderuolo



3

4
Piazza Pisa
5
Planimetria del quartiere CEP



4



5

Potenza Viale Firenze

Finanziamento

L. 640/54

Anno Progetto

1959

Ultimazione

1965

Ente Attuatore

IACP

Progetto

Gruppo arch. Ignazio Guidi, con Ferri, Giannelli Molfese, Petrone e Piroddi

Direzione Lavori

ing. Michele Mazza ro

ing. Luciano Pet ra cca

Impresa Esecutrice

ingg. Baldi e Carriero, Potenza

Numero Alloggi

138

Sei fabbricati lungo Viale Firenze

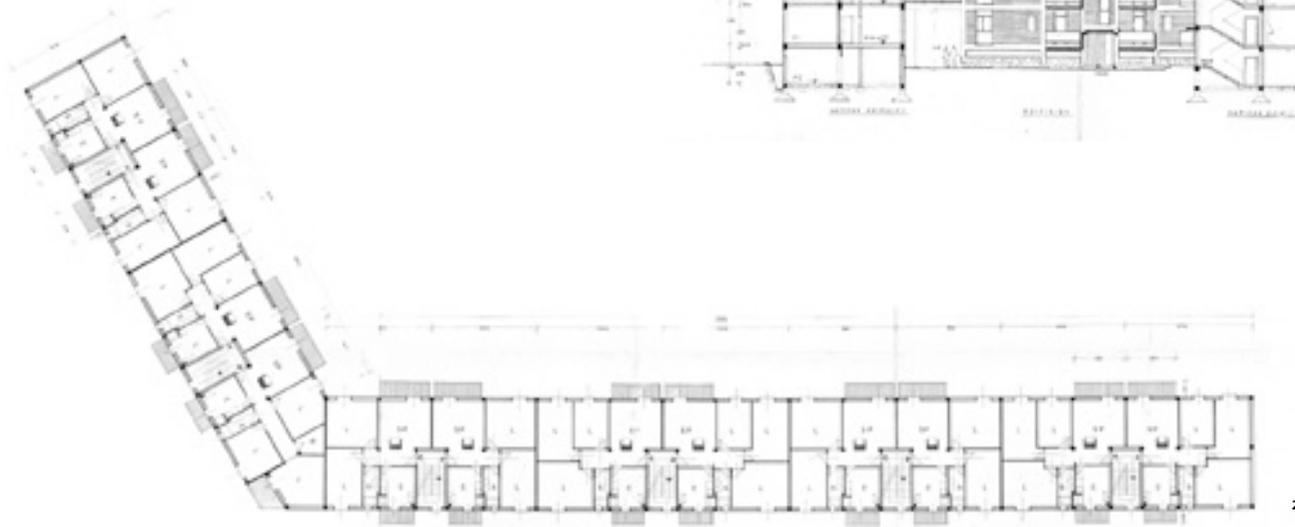
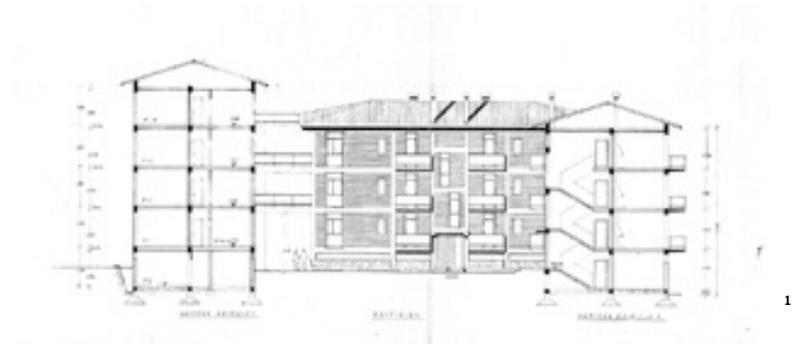
Il programma originario aveva previsto un primo lotto di lavori per la costruzione di 150 alloggi, ma in seguito ad indagini stratigrafiche fu deciso di eseguire le fondazioni su pali trivellati anziché semplicemente su plinti isolati e, nonostante i successivi finanziamenti integrativi, il programma fu ridotto di 12 alloggi, portando il numero delle abitazioni complessivamente a 138.

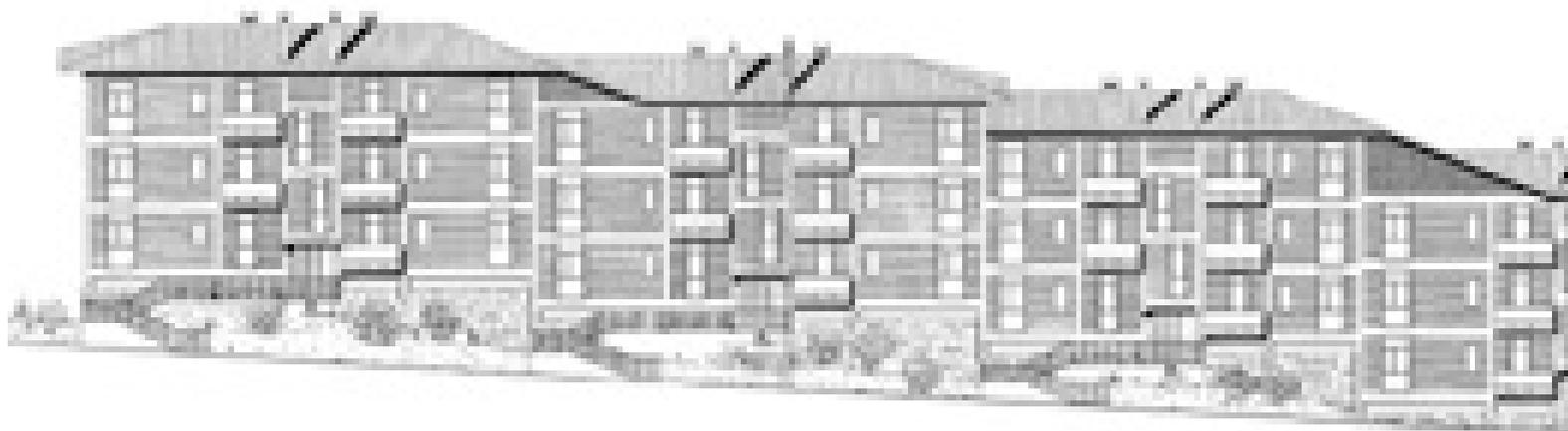
Il progettista ha firmato, tra l'altro, il centro cittadino di Carbonia e il quartiere INCIS EUR a via Di Decima a Roma, contemporaneo dell'episodio potentino. L'apporto di Guidi si distacca dal resto del quartiere per la rinuncia alla loggia incassata in favore del balcone con ringhiera in ferro e vetro retinato, e per l'uso sistematico del blocco finestra prefabbricato, con profili in ferro laminato, veletta in celsa e sottofinestra sempre in vetro retinato.

Il riscaldamento era prodotto da un camino posto al centro degli appartamenti a separazione del soggiorno-pranzo dal disimpegno, consentendo l'accesso alla stanza da due diversi punti. Durante la visita di collaudo fu riscontrata umidità di condensa sulle pareti esterne, dovuta all'effetto combinato del freddo intenso e dell'affollamento, con le economie prodotte durante i lavori fu possibile costruire l'impianto di riscaldamento con radiatori.

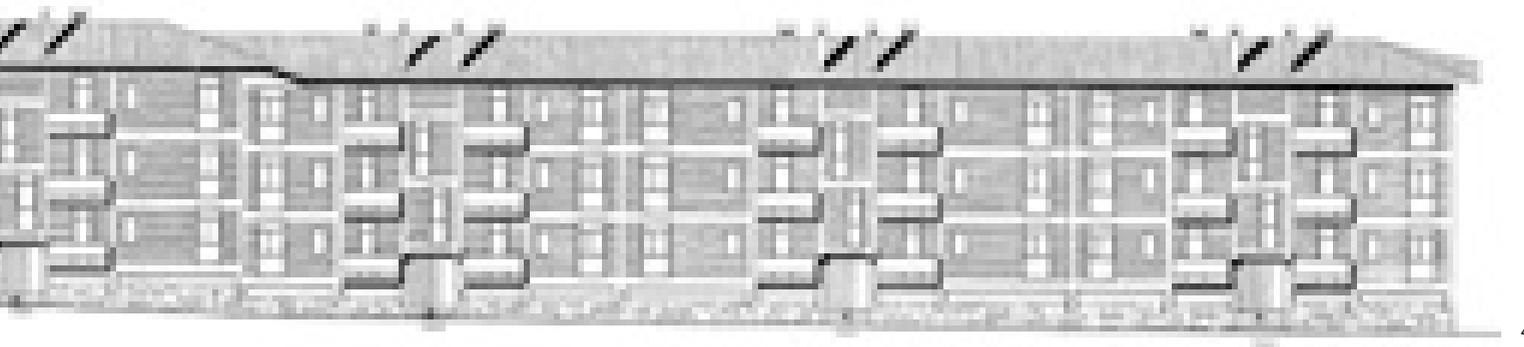


- 1
Sezione su una corte
2
Pianta tipo
di uno dei fabbricati





- 3**
Dettaglio di un alloggio
- 4**
Prospetto su viale Firenze
di uno degli edifici



4

Potenza Viale Firenze

Finanziamento

L. 408/49

Anno Progetto

1961

Ultimazione

1965

Ente Attuatore

IACP

Progetto

arch. Antonio Costabile (capogruppo)

arch. Flavia Farachi Billò, ing. Giuseppe Triggiani

ing. Giuseppe De Vito, ing. Giovanni Catapano

Direzione Lavori

ing. Alfonso Alagia

Impresa Esecutrice

geom. Francesco Paolo Tolla, Potenza

Numero Alloggi

24

Viale Firenze

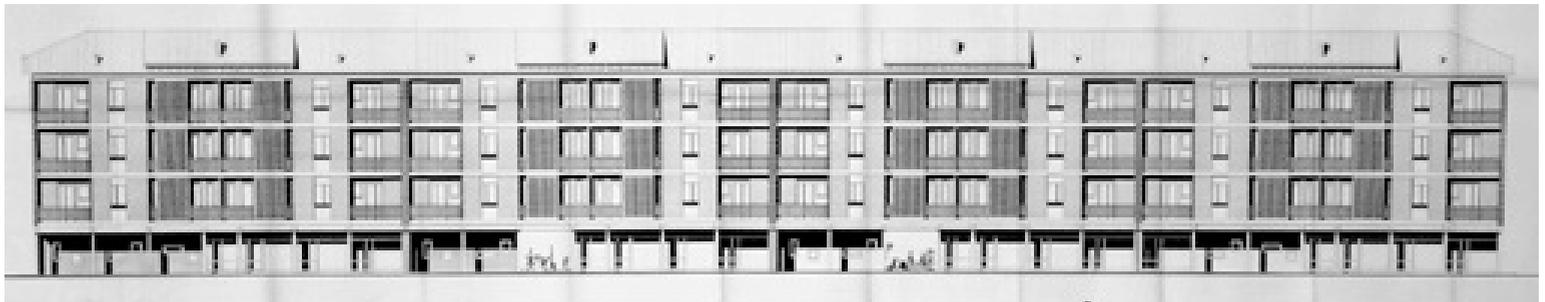
Nella parte più bassa di viale Firenze, l'edificio è diviso dall'ex piazza Cagliari da una costruzione meno elevata con cui forma uno strano ambito trapezoidale, che per chi proviene da monte sembra dilatare ancora oltre il lungo palazzo con quattro corpi scala. Nonostante la separazione, i negozi del piano portico partecipano ancora dell'influenza della piazza grazie agli ampi varchi trasversali di cui è fornito l'edificio prospiciente.

Gli alloggi sono 24, tutti simili, di sette vani l'uno. All'interno è nettamente distinta la zona notte da quella di soggiorno. Possiedono logge incassate su tutti e due i fronti, ma quelle rivolte a ovest sono parzialmente schermate da pareti traforate, con pezzi speciali in laterizio, per ridurre l'insolazione e l'introspezione. Esse creano vivaci giochi d'ombra e un motivo formale distintivo sottolineato dai mattoni disposti a pettine negli spigoli delle stesse logge.





1



2



1

Piano tipo

2

Prospetto su Viale Firenze



Potenza Piazza Pisa

Finanziamento

L. 43/49

Anno Progetto

1960

Ultimazione

1966

Ente Attuatore

IACP

Progetto

arch. Alfredo Scalpelli (capogruppo)

archh. R. Di Tomassi, A. Gravagnuolo, B. Maioli

F. Parvis, Ingg. P. Zella Milillo, V. Addone

Direzione Lavori

ingg. Alfonso Alagia, Maurizio Leggieri

Impresa Esecutrice

ing. Guido Mellucci, Napoli

Numero Alloggi

60

Piazza Pisa

L'intervento è organizzato con quattro fabbricati che disegnano Piazza Pisa per un totale di 60 alloggi, quello più grande chiude la piazza verso Via Milano ma alcuni passaggi al piano portico ne lasciano intravedere degli squarci con le aree attrezzate per il gioco dei bambini. Gli alloggi hanno da cinque a sette vani con superfici nette comprese tra i 74 e 110 mq circa. La distribuzione interna è tradizionale con il corridoio centrale che serve le stanze su due lati.

Come pure a via Ancona, dello stesso gruppo, degna di nota è la volontà di collegare i corpi di fabbrica con un segno continuo in copertura anche in occasione dei salti di quota, mentre le scale sono elegantemente inquadrare facendo aggettare la struttura rispetto al filo della facciata e chiudendo il segno con un leggero timpano in copertura.



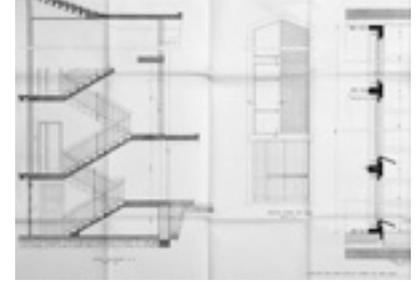


1

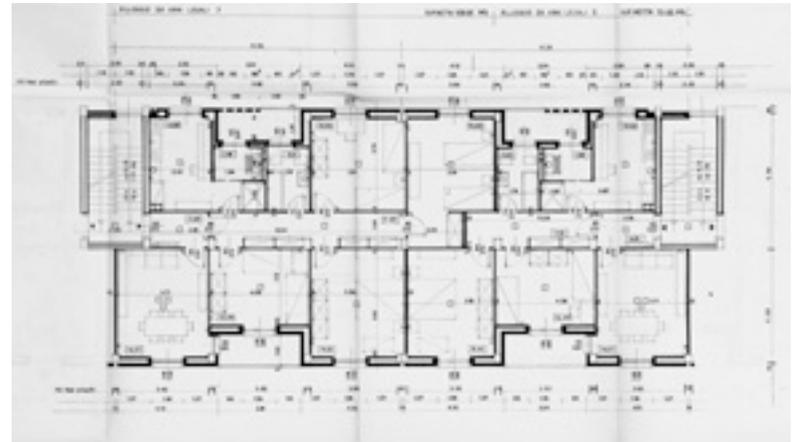


2

- 1
Prospetto Nord
- 2
Sezione sulla piazza
- 3
Dettaglio del piano tipo
- 4
Dettaglio del corpo scala



4



3



Potenza Piazza Don Bosco

Finanziamento

L. 408/49, 1460/63, 1327/60

Anno Progetto

1964

Ultimazione

1966

Ente Attuatore

INCIS

Progetto

arch. Alfredo Scalpelli

Direzione Lavori

ing. Vincenzo Solimena, ing. Mario Pedio

Impresa Esecutrice

geom. Francesco Paolo Tolla

Numero Alloggi

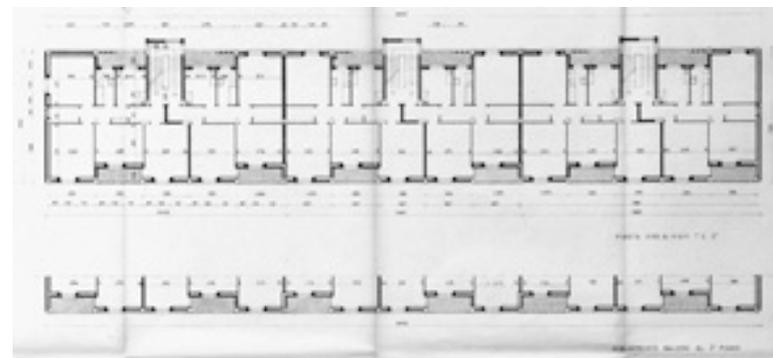
18



Un edificio a Piazza Don Bosco

Collocato sulla parte occidentale della piazza l'edificio concorre ad inquadrare il fronte, in cemento faccia a vista e pietra bianca, della chiesa di San Giovanni Bosco, che costituisce il vero centro di sintesi dell'intera operazione CEP.

Ospita 18 alloggi nei tre piani destinati a residenze per impiegati. Nel basamento con portico vitale è l'integrazione della residenza con i servizi, messa in pratica, qui come in altri luoghi rappresentativi del quartiere, destinando i piani terra, in questi casi sempre porticati, ad attività commerciali. Come nel vicino palazzo su via Milano, sempre di Scalpelli, la facciata è ordinata marcando la partitura strutturale, in questo caso differenziandosi per il gioco dello sfalsamento delle logge. Il paramento è in mattoni a vista con pilastri e marcapiani in cemento martellinato.



- 1
Prospetto su Piazza Don Bosco
- 2
Pianta piano tipo
- 3
Particolare di alcune aperture
del portico



3



Potenza
Via Nicola Vaccaro

Finanziamento

L. 1148/55

Anno Progetto

1960

Ultimazione

1966

Ente Attuatore

IACP

Progetto

ing. Stanislao Alessandri, ing. Luciano Petracca

Direzione Lavori

arch. Guido Gigli, arch. Benedetto Rutilo

Impresa Esecutrice

Cooperativa "La Tenace"

Numero Alloggi

14



Edificio INA-Casa per i dipendenti del Ministero Agricoltura e Foreste

L'intervento in esame riguarda la costruzione di un fabbricato di 12 alloggi per i dipendenti del Ministero Agricoltura e Foreste, realizzato per conto della Gestione INA-Casa in ottemperanza alla Legge 26.11.1955 n. 1148, nell'ambito del Piano per l'incremento dell'occupazione operaia.

Il progetto, redatto dall'ing. Alessandri di Roma coadiuvato, per il dimensionamento strutturale, dall'ing. Petracca di Potenza, prevedeva la costruzione di un fabbricato in linea a sei livelli, oltre i piani porticato e ammezzato, con ascensore e corpo scala a due rampe parallele in posizione baricentrica, a servizio di due appartamenti per piano; gli alloggi sono composti da quattro camere e da una cucina oltre ai servizi. Il piano terra su Viale Dante, doveva essere destinato in parte ad autorimesse (come attualmente accade) ed in parte ad attività commerciali, mentre al piano ammezzato, al quale si può accedere direttamente da monte, erano previsti i depositi e gli spazi per stenditoi. Durante i lavori, furono redatte numerose varianti al progetto originario che portarono a lievi modifiche dei prospetti e della copertura, oggi a falde inclinate, a cui venne eliminata la parte a terrazza, ritenendo di scongiurare, in tal modo, qualsiasi inconveniente legato alle avverse condizioni atmosferiche invernali. I corpi di fabbrica sono costituiti da strutture portanti in cemento armato con orizzontamenti del tipo latero-cementizio e poggiano su fondazioni discontinue a plinti isolati in c.a., con travi di collegamento; le murature di tamponamento sono a corpo multiplo con paramento esterno in mattoni pieni e paramento interno in laterizi forati posti a coltello; le tramezzature interne sono in blocchi forati di laterizio. Il prospetto lungo Via N. Vaccaro è caratterizzato dall'alternarsi dei vuoti delle logge e dei pieni delle tamponature che creano un motivo a scacchiera; le facciate, intonacate e tinteggiate, presentano una zona basamentale rivestita con lastre di travertino.

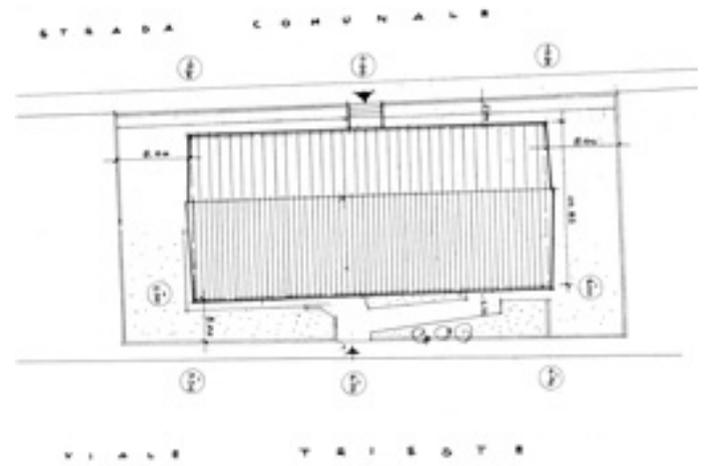


1

- 1 Pianta piano tipo
- 2 Prospetto su viale Dante
- 3 Prospetto su via Vaccaro
- 4 Planimetria generale



2



4



3



Potenza
Via Milano

Finanziamento

L. 43/49

Anno Progetto

1961

Ultimazione

1966

Ente Attuatore

IACP

Progetto

arch. Fernando Puccioni

ing. Maurizio Leggieri (strutture)

Direzione Lavori

ing. Alfonso Alagia

Impresa Esecutrice

ing. Giuseppe Tucci

Numero Alloggi

5



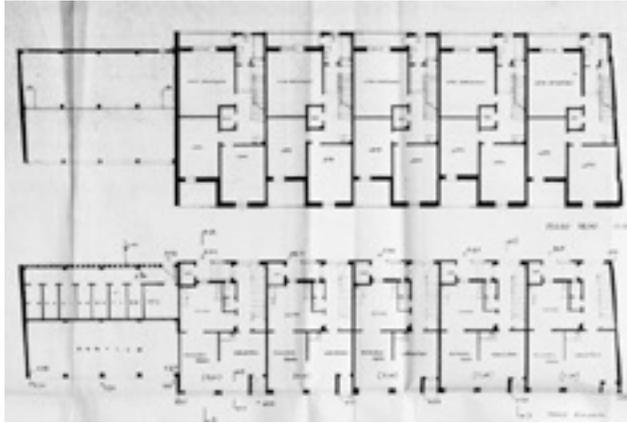
Case per artigiani

Fernando Puccioni, autore insieme con De Renzi, Muratori, Paniconi e Pediconi del quartiere INA Casa di Valco S. Paolo a Roma dei primi anni '50, crea con queste cinque abitazioni a schiera un unicum all'interno del discorso di Verderuolo, in un contesto dove domina solitario il tipo edilizio in linea. La loro tipologia, senz'altro poco adatta ad un'utenza che invecchia, permette, tuttavia, un rapporto libero e diretto tra gli abitanti e il luogo. Fu scelta per attrezzare le case, destinate ad artigiani, di un laboratorio che occupava il piano terra insieme con la cucina e il soggiorno; mentre al secondo piano erano le camere da letto.

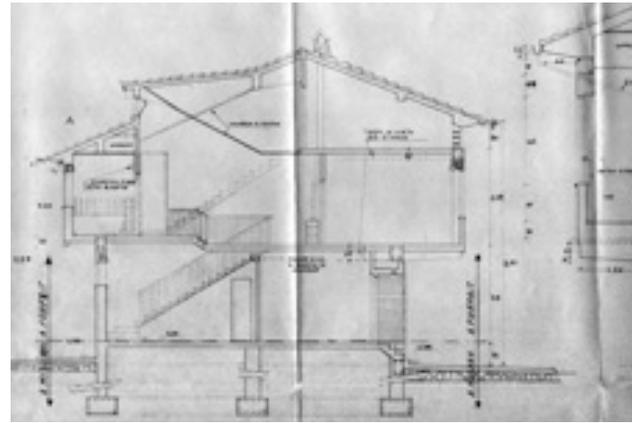
Da via Milano, schermati da siepi, si accede ai laboratori, mentre gli ingressi degli alloggi sono sul retro, aperti sulla rigogliosa vegetazione della nascosta piazza Gorizia; dalla quale un varco immette direttamente nella piazza Bologna.

Oltre ai cinque duplex l'edificio racchiude un portico e un deposito per le moto rette. Il piano terra è arretrato su entrambi i fronti, assai ombreggiato e finito con laterizio faccia a vista. Il piano primo, intonacato, alterna i vuoti delle logge incassate ai pieni delle pareti finestrate, mentre i fronti del sottotetto sono in una caratteristica muratura traforata con pezzi speciali di laterizio, il tetto è a capanna con manto di copertura in tegole marsigliesi, di conseguenza i prospetti si leggono come una composizione aggregata per fasce orizzontali che annulla la serialità tipica dei complessi di case a schiera.





1



2

- 1
Pianta piano terra e primo piano
- 2
Sezione
- 3
Fronte su Piazza Gorizia



3

Potenza
Via Nicola Vaccaro
Via Leonardo Da Vinci

Finanziamento

L. 1460/63

Anno Progetto

1964

Ultimazione

1970

Ente Attuatore

IACP

Progetto

ing. Napoleone Giordano

Direzione Lavori

ing. Alfonso Alagia

geom. Raffaele Santarsiero

Impresa Esecutrice

ing. Mario De Lorenzi

Numero Alloggi

76

Due edifici al Rione Castello

Il complesso, situato al rione Castello tra Via Vaccaro e Via Da Vinci, è stato realizzato secondo due distinti lotti: il primo comprende due fabbricati, denominati A e B, di cui il fabbricato A comprende i corpi A1 e A2, mentre il secondo lotto è costituito dall'edificio A3.

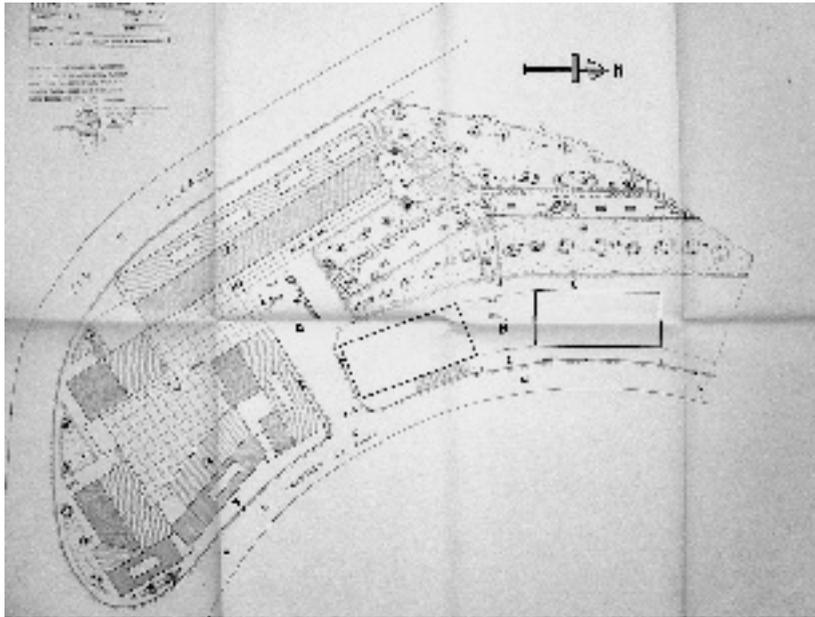
Il primo lotto, con il quale furono realizzati edifici a riscatto, prevedeva al piano strada negozi e tre alloggi, al piano seminterrato i sotto negozi e le centrali termiche e, nell'area adiacente il fabbricato B, l'autorimessa ed il deposito.

Il fabbricato A, nel quale sono ricavati 26 alloggi e 4 negozi per complessivi 200 vani, è servito da 4 corpi scala; l'edificio B, invece, comprende 37 alloggi e 9 negozi, per complessivi 300 vani, ed è servito da due corpi scala. Gli alloggi, al di sopra dei negozi, si distribuiscono su sei e sette piani.

Il secondo lotto, costituito da un unico edificio servito da un solo corpo scala, comprende 100 vani per complessivi 13 alloggi e due negozi.

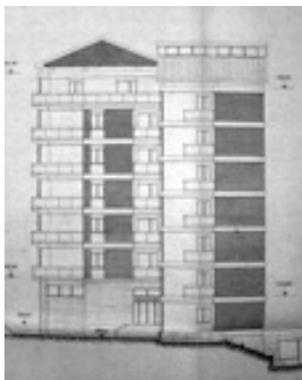
Per quanto riguarda i prospetti, gli edifici presentano parte della facciata intonacata e parte realizzata con dei corsi di mattoni a vista lungo tutto il perimetro, intervallati dai setti in cemento armato a vista in corrispondenza del telaio strutturale e dei balconi. Il progetto, a completamento del Rione Libertà, fu redatto nel 1964 dall'ing. Napoleone Giordano; i lavori, la cui direzione fu affidata all'ing. Alfonso Alagia ed al geom. Raffaele Santarsiero, cominciarono nel 1965 per terminare nel 1970.



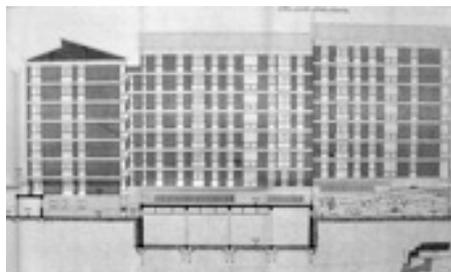


1

- 1
Planimetria
- 2
Prospetto laterale
- 3
Prospetto principale



2



3



Potenza
Via Francesco Saverio Nitti
via Pasquale Grippo

Finanziamento

L. 1179/1965

Anno Progetto

1966

Ultimazione

1970

Ente Attuatore

IACP

Progetto

Ufficio Tecnico IACP

Direzione Lavori

ing. Alfonso Alagia, geom. Raffaele Santarsiero

Impresa Esecutrice

Società Azionaria Pedone e Compagni (SAPEC), Roma

Numero Alloggi

73



Parco Tre Fontane

L'intervento è esemplificativo delle problematiche urbanistiche e architettoniche della fine degli anni sessanta, quando si pone il problema del coordinamento degli enti locali sulla pianificazione della città e sulla localizzazione e dimensionamento dei nuovi quartieri di edilizia residenziale pubblica, al fine di ottenere uno sviluppo coordinato dei centri urbani e di assicurarne la corretta dotazione di attrezzature e servizi.

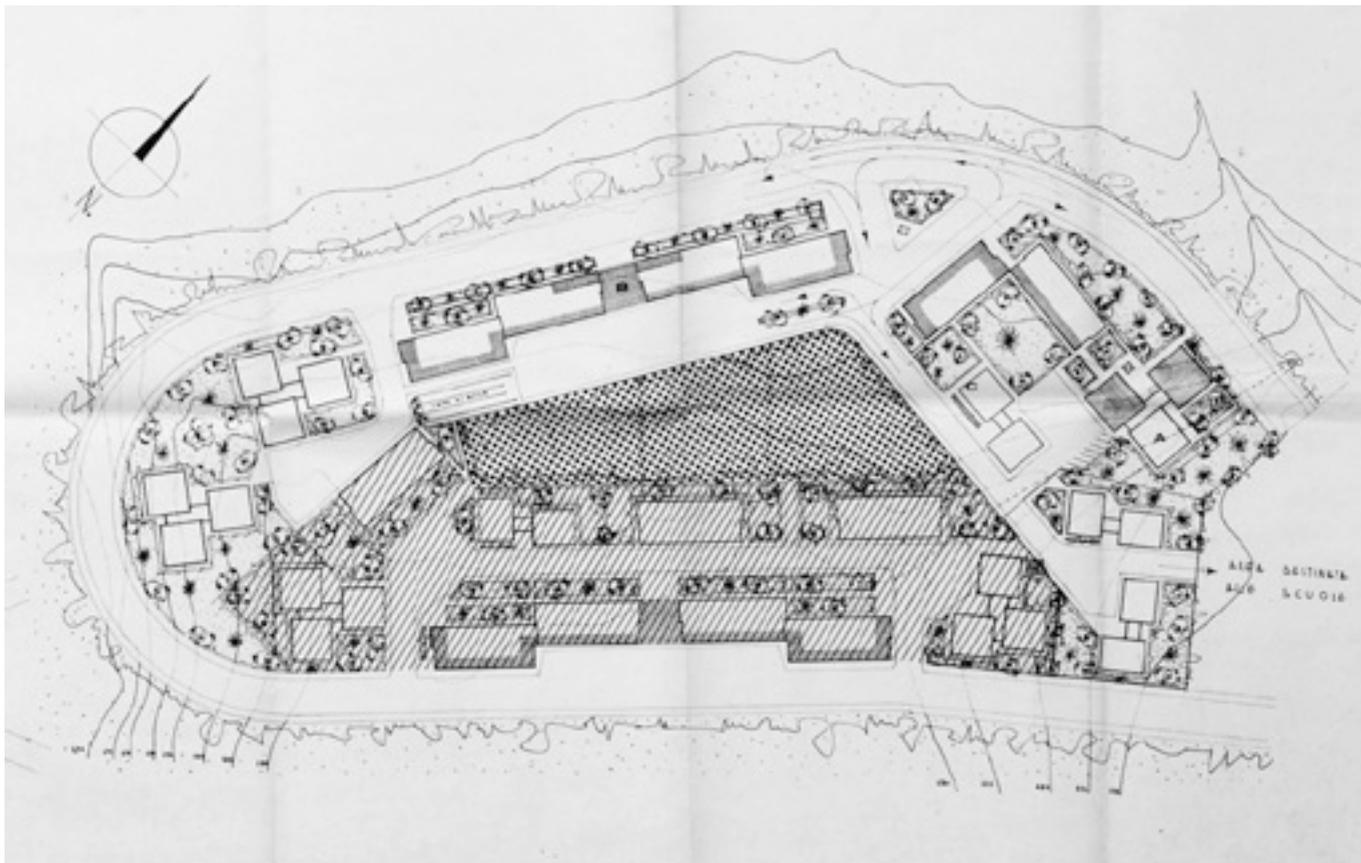
Il cambiamento di impostazione è dovuto alla introduzione della nuova normativa di quegli anni, ma soprattutto alle evoluzioni complesse e repentine che le città stavano subendo, per l'aumento demografico, la trasformazione delle attività produttive, i cambiamenti sociali e nello stile di vita degli abitanti. La portata del processo in termini dimensionali richiese, dal punto di vista urbanistico, un disegno dei nuovi quartieri che tenesse conto del diverso quadro esigenziale per quanto riguardava standard di servizi e di dotazioni; dal punto di vista architettonico la dilatazione della scala degli interventi e l'introduzione di nuove tipologie edilizie.

Il progetto complessivo dell'area in località Parco Tre Fontane fu redatto dall'Istituto Case Popolari, secondo il programma costruttivo previsto in applicazione della legge 167 del 1962, da cui discendeva il relativo Piano di Zona.

L'intero comprensorio era stato assegnato all'IACP, che nel corso degli anni di passaggio fra i '60 e i '70, progettò e realizzò gli edifici attualmente esistenti utilizzando finanziamenti previsti dalle leggi n.422/68, n.231/62, n.1460/63, n.60/63. La cubatura totale consentita era di 134.000 mc, l'intervento di otto fabbricati di cui si parlò ne utilizzò 45.320 mc per un importo a base d'asta di 546 milioni di lire.



1
Variante al Piano di Zona:
l'area tratteggiata indica una possibile
proposta di ampliamento,
l'area centrale è destinata ai campi da gioco

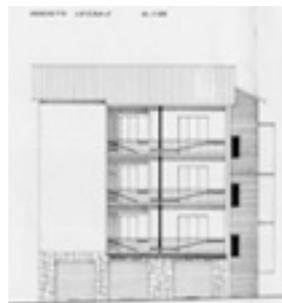


1



Il nuovo insediamento si presenta come la prosecuzione del Rione Lucania, dove erano già presenti edifici di edilizia economica e popolare dei decenni precedenti, ed è basato sulla ripetizione di tre tipologie edilizie: edifici a torre, edifici in linea, edifici bassi in linea. La planimetria di progetto, variante al Piano di Zona, propone una distribuzione diversa delle destinazioni d'uso e indica, oltre alla composizione planimetrica degli edifici di progetto e alla nuova ubicazione dei campi da gioco, collocati nella posizione odierna, una possibile proposta di ampliamento, da ottenersi con la successiva realizzazione di edifici di tipo analogo a questi. Gli edifici in linea, con il piano terra porticato sono combinati in successione a formare una quinta continua, dando vita ad un percorso pedonale protetto sull'area che ancora oggi rappresenta il fulcro del quartiere e si affaccia sugli spazi di aggregazione dedicati ad attività sportive. Gli edifici a torre, invece, sono dislocati in vari punti del complesso e intervallati dagli edifici bassi, determinando la percezione di una varietà dimensionale dei fabbricati che ancora oggi è il fattore più evidente dell'area.

- 2
Edificio basso in linea:
prospetto laterale
3
Edificio a torre:
pianta del piano tipo
4-5
Edificio a torre:
prospetti



2



I sei fabbricati del tipo in linea, a pianta rettangolare, su quattro livelli, comprendono ventitrè locali commerciali al piano terra e quarantotto alloggi di cui una parte dotata di giardini sul lato esterno. Il fabbricato del tipo basso è composto da due corpi abbinati, a tre livelli, per un totale di sei alloggi e cinque locali al piano terra. Il tipo più interessante, tuttavia, è sicuramente la torre: a pianta irregolare, è composta dalla combinazione sfalsata, anche in alzato, di tre distinti corpi di fabbrica ognuno contenente un alloggio per piano, serviti da un unico vano scala in posizione baricentrica. Il piano terra è sollevato su un portico passante che ospita anche cinque autorimesse. La struttura portante è in cemento armato, i prospetti sono rivestiti in pietra di Trani al piano terra e listelli di cotto ai piani superiori, lasciando a vista le fasce marcapiano che modulano l'altezza complessiva. L'edificio è concluso in alto dalla particolare copertura a tetto mansarda con manto in lastre metalliche. Degli altri interventi programmati, non tutti furono realizzati secondo le previsioni e soprattutto la parte a sud del comprensorio ha assunto un carattere diverso.



3



4



5

Potenza
Via Roma

Finanziamento

L. 60/63, 217/65

Anno Progetto

1968

Ultimazione

1970

Ente Attuatore

IACP

Progetto

arch. Fernando Puccioni

Direzione Lavori

ing. Luciano Petracca

Impresa Esecutrice

geom. Michele Tolla

Numero Alloggi

34

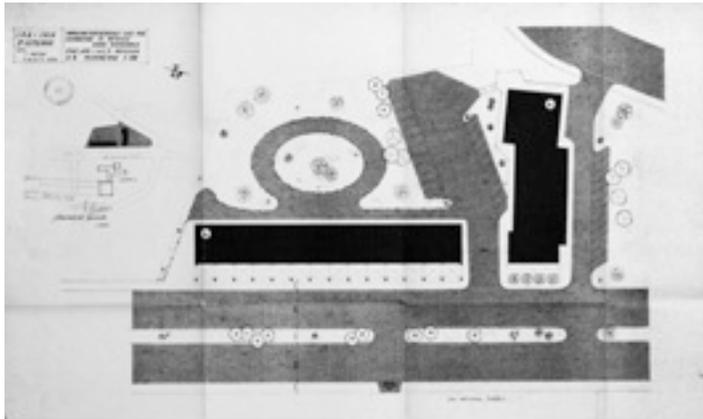


Complesso residenziale a Via Roma

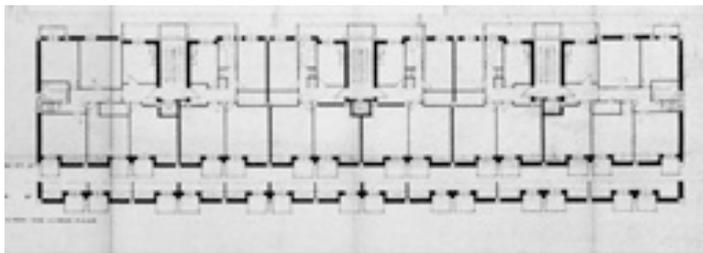
In seguito all'emanazione della Legge 29.03.1965 n. 217, veniva concesso alla Gestione Case per Lavoratori, istituita in seguito alla soppressione dell'INA-Casa, l'utilizzazione delle aree di proprietà poste al di fuori degli ambiti soggetti a Piani di Zona di cui alla Legge 167/62. Avvalendosi di tale facoltà, la Gescal decise di utilizzare un'area al Rione Verderuolo di Potenza per la costruzione di due fabbricati, già progettati qualche anno prima dall'arch. Puccioni di Roma, a completamento proprio del programma INA-Casa. L'intervento edilizio in esame riguarda, dunque, la costruzione di due edifici in linea, denominati "A" e "B", per complessivi 34 alloggi, realizzati in Via Roma a Potenza.

Il fabbricato "A", che comprende 10 alloggi, si sviluppa su tre livelli ed è dotato di due corpi scala, uno a pozzo a tre rampe che serve un alloggio per piano, l'altro a due rampe parallele che, invece, distribuisce due alloggi per piano. L'edificio, il cui impianto planimetrico è piuttosto regolare, è disposto lungo l'asse est-ovest e poggia su un terreno in lieve pendenza, seguendone l'andamento; sfruttando questa naturale acclività, il decimo alloggio è stato ricavato al piano terra del blocco più a valle. Il fabbricato "B", di forma rettangolare e disposto lungo l'asse nord-sud, si sviluppa su quattro livelli oltre al piano porticato, differenziandosi notevolmente, da un punto di vista tipologico, dal fabbricato "A"; l'edificio comprende 24 alloggi di dimensioni variabili, composti di tre-cinque vani oltre ai servizi, esposti ad est e ad ovest, ai quali si accede mediante tre blocchi scala-ascensore a servizio, ciascuno, di due alloggi per piano.

Una sovracollatura in lastre regolari di pietra di Trani disegna il basamento degli edifici lungo tutto il perimetro mentre i prospetti sono caratterizzati, oltre che dall'alternarsi delle logge ai diversi piani, da un rivestimento in listelli di cotto con fasce marcapiano, intonacate e tinteggiate, in corrispondenza del telaio strutturale.

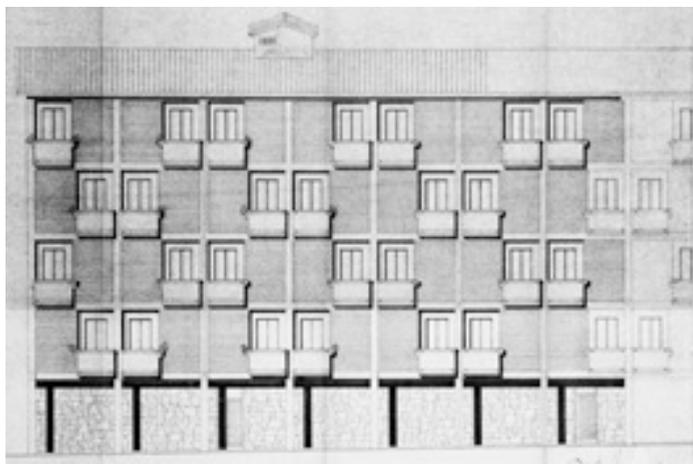


1



2

- 1 Planimetria generale con le sistemazioni esterne
- 2 Fabbricato "B". Pianta piano tipo
- 3 Fabbricato "B". Prospetto su via Roma



3



Potenza
Via Giacomo Racioppi

Finanziamento
L. 931, 422, 1460/63
Anno Progetto
1969
Ente Attuatore
INCIS
Progetto
ing. Luigi Ferrandino
Direzione Lavori
ing. Grimaldo
Numero Alloggi
10+30



Case per i dipendenti della Pubblica Sicurezza

L'intervento per la realizzazione di quattro edifici destinati ai Carabinieri ed ai dipendenti della Pubblica Sicurezza fu realizzato in esecuzione della Legge 931 del 1966, secondo il programma costruttivo proposto dall'INCIS ed approvato dal Ministero dell'Interno nel 1967.

I quattro fabbricati, denominati A, B, C e D, di cui sono stati realizzati solo il tipo A e D, sono di due tipi: il tipo base (A, B, C), è costituito da un solo corpo scala che serve due colonne di alloggi sfalsati per cinque livelli fuori terra sopra il piano porticato - scantinato, mentre l'edificio D, nato dalla composizione di tre moduli del tipo base, presenta tre corpi scala a servizio degli alloggi anch'essi con l'accesso posto in corrispondenza dei pianerottoli sfalsati. Il taglio dei singoli appartamenti è stato affrontato nel progetto in modo da diminuire il più possibile gli spazi non utilizzati ed ottenere, in tal modo, con la minima superficie coperta la maggiore superficie utile dei vani di abitazione.

Gli alloggi sono di tre differenti tagli dimensionali: l'appartamento più piccolo è composto da tre camere, una cucina - pranzo ed un servizio, quello intermedio si articola in 4 camere, una cucina - pranzo, due servizi ed un piccolo ripostiglio mentre quello più grande, presente solo nell'edificio D, si differenzia dal precedente per l'aggiunta di un'altra camera.

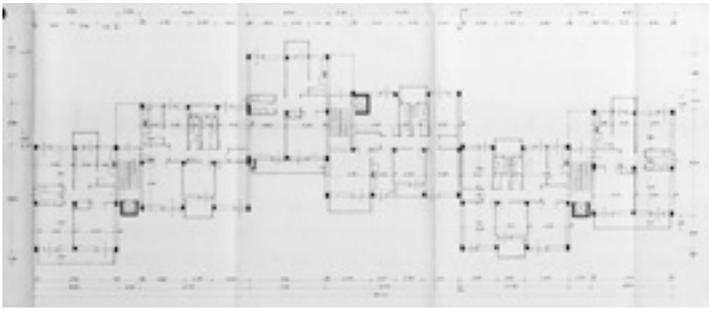
I prospetti si caratterizzano per il rivestimento in liste di laterizio delle balaustre dei balconi e delle tamponature, le quali sono incorniciate dagli elementi della struttura portante in cemento armato; le pareti dei balconi, arretrate rispetto al filo esterno del fronte, sono rifinite con intonaco e tinteggiate.



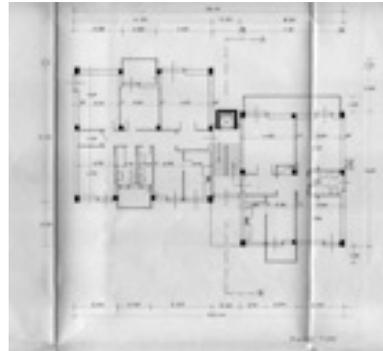
1



2



3



4

- 1 Prospetto principale
- 2 Prospetto principale Particolare
- 3 Pianta piano tipo dell'edificio D
- 4 Pianta piano tipo dell'edificio A



Lagonegro
Località San Francesco

Finanziamento

L. 640/54

Anno Progetto

1960

Ultimazione

1962

Ente Attuatore

IACP

Progetto

ing. Michele Mazza ro

Direzione Lavori

ing. Francesco Santostasi

Impresa Esecutrice

ing. Giuseppe Manieri, Capua (Na)

Numero Alloggi

8

Edifici in località San Francesco

Il progetto, approvato nel 1958, prevedeva la costruzione di due fabbricati per complessivi otto alloggi destinati a cittadini residenti in case malsane nel Comune di Lagonegro.

I due edifici, disposti l'uno di fronte all'altro, sono posizionati con i fronti lunghi in direzione est-ovest.

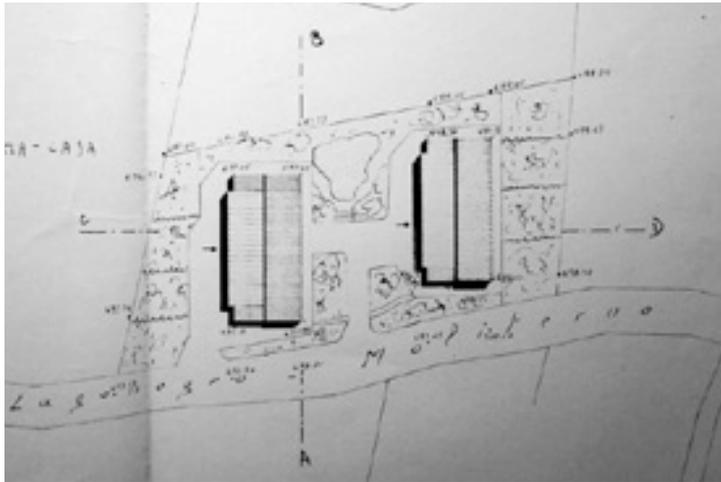
Ogni fabbricato, della lunghezza di 19,40 m e larghezza di 9 m, è servito da una scala e comprende quattro alloggi, ciascuno composto da due camere da letto, una sala soggiorno-pranzo, una cucina, oltre ad i servizi ed un vano al piano terreno adibito a magazzino.

Il prospetto principale, simmetrico in ogni suo elemento, si caratterizza per la presenza di due setti trasversali in muratura a faccia vista che delimitano, al piano terreno, i balconi dell'alloggio dai quattro locali laterali destinati a deposito.

La struttura portante dei due edifici è in muratura di pietrame calcareo e malta; i solai sono in latero cemento gettato in opera.

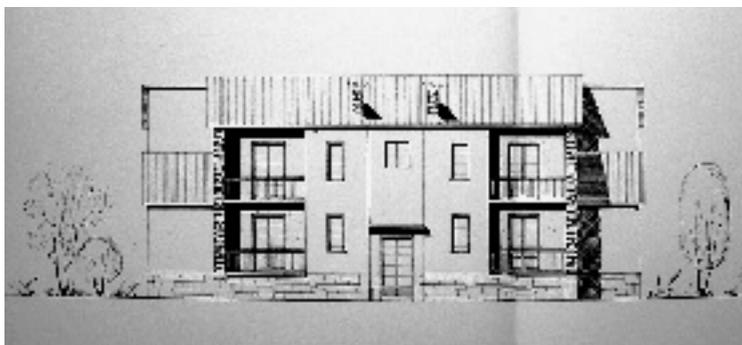
Gli edifici, i cui lavori iniziarono nel 1960 e si conclusero il 24 maggio del 1962, furono appaltati all'impresa dell'ing. Manieri e furono collaudati nel 1965.





1

- 1
Planimetria
- 2
Prospetto principale
- 3
Prospetto posteriore



2



3

Melfi
Via Dante Alighieri
Via Alessandro Manzoni
Via Foggia

Finanziamento

L. 43/49 - L. 60/63

Anno Progetto

1960-63

Ultimazione

1966

Ente Attuatore

IACP

Progetto

Gruppo Costabile: archh. Antonio Costabile

Flavia Farachi Billò, ingg. Giuseppe Triggiani

Giovanni Catapano

Gruppo Molfese: archh. Mario Molfese

Aldo Pinto, Nadia Bronzo, Benedetto Rutilo

ing. Augusto Carrara

Direzione Lavori

ing. Alfonso Alagia, geom. Umberto Vurro

Impresa Esecutrice

geom. Rocco Castaldi, Melfi (PZ)

Numero Alloggi

72

Complesso residenziale in Località Valleverde

La collina di Valleverde, in prossimità del centro storico, rappresentava agli inizi degli anni '60, l'espansione del nucleo urbano, con destinazione del Piano Regolatore vigente a zona di edilizia economica e popolare. Quando furono appaltati gli edifici che occupano l'area a valle dell'Istituto Tecnico "Gasparrini", ceduta dal comune di Melfi, nelle zone limitrofe erano già in corso di realizzazione altre costruzioni ad opera di enti pubblici, che portarono alla costituzione del vasto quartiere facente perno sulla chiesa di San Rocco.

Sebbene la realizzazione dei nove fabbricati avvenne contestualmente, il progetto era stato sviluppato fra la fine degli anni '50 e l'inizio dei '60, in due fasi distinte e da due gruppi di progettazione guidati dagli architetti Costabile di Potenza, e Molfese di Roma. Il primo si occupò dei tre edifici su via Dante e via Manzoni, per un numero complessivo di trenta alloggi. I fabbricati sono costituiti da corpi sfalsati planimetricamente e altimetricamente, con un'interessante soluzione al piano attico dove sono ricavati un alloggio per vano scala, la cui presenza riportata in prospetto ne caratterizza l'immagine complessiva. Le coperture a doppia falda con l'orientamento contrapposto sottolineano l'aggregazione dei diversi corpi di fabbrica.

Gli edifici del gruppo Molfese sono di dimensioni minori, pur nella variabilità dei singoli casi. Anch'essi sono giocati sull'articolazione delle piante e dei volumi, accostando corpi di altezza diversa che generano edifici asimmetrici, lavorando sulle variazioni altimetriche del terreno, al fine di ottenere un ambiente variegato, pur nella ripetizione dei moduli di base. Tuttavia i caratteri formali si differenziano dai primi tre edifici e, lasciando a vista le fasce strutturali, riflettono le tendenze del decennio appena iniziato.

Le sistemazioni esterne furono progettate successivamente alla costruzione dei fabbricati, dalla collaborazione dei due gruppi





2

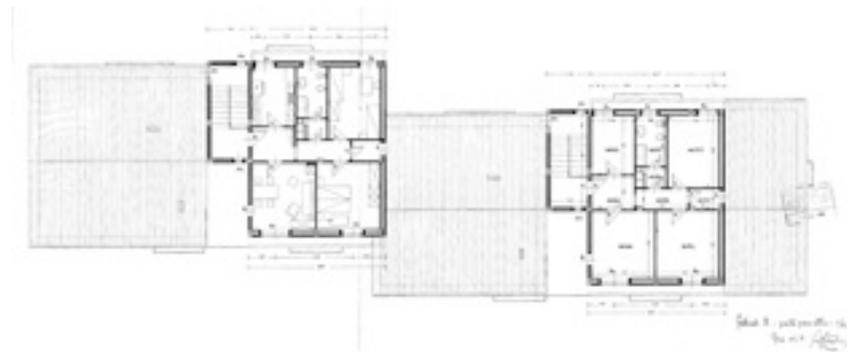


3

1
 Planimetria generale
 2-3
 Prospetti dell'edificio
 su Via Manzoni

Costabile e Molfese e vennero completate nel 1967. L'immagine urbana complessiva è ancora legata al quartiere tipo degli anni '50 e denuncia la derivazione dalla impostazione della Gestione INA-Casa. In particolare le opere appartengono al secondo settennio, al principio del quale furono elaborate nuove linee guida per i progettisti sulla base delle esperienze del periodo precedente, e furono finanziate con la combinazione di fondi provenienti dalle due leggi che per oltre venti anni attraverso i Piani INA-Casa e Gescal rappresentarono l'elemento propulsore della produzione di edilizia popolare italiana destinata ai lavoratori dipendenti.





4



5

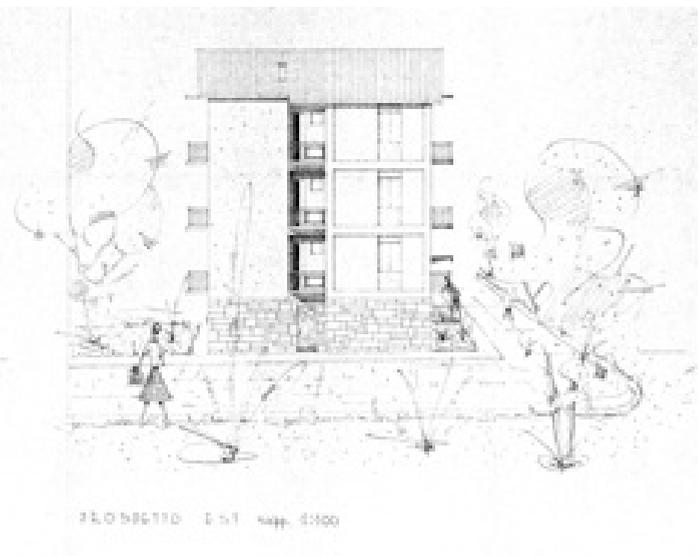
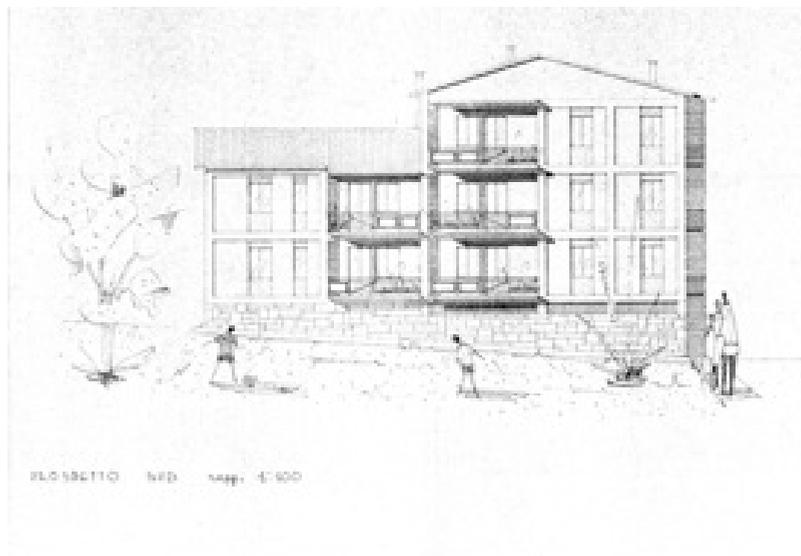


6

4-5-6
Edificio del gruppo Costabile
su Via Carducci:
pianta del piano attico,
pianta del piano tipo
e prospetto principale



7-8
 Prospetti di uno degli edifici
 del gruppo Molfese



Genzano di Lucania Corso Umberto I

Finanziamento

L. 43/49

Anno Progetto

1961

Ultimazione

1963

Ente Attuatore

IACP

Progetto

arch. Achille Morbiducci

Direzione Lavori

ing. Michele Mazza ro

Impresa Esecutrice

geom. Michele Salcuni e F.lli Ricciard, Trani (BA)

Numero Alloggi

12

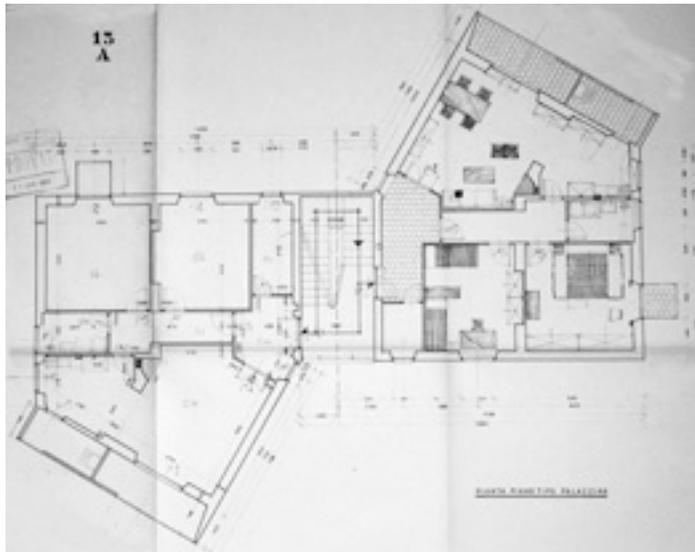


Case per lavoratori

Il complesso edilizio è costituito da due fabbricati per lavoratori, per complessivi 12 appartamenti, progettati dall'arch. Morbiducci di Roma e disposti lungo l'asse nord-sud, sulla Provinciale Genzano-Palazzo S. Gervasio.

I fabbricati, del tutto simili tra loro, si compongono di due corpi a pianta irregolare, collegati in un nodo centrale, dove trova posto la scala a pozzo a tre rampanti rettilinei a sviluppo disuguale. I due edifici, ubicati su un lotto prevalentemente pianeggiante, si sviluppano su tre piani, con due alloggi per piano, esposti ad est e ad ovest, composti da tre vani oltre alla cucina ed ai servizi; al piano terra vi sono i depositi a servizio degli alloggi con accesso indipendente dall'esterno. In seguito ad una trattativa privata, L'IACP di Potenza aggiudicò l'appalto all'Impresa Salcuni e Ricciard che dette inizio ai lavori nell'aprile del 1961. A causa, tuttavia, delle avverse condizioni climatiche, si resero necessarie diverse sospensioni dei lavori, che causarono lo slittamento della data di ultimazione all'aprile del 1963. Inoltre, per un'adeguata sistemazione dell'area di pertinenza dei fabbricati e per una migliore funzionalità degli stessi, si rese necessaria la redazione di una perizia di variante e suppletiva che prevedeva le sistemazioni a verde, le recinzioni e la pavimentazione dei percorsi interni al lotto. Attualmente, i prospetti degli edifici si presentano intonacati e tinteggiati e si caratterizzano per la presenza di ampi terrazzi e di una zona basamentale rivestita con lastre di materiale lapideo a corsi regolari. La struttura portante, che poggia su fondazioni continue in calcestruzzo, è in muratura di tufo di Gravina nella quale furono inseriti, in corso d'opera, pilastri in c.a. per l'apertura di vani, non preventivata in fase progettuale. Le rampe del corpo scala sono in c.a., gli orizzontamenti sono del tipo latero-cementizio ed in corrispondenza degli stessi sono presenti, nello spessore della muratura di tufo, cordoli di piano in cemento armato.

- 1 Schizzo prospettico
- 2 Pianta piano tipo
- 3 Prospetto sud-ovest
- 4 Prospetto nord-ovest



Acerenza Corso Vittorio Emanuele II

Finanziamento

L. 1676/60

Anno Progetto

1962

Ultimazione

1973

Ente Attuatore

IACP

Progetto

I lotto: ing. Michele Mazza ro, geom. Enzo Moles

dal II al VIII lotto: ing. Luciano Petracca

geom. Antonio Mongelli

Direzione Lavori

ing. Luciano Petracca, geom. Antonio Mongelli

II lotto: ing. Luciano Petracca

dal III al VII lotto: ing. Luciano Petracca, geom. Antonio Mongelli

VIII lotto: ing. Luciano Petracca

Impresa Esecutrice

II e III lotto: Alfredo Ianniello, Acerenza (Pz)

IV e V lotto: Luigi Paterna, Ruoti (Pz)

VI e VII lotto: Francesco Ianniello, Acerenza (Pz)

VIII lotto: Salvatore Nolè, Potenza

Numero Alloggi

76

Case per lavoratori agricoli ad Acerenza

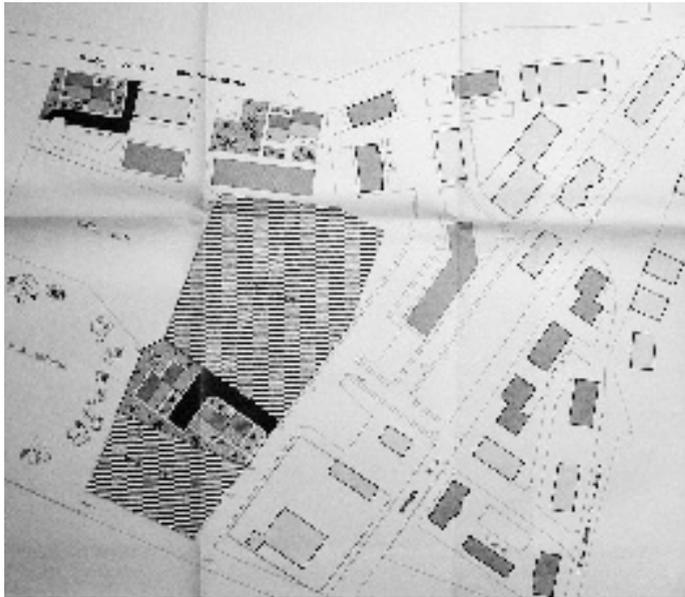
L'intervento, realizzato in esecuzione della Legge 1676 del 30/12/1960, si articola in un complesso di 17 edifici destinati ai lavoratori agricoli, costruiti tra il 1964 ed il 1973 secondo otto differenti lotti.

Il primo lotto è costituito da tre edifici: due, disposti uno di fronte all'altro, sono a pianta rettangolare e comprendono quattro alloggi ciascuno, distribuiti due al piano rialzato e due al primo livello, l'altro, ubicato al centro tra i due a formare una corte aperta su un lato, è articolato in una serie di due cellule a schiera. Gli alloggi comprendono due o tre camere da letto, un soggiorno pranzo con cucina, un ripostiglio, un deposito per gli attrezzi al piano terra ed un lotto di terreno da coltivare adiacente ai fabbricati. A seguito di trattativa privata, i lavori furono affidati all'impresa Ianniello Alfredo di Acerenza; i lavori furono consegnati nel 1964 ed ultimati nel 1966. La struttura dei tre edifici è in pietrame al piano terreno, mentre, per la parte restante, è in muratura di tufo nell'edificio da 4 alloggi e del tipo a cassetta in mattoni per il fabbricato di tre alloggi.

Il secondo lotto è composto da un unico edificio con 4 alloggi, distribuiti su due piani, i quali comprendono tre camere da letto, un soggiorno pranzo con cucina ed un servizio. La struttura è in muratura portante in blocchi di tufo, per i muri di spina ed il corpo scala, mentre è del tipo a cassetta in mattoni a faccia vista per le restanti membrature. I lavori, iniziati nel 1965, furono completati nel 1967.

Il terzo lotto, adiacente al secondo, si compone di due edifici per complessivi 8 alloggi dalle stesse caratteristiche dell'immobile realizzato con il secondo lotto. I lavori, appaltati all'impresa Ianniello, furono consegnati il 16 ottobre 1965 ed ultimati il 29 maggio 1967.





1

1
Planimetria generale
dell'insediamento Abilag di Acerenza
2
Prospetto di un edificio dell'ottavo lotto



2

Il quarto lotto è costituito da due edifici per complessivi 8 alloggi composti, ciascuno, da un soggiorno cucina, tre camere da letto distribuite da un piccolo corridoio ed un servizio. I lavori, eseguiti dall'impresa Paterna Luigi, furono consegnati nel 1968 ed ultimati il 30 ottobre del 1969.

A completamento del quarto lotto fu realizzato il quinto costituito da due edifici composti complessivamente da 10 alloggi. I fabbricati, che presentano la scala a due rampe compresa nel perimetro dell'alloggio più grande, sono formati dall'unione di due differenti cellule abitative a pianta quadrata, i cui ingressi sono sistemati in corrispondenza di ogni tratto di rampa, così da avere dei pianerottoli di accesso sfalsati. Gli alloggi sono di due tipi: il primo si compone di due camere, un soggiorno, una cucina con adiacente un vano lavanderia ed un servizio, mentre il secondo presenta la medesima composizione del precedente con l'aggiunta di un'altra camera da letto. I prospetti si caratterizzano per la presenza di cortine murarie a faccia vista incorniciate dal telaio strutturale in cemento armato. I lavori furono consegnati all'impresa Paterna Luigi nel 1968 e furono ultimati il 29 agosto 1969.

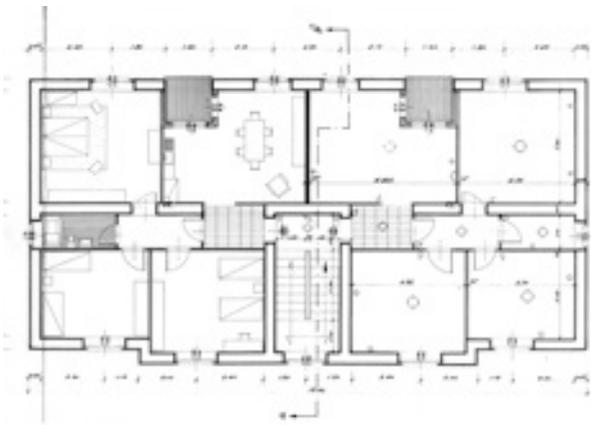
Il sesto ed il settimo lotto, per complessivi 20 alloggi, sono costituiti, rispettivamente da due edifici ciascuno i quali presentano le medesime caratteristiche architettoniche, distributive e funzionali dei due immobili realizzati con il 5° lotto; i lavori dei quattro edifici furono realizzati dall'impresa Ianniello Francesco che li iniziò nel 1969 ed ultimò nel 1971.

L'ultimo lotto, il cui progetto fu approvato nel 1971, prevedeva la costruzione di tre edifici per complessivi 15 alloggi. Ogni edificio nasce dall'aggregazione di due blocchi compatti di differente altezza che si intersecano in pianta in maniera sfalsata. Il corpo scala, posto al centro dell'edificio, consente l'accesso agli alloggi i cui ingressi sono posizionati in corrispondenza dei pianerottoli





3
Pianta piano tipo di un edificio
del secondo, quarto e quinto lotto



3

sfalsati. Ogni piano si compone di due alloggi con un differente taglio dimensionale: l'appartamento più grande comprende tre camere da letto, un soggiorno - pranzo, la cucina e due ambienti di servizio comunicanti direttamente con un piccolo balcone, mentre l'alloggio più piccolo presenta due camere da letto, un soggiorno pranzo adiacente alla cucina e due servizi. I lavori, iniziati nel 1971 ed ultimati nel 1973, furono appaltati, a seguito di licitazione privata, all'impresa geom. Salvatore Nolè. La struttura portante degli edifici realizzati appartenenti al quarto, quinto, sesto, settimo ed ottavo lotto è in cemento armato.



Palazzo San Gervasio Via Umbria

Finanziamento

L. 1676/60

Anno Progetto

1969

Ultimazione

1971

Ente Attuatore

IACP

Progetto

ing. Luciano Petracca

Direzione Lavori

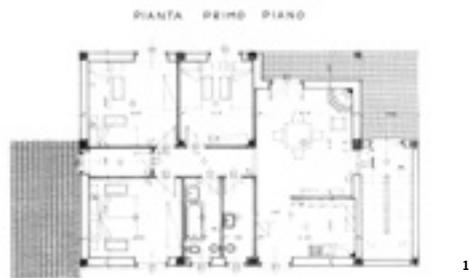
ing. Luciano Petracca, geom. Antonio Mongelli

Impresa Esecutrice

Ianniello Francesco, Acherenza (PZ)

Numero Alloggi

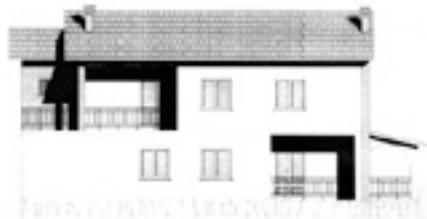
8



1



2



3

Case per lavoratori agricoli

L'area destinata alla realizzazione dell'intervento era localizzata nelle immediate vicinanze del centro abitato, in località Perzo di Capo ed era parte di un complesso abitativo di edilizia popolare comprendente altri tre lotti di case per lavoratori agricoli, oltre a due fabbricati INA-Casa.

La tipologia discende dalla legge di finanziamento, che introduceva la categoria delle case per lavoratori agricoli dipendenti fino ad allora esclusi dalla possibilità di concorrere all'assegnazione di case popolari. Gli aspetti formali, le caratteristiche dimensionali e distributive e le dotazioni funzionali, sono dunque calibrate sulle abitudini di vita dei destinatari e sulle loro esigenze, tenendo conto del rapporto con lo spazio esterno e dei necessari locali di servizio alle attività agricole (ricovero per gli animali o depositi di attrezzi).

I quattro fabbricati realizzati con questo appalto sono a due livelli, con copertura a doppia falda, caratterizzati dal disegno ad archi del portico d'ingresso e dalla fascia della zoccolatura esterna in pietra di Trani. Gli alloggi, uno per livello, hanno accesso autonomo contrapposto, che favorisce l'autonomia dei nuclei familiari, e sono costituiti da due o tre camere, soggiorno, cucina in alcova, bagno e un locale deposito al piano terra.

Il progetto fu ripetuto con le stesse finalità in diverse località della provincia, tra gli altri si ricordano i complessi di case nei paesi di Acherenza, Genzano di Lucania e Rionero in Vulture.

1-2-3

Pianta e prospetti del fabbricato tipo



Lauria
Località San Giuseppe

Finanziamento

L. 43/49

Anno Progetto

1970

Ente Attuatore

IACP

Progetto

arch. Marcello Serangeli

Alloggi a Lauria Superiore

L'intervento in oggetto, approvato dalla Commissione edilizia il 15 gennaio 1970, è posizionato lungo la strada Provinciale Tirrena n. 3 ed è stato finanziato con il piano di incremento dell'occupazione operaia.

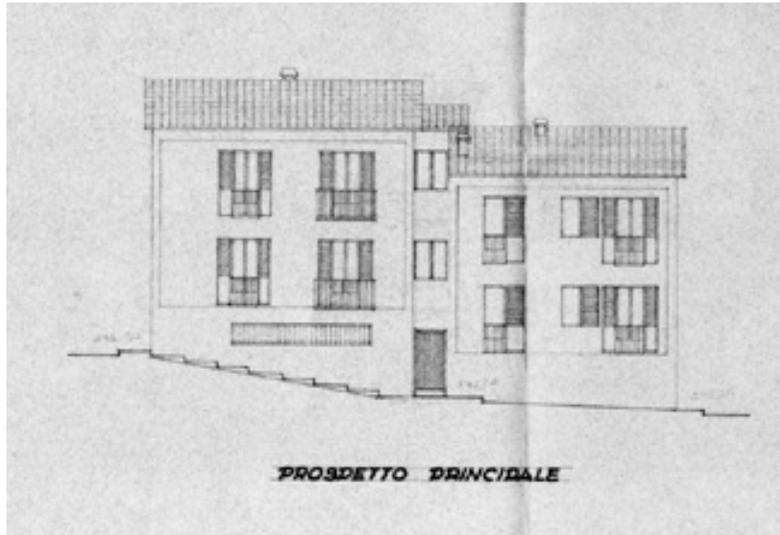
Si compone di tre fabbricati, disposti trasversalmente rispetto alla strada, ognuno articolato secondo due blocchi affiancati traslati l'uno rispetto all'altro.

Il progetto originario prevedeva la realizzazione di edifici con un piano cantinato e due superiori, ognuno dei quali con un alloggio servito da un corpo scala posto nel punto di cesura tra i due blocchi. Gli appartamenti, speculari e asimmetrici rispetto al collegamento verticale, hanno gli ingressi sistemati in corrispondenza di ogni tratto di rampa, così da avere dei piani sfalsati per ogni cellula.

Tutti gli edifici hanno le medesime caratteristiche distributive: un soggiorno-pranzo, una cucina, due camere da letto, un servizio ed un piccolo ripostiglio.

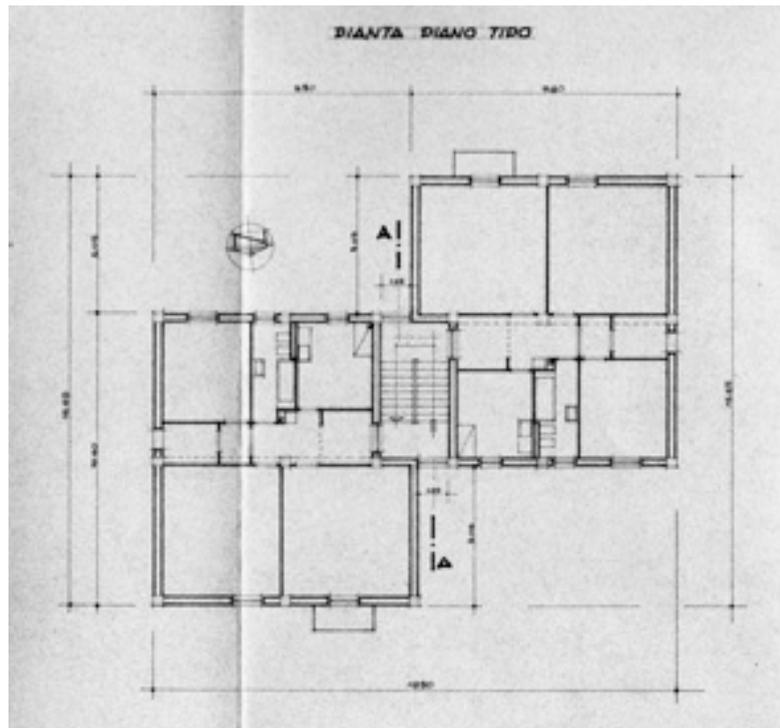
Attualmente agli edifici, composti da quattro piani, si accede tramite una passerella ubicata in corrispondenza del secondo livello.





1

- 1
Prospetto principale
- 2
Pianta piano tipo



2



Il Quartiere coordinato in località Montecocuzzo

Il quartiere "Cocuzzo", che prende il nome dal rilievo collinare che caratterizza la morfologia dell'area, è stato realizzato, nel corso degli anni '70, su un crinale a notevole distanza dall'insediamento urbano all'epoca esistente e da questo separato da una vasta area destinata dal PRG a parco urbano.

L'impianto planimetrico si sviluppa secondo due direttrici che corrispondono alle principali arterie stradali, lungo le quali sono disposti gli edifici residenziali. In particolare, lungo la strada di crinale (Via Tirreno), è ubicato il grande edificio di edilizia sovvenzionata alto 40 metri, denominato "Serpentone", che si snoda, senza soluzione di continuità, per circa 500 metri. Sul lato opposto della strada, sono disposti in successione gli edifici di edilizia residenziale convenzionata ed un ulteriore complesso di edilizia sovvenzionata intensiva, il cui sviluppo lineare è di circa 70 metri. Lungo la seconda direttrice viaria (Via Ionio), che taglia il versante occidentale della collina, sono stati realizzati sempre dall'IACP, cinque edifici a torre (le "torrette"). Complessivamente, l'insediamento residenziale comprende circa 1000 abitazioni.

Nei primi anni '70 l'Amministrazione Comunale della città di Potenza affidò gli incarichi per la redazione dei Piani Particolareggiati di attuazione del PRG. In particolare, nel quadro degli interventi per il risanamento igienico-sanitario di parti degradate del centro storico, si diede avvio alla pianificazione della zona occidentale della città ed il comprensorio "Monte Cocuzzo" venne incluso nel PEEP del Comune di Potenza, redatto a norma della Legge 167/62, con la denominazione di "Zona E/1", in conformità di un piano esecutivo redatto da un gruppo di progettisti locali, con a capo l'arch. Costabile.

I professionisti incaricati affrontarono il tema progettuale nell'ottica di proporre un nuovo quartiere "coordinato", dotato di autonomia funzionale, di unitarietà formale e con una precisa fisio-

nomia architettonica. Fu condotto, a tale scopo, uno studio sui nuclei familiari da trasferire nel nuovo insediamento, al fine di programmare un adeguato numero di alloggi con idonee caratteristiche dimensionali e funzionali. Il progetto giunse a prevedere, dunque, edifici bassi con giardino per famiglie con bambini ed anziani, edifici a blocco plurifamiliari con alloggi duplex per nuclei di dimensione media e mini-alloggi per single.

Il Piano concentrava gran parte degli alloggi residenziali sul crinale del rilievo collinare in un edificio lineare composto da differenti blocchi edilizi interconnessi, in cui dovevano trovare posto, lungo un percorso pedonale ad una prima quota rialzata, anche attività commerciali e piccoli servizi di vicinato; l'insediamento, nel suo complesso, doveva essere costituito da una serie continua di corpi di fabbrica con tipologia in linea e da case a schiera sistemate a gradoni sui versanti, secondo la pendenza naturale del terreno, con la precisa funzione architettonica di costituire il basamento del lungo corpo edilizio di crinale, proposto dai progettisti come landmark della nuova espansione urbana.

Tuttavia, nel 1975 l'Amministrazione Comunale decise di non realizzare più le case a schiera per motivi di natura economica, approvando una variante per una nuova sistemazione urbanistica in cui si prevedevano esclusivamente tipologie in linea pluripiano. Il grande blocco sul crinale veniva, nel frattempo, completato in difformità rispetto alle previsioni progettuali, con la realizzazione di un edificio prefabbricato nella parte mediana, che andava a troncatura la prevista galleria pedonale, annullando irrimediabilmente la possibilità di separazione del traffico pedonale da quello veicolare ed alterando, altresì, la continuità stilistica del complesso. Nel frattempo venivano realizzate le principali attrezzature pubbliche a servizio del quartiere, in particolare gli edifici scolastici e, solo in parte, l'edificio di culto; anche in questo caso le opere



1
Planimetria generale del quartiere



vennero costruite in variante, senza particolare attenzione ai tessuti connettivi previsti nel progetto originario (spazi verdi attrezzati, campi di bocce, campi da tennis e parchi "Robinson"). Il lungo edificio di crinale, il "Serpentone", si compone di sette diversi blocchi edilizi, che saranno identificati, procedendo da sud, con le Imprese appaltatrici: "Tolla" per i primi tre blocchi, "Del Favero" per il quarto e quinto e "Padula" per gli ultimi due. Sarà, tuttavia, escluso dalla presente trattazione il fabbricato "Tolla", la cui realizzazione fu curata direttamente dal Genio Civile di Potenza.¹

¹Cfr. per approfondimenti, Guida Francesco, "La riqualificazione urbanistica ed edilizia del quartiere Cocuzzo di Potenza", in AA.VV., La riqualificazione possibile. Periferia, metodo, progetto. Il contratto di quartiere della zona occidentale della città di Potenza, Potenza, Ermes Edizioni, 2000, pp. 233-256.

Potenza
Via Ionio

Finanziamento

L. 60/63

Anno Progetto

1972

Ultimazione

1978

Ente Attuatore

IACP

Progetto

Gruppo ing. Franco De Pascali

Direzione Lavori

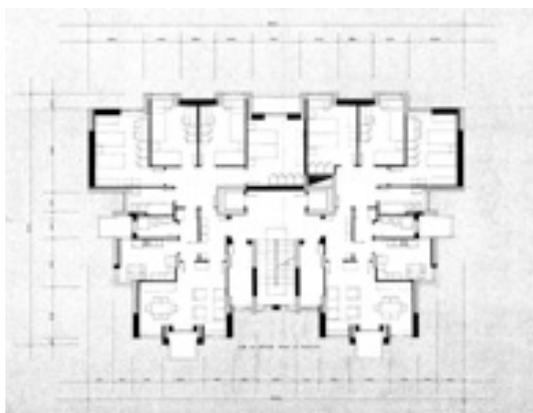
ing. Alfonso Alagia, ing. Luciano Petracca

Impresa Esecutrice

Impresa Giuseppe Padula

Numero Alloggi

100



1

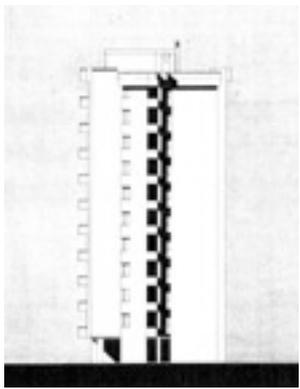
Le “torrette” al Rione Cocuzzo

L'intervento edilizio in esame per la costruzione di cinque fabbricati di case per lavoratori, fu localizzato, ai sensi della Legge 865/71, nell'ambito del nuovo comprensorio di edilizia residenziale pubblica di “Monte Cocuzzo”. La realizzazione dell'opera fu affidata all'IACP di Potenza, quale ente realizzatore dei programmi costruttivi finanziati dalla nuova normativa nazionale, che conferì l'incarico ad un gruppo di progettisti con a capo l'ing. De Pascali. Il progetto prevedeva la realizzazione di quattro edifici del Tipo “A”, uguali tra loro e comprendenti ciascuno 20 alloggi di taglio identico, composti da quattro vani oltre la cucina e i bagni, ed un solo edificio di Tipo “B”, con 20 alloggi di taglio variabile dai quattro ai cinque vani oltre i servizi, distribuiti, come nel primo caso, su dieci piani mediante un blocco scala-ascensori in posizione baricentrica. Al piano porticato erano previsti, oltre ai depositi a servizio degli alloggi, anche spazi da destinare ad attività commerciali.

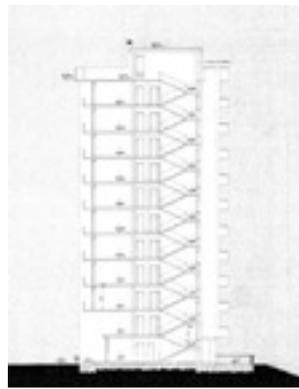
In seguito all'aggiudicazione dell'appalto, a causa del tempo trascorso per dare inizio ai lavori, si rese necessaria una perizia di variante in ragione del notevole aumento delle indennità di esproprio, con un incremento di spesa circa pari al doppio del costo inizialmente preventivato. Durante l'estate del 1977, inoltre, si verificò un movimento franoso che andò ad interessare il versante a valle degli edifici; il cedimento del terreno, causato dalla presenza di acqua di falda, provocò lo scalzamento di alcuni plinti e dei pali di fondazione e rese necessario un intervento di consolidamento, con ulteriore aggravio di spesa.

Gli edifici, disposti in sequenza lungo l'asse nord-ovest, rappresentano oggi un segno distintivo per l'area tanto da rendere i cinque fabbricati riconoscibili, anche per l'accentuata verticalità, con l'appellativo di “Torrette”. L'impronta a terra è piuttosto articolata ed è frutto di un gioco di pieni e di vuoti generato dalla distribu-

- 1
Edificio tipo "B".
Pianta piano tipo
- 2
Edificio tipo "B".
Prospetto nord-ovest
- 3
Edificio tipo "B".
Sezione trasversale



2



3

zione interna degli alloggi; la complessità di natura compositiva si riflette anche sui prospetti, caratterizzati dalla presenza di corpi aggettanti che scandiscono le facciate unitamente all'alternarsi di finestre e logge di dimensioni variabili.

Le strutture portanti degli edifici, costituite da telai in cemento armato, con solai misti in laterizio e c.a., poggiano su fondazioni del tipo a plinti su pali, con travi di collegamento; le murature di tamponamento dei piani seminterrati sono in conglomerato cementizio, quelle del piano terra in mattoni semi-pieni mentre quelle dei piani successivi sono a doppia foderà con paramento interno in laterizi forati e paramento esterno in mattoni semi-pieni.



Potenza Via Tirreno

Finanziamento

L. 865/71

Anno Progetto

1973

Ultimazione

1984

Ente Attuatore

IACP

Progetto

arch. Antonio Costabile

Direzione Lavori

ingg. Luciano Petracca, Giuseppe Prezioso
e Lorenzo Motta

Impresa Esecutrice

Impresa Giuseppe Padula

Numero Alloggi

102



Il blocco "Padula"

L'intervento edilizio in esame, per la costruzione di 102 alloggi in località Monte Cocuzzo, fu realizzato dall'IACP a valere sui fondi assegnati ai sensi della Legge 865/71, nota come "Riforma della casa".

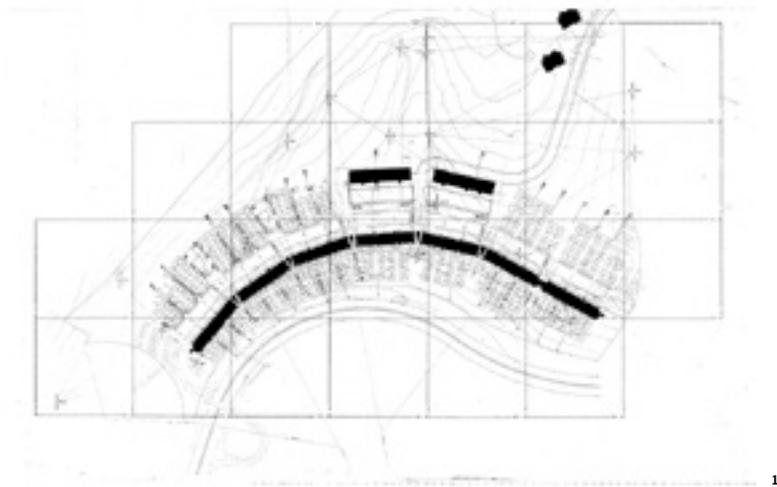
Il progetto, redatto da un gruppo di tecnici con a capo l'arch. Costabile, coadiuvato dal prof. ing. Defez per i calcoli strutturali, prevedeva la realizzazione di due fabbricati contigui, comprendenti alloggi del tipo simplex e duplex (su due livelli con scala interna) di taglio diversificato.

Una maglia molto rada di macro-pilastri al piano strada doveva generare ampi spazi liberi alla base del blocco e creare la massima trasparenza visiva, oltre che costituire un'interruzione allo sviluppo in altezza del corpo centrale. Ad un livello sopraelevato rispetto alla strada e lungo il piano porticato, il progetto prevedeva un percorso pedonale coperto, con negozi, botteghe ed attrezzature pubbliche mentre a quota più alta, una galleria pedonale di distribuzione, servita da sette corpi scala-ascensore, doveva consentire l'accesso agli alloggi.

A seguito di licitazione privata indetta dall'IACP di Potenza nel maggio del 1974, l'appalto fu aggiudicato all'Impresa Padula che dette inizio ai lavori circa un anno dopo. A causa, tuttavia, delle numerose perizie di variante e suppletive e delle avverse condizioni climatiche, che resero necessarie molteplici sospensioni nel corso dei lavori, si ebbe un ritardo di circa 760 giorni che fece slittare la data di ultimazione dei lavori all'aprile del 1984.

In corso d'opera, a causa di perplessità di tipo strutturale, la maglia rada di pilastri fu infittita, portando fino a terra la pilastatura dei livelli superiori e negando, secondo i progettisti incaricati, una delle caratteristiche peculiari del complesso.

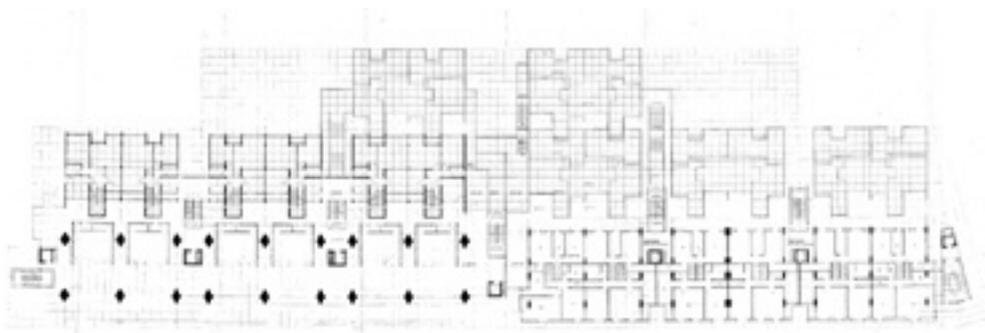
- 1
Planimetria generale
- 2
Pianta primo duplex e negozi



1

Nel novembre del 1980, durante i lavori, si verificò l'evento sismico che colpì l'edificio, la cui struttura era stata dimensionata senza tener in alcun conto le normative sismiche, non essendo la città considerata in zona sismica; si resero, pertanto, necessari interventi di ripristino, con ulteriore incremento delle spese.

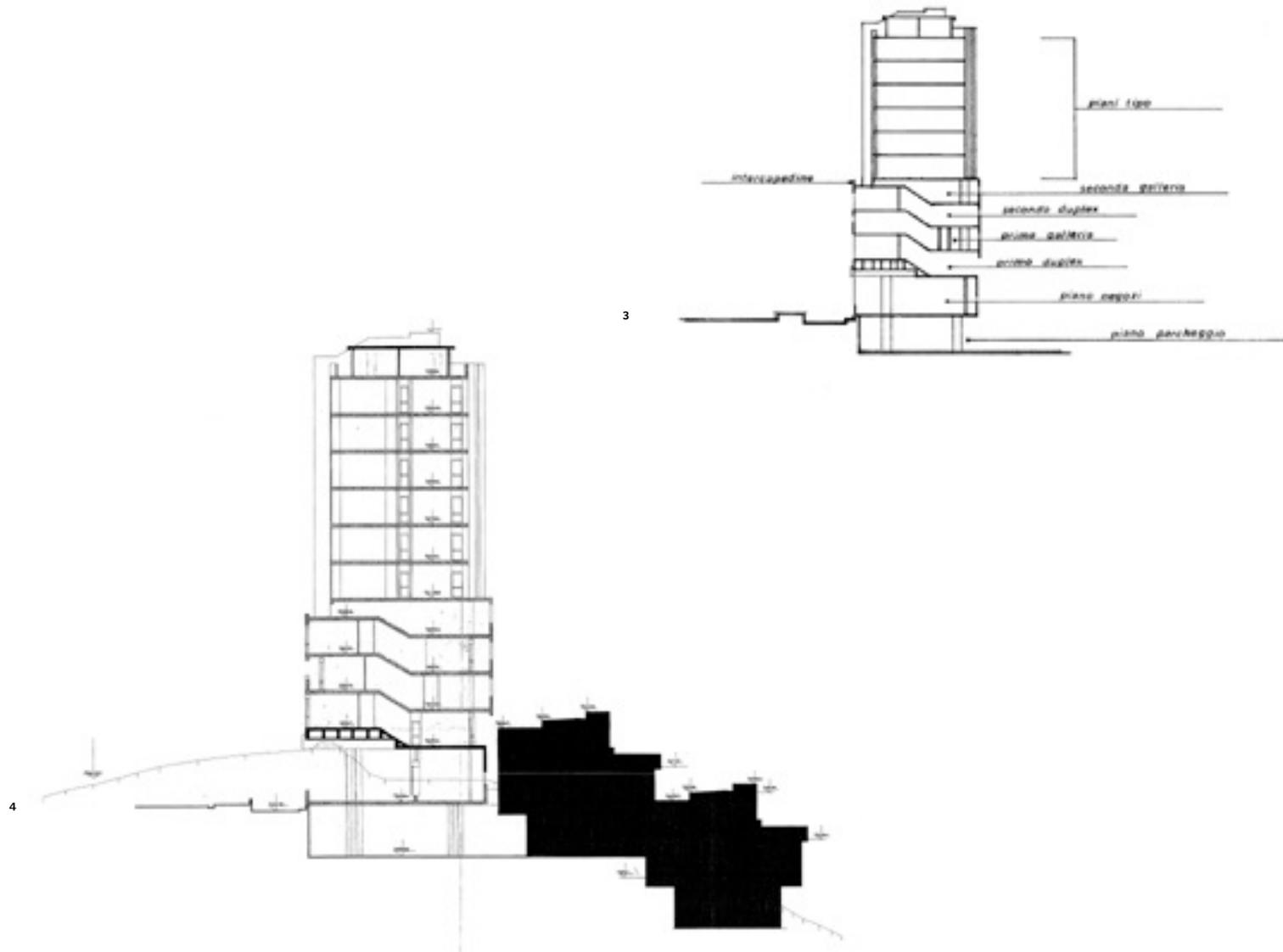
Per quanto riguarda le strutture, l'edificio poggia su plinti sostenuti da pali trivellati; l'intelaiatura è costituita da pilastri in c.a., travi a spessore prefabbricate del tipo "REP" e solai del tipo "Predalles" mentre le murature perimetrali sono in blocchi di argilla espansa, in luogo dei pannelli prefabbricati di tamponamento in c.a. originariamente previsti.



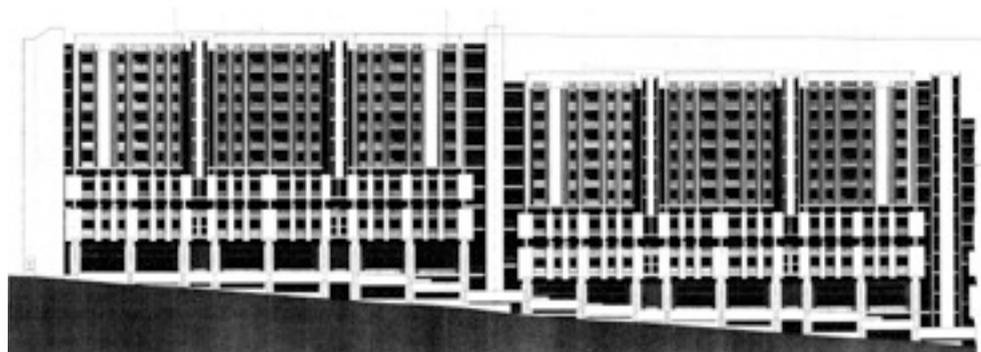
2



- 3
 Sezione schematica dell'edificio
 4
 Sezione trasversale.
 In evidenza le case a schiera mai realizzate



5
Prospetto ovest
6
Prospetto est.
In basso le case a schiera



5



6

Potenza Via Tirreno

Finanziamento

L. 166/75 - 492/75

Anno Progetto

1975

Ultimazione

1979

Ente Attuatore

IACP

Progetto

Gruppo ing. Defez:

ing. Alberto Defez (strutture)

arch. Marcello Armani (edilizia)

ing. A. Guarnieri (impianti)

ingg. Giovanni Sapio e Carlo Galateri (geotecnica)

Direzione Lavori

ing. Lorenzo Motta

Impresa Esecutrice

Impresa ingg. Lino e Ito Del Favero S.p.A.

Numero Alloggi

271

Il blocco "Del Favero"

L'intervento edilizio, costituito da due complessi residenziali denominati fabbricati "A" e "B", per complessivi 271 alloggi, fu realizzato con i finanziamenti assegnati dal Ministero dei Lavori Pubblici alla Regione Basilicata ai sensi delle Leggi n. 166 e 492 del 1975.

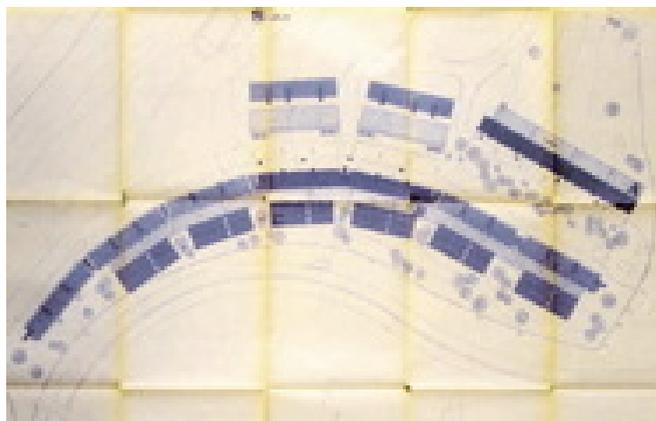
La gara d'appalto, indetta nel Dicembre del 1975, fu aggiudicata all'Impresa "Ingg. Lino e Ito Del Favero" di Trento mentre la progettazione delle strutture e degli impianti fu curata dall'IACP che aveva delegato, a tal fine, un gruppo di professionisti con a capo il prof. ing. Defez di Napoli.

Per la particolare tecnologia costruttiva, sperimentale ed innovativa, si stimò una durata complessiva dei lavori pari a 690 giorni; in realtà i lavori, consegnati a febbraio del 1976, furono ultimati nella primavera del 1979 ed in seguito ai collaudi, gli alloggi furono occupati sia dai legittimi assegnatari che dai cittadini colpiti dall'evento sismico del novembre 1980.

I fabbricati presentano una tipologia in linea e sono disposti lungo l'asse longitudinale nord-sud; ogni alloggio ha due affacci: la zona notte è disposta ad est, la zona giorno ad ovest.

In particolare, l'edificio "B", oggetto della presente trattazione, che costituisce il quarto ed il quinto blocco del "Serpentone", si eleva per 11/12 piani oltre il piano seminterrato, ed il differente sviluppo in altezza è dovuto alle strutture di fondazione, impostate a quote diverse lungo il crinale. Oltre ai corpi scala in comune con i blocchi contigui a monte e a valle (realizzati dalle Imprese Padula e Tolla), il fabbricato è servito da altri cinque vani scala-ascensore che distribuiscono due appartamenti per piano, disposti lungo un ballatoio.

Il programma costruttivo prevedeva la realizzazione di alloggi di taglio diversificato ai piani superiori oltre alle autorimesse, ai depositi a servizio degli alloggi e spazi da destinare ad attività



1



1 Planimetria generale

commerciali a piano terra; dal primo al quarto piano e dal sesto all'ultimo, gli alloggi sono di "tipo 2" (95 mq) mentre al quinto livello sono di "tipo 1" (80 mq), tutti composti da quattro vani oltre i servizi; queste differenze dimensionali si riflettono sul disegno della sezione che presenta aggetti e rientranze rispetto al filo esterno.

Il blocco in esame, è stato realizzato con sistemi costruttivi industrializzati consistenti nell'impiego di "casseeforme tunnel" per il getto in opera del calcestruzzo armato e pannelli prefabbricati di tamponamento in c.a. che conferiscono ai prospetti, caratterizzati da ampie vetrate "a nastro", una grande semplicità formale.

La struttura portante, poggiante su plinti in cemento armato, con pali trivellati e battuti (del diametro di 600 mm e della lunghezza di 15 m), è concepita a setti verticali trasversali in cemento armato, ad interasse modulare, con orizzontamenti in c.a. del tipo a soletta piena; i blocchi accostati costituenti l'edificio, sono separati per mezzo di giunti tecnici. I corpi scala, la cui struttura è costituita da setti in cemento armato gettati in opera, furono realizzati con "casseeforme rampanti" mentre i pianerottoli e le rampe sono in c.a. prefabbricato.

Il sistema costruttivo utilizzato ha consentito, in generale, di eseguire in luogo degli intonaci, rasature a base di cemento bianco e resine speciali. I tramezzi interni sono costituiti da pannelli alleggeriti in gesso, con collegamenti ad incastro tali da assicurare la monoliticità della parete ed evitare la formazione nel tempo di fessurazioni e cavillature.

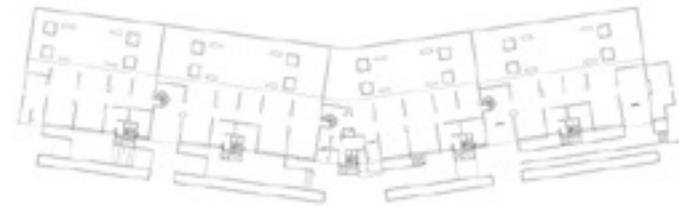




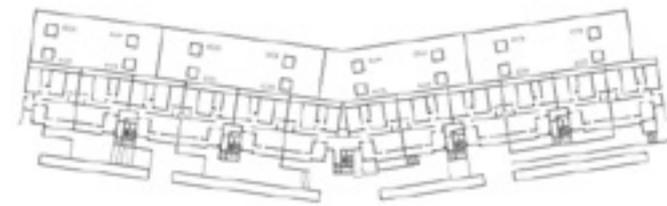
2



3



4



5

- 2
Prospetto est
- 3
Prospetto ovest
- 4
Pianta piano porticato
- 5
Pianta piano tipo



Potenza
Piazza Adriatico

Finanziamento

L. 513/77

Anno Progetto

1978

Ente Attuatore

IACP

Progetto

arch. Marcello Armani

Impresa Esecutrice

Impresa Peppino Telesca

Numero Alloggi

80

80 alloggi in località Cocuzzo Poggio Tre Galli

L'intervento in oggetto, realizzato dall'IACP di Potenza, ricade nel Comprensorio E/1 del Piano di Zona del quartiere Poggio Tre Galli, un'area destinata ad interventi di edilizia economica e popolare. L'edificio, ubicato in Piazza Adriatico sul lato opposto rispetto alla chiesa di Santa Cecilia, si compone di 80 alloggi distribuiti in due corpi sfalsati sia orizzontalmente che verticalmente. Il primo corpo, che parte da una quota di progetto di + 2,90 m, è servito da due blocchi scala, e presenta un'altezza massima di 9 piani per complessivi 35 alloggi. Il secondo, che parte da quota di progetto di 0.00 m., è servito da tre blocchi scala e raggiunge un'altezza di 5 piani comprendendo 45 alloggi. Al piano terra sono presenti garages, locali per attività collettive nonché spazi aperti porticati. Gli alloggi, con differenti distribuzioni e tagli dimensionali, si distinguono in tipo T1, T1a, T3, T4.

Il tipo T1 ed il T1a, di 45 mq a due camere, presentano una zona giorno formata da due ambienti separati, un soggiorno pranzo ed una cucina, mentre la zona notte, divisa da quella giorno, è accessibile tramite un disimpegno; gli alloggi sono forniti di un solo servizio e di un balcone.

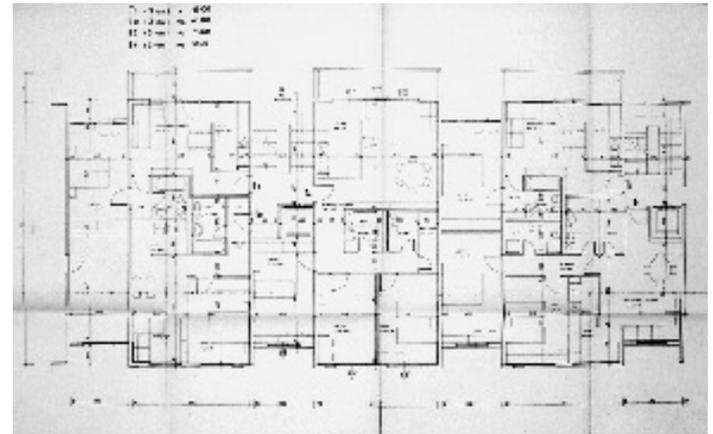
Il tipo T3, di 78 mq, si differenzia dal precedente per avere un'altra camera da letto ed un servizio supplementare. Il tipo T4 a 4 camere, per complessivi 91,05 mq, dispone di una zona giorno, costituita da soggiorno pranzo e cucina, e di una zona notte, separata dalla precedente, fornita di tre camere da letto, un ripostiglio e due servizi.

I prospetti, che si caratterizzano per le forme geometriche lineari dettate dal sistema costruttivo di tipo industrializzato, sono intonacati e presentano un motivo decorativo di tipo curvilineo che incornicia le finestre sul fronte nord e sottolinea i parapetti dei balconi su quello sud.

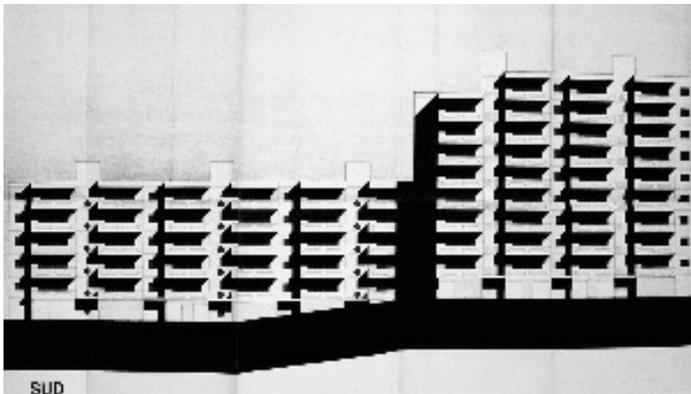




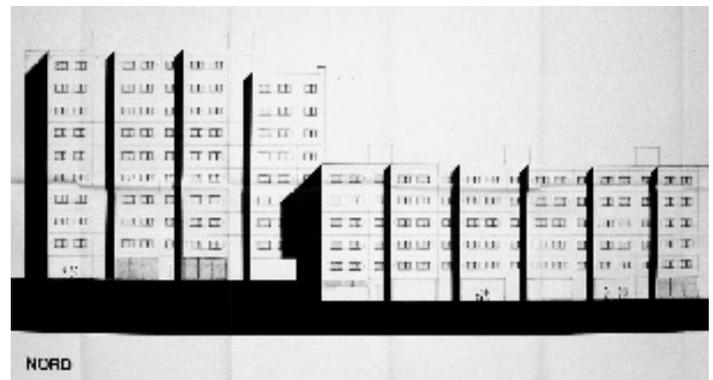
- 1
Pianta piano tipo
- 2
Prospetto posteriore
- 3
Prospetto
su Piazza Adriatico



1



2



3

Lavello
Via Giovanni XXIII

Finanziamento

L. 166/75

Anno Progetto

1975

Ultimazione

1977

Ente Attuatore

IACP

Progetto

ing. Franco De Pasquale, ing. Francesco D'Aquino

Direzione Lavori

ing. Luciano Petracca, ing. Giuseppe Prezioso

Impresa Esecutrice

Gabriele Cardone, Lavello (Pz)

Numero Alloggi

18

18 alloggi di edilizia sovvenzionata

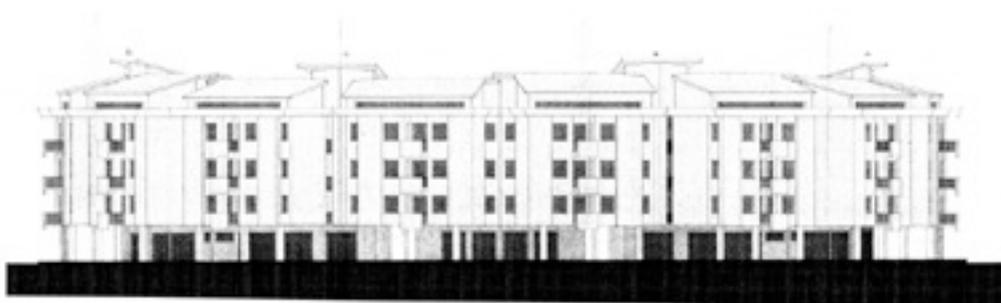
Il progetto originario prevedeva la realizzazione di 80 alloggi dislocati in due differenti blocchi: il primo, ad andamento semicircolare, era costituito da quattro edifici, di cui tre di edilizia sovvenzionata ed uno di convenzionata, il secondo, articolato in un unico edificio con due corpi scala, era destinato interamente ad edilizia convenzionata.

L'intervento in oggetto si compone dei tre edifici in linea di edilizia sovvenzionata, disposti intorno ad una corte centrale, aggregati a semicerchio con le scale che disimpegnano, ciascuna, sei alloggi. Al piano terreno sono ubicati gli atri di ingresso e alcuni locali, mentre la maggior parte degli spazi è destinata a porticato.

Gli alloggi, la cui superficie è di 95 mq, sono caratterizzati da una zona giorno a cui si accede da un ingresso; la zona notte, costituita da tre camere ed un piccolo ripostiglio, è disimpegnata da un corridoio centrale che serve anche la cucina e due servizi.

I lavori, il cui progetto fu redatto nel 1975, furono consegnati il 1° marzo 1976 all'impresa Geom. Cardone Gabriele di Lavello che li ultimò il 21 agosto 1977.





Sant'Arcangelo Località San Brancato

Finanziamento

L. 513/77

Anno Progetto

1978

Ultimazione

1983

Ente Attuatore

IACP

Progetto

arch. Romano Vicario

Direzione Lavori

ing. Lorenzo Motta, geom. Rocco Arcieri

Impresa Esecutrice

Società Appalti Costruzioni Italiane Statali - SACIS srl

Numero Alloggi

44

Complesso residenziale a San Brancato

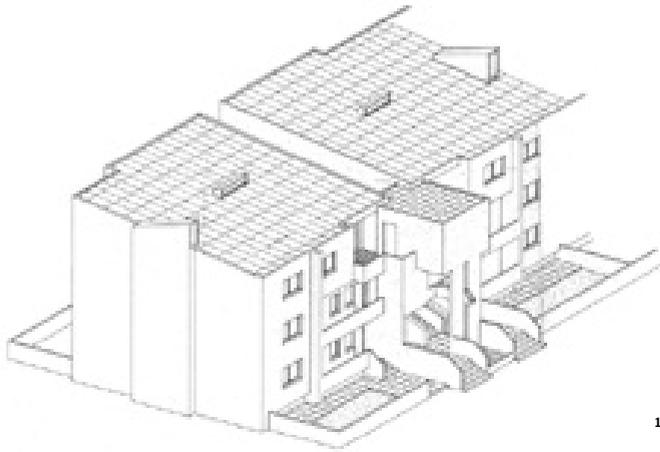
In attuazione del programma di interventi predisposto dalla Regione Basilicata ai sensi della Legge 08.08.1977 n. 513, vennero localizzati nei comuni di Sant'Arcangelo, Senise e Paterno tre interventi, comprendenti sei fabbricati per complessivi 110 alloggi, sottoposti ad un unico appalto. L'IACP di Potenza, a cui venne affidato l'incarico per la realizzazione del suddetto programma costruttivo, provvide a far redigere il progetto affidando l'incarico all'arch. Romano Vicario per 44 alloggi a Sant'Arcangelo, all'arch. Dante Maggio per 44 alloggi a Senise ed all'ing. Sergio Greco per 22 alloggi a Paterno, coadiuvati per il dimensionamento strutturale dagli ingegneri Antonino Caruso e Mario Piovanello.

A seguito di licitazione privata indetta dall'IACP di Potenza nel giugno del 1978, l'appalto fu aggiudicato all'Impresa SACIS S.r.l. (Società Appalti Costruzioni Italiane e Statali) di Roma che dette inizio ai lavori nell'agosto dello stesso anno. A causa, tuttavia, delle avverse condizioni climatiche verificatesi nel corso dei lavori, si resero necessarie molteplici sospensioni per l'impossibilità di procedere regolarmente ed a regola d'arte, e ciò comportò lo slittamento della data di ultimazione dei lavori al gennaio del 1983.

Il complesso edilizio, oggetto della presente trattazione, è ubicato nel Comune di Sant'Arcangelo in località San Brancato ed è costituito da tre edifici, disposti planimetricamente ad "L", per complessivi 44 alloggi di taglio diversificato dai 2 ai 4 vani oltre a cucina e servizi.

Il fronte principale, che si sviluppa su tre livelli (piano rialzato, primo e secondo), si caratterizza per la presenza di un corpo aggettante che scandisce la facciata unitamente all'alternarsi di finestre e logge: da esso fuoriesce un elemento orizzontale che consente lo smaltimento delle acque meteoriche. In corrispondenza di questo volume si trova la scala a rampa unica mediante la quale si accede agli alloggi del primo e del secondo piano.



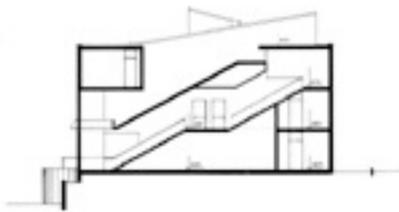


1

- 1 Vista assometrica
- 2 Pianta piano tipo
- 3 Sezione trasversale sulla scala
- 4 Sezione trasversale



2



3



4

I corpi di fabbrica sono costituiti da strutture portanti in cemento armato con solai del tipo latero-cementizio e poggiano su fondazioni dirette continue in c.a.; la muratura di tamponamento è in blocchi forati di laterizio a corpo unico mentre le tramezzature interne sono in pannelli prefabbricati di conglomerato di gesso e argilla. Le facciate, intonacate e tinteggiate con una finitura al quarzo con effetto graffiato, presentano una zona basamentale rivestita con lastre di travertino.



Gallicchio
Località Strettole

Finanziamento

L. 457/78 - I biennio

Anno Progetto

1980

Ultimazione

1985

Ente Attuatore

ATER

Progetto

a.rch. Michele Bilancia

Direzione Lavori

a.rch. Michele Bilancia, geom. Rocco Arcieri

Impresa Esecutrice

geom. Nicola Marino, Viggiano (Pz)

Numero Alloggi

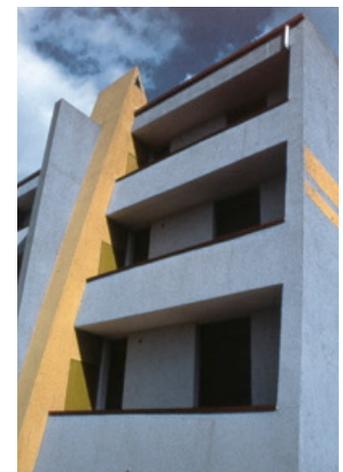
12

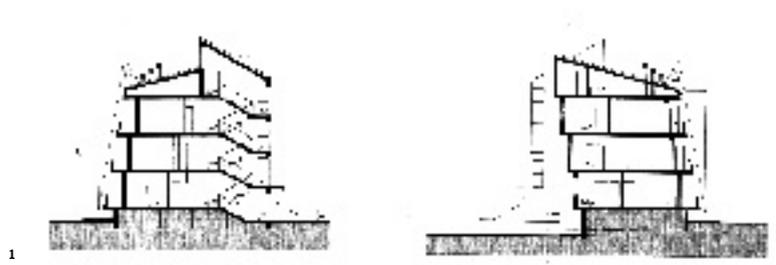
Edificio in linea

Questo intervento è particolarmente significativo per il progettista, si tratta della prima realizzazione all'interno della struttura pubblica di cui fa parte dal 1980.

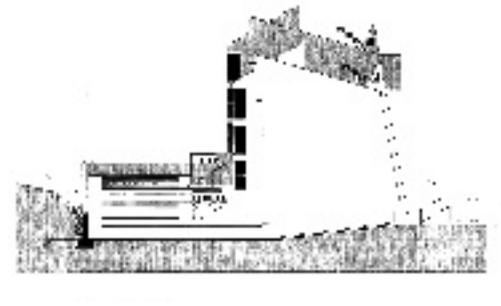
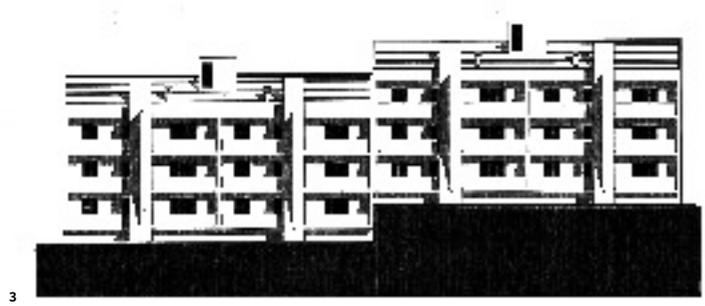
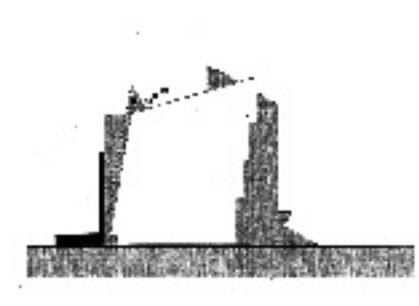
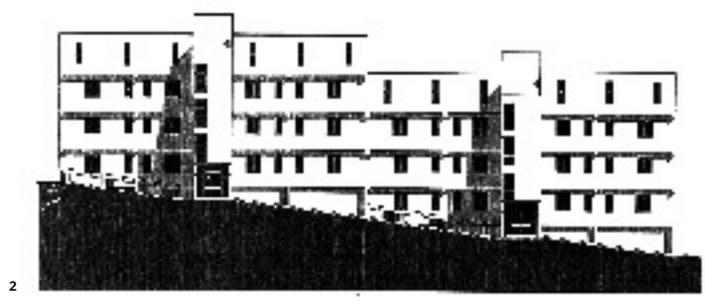
Si legge pertanto l'aspirazione di trasferire nel progetto dell'intervento il linguaggio e le esperienze maturate durante gli studi universitari.

Segni alquanto decisi caratterizzano la costruzione, particolarmente evidenti nell'articolazione dei volumi verticali: la scala con l'infisso d'angolo, il blocco delle centraline autonome per il riscaldamento, configurato come improbabile "ciminiera", esaltato dal protendersi, esasperato, del setto in cemento armato che scandisce ritmicamente il fronte inclinato dove sono ubicate le logge.





1
Sezioni
2-3
Prospetti



Senise Località Rotalupo

Finanziamento

L. 457/78 - I biennio, LR 23/781

Anno Progetto

1980

Ultimazione

1986

Ente Attuatore

ATER

Progetto

arch. Michele Bilancia

Direzione Lavori

ing. Lorenzo Motta, geom. Rocco Arcieri

Impresa Esecutrice

Domenico Briamonte, Santa rcangelo (Pz)

Numero Alloggi

12+18

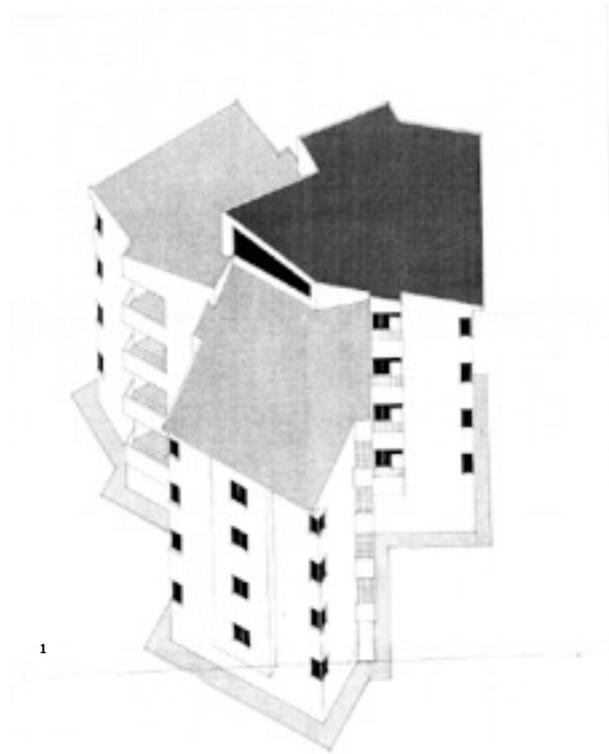
Complesso residenziale a Senise

Gli edifici realizzati in località "Rotalupo" si rifanno allo schema tipologico adottato da molti progettisti per i quartieri INA-Casa degli anni '60: quello della residenza variamente articolata attorno al nucleo centrale del blocco scala.

In questa esperienza, partendo dalla rigorosa e razionale progettazione della cellula abitativa, si è concepito un edificio con i caratteri della "modernità", di gradevole impatto e ben inserito nel contesto ambientale.

La dislocazione a piani sfalsati degli alloggi ha consentito di articolare le coperture di ciascun fabbricato secondo un originale incastro delle falde che in sommità favorisce l'ingresso della luce e dell'aria, all'interno del vano scala.

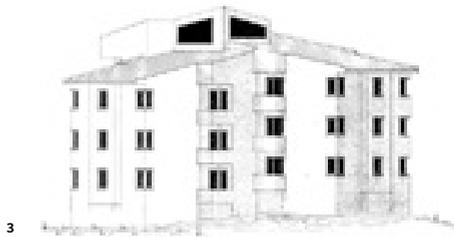




1



prospetto A



3



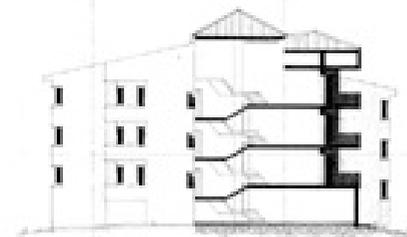
piano piano tipo

2

prospetto all'ingresso



sezioni 1/1"



4

- 1
Assonometria
- 2
Pianta piano tipo
- 3
Prospetti
- 4
Sezione

Montemurro Contrada Sorgia

Finanziamento

L. 457/78 - Il biennio

Anno Progetto

1983

Ultimazione

1984

Ente Attuatore

ATER

Progetto

arch. Michele Blancia

Direzione Lavori

ing. Lorenzo Motta, geom. Raffaele Santarsiere

Impresa Esecutrice

Coop. Iniziativa Edilizia, Villa D'Agri (Pz)

Numero Alloggi

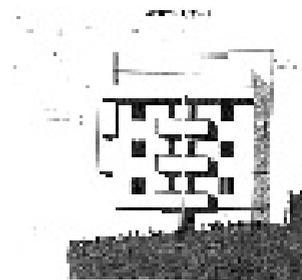
18

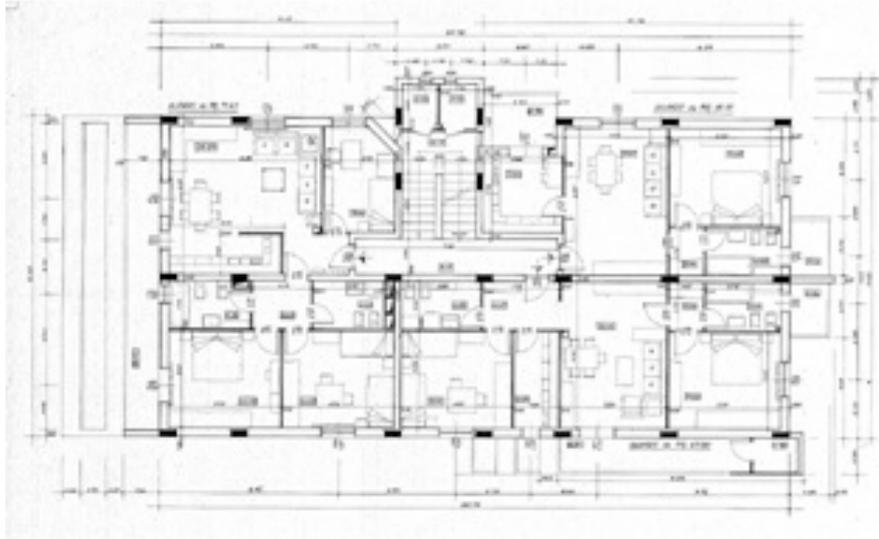
Alloggi a Montemurro

Continua in questa realizzazione la riproposizione di un linguaggio caratterizzato dalla forte identità del "costruito" che si contrappone, consapevolmente, con il contesto circostante pressoché privo di preesistenze significative.

L'attenzione è stata soprattutto rivolta al disegno dei fronti dell'edificio, senza che ciò comportasse particolari "compromessi" nell'assetto distributivo degli alloggi.

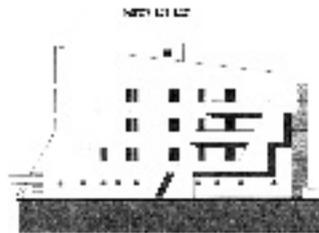
L'esigenza di contemperare gli aspetti gestionali e manutentivi dell'edificio, si traduce in questo esempio in soluzioni progettuali originali, però non sempre gradite all'utenza.





1

- 1
Pianta piano secondo
- 2
Prospetti



2



Sasso di Castalda Via Giardino

Finanziamento

L. 457/78 - Il biennio

Anno Progetto

1982

Ultimazione

1984

Ente Attuatore

ATER

Progetto

arch. Michele Bilancia

Direzione Lavori

ing. Lorenzo Motta, geom. Luigi Buoncristiano

Impresa Esecutrice

Leonardo Telesca, Potenza

Numero Alloggi

18

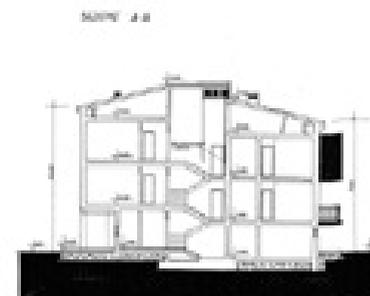
Tre edifici su corte interna

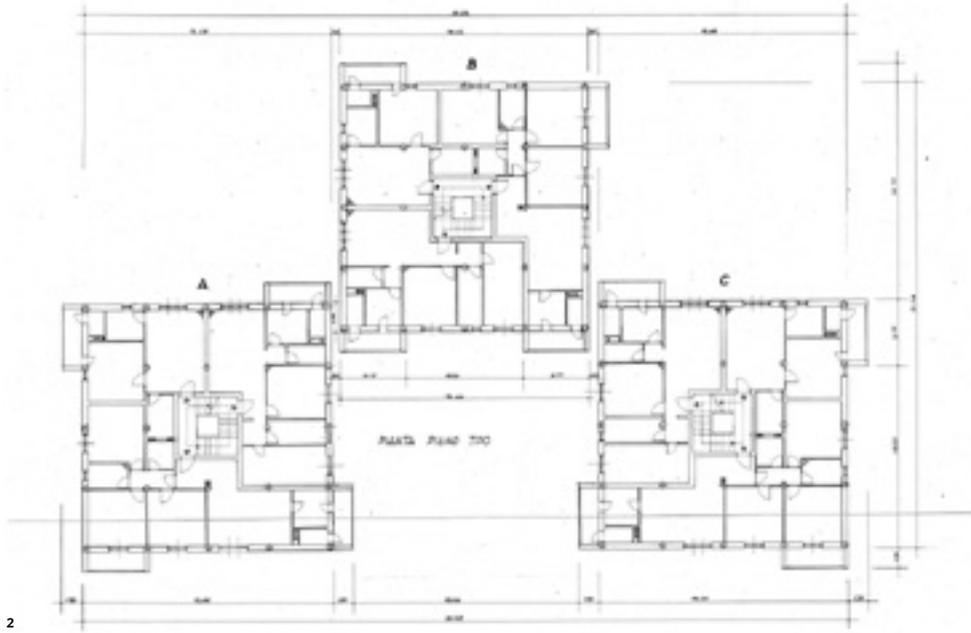
L'esigenza di configurare uno spazio "urbano" nell'ambito di un contesto periferico, ineditato, ha indirizzato l'impostazione planimetrica degli edifici risolta con la realizzazione di una corte interna aperta, sulla quale affacciano i tre edifici.

L'unità fabbricato è concepita sulla base di una maglia strutturale a celle quadrate (4,00 x 4,00) che, attraverso le varianti distributive, consente l'aggregazione, nell'ambito dello stesso involucro edilizio, di unità abitative di pezzatura diversificata, nel rispetto degli standard dettati dalla Regione Basilicata.

L'elemento baricentrico di ciascun fabbricato è costituito dal blocco scala che serve gli alloggi distribuiti per livelli e articolati in funzione della regolare maglia strutturale.

Il singolare sviluppo altimetrico degli edifici è denunciato chiaramente nel disegno dei fronti dell'edificio e nell'orditura delle coperture, là dove il blocco scala si eleva quale indispensabile e caratterizzante elemento di chiusura delle falde.





2

- 1
Sezione
- 2
Pianta d'insieme
- 3
Prospetti



3



Lavello
Via Ugo La Malfa

Finanziamento

L. 146/1980

Anno Progetto

1983

Ultimazione

1986

Ente Attuatore

IACP

Progetto

prof. ing. Pietro Paolo De Nunzio

ing. Paolo Castellano

Direzione Lavori

ing. Vincenzo Ricchiuto

geom. Umberto Vurro

Impresa Esecutrice

A.T.I. Rutilo e Ianniello, Acerenza (PZ)

Numero Alloggi

48

Abitazioni popolari in località Piano della Concezione

Il progetto dell'edificio è stato redatto in risposta ad un appalto concorso bandito dall'ATER, nel quadro di un programma di alloggi da assegnare in proprietà ai lavoratori dell'industria (art. 29 della L. 146/80).

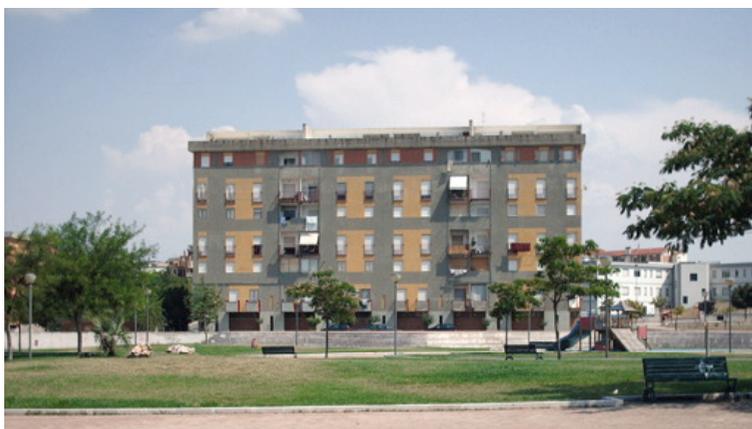
La geometria e la collocazione del lotto, nell'ambito della "167" del Comune di Lavello, hanno indirizzato le scelte progettuali verso una tipologia, abbastanza compatta, che consentisse la realizzazione del numero di alloggi programmato.

In questa situazione l'impegno dei progettisti si è concentrato soprattutto sull'aspetto di far coesistere elementi del linguaggio architettonico e tipologico con i vincoli urbanistici e le limitazioni poste dal bando.

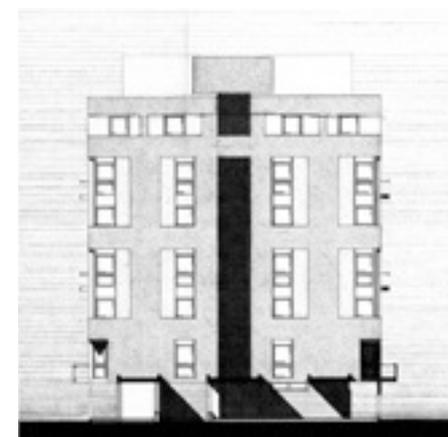
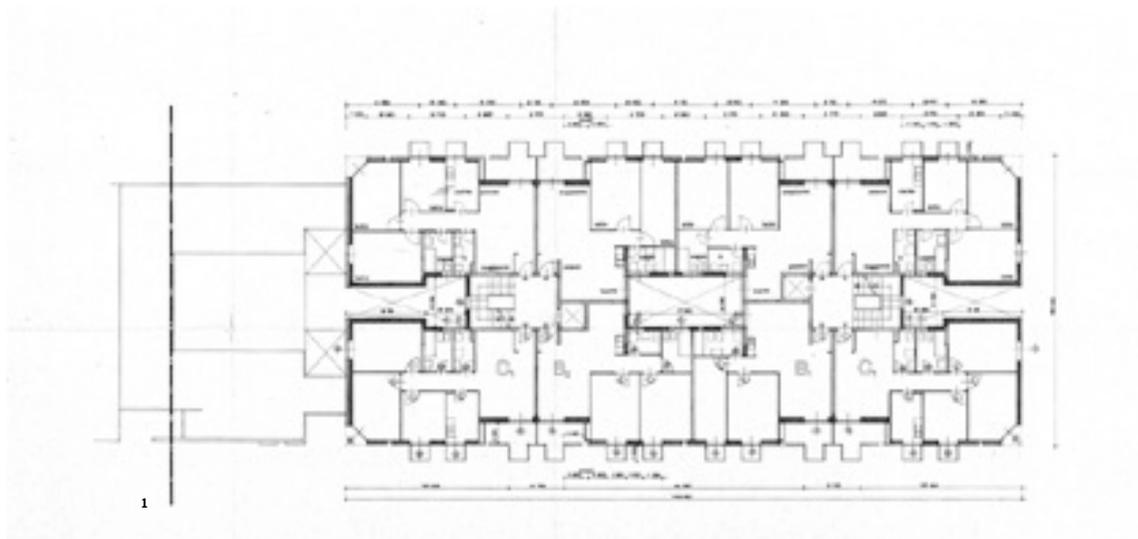
La struttura dell'edificio si caratterizza per la singolare tessitura degli elementi orizzontali portanti: travi alte estradossate che sostengono solai (tipo "predalles") di notevole luce (circa otto metri).

La tessitura di questi elementi è chiaramente denunciata dall'ordito dei fronti dell'edificio, particolarmente curati con i materiali di finitura mattoni faccia a vista, rivestimenti, etc...

Gli alloggi serviti da due blocchi scala, presentano una distribuzione molto regolare, in linea con l'impianto generale dell'edificio. Particolare cura è stata posta nell'articolazione degli spazi al piano terra: locali di sgombero a servizio degli alloggi, androni d'ingresso, porticati, l'ampio cavedio centrale per l'illuminazione e l'aerazione del blocco dei servizi (cucine, bagni).



- 1
Pianta piano primo
- 2
Prospetti



Rionero in Vulture Località Gaudo

Finanziamento

L. 14/6/80 art. 29

Anno Progetto

1983

Ultimazione

1986

Ente Attuatore

ATER

Progetto

ingg. Cristoforo Broda, Francesco Benettieri

Direzione Lavori

ing. Vincenzo Ricchiuto, geom. Raffaele Lucio Telesca

Impresa Esecutrice

Peppino Telesca, Avigliano (Pz)

Numero Alloggi

42



Abitazioni sperimentali

Con la legge n. 146/80 lo Stato ha finanziato un programma per la costruzione di alloggi da assegnare in proprietà ai lavoratori dell'industria, nell'ambito di tale programma, l'ATER, con la procedura dell'appalto-concorso, ha realizzato questo complesso residenziale per 42 alloggi, nel Comune di Rionero in località "Gaudo".

Con questo progetto del 1986, l'ATER si apre alle nuove tendenze e alle esperienze innovative che si realizzano in campo nazionale, nel settore del risparmio energetico e dei sistemi costruttivi alternativi.

Nell'insediamento proposto, ogni alloggio è dotato di un impianto autonomo di solarizzazione nel senso che ogni utente utilizza la sua parte di energia solare, captata ed accumulata nella misura e nei modi che l'utente riterrà più opportuna.

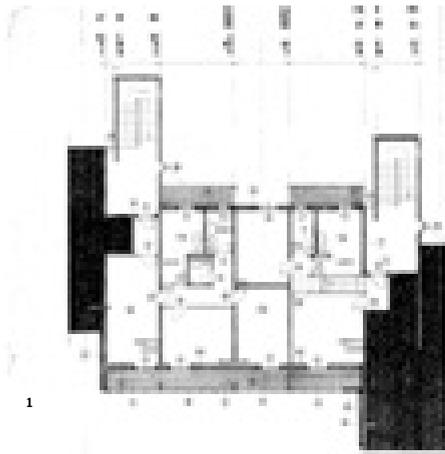
Sotto il profilo della solarizzazione il sistema si basa essenzialmente sul guadagno diretto attraverso le finestre solari, i muri di Trombe e soprattutto attraverso la "serra".

In questa specifica esperienza edilizia, la serra viene utilizzata, oltre che come captatore, come volano termico e come elemento tampone contro le dispersioni termiche.

Fondamentalmente, le radiazioni solari che colpiscono le masse termiche all'interno della serra sono convertite in energia termica, per essere poi trasmesse allo spazio abitato o direttamente attraverso i vani che collegano la serra all'ambiente abitato o indirettamente attraverso il muro "solare".

Lo scambio tra la serra e gli ambienti abitati avviene per la maggior parte attraverso i vani delle porte-balcone che si affacciano sulla serra.

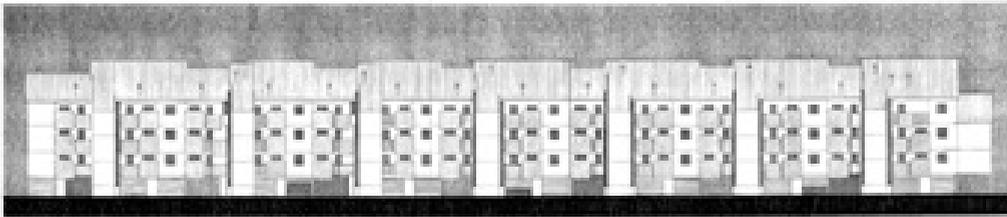
È possibile pertanto uno sfruttamento dell'energia solare tale da mantenere gli ambienti interni, durante i periodi primaverili ed autunnali, a temperature variabili tra i 18° C. e i 21° C.



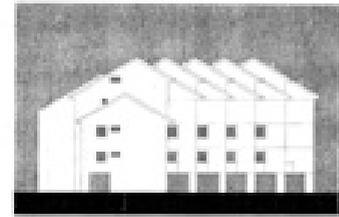
1



1
Piante
2
Prospetti



2



Pignola
Via Valle d'Aosta

Finanziamento

L. 457/78 - III biennio

Anno Progetto

1984

Ultimazione

1985

Ente Attuatore

IACP

Progetto

arch. Nicola Colucci

arch. Lidia Ronzano

Direzione Lavori

ing. Vincenzo Ricchiuto

geom. Umberto Vurro

geom. Raffaele Lucio Telesca

Impresa Esecutrice

geom. Bruno Rufino, Potenza

Rocco Di Nella, Atella

Numero Alloggi

36

Appalto concorso per 36 alloggi

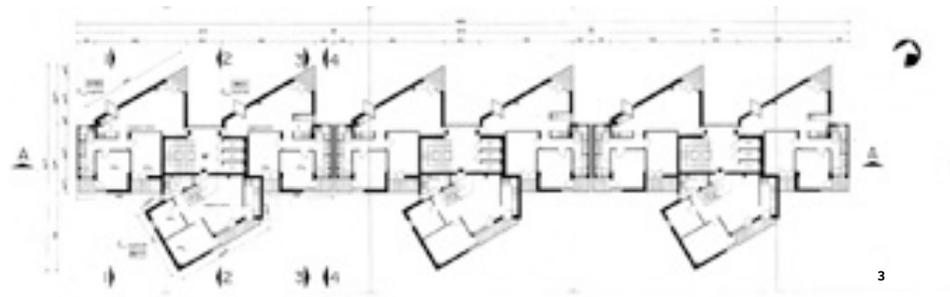
L'impostazione progettuale dell'edificio scaturisce da un'attenta valutazione delle caratteristiche morfologiche e climatiche del sito prescelto per l'ubicazione dell'opera.

Relativamente all'esposizione vi è da evidenziare che l'area è direttamente prospiciente la vallata e la gola antistante (direzione Potenza). Tale esposizione, strategica per la sua panoramicità, coincide con il nord nonché con la presenza di venti freddi con andamento prevalentemente ascensionale.

In dipendenza di tali problematiche gli spazi delle unità abitative destinate alle attività diurne (soggiorni, cucine, etc...), sono stati dislocati lungo il fronte a monte, al riparo dei venti freddi.

Il prospetto nord del complesso residenziale è stato risolto mediante opportune rotazioni dei volumi residenziali ivi allocati, che in tal modo dispongono di un'esposizione più favorevole, e possibilità di fruire anche del doppio affaccio per la necessaria ventilazione degli ambienti.





- 1 Pianta arredata degli alloggi
- 2 Prospetti
- 3 Pianta piano tipo



Paterno
Località Giardini

Finanziamento

L. 457/78 art. 35 - III biennio

Anno Progetto

1985

Ultimazione

1986

Ente Attuatore

ATER

Progetto

arch. Michele Bilancia

Direzione Lavori

arch. Michele Bilancia, Geom. Nicola Mussuto

Impresa Esecutrice

geom. Maurizio Colicigno, Potenza

Numero Alloggi

18

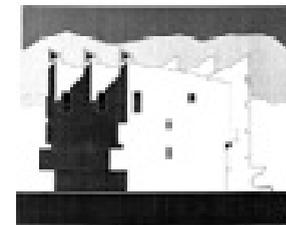
18 alloggi in Val d'Agri

La disponibilità di un sito ampio e pianeggiante, occasione molto rara nel nostro territorio, ha consentito di articolare l'intervento in maniera razionale.

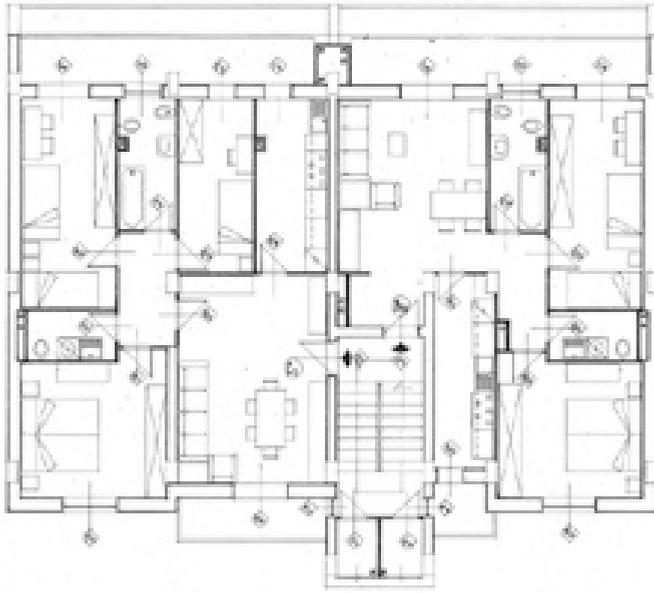
I tre corpi di fabbrica del complesso residenziale sono costituiti ciascuno da nove alloggi distribuiti su tre piani abitabili oltre il piano terra destinato a depositi a servizio delle residenze e locali di uso pubblico.

Gli edifici si connotano per le ampie superfici terrazzate, diversamente articolate ai vari livelli, secondo uno schema che privilegia effetti chiaroscurali e tagli prospettici, comunque inquadrati nella regolare scansione dell'ordito strutturale in elevazione.

Sul fronte opposto il blocco scala, oltre ad assolvere la sua funzione tradizionale, è concepito come vano tecnologico per le centraline termiche autonome, poste sui pianerottoli intermedi; al piano terra il volume si protende verso l'esterno configurando l'atrio di ingresso e lo spazio antistante.

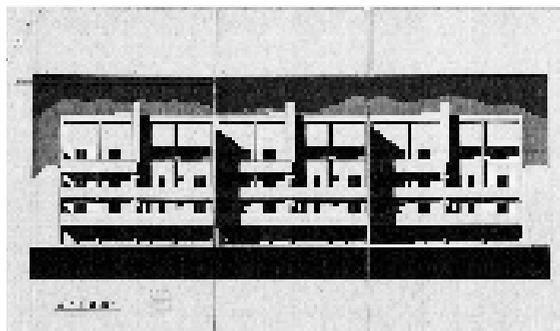


1



2

1-3
 Prospetti
 2
 Pianta piano secondo



3



Viggiano
I Traversa Santa Lucia

Finanziamento

L. 457/78 - III biennio

Anno Progetto

1984

Ultimazione

1987

Ente Attuatore

ATER

Progetto

arch. Michele Blancia

Direzione Lavori

ing. Lorenzo Motta, geom. Luigi Buoncristiano

Impresa Esecutrice

Coop. Iniziativa Edilizia, Villa D'Agri (Pz)

Numero Alloggi

18

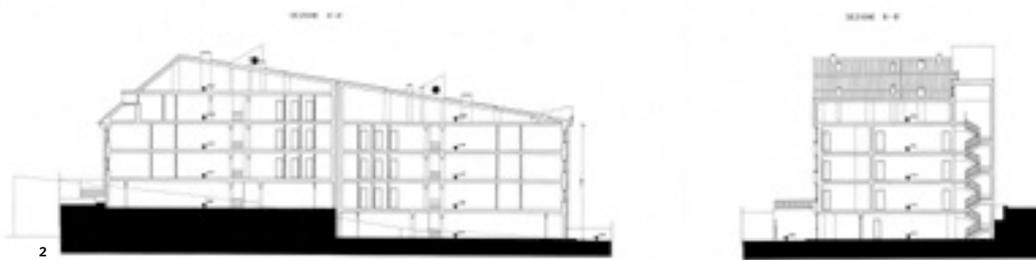
18 alloggi a Viggiano

L'impostazione complessiva dell'edificio residenziale si caratterizza per l'equilibrato ambientamento nel paesaggio circostante ricco di emergenze ambientali e risorse naturali.

I due corpi di fabbrica costituenti il complesso residenziale sono stati opportunamente sfalsati altimetricamente onde recuperare il dislivello presente nei due sensi e conferire, nel contempo, una composizione unitaria, ricca di rimandi alla tradizione costruttiva del posto: tetto a falda, abbaini in copertura, riproposti con linguaggio moderno.



1-3
Prospetti
2
Sezioni



Pietrapertosa
Via San Vito

Finanziamento

L. 457/78 - V biennio

Anno Progetto

1989

Ultimazione

1994

Ente Attuatore

ATER

Progetto

a arch. Michele Bilancia

Direzione Lavori

a arch. Michele Bilancia, geom. Umberto Vurro

Impresa Esecutrice

Benito Onorati, Accettura (Mt)

Numero Alloggi

14



Residenze sulle Dolomiti Lucane

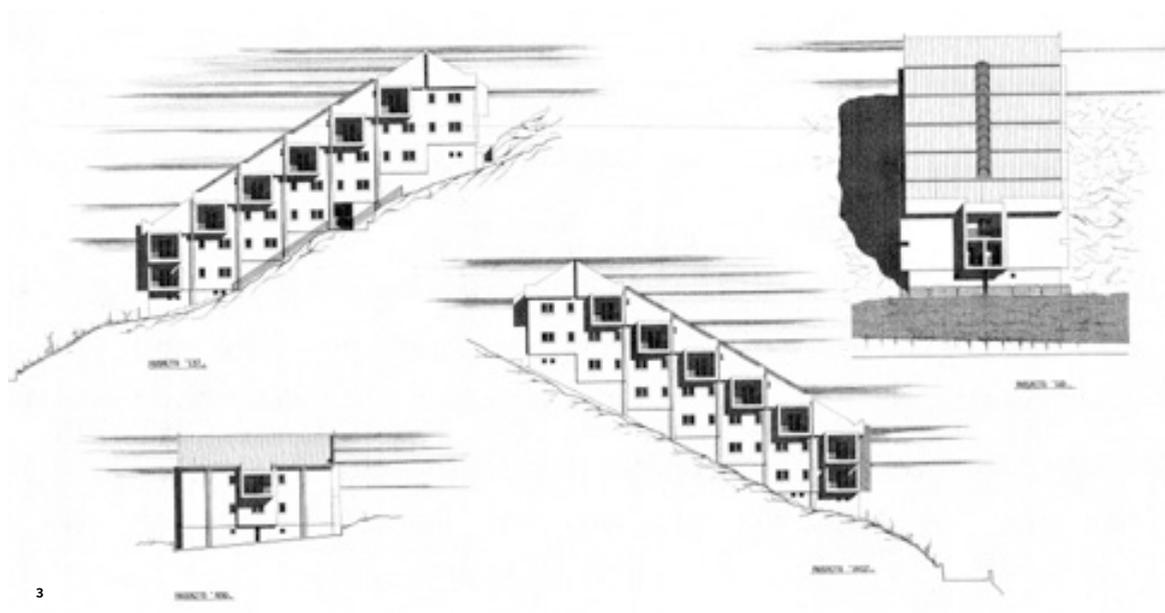
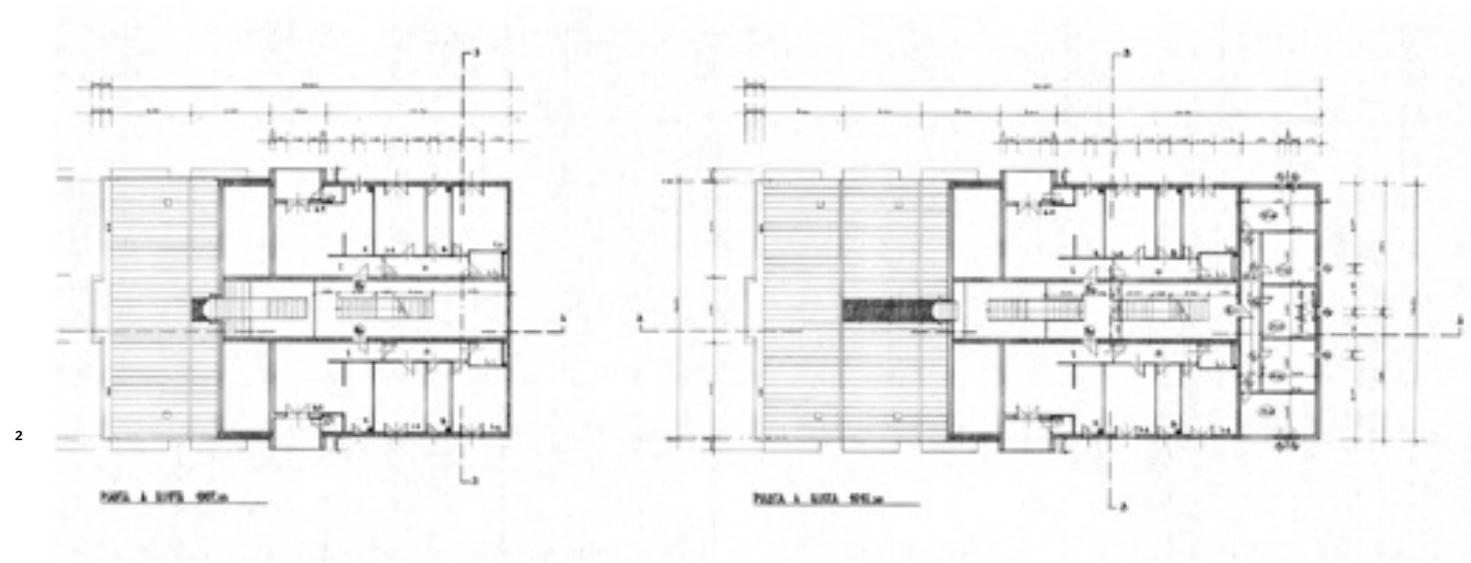


Il sito oggetto dell'intervento si caratterizza per l'accentuata acclività ed era interessato, nella zona prossima alla viabilità esistente, da una cava per estrazione di materiale lapideo, attualmente integrata dall'edificio residenziale, tenuto peraltro conto che l'intero territorio comunale è sottoposto a regime di tutela paesaggistica. Il fabbricato realizzato si articola su più livelli, recuperando, lungo il suo sviluppo, il forte dislivello ed orientando gli alloggi secondo l'asse est-ovest al fine di assicurare sufficienti condizioni di soleggiamento e esposizione.

L'elemento unificante è costituito dalla copertura attraversata da un'asola trasparente che illumina la "strada" interna di smistamento ai vari livelli residenziali; il percorso è caratterizzato da affacci e tagli prospettici che conferiscono una spazialità inusuale. Gli alloggi si articolano lungo quest'asse di percorrenza e sono opportunamente disimpegnati per consentire un agevole accesso. La scelta progettuale ha consentito di "ricucire" l'ampio squarcio in prossimità della cava esistente attraverso la realizzazione di un vuoto tecnico come è dato rilevare dalla sezione longitudinale di progetto. La singolare struttura portante è realizzata con setti in c.a. gettati entro casseri a perdere (pannelli in legno tipo "celenit").



- 1 Sezione
- 2 Piante livelli 3 - 4
- 3 Prospetti



Potenza
Via Giuseppe Verdi

Finanziamento

L. 219/81
fabbricati demoliti L. 445/1908

Anno Progetto

1990

Ultimazione

1995

Ente Attuatore

Ater

Progetto

prof. ing. A. De Fez, prof. ing. G. Romano
arch. A. Bifulco, arch. E. Masella, arch. R. Ruggiero

Direzione Lavori

arch. Eugenio Masella

Impresa Esecutrice

geom. Mario Pomponio
Coop. DIBA Costruzioni s.r.l.

Numero Alloggi

32



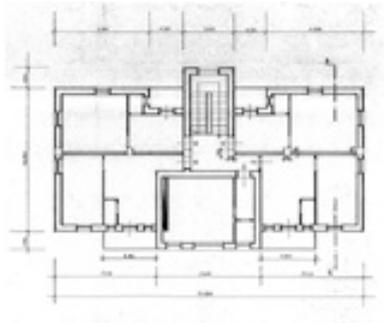
Progetto di ricostruzione

A seguito del sisma del novembre 1980 i fabbricati ATER siti in via Verdi nn. 4-6 (54 alloggi) risultavano notevolmente danneggiati. L'Azienda, proprietaria solo in parte degli immobili in argomento, dopo una serie di incontri, acquisiva dagli inquilini proprietari la delega per l'intervento di demolizione e ricostruzione per 32 alloggi.

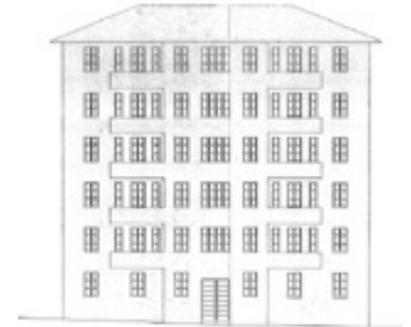
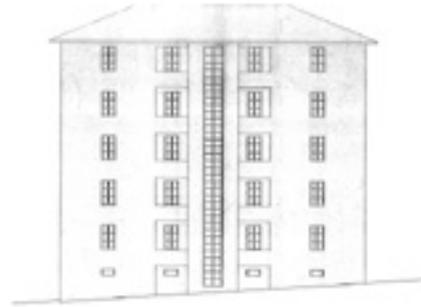
Tale tipologia di intervento, praticata dalla pubblica amministrazione solo in alcuni casi particolari, si rendeva indispensabile per le precarie condizioni statiche degli edifici nonché per adeguare gli alloggi esistenti (54 alloggi della superficie media di 30 mq.), agli standards abitativi previsti per l'edilizia residenziale pubblica, in relazione alla composizione del nucleo familiare (min. 45 mq.). Pertanto è stato previsto l'accorpamento dei due immobili preesistenti in un edificio unico comprendente 32 alloggi più locali commerciali al piano porticato e autorimesse al piano seminterrato; i restanti alloggi per altre 22 unità, sono stati realizzati in località "Macchia Romana" nell'ambito del complesso residenziale per 140 alloggi, descritto nel presente volume.

Per quanto attiene i caratteri distributivi dell'edificio, i progettisti hanno articolato le cellule abitative lungo un corridoio a sviluppo lineare servito baricentricamente da un'unica scala, a rampe rettilinee, e relativo ascensore.

In fronti esterni dell'edificio, trattati prevalentemente con rivestimento faccia a vista, si caratterizzano per la presenza di bow-window a sagoma poligonale, con funzione di prolungamento e ampliamento dell'ambiente soggiorno.



1



PROSPETTO NORD

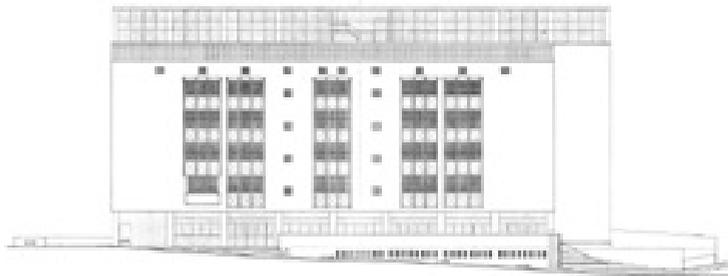


2

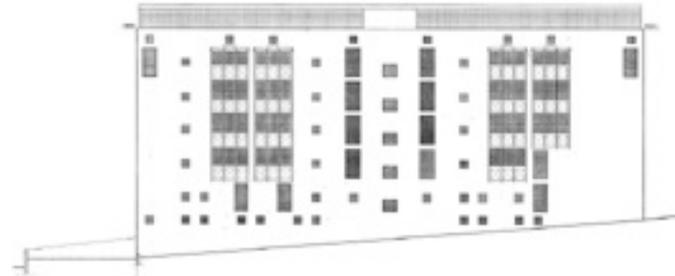
- 1 Pianta e prospetti degli edifici preesistenti
- 2 Prospetto laterale
- 3 Prospetti est-ovest



PROSPETTO EST



PROSPETTO OVEST



3

Potenza
Via Oscar Romero

Finanziamento

L. 457/78 - 219/81 - 67/88
biennio 1988/89 - 1990/91

Anno Progetto

1995

Ultimazione

2000

Ente Attuatore

ATER

Progetto

arch. Michele Bilancia

Direzione Lavori

ing. Lorenzo Motta, geom. Antonio Sagarese

Impresa Esecutrice

Consorzio "Patria e Famiglia" Giugliano (Na)

Numero Alloggi

140



Complesso residenziale di Macchia Romana

Il complesso edilizio per 140 alloggi, ricade in località "Macchia Romana" nell'ambito del piano particolareggiato della zona C5-C6 della variante al P.R.G.

L'impianto normativo del piano, abbastanza rigoroso, ha imposto una serie di varianti, onde renderlo compatibile con i parametri tecnici economici stabiliti per l'edilizia residenziale pubblica.

L'edificio principale, posto normalmente al percorso pedonale che attraversa l'intero comparto, è stato configurato nel corpo centrale, come "porta" di ingresso al quartiere; lungo tutto il fronte di valle, la piastra sovrastante le autorimesse si protende oltre la sagoma di ingombro del blocco edilizio, configurando una "merlatura" di confine, che costituisce l'elemento unificante dell'intero edificio.

Per corrispondere alle esigenze dei nuclei familiari da insediare sono stati realizzati alloggi di superfici diverse (da 45 a 85 mq), evidenziati nell'articolazione in alzato degli edifici.

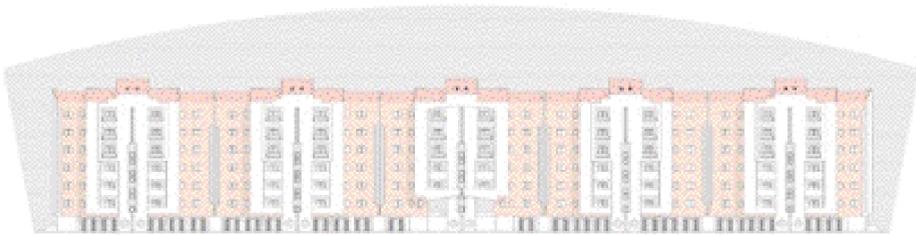
Ciascun corpo di fabbrica si presenta con vano scala baricentrico e ascensore posto all'interno dello sviluppo delle rampe, la singolare esposizione prevista dal piano (nord-sud), ha condizionato la disposizione degli ambienti abitativi, assicurando, comunque, per gli alloggi più grandi, il doppio affaccio.





1

- 1
Planimetria generale
- 2
Prospetto Nord
- 3
Prospetto Sud



2



3



Potenza
Via Martin Luther King

Finanziamento

L. 493/93 - 179/92 art. 8

Anno Progetto

2002

Ultimazione

in corso di realizzazione

Ente Attuatore

ATER

Progetto

arch. Michele Bilancia

Direzione Lavori

ing. Pierluigi Arcieri, geom. Angelo Giuzio

Impresa Esecutrice

ATI Marino - Florio Viggiano (Pz)

Numero Alloggi

36

Edilizia agevolata-convenzionata in località Macchia Romana

Gli aspetti innovativi delle politiche abitative ed insediative assegnano un ruolo diverso all'ATER, maggiormente rivolto a dare risposta alle nuove categorie di utenti, quelle per esempio a reddito medio-alto, soprattutto nelle aree ad alta tensione abitativa dove costituisce fattore determinante, se non altro con funzione calmieratrice del mercato abitativo.

In tale direzione sono in corso di realizzazione due interventi costruttivi di edilizia agevolata-convenzionata, in regime di parziale "autofinanziamento" da parte dell'Azienda, il primo per 24 alloggi nel Comune di Potenza (l. n. 662/96), il secondo, complementare del primo, sempre nel Comune di Potenza per la costruzione di 12 alloggi da cedere in proprietà.

Il complesso residenziale è costituito da tre corpi di fabbrica con sei piani abitabili oltre il piano porticato destinato a locali commerciali e due piani seminterrati per autorimesse e locali deposito a servizio dell'Azienda.

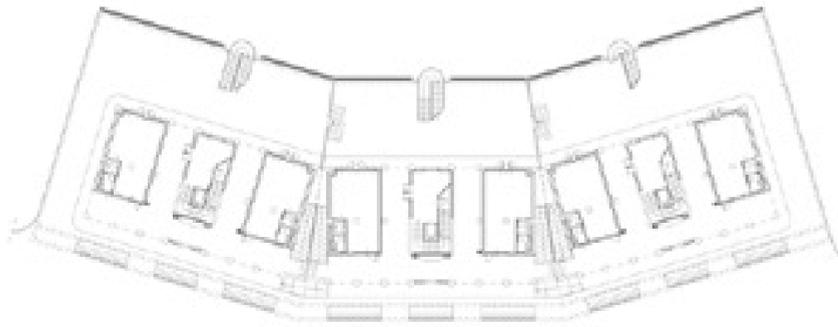
Gli alloggi, tutti da mq. 95,00, presentano un buon grado di finitura, privilegiando, in questo caso, gli aspetti connessi al risparmio energetico, all'affidabilità e sicurezza degli impianti, al grado di manutenibilità dell'edificio: rivestimenti esterni faccia a vista, impianti autonomi di riscaldamento alimentati con modulo termico a condensazione, impianti elettrici del tipo schermato al campo elettrico, infissi in p.v.c. con vetrocamera.

Esternamente i fronti dell'edificio sono scanditi dal ritmo regolare degli elementi portanti verticali, reinterpretati come improbabile "peristilio" dell'abitazione moderna.

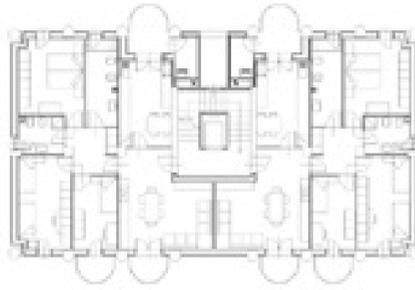
Le "pause" tra i vari corpi di fabbrica sono risolte con l'interposizione, a piano terra, delle rampe per i disabili delimitate dalle quinte laterali dell'edificio, inquadrare dall'ordine "gigante" delle colonne d'angolo.



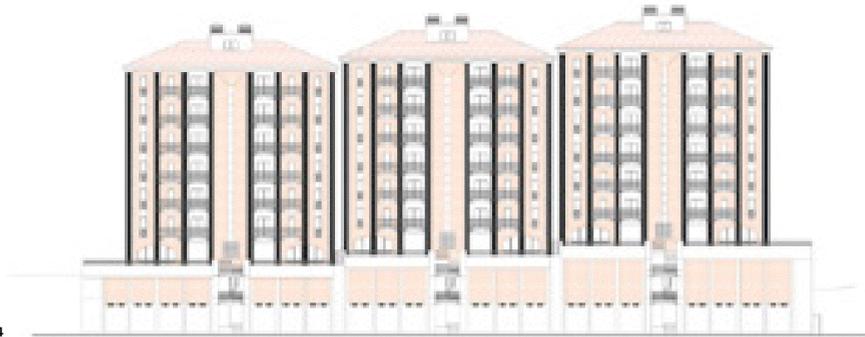
1



2



3



4

- 1
Prospetto - Sezione
- 2
Pianta Piano Terra
- 3
Pianta alloggi tipo
- 4
Prospetto Sud



Lavello
Via Sandro Pertini

Finanziamento

L. 457/78 - biennio 1988/89
e 1988/89 bis

Anno Progetto

1992

Ultimazione

1996

Ente Attuatore

ATER

Progetto

arch. Michele Blancia

Direzione Lavori

arch. Michele Blancia
geom. Umberto Vurro

Impresa Esecutrice

SO.CO.ME., Napoli

Numero Alloggi

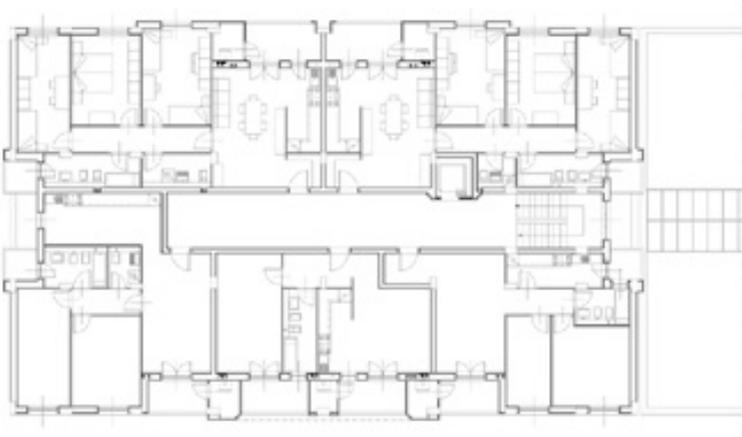
43

Complesso residenziale a Lavello

Questo edificio, realizzato in un comparto di area ex lege n. 167, sorge in un ambiente che ha visto modificare totalmente la sua morfologia urbana originaria, a seguito degli interventi di edilizia residenziale (pubblica e privata) realizzati a partire dagli anni '80. Un'edilizia spesso non qualificata e "densa", realizzata in analogia alle espansioni "metropolitane".

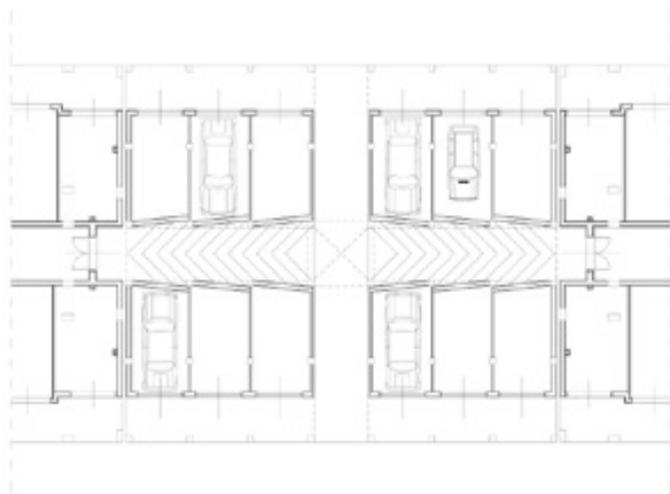
L'intervento in esame si caratterizza, invece, per il tentativo di invertire tale tendenza proponendo un impianto a corpo unico, articolato in tre corpi di fabbrica: due blocchi residenziali a soli cinque piani, inframmezzati da una struttura baricentrica, destinata ad autorimesse, caratterizzata da un impianto cruciforme che garantisce la permeabilità trasversale del complesso e l'accesso ai corpi di fabbrica (laterali) comprendenti gli alloggi.

Tutte le residenze si articolano lungo il corridoio interno, con l'obiettivo di contenere al minimo l'incidenza dei collegamenti verticali (scale, ascensori) e dei relativi spazi di distribuzione.

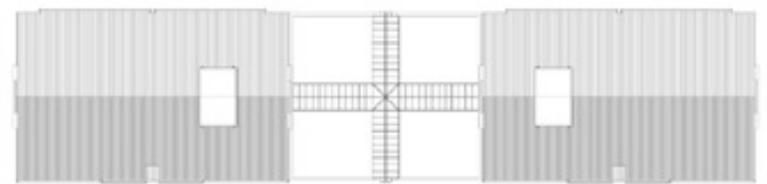


1

- 1
Pianta del piano tipo
- 2
Pianta delle autorimesse
- 3
Pianta delle coperture



2



3

Rionero in Vulture
Località San Francesco

Finanziamento

L. 457/78 - 67/78
biennio '88/'89 - '90/'91

Anno Progetto

1993

Ultimazione

2002

Ente Attuatore

ATER

Progetto

arch. Michele Blanca

Direzione Lavori

ing. Michele Gerardi, geom. Gaetano Lucia

Impresa Esecutrice

Piero Chiodi, Teramo

Numero Alloggi

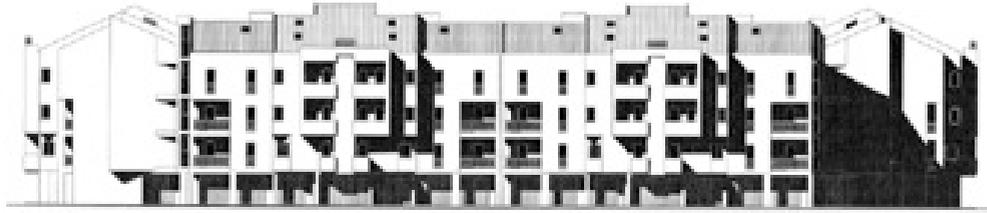
45

Complesso residenziale a Rionero

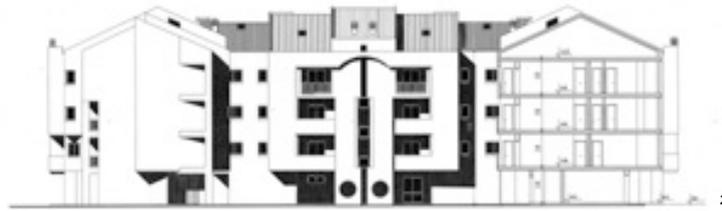
L'area del complesso residenziale, già sede dell'insediamento provvisorio post-sisma 1980, si colloca in posizione panoramica, in prossimità dello svincolo della strada a scorrimento veloce, Melfi-Potenza.

La disponibilità di un'area di proprietà comunale, già urbanizzata e dall'andamento sub-pianeggiante, nonché la consistenza edilizia dell'intervento (45 alloggi), ha indirizzato le scelte progettuali nella direzione di comporre gli edifici al fine di creare un ambiente dai caratteri urbani, luogo di incontro e di socializzazione dei residenti (circa 200). La corte interna è individuata su tre lati dalla sequenza dei fronti d'ingresso degli edifici, mentre quello prospettante sulla viabilità principale è risolto dalla "quinta" di un edificio isolato con due ampi varchi laterali che immettono nell'area centrale. La creazione di opportuni passaggi, negli "snodi" angolari della corte, consente di circuitare agevolmente l'intero complesso residenziale, garantendo sufficienti livelli di funzionalità e fruibilità degli spazi esterni. La complessa articolazione in alzato dei vari piani individua unità tipologiche diverse, in grado di corrispondere alla composizione dei nuclei familiari insediati (45-70-80-85 mq.) L'intervento articolato in sette corpi di fabbrica, si sviluppa perimetralmente ad una corte, sistemata a verde e parcheggi a servizio delle residenze. Vi prospettano prevalentemente gli ambienti destinati alle attività diurne (cucine, soggiorni) dotati tutti di balcone onde relazionarsi agli spazi esterni destinati prevalentemente al gioco dei bambini.



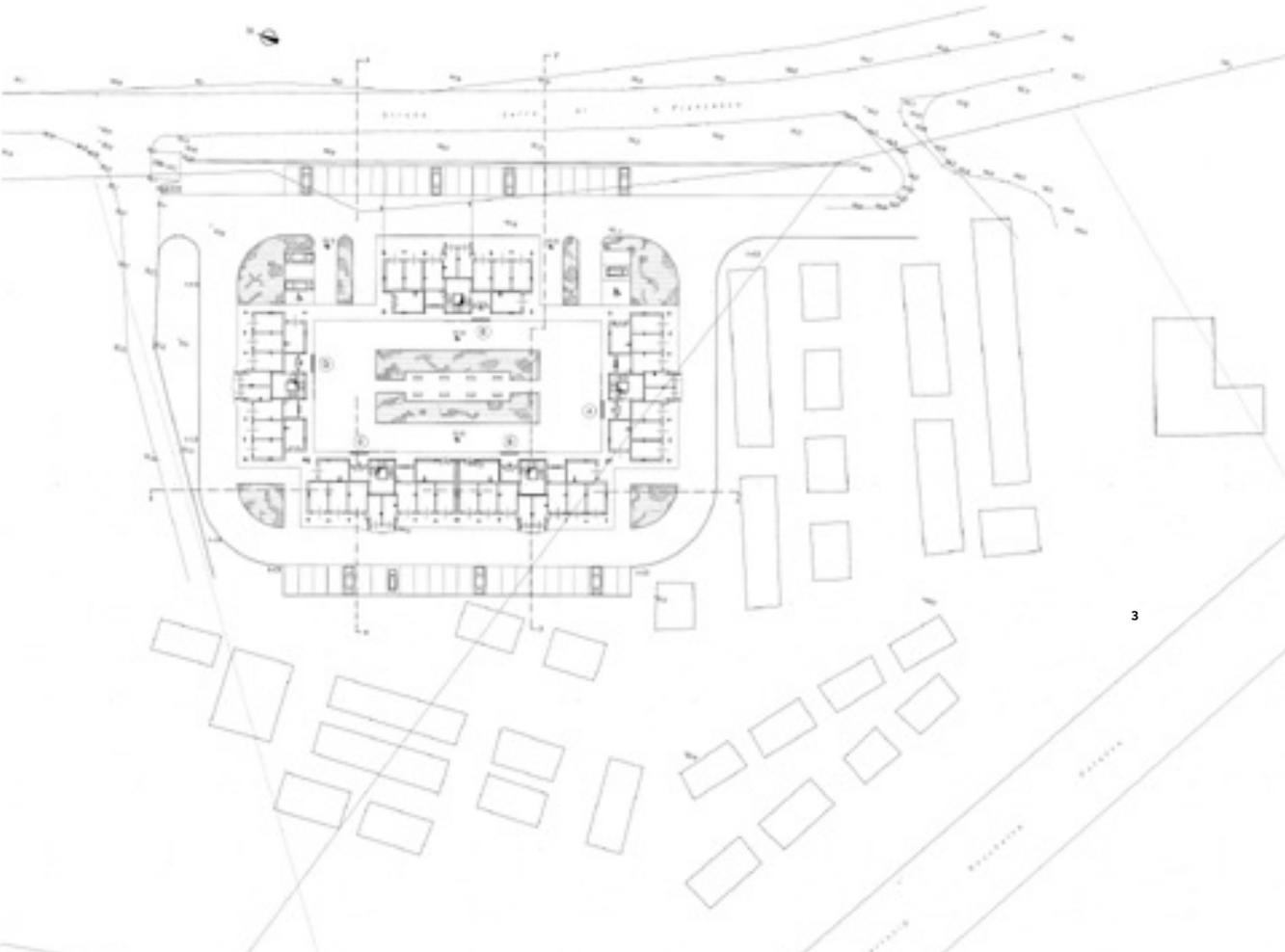


1



2

- 1 Prospetti di insieme
- 2 Prospetto-Sezione
- 3 Planimetria generale



3



Castronuovo Sant'Andrea
Località Terzo

Finanziamento

L. 457/78 - 66/88 - biennio 1990/91

Anno Progetto

1996

Ultimazione

2001

Ente Attuatore

ATER

Progetto

a.rch. Michele Bilancia

Direzione Lavori

a.rch. Michele Bilancia, geom. Angelo Giuzio

Impresa Esecutrice

Pa squale Calabria, Moliterno (Pz)

Numero Alloggi

8

Due edifici quadrifamiliari
a Castronuovo



Il Comune di Castronuovo è interessato da tempo da un fenomeno di progressivo trasferimento dell'abitato legato anche a problematiche di carattere geo-morfologico che non consentono interventi costruttivi significativi nelle aree centrali. In tal senso il programma costruttivo in esame è stato localizzato in località "Terzo", distante circa tre chilometri dall'abitato.

L'habitat dai caratteri ancora rurali, ha ispirato la progettazione degli alloggi, al fine di salvaguardare modelli di vita e comportamenti tipici delle popolazioni delle aree interne della nostra regione. Ogni blocco edilizio è concepito con scala baricentrica del tipo "passante" che serve quattro alloggi, due per ogni livello, con l'intento di assicurare ad ogni nucleo familiare insediato sufficienti condizioni di privacy e limitati costi di gestione degli spazi comuni. Il "passaggio" tra i due edifici è risolto con una struttura in ferro, che inquadra la scala che raggiunge lo spazio in prossimità della strada provinciale, attrezzato per la sosta e l'intrattenimento dei residenti.

1
Pianta
piano rialzato
2
Prospetti



1



2



Avigliano
Località Villa Corbo

Finanziamento

L. 457/78 - 66/88 - biennio 1988/89

Anno Progetto

2000

Ultimazione

2002

Ente Attuatore

ATER

Progetto

arch. Michele Bilancia

Direzione Lavori

ing. Pierluigi Arcieri, geom. Gerardo Rinaldi

Impresa Esecutrice

Maragno, Tricarico (Mt)

Numero Alloggi

18

Il condominio "Stella"

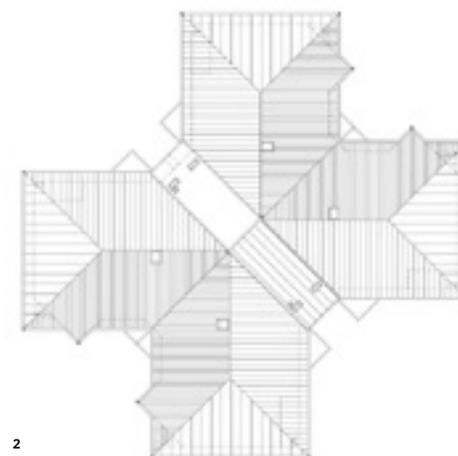


L'edificio presenta un impianto cruciforme con scala e ascensore baricentrici, posti lungo l'asse mediano, dove si sviluppa il "corridoio" di smistamento agli alloggi.

Il fabbricato si caratterizza per la "discreta" e regolare scomposizione del volume edilizio, con l'evidente scopo di porre in evidenza lo schema strutturale dell'edificio, con soluzioni d'angolo di indubbio effetto estetico.

I fronti dell'edificio in virtù di tale assetto compositivo, sono stati trattati prevalentemente e uniformemente, con finitura a vista: rivestimento in clinker, cls faccia a vista.

La cellula tipo da 85 mq., consente ai piani inferiori, attraverso la sua scomposizione, di realizzare alloggi di pezzatura inferiore, prevalentemente destinati a nuclei familiari con presenza di anziani e portatori di handicap.



1
Pianta piano tipo
2
Pianta coperture

Avigliano
Via Guido Rossa

Finanziamento

L. 457/78 n. 67/88
biennio 1990/91

Anno Progetto

1995

Ultimazione

1999

Ente Attuatore

ATER

Progetto

arch. Michele Bilancia

Direzione Lavori

ing. Lorenzo Motta
geom. Gerardo Rinaldi

Impresa Esecutrice

EDILMETA, Potenza

Numero Alloggi

18

La casa dell'orologio

La limitata estensione del lotto, di proprietà comunale, il numero di alloggi già programmato dalla Regione Basilicata hanno determinato, in larga misura, le scelte progettuali per questo intervento. Pertanto un edificio abbastanza compatto, organizzato su cinque piani compreso il piano terra dove sono stati realizzati i box auto a servizio di ciascun alloggio e gli ambienti comuni.

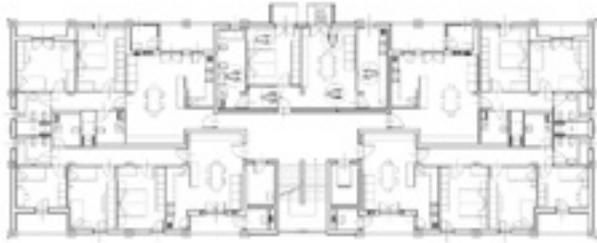
Il vano scala, è posto in posizione baricentrica accorpando i locali tecnici adiacenti al fine di configurare un volume che fosse chiaramente identificabile nella composizione del fronte esterno.

I servizi degli alloggi, in questa realizzazione, sono dislocati in prossimità dei fronti laterali dell'edificio e sono dotati di ampi cavedi ispezionabili, con accesso dal vano sottotetto.

Il fronte di valle, prospettante il centro del comune di Avigliano, si caratterizza per la presenza di un orologio, retaggio storico di tante architetture del passato.



1



- 1
Pianta terzo livello
- 2
Prospetto posteriore
- 3
Prospetto principale



2



3

Melfi
Via Riccione, Via Livorno

Finanziamento

L. 457/78 - IV biennio

Anno Progetto

1995

Ultimazione

2000

Ente Attuatore

ATER

Progetto

ing. Rainone, arch. Michele Bilancia

Direzione Lavori

ing. Michele Gerardi, geom. Gaetano Lucia

Impresa Esecutrice

R.E.C. srl, Roma

Numero Alloggi

72

Appalto concorso per 72 alloggi

I lotti assegnati all'ATER dal Comune di Melfi per la realizzazione dell'intervento ricadono nell'ambito del piano particolareggiato, maglia CN2 della variante al P.R.G. redatta dal professore Giovanni Fuzio. L'iter di questo intervento ha una storia travagliata, sia per le problematiche di carattere legale che l'Ente ha dovuto affrontare nei riguardi dei soggetti da espropriare, sia per le vicissitudini connesse all'appalto-concorso dei lavori, sfociato successivamente nella risoluzione del contratto nei confronti della ditta appaltatrice inadempiente.

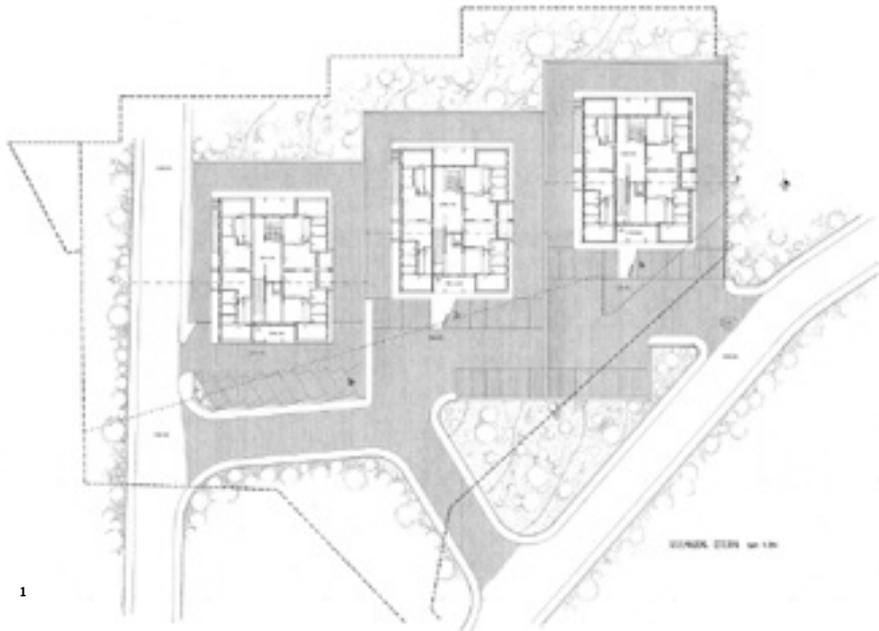
Superate le difficoltà sopra evidenziate, dopo un'accurata rielaborazione della progettazione dell'intervento, i lavori sono stati regolarmente appaltati e portati a compimento.

I tre edifici riflettono l'impostazione del P.R.G., dislocati lungo la viabilità limitrofa seguendo l'altimetria dei luoghi.

L'impostazione tipologica è quella tipica dell'edificio "a torre" con quattro alloggi per piano con caratteristiche distributive similari, adeguate alla corrispondente classe di superficie.

Le compagnature sono state realizzate, per l'esterno con blocchi in laterizio faccia a vista, mentre per la foderatura interna e per tutte le tramezzature interne, sono stati impiegati blocchi in silicalcite (calcestruzzo cellulare), al fine di contenere i consumi energetici e il peso degli elementi costruttivi, per un maggior livello di protezione sismica.





1

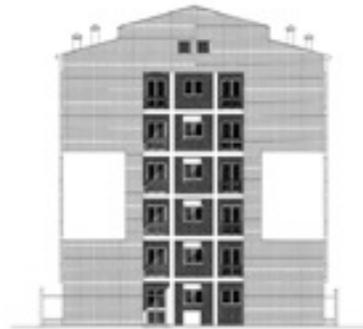
- 1
Planimetria generale
- 2
Profilo
- 3
Prospetti



2



3



Rapolla Località Gianvito

Finanziamento

L. 457/78 - 67/88 - biennio 1990/91

Anno Progetto

1998

Ultimazione

2000

Ente Attuatore

ATER

Progetto

arch. Michele Bilancia

Direzione Lavori

arch. Michele Bilancia, geom. Angelo Giuzio

Impresa Esecutrice

LISTA Appalti, Valsinni (Mt)

Numero Alloggi

12



Edificio sperimentale a Rapolla

Gli edifici realizzati in Rapolla costituiscono il primo esempio di sperimentazione nel campo della vulnerabilità antisismica applicata all'edilizia residenziale pubblica.

Si tratta di due edifici, contigui, perfettamente identici nella struttura in elevazione, ma con sostanziali differenze per quanto attiene il progetto delle strutture fondali: una del tipo tradizionale, l'altra isolata alla base.

Al fine di effettuare un confronto tra il comportamento dinamico dei due edifici, sono state effettuate, a cura dell'Università di Basilicata, delle prove di identificazione dinamica strutturale della costruzione a base fissa, studiandone la risposta in presenza di vibrazioni ambientali o assimilabili a queste per intensità.

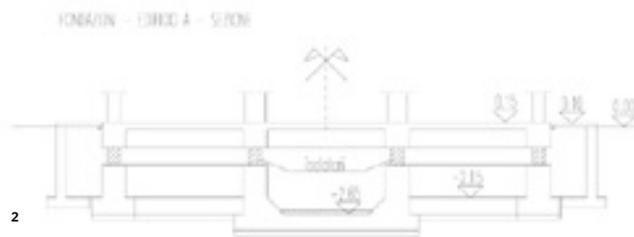
In ottemperanza a quanto prescritto dalla prima sezione del Consiglio superiore dei LL.PP. sono state eseguite sull'edificio "isolato" prove di "caratterizzazione dinamica del sistema di isolamento atte a verificare il comportamento nei riguardi di azioni del tipo sismico".

Dette prove, progettate e coordinate dal professore Franco Braga, sono consistite nel traslare la struttura orizzontalmente, allontanandolo 17 cm dalla posizione di equilibrio (spostamento di poco inferiore ai 18 cm. di spostamento orizzontale sotto sisma previsto in progetto), e nel rilasciarla improvvisamente, al fine di rilevare le caratteristiche dinamiche durante le conseguenti oscillazioni libere. Su uno dei due edifici gemelli, in relazione alla localizzazione dell'edificio in zona sismica di 1° categoria, si è voluto conseguire una protezione sismica superiore a quella strettamente richiesta, attraverso l'adozione di un sistema di isolamento alla base realizzato mediante appoggi in neoprene armato di opportuna rigidità (isolatori), posti tra il piano di fondazione ed il piano fuori terra. Gli isolatori sono interposti tra due grigliati di travi; il grigliato inferiore di fondazione, di identica sezione per i due edifici, è formato da travi rovesce 120 x 120 x 60 x 40 cm.

- 1
Isolatori
in fase di montaggio
- 2
Sezione fondazioni
dell'Edificio "isolato"
- 3
Pianta piano secondo



1

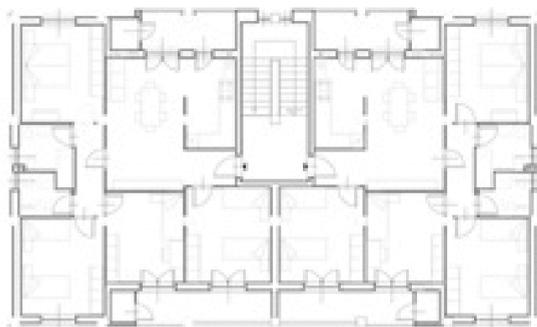


2

Il grigliato superiore, formato da travi 70 x 80 cm., costituisce una base molto rigida da cui spiccano i pilastri della struttura in elevazione.

Per quanto concerne gli spostamenti e le azioni sulla struttura, sono stati adottati isolatori ad alta dissipazione, capaci di assicurare uno smorzamento equivalente almeno pari al 10% dello smorzamento critico nei modi di vibrare che coinvolgono prevalentemente gli isolatori.

L'intervento realizzato dall'ATER è stato inoltre oggetto di divulgazione e studio in prestigiose sedi universitarie nazionali e internazionali.



3



Senise
Località Cappuccini

Finanziamento

L. 457/78 - 66/88
biennio 1984/85 - 1990/91

Anno Progetto

1996

Ultimazione

2001

Ente Attuatore

ATER

Progetto

arch. Michele Bilancia

Direzione Lavori

ing. Pierluigi Arcieri, geom. Gennaro Ferri

Impresa Esecutrice

Cons. Coop. - Coop. Sigla, Forlì

Numero Alloggi

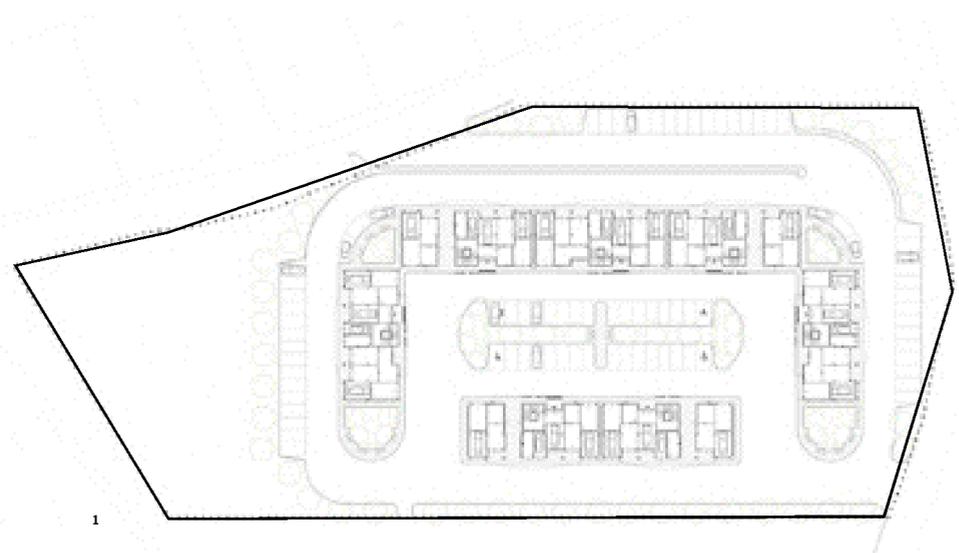
66

La corte di contrada Cappuccini

L'intervento articolato in sette corpi di fabbrica, si sviluppa perimetralmente ad una corte, sistemata a verde e parcheggi a servizio delle residenze

Ivi prospettano prevalentemente gli ambienti destinati alle attività diurne (cucine, soggiorni) dotati tutti di balcone onde relazionarsi agli spazi esterni destinati prevalentemente al gioco dei bambini.

I fronti esterni della corte sono caratterizzati da un loggiato continuo che scandisce ritmicamente l'alternarsi dei vari corpi di fabbrica costituenti il complesso edilizio. L'ambiente esterno è caratterizzato dalla presenza di ulivi secolari, opportunamente salvaguardati in fase di progettazione dell'intervento al fine di creare spazi ombreggiati per i residenti.



- 1
Planimetria generale
- 2
Prospetti d'insieme



Muro Lucano Località Pinnituro

Finanziamento

L. 457/78 - 179/92 - art. 7 - 493/93 - biennio '94-'95

Anno Progetto

2001

Ultimazione

2003

Ente Attuatore

ATER

Progetto

arch. Michele Bilancia

Direzione Lavori

ing. Pierluigi Arcieri, geom. Angelo Giuzio

Impresa Esecutrice

ing. Vito Ciuffreda, Potenza

Numero Alloggi

10

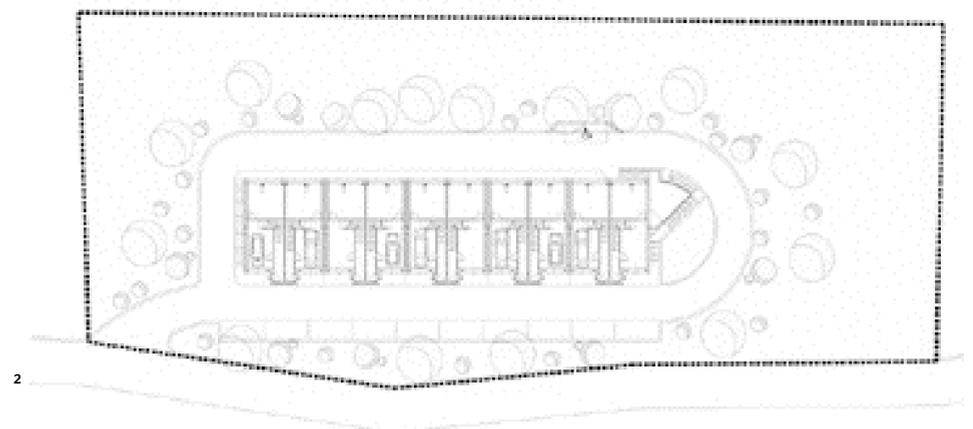
Case e schiera a Muro Lucano

In località "Pinnituro" del Comune di Muro Lucano, l'ATER ha realizzato dieci alloggi distribuiti in cinque corpi di fabbrica aggregati secondo lo schema tipologico della casa a schiera, articolati su tre livelli compreso il piano seminterrato destinato a garage ed altri locali a servizio della residenza.

In considerazione dell'accentuata acclività del sito, al fine di contenere dimensionalmente le opere di sostegno ed evitare un impatto visivo di particolare rilevanza, si è puntato ad uno sviluppo prospettico, lato valle, abbastanza compatto, in grado di far apprezzare, solo minimamente, la presenza delle opere di presidio retrostanti.



- 1 Prospetti
- 2 Planimetria generale



Nemoli
Via Sirino

Finanziamento

L. 457/78 art. 35 - 179/92 - biennio 1994/95

Anno Progetto

2000

Ultimazione

2002

Ente Attuatore

ATER

Progetto

arch. Michele Blancia

Direzione Lavori

ing. Pierluigi Arcieri, geom. Gennaro Perri

Impresa Esecutrice

geom. Umberto Bongiovanni, Potenza

Numero Alloggi

10

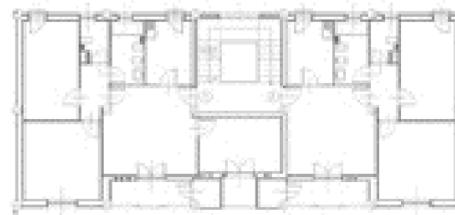


Le prime case popolari a Nemoli



Si tratta del primo intervento di edilizia residenziale pubblica realizzato nel Comune di Nemoli dall'ATER di Potenza: due edifici comprendenti cinque alloggi ciascuno, con blocco scala baricentrico già predisposto per la successiva adattabilità per portatori di handicap.

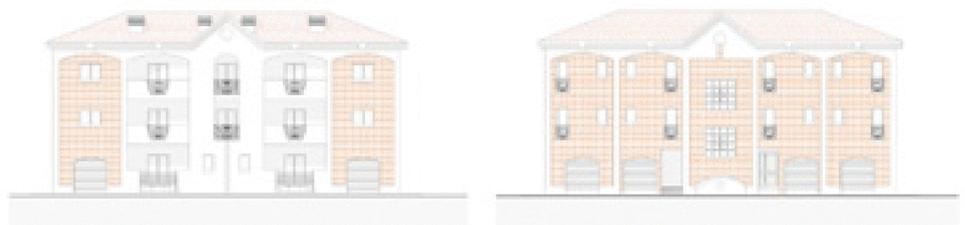
La dichiarata ambizione in questo progetto, è quella di tendere verso un'architettura che sia espressione di civiltà e tradizione, non solo di tecnologie e di rispondenza alle normative vigenti. La scelta di riproporre il mattone a vista, l'intonaco decorativo colorato, il tetto a "padiglione", non è dovuta solo ad un fatto sentimentale o di suggestione, ma alla considerazione che in questa zona sono storicamente presenti costruzioni che si ispirano a queste tecnologie e a questi motivi estetici.



1
Pianta piano tipo
2
Prospetti

1

2



Montemilone Località Difensola

Finanziamento

L. 457/78 art. 35 - 179/92 - biennio

Anno Progetto

2000

Ultimazione

2005

Ente Attuatore

ATER

Progetto

ing. Michele Gerardi, arch. Antonio Schirò

Direzione Lavori

ing. Michele Gerardi, geom. Mario Petraglia
geom. Gaetano Lucia

Impresa Esecutrice

Ciuffreda Costruzioni s.r.l., Potenza
R.O.I. del geom. Michele Loverrè, Genzano di Lucania

Numero Alloggi

14

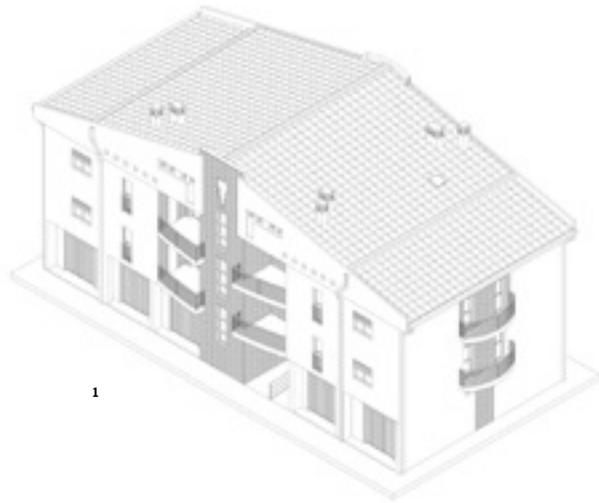
Abitazioni a Montemilone

Gli edifici realizzati nel Comune di Montemilone ricadano in un lotto del piano particolareggiato già interessato da un precedente programma costruttivo di e.r.p. per 12 alloggi.

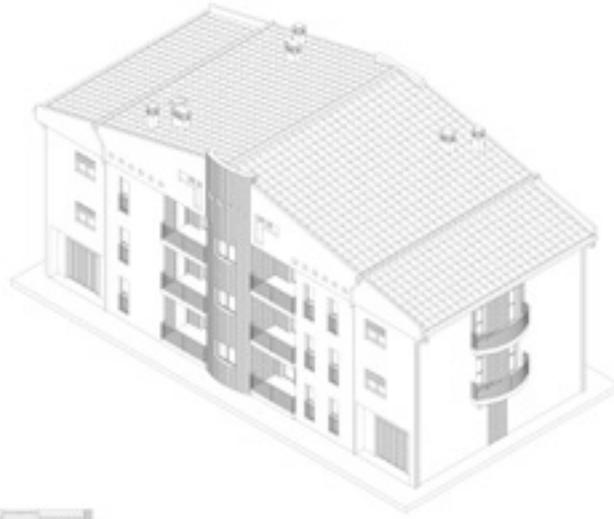
Il territorio circostante, in gran parte ineditato, ha una destinazione prevalentemente agricola: oliveti e seminativo. I 14 alloggi sono distribuiti in due corpi di fabbrica identici, con tipologia in linea del tipo isolato, su tre piani, compreso il piano terra rialzato dove è collocato un appartamento per utenze socialmente deboli (disabili, anziani, etc...) e le autorimesse del tipo individuale.

La copertura della costruzione è risolta con falde inclinate poste nel senso longitudinale, al fine di caratterizzare i fronti degli edifici con ampi timpani, contrappuntati dalle bucatore dei locali a servizio degli alloggi (soffitte, vani tecnici).





1



2

1
Assonometrie
2
Pianta piano tipo



Viggianello Località Anzoleconte

Finanziamento

L. 457/78 art. 35 - 179/92 - biennio 1994/95

Anno Progetto

2002

Ultimazione

2004

Ente Attuatore

ATER

Progetto

arch. Michele Bilancia

Direzione Lavori

ing. Pierluigi Arcieri, geom. Gennaro Perri

Impresa Esecutrice

Giovanni Filizzola, Rivello (Pz)

Numero Alloggi

8

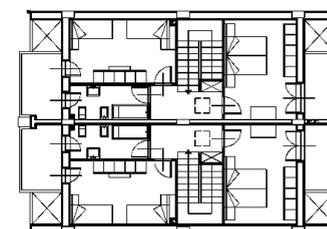
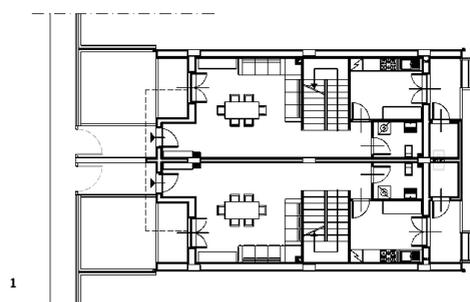
Case a schiera

L'intervento sito in località "Anzoleconte" del Comune di Viggianello, consta di 8 alloggi distribuiti in 4 corpi di fabbrica aggregati secondo lo schema tipologico della casa a schiera, articolata su 2 livelli (duplex).

Questa tipologia che ha parte così importante nella storia della residenza popolare dell'architettura moderna, tende in questo intervento a riproporre, storicizzandoli, alcuni elementi dell'architettura contadina che fortunatamente è ancora presente nel paesaggio della zona.

Sul fronte opposto, dove sono localizzati gli ingressi agli alloggi, si sviluppa un corpo di fabbrica destinato ad autorimesse, concepito con caratteristiche costruttive e finiture similari.

Particolare cura è stata posta nella realizzazione delle finiture superficiali adottando materiali e toni cromatici in sintonia con l'ambiente circostante: intonaci colorati, rivestimenti con mattoni faccia a vista, ringhiere in ferro lavorato.



- 1
Pianta Piano rialzato
- 2
Pianta Piano primo
- 3-4
Prospetti



3



4

Venosa
Via Giuseppe Garibaldi, Via del Giudice
Vico San Domenico, Vico Sallustio

Finanziamento

L. 865/71 - 166/75

Ultimazione

1980

Ente Attuatore

IACP

Progetto

arch. Pietro Romaniello, arch. Antonietta Groia

Direzione Lavori

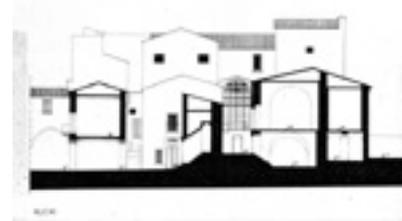
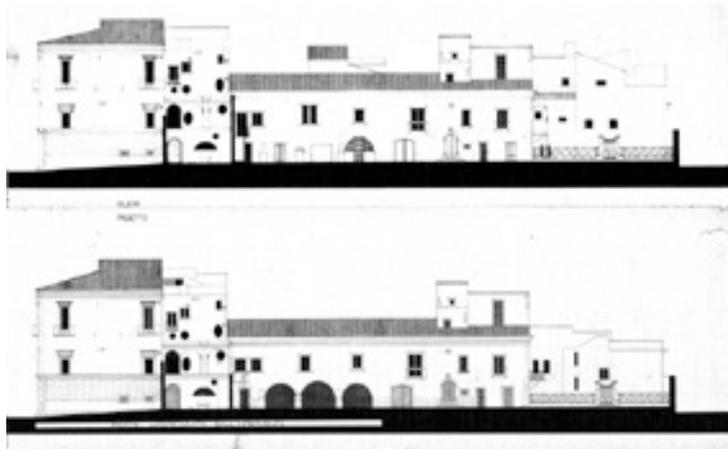
ing. Nicola Laguardia (I stralcio), arch. Romaniello (II stralcio)
geom. Luigi Buoncristiano



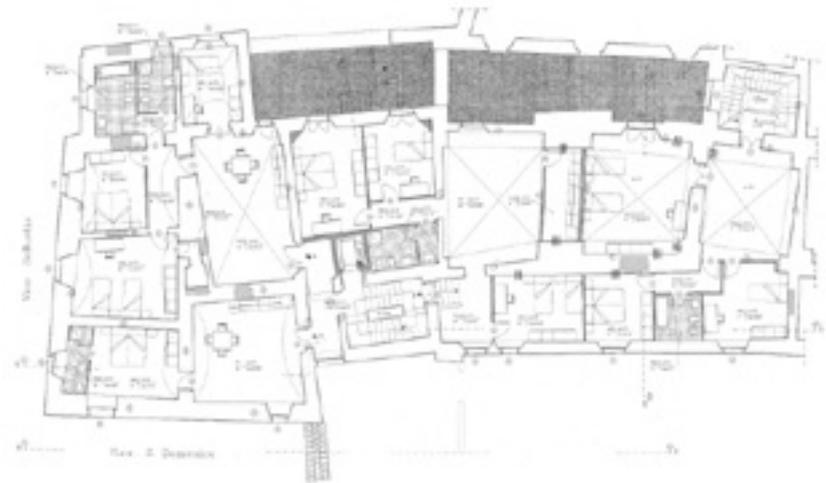
Recupero nel centro storico

L'intervento interessa una piccola parte di un isolato molto articolato ubicato nel mezzo del centro storico di Venosa, tra Via Garibaldi e Via S. Domenico. L'immobile oggetto dell'intervento, conosciuto come "Palazzo Rapolla" dal nome della famiglia che lo possedeva per la maggior parte, è ubicato tra Vico S. Domenico e Vico Sallustio. Si tratta di un edificio compatto che è stato realizzato in varie fasi (come dimostrano le caratteristiche dei vari prospetti), ha avuto una configurazione definitiva all'inizio dell'ottocento, ha subito modifiche anche successivamente a seguito dei terremoti che lo hanno interessato, ma ha conservato le caratteristiche costruttive (murature in pietre squadrate a vista, archi in pietra, volte di vario tipo in mattoni e conci di tufo giallo) e decorative (cornicioni in coppi, portali in pietra, volte in parte affrescate e decorate).

L'intervento sull'immobile ha riguardato: la demolizione di aggiunte recenti ed incongrue, come piccole sopraelevazioni e chiusure a piano terra, per mettere in evidenza archi e pietre di spoglio che risultavano nascoste; consolidamenti diffusi e sistematici, ma poco invasivi, sia sulle strutture verticali che su quelle orizzontali; rifacimenti e ricostituzione di particolari costruttivi e decorativi (stipiti, parti di cornici, cornicione, mensole in pietra) di fasce decorative; pavimentazione in basoli e ciottoli del cortile interno; riorganizzazione funzionale complessiva che ha consentito di ricavare sette alloggi di varie dimensioni, oltre ai depositi ed ai locali commerciali al piano terra.



- 1 Prospetti e sezioni prima e dopo l'intervento
- 2 Planimetria dell'intero comparto prima dell'intervento
- 3 Stralcio planimetrico di progetto



Castronuovo Sant'Andrea Vico I Carullo

Finanziamento

L. 457/78 - III biennio

Anno Progetto

1995

Ente Attuatore

ATER

Progetto

prog. ing. Giovanni Romano

arch. Michele Bilancia

Direzione Lavori

arch. Michele Bilancia, geom. Angelo Giuzio

geom. Nicola Mussuto

Impresa Esecutrice

Coop. Sant'Arcangelo Edile

CONTEDIL di Ricco Maria & C. s.a.s, Ferrandina (MT)

Numero Alloggi

6



Casa dello "Speziale"

In posizione dominante e panoramica, nel cuore del centro storico di Castronuovo S. Andrea, si posiziona questo edificio di singolare pregio, già dimora del farmacista di quel centro, più conosciuta come casa dello "Speziale".

L'edificio acquistato dall'Amministrazione comunale è stato oggetto di un interessante e delicato intervento di recupero progettato e diretto dall'ATER di Potenza a ciò delegato dal Comune stesso.

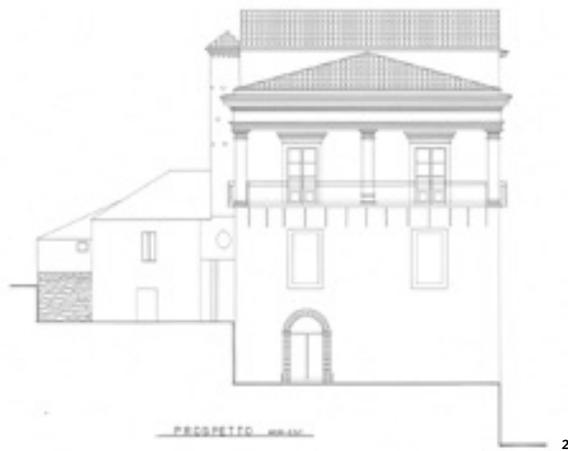
Le condizioni di avanzato degrado del manufatto, hanno comportato consistenti opere di consolidamento sia in fondazione che in elevazione, salvaguardando, in ogni caso gli elementi decorativi (coperture, cornici, modanature, paraste, opere in ferro) e i volumi di particolare valore architettonico.

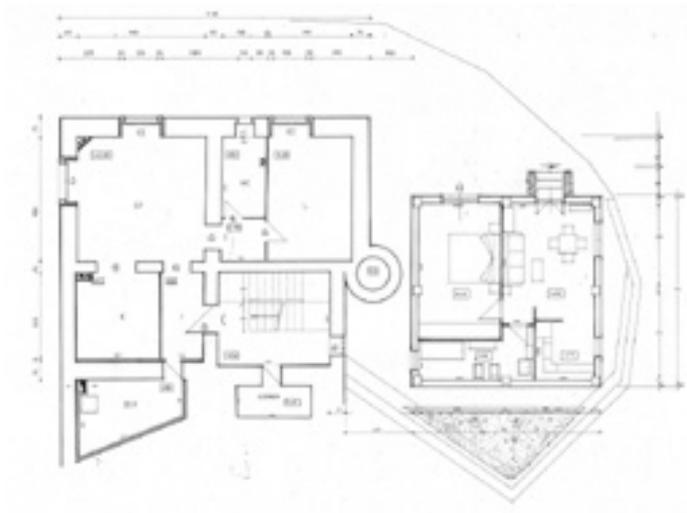
In tale direzione, l'intervento più delicato ha riguardato il recupero della torre-colombaia che, liberata da inopportune superfetazioni (sulle quali poggiava), è stata oggetto di lavori di consolidamento e di ricostruzione della parte basamentale.

L'area limitrofa interessata da alcuni ruderi, dopo una serie di lavorazioni, finalizzate al consolidamento, è stata utilizzata per la realizzazione di un piccolo edificio dove sono stati ricavati due mini alloggi.

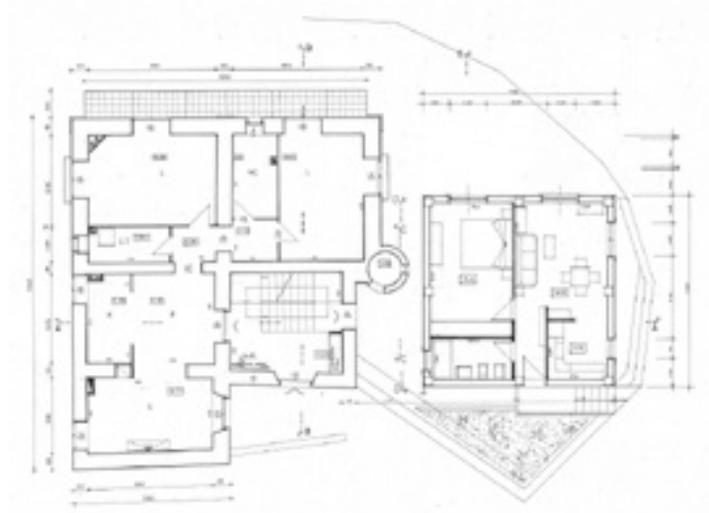


1-2
Prospetti dell'edificio
prima dell'intervento





3



4



5

3
Pianta piano terra
lato valle
4
Pianta piano terra
lato monte
5
Prospetti di progetto



Potenza
Via Francesco Torraca

Finanziamento

L. 219/81

Anno Progetto

1994

Ultimazione

1996

Ente Attuatore

ATER

Progetto

arch. Michele Bilancia

Direzione Lavori

arch. Michele Bilancia, geom. Angelo Giuzio

Impresa Esecutrice

EDILMETA, Potenza

Numero Alloggi

4

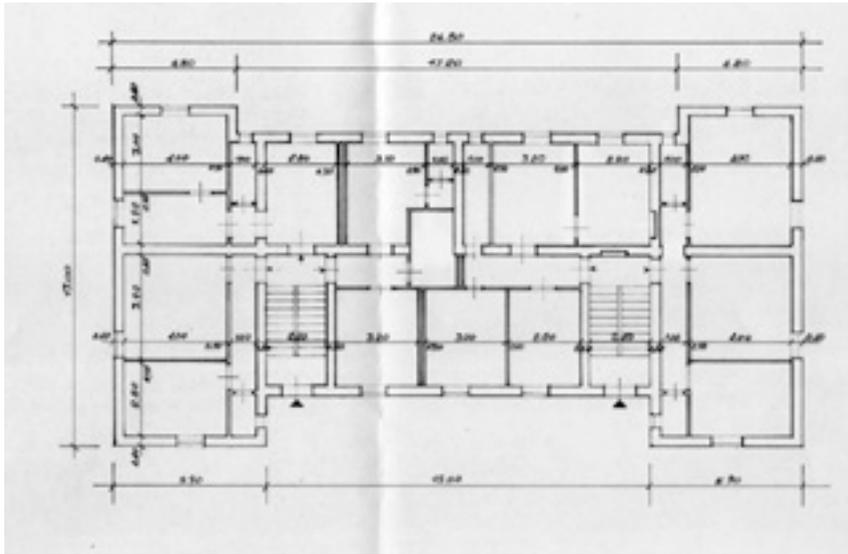
Ristrutturazione di un edificio in via Torraca

La ristrutturazione dell'immobile è stata attuata in seguito agli eventi sismici del novembre 1980, nell'ambito del programma degli interventi ex l. n. 219/81.

L'immobile realizzato negli anni '30, molto probabilmente, faceva parte di un più vasto insediamento progettato nello stesso periodo, che prevedeva la realizzazione di un villaggio rurale di 80 casette in contrada "Francioso". L'intervento di recupero ha riguardato: il rifacimento della struttura di copertura con reimpiego dell'assito ligneo dell'esistente orditura perimetrale; la sostituzione degli infissi esterni con il ridisegno del portone d'ingresso in ferro lavorato; opere varie di finitura interna ed esterna.

L'impossibilità di ripristinare l'originario paramento in mattoni faccia a vista, denunciato dalla presenza di un'isola verticale lungo i fronti laterali e dagli archi sovrastanti le aperture esterne, ha comportato il rifacimento degli intonaci esterni (preesistenti) e delle cornici di riquadratura delle aperture, opportunamente evidenziate dall'uso di tonalità cromatiche diverse.





1

1
Pianta primo piano
2
edificio
prima dell'intervento



2



Viggiano
Via Regina Elena
Via Pier Paolo Parzanese

Finanziamento

L. 179/92 art. 11 - biennio

Anno Progetto

1997

Ultimazione

2000

Ente Attuatore

ATER

Progetto

arch. Michele Blanca

Direzione Lavori

ing. Pierluigi Arcieri, geom. Gennaro Ferri

Impresa Esecutrice

Ditta Ugo Dibari, Barletta (BA)

Numero Alloggi

4



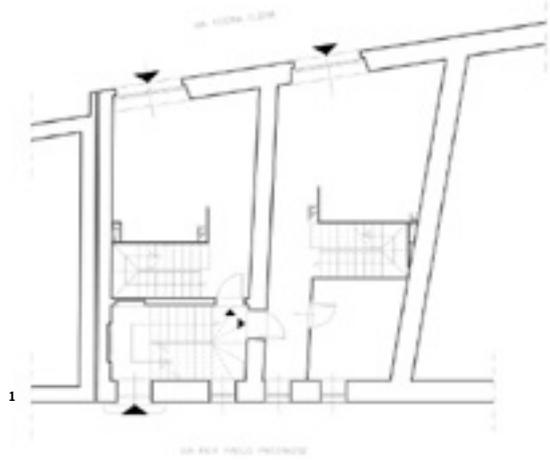
Edificio nel centro storico

Ai sensi dell'art. 11 della l. n. 179/92 la Regione Basilicata ha finanziato un consistente programma di recupero, finalizzato al riuso del patrimonio edilizio degradato, ricadente nei centri storici delle comunità lucane. Il programma ha interessato 21 comuni della Provincia per complessivi 144 alloggi.

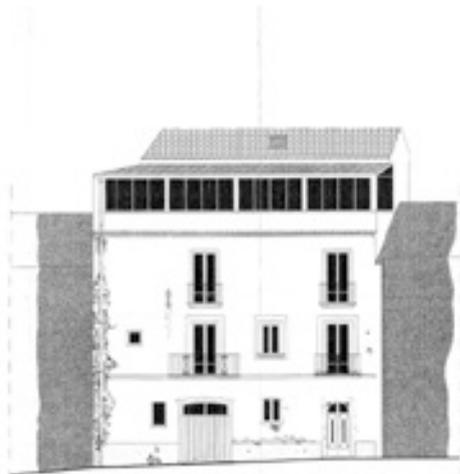
Il Comune di Viggiano, destinatario del finanziamento, ha delegato l'ATER di Potenza che ha curato tutte le fasi connesse alla realizzazione dell'intervento: progettazione, appalto, esecuzione. Si tratta di un edificio di modesta volumetria acquisito dall'Amministrazione comunale, sito nel centro storico alla Via Pier Paolo Parzanese, nell'ambito di un comparto, delimitato sia a monte che a valle da due strade che sboccano, dopo un brevissimo tratto, nella piazza principale.

L'accesso alle unità immobiliari, costituenti l'edificio, avviene sia da Via Regina Elena (piano terra) sia da via Parzanese (primo e secondo piano).

Le avanzate condizioni di degrado nonché la presenza di evidenti superfetazioni e modifiche succedutesi nel tempo, per effetto di improprie destinazioni d'uso; (locali commerciali, scuola) hanno indirizzato le scelte progettuali verso il recupero dell'intero immobile a fini abitativi, nel rispetto dei caratteri stilistici e costruttivi dell'edificio.

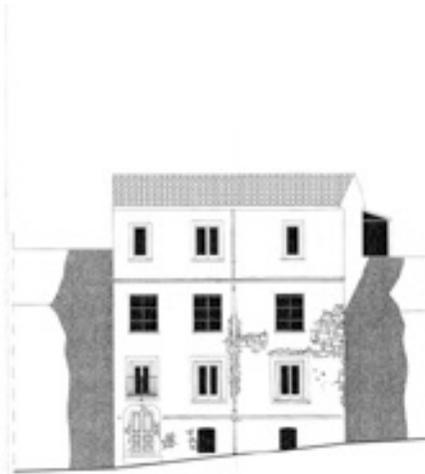


1



2

PROSPETTO DI FACCE ROMA LINE

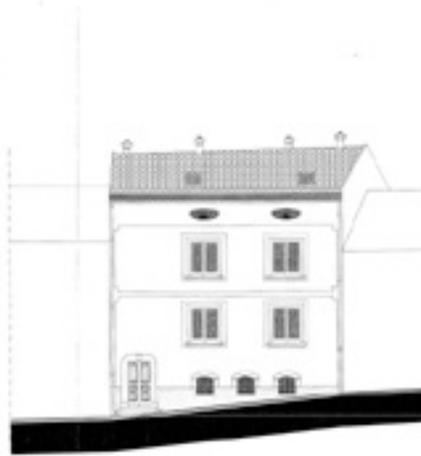


PROSPETTO DI FACCE FIRENZE



3

PROSPETTO DI FACCE ROMA LINE



PROSPETTO DI FACCE FIRENZE

- 1 Pianta piano secondo
- 2 Prospetti stato di fatto
- 3 Prospetti di progetto



Sant'Arcangelo
Via Appennino Meridionale Nord

Finanziamento

L. 560/93 - L.n. 136/99 art. 4

Anno Progetto

2003

Ultimazione

2005

Ente Attuatore

ATER

Progetto

arch. Michele Blanca

Direzione Lavori

geom. Gennaro Pierri, geom. Giuseppe Martorano

Impresa Esecutrice

geom. Rocco Tarantino, Rotondella (MT)

Numero Alloggi

6

Recupero di un edificio

L'attività costruttiva dell'Azienda, prevalentemente indirizzata alla realizzazione di nuove costruzioni, si sta orientando negli ultimi anni al recupero e alla riqualificazione del tessuto edilizio e abitativo esistente.

L'intervento di seguito illustrato riguarda l'acquisizione di un immobile di proprietà privata da parte dell'ATER, che ne ha curato, successivamente, il recupero, l'adeguamento funzionale e il miglioramento statico.

Concepito originariamente (1968) per ospitare residenze e locali ad uso commerciale e artigianale, l'immobile è stato in seguito locato all'Amministrazione comunale per adibirlo a strutture scolastiche (asilo nido, scuola professionale).

Il recupero, non facile, attuato dall'ATER ha riguardato il rinforzo delle strutture in fondazione e in elevazione dell'edificio; la realizzazione (ex novo) della copertura dell'edificio nel rispetto dei vincoli imposti dall'assetto distributivo interno degli alloggi.

Sono stati recuperati, pertanto, sei alloggi unitamente al piano seminterato dove sono ubicati i locali di sgombero a servizio della residenza e il parcheggio coperto per le autovetture.



- 1 Edificio prima dell'intervento
- 2 Prospetti
- 3 Edificio dopo l'intervento di recupero



Potenza
Via Lombardia

Progetto principale

Finanziamento

L. 43/49

Anno Progetto

1956

Ultimazione

1960

Ente Attuatore

IACP

Progetto

arch. David Gazzani

Direzione Lavori

ing. Maurizio Leggieri

Impresa Esecutrice

Impresa Leone

Impresa ing. Renato Conte

**Progetto di recupero
e adeguamento funzionale**

Finanziamento

L. 219/81

Anno Progetto

1988

Ultimazione

1990

Ente Attuatore

IACP

Progetto

arch. Michele Bilancia

Direzione Lavori

arch. Michele Bilancia

geom. Umberto Vurro

Impresa Esecutrice

MODUS s.r.l., Potenza

Centro assistenziale di Santa Maria



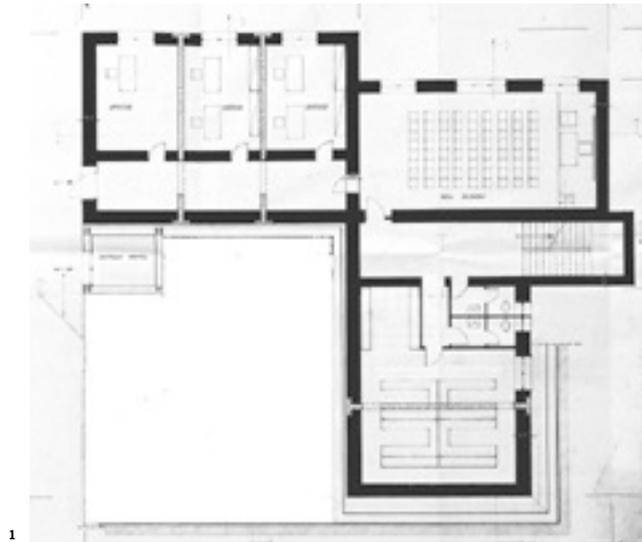
Con la legge 28 febbraio 1949, n. 43, prende avvio il Piano INA-Casa, il più vasto intervento pubblico realizzato in Italia nel settore edilizio, allo scopo di incrementare l'occupazione operaia agevolando la costruzione di case per i lavoratori. Il Piano, che si concluderà nel 1963, vedrà la realizzazione di 350 mila alloggi con l'interramento di 5.036 comuni italiani.

Nell'ambito di tale piano nel Comune di Potenza vengono realizzati due quartieri cosiddetti "autosufficienti" (Verderuolo, S. Maria) al fine di conseguire la piena autonomia degli stessi con la dotazione di opere di urbanizzazione secondaria (scuole, edifici per il culto, centri sociali).

Nel rione S. Maria in prossimità dello scalo superiore, l'ATER realizza questo centro sociale con i tipici caratteri dell'architettura dell'epoca: superfici esterne trattate ad intonaco e con materiali lapidei a vista, coperture a falde con tegole di argilla, infissi in legno, sistemazioni esterne delimitate da muri di contenimento in pietra locale, essenze arboree di alto fusto.

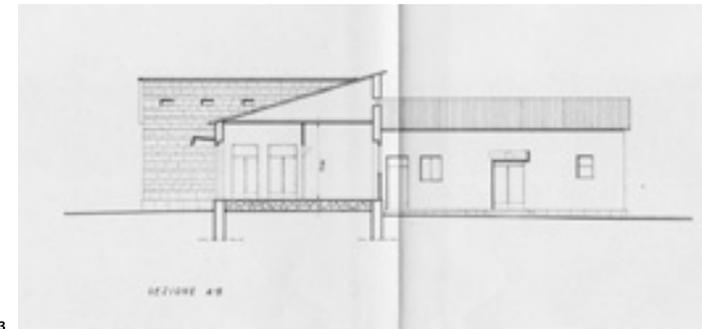
L'edificio ospiterà nel tempo varie destinazioni d'uso: centro sociale, scuola elementare, centro ricreativo salesiano, ricovero temporaneo per famiglie prive di alloggio. A seguito degli eventi sismici del novembre 1980 viene attuato un intervento radicale di recupero strutturale e funzionale dell'edificio, per assegnarlo definitivamente alla sede regionale dell'AVIS.





1

- 1
Pianta piano seminterrato
- 2
Pianta piano rialzato
- 3
Sezione - prospetto



3



2



Potenza
Via Tirreno

Finanziamento

L. 865/71

Anno Progetto

1974

Ultimazione

1977

Ente Attuatore

IACP

Progetto

ing. P. Paolo De Nunzio, arch. Benedetto Rutilo

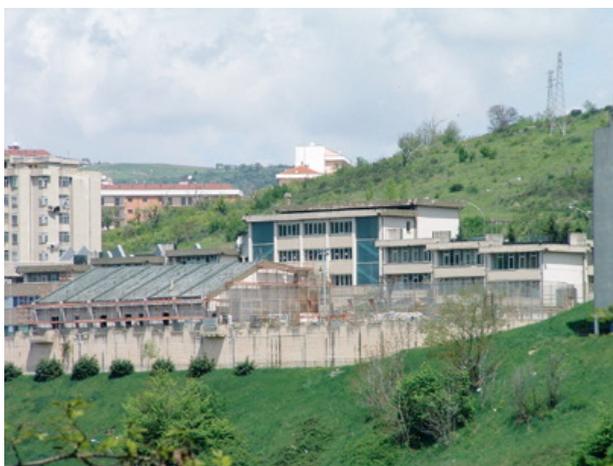
Direzione Lavori

ing. Giuseppe Prezioso, geom. Rocco Arcieri

Impresa Esecutrice

Impresa Peppino Telesca (scuola elementare)

Impresa Antonio Pizzo (palestra)



Scuola elementare e palestra

Una delle innovazioni più importanti della Legge 22.10.1971 n. 865, meglio nota come “riforma della casa”, è stata certamente il finanziamento di opere di edilizia sociale.

Il Comune di Potenza, titolare delle risorse attribuite dal C.E.R. alla Regione Basilicata, ne decise l'impiego per la costruzione di una scuola elementare in località “Gallitello - Cocuzzo”, nell'ambito del nuovo comprensorio di edilizia residenziale pubblica previsto in quell'area.

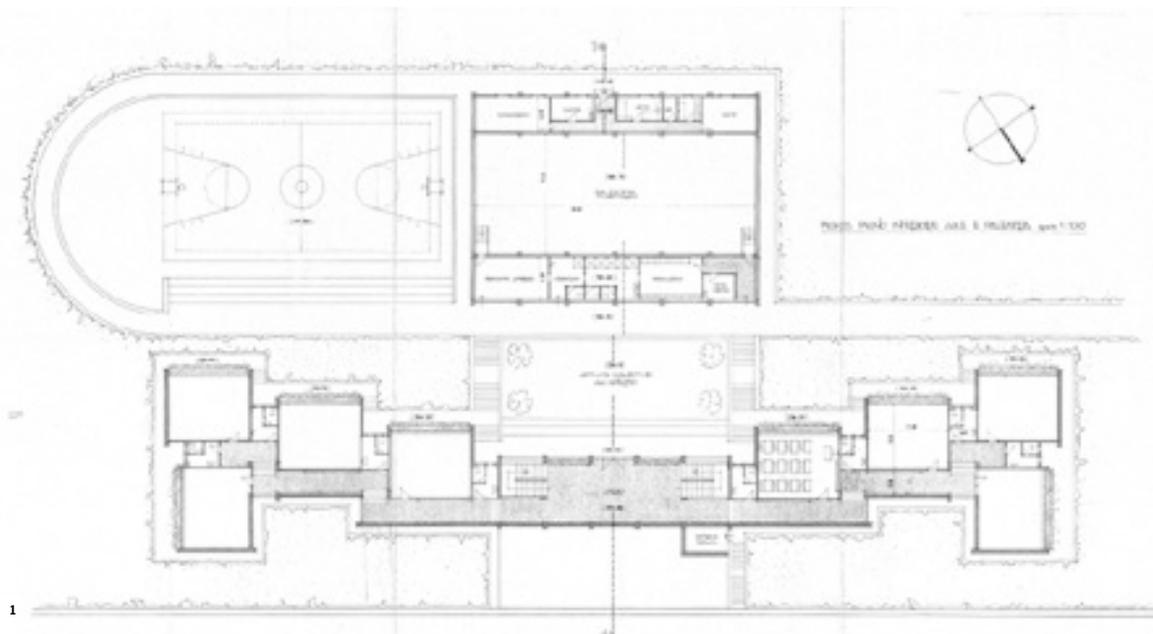
La realizzazione dell'opera fu affidata all'IACP della Provincia di Potenza, quale ente realizzatore dei programmi costruttivi finanziati dalla nuova normativa nazionale, che conferì l'incarico di progettazione all'ing. De Nunzio ed all'arch. Rutilo. Il progetto generale prevedeva la costruzione della scuola, della palestra, del campo per attività all'aperto e le opere di sistemazione esterna. Per il dimensionamento dell'edificio vennero effettuati studi di ergonomia, di acustica e di illuminotecnica oltre ad un'attenta analisi della popolazione scolastica prevista per il nuovo insediamento, al fine di realizzare un complesso armonico e funzionale, improntato su criteri di massima semplicità ed in grado di consentire lo svolgimento di tutte quelle attività di natura artistica e sportiva proprie di un istituto scolastico.

A causa, tuttavia, della insufficienza dei fondi per la realizzazione dell'intero programma edilizio, si dovettero redigere due stralci funzionali per la realizzazione della scuola, in un primo momento, e della palestra successivamente, quando si fosse reso disponibile un finanziamento integrativo.

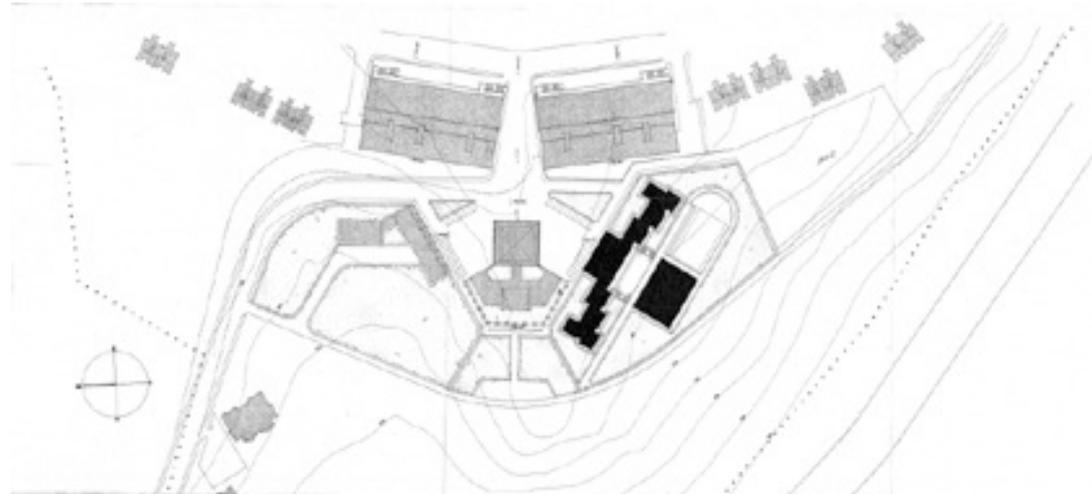
A seguito della licitazione privata indetta dall'IACP di Potenza nel dicembre del 1974, l'appalto dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico, fu aggiudicato all'Impresa Telesca Peppino con un aumento pari a circa l'80% sull'importo a base d'asta, per il quale si dovette procedere alla redazione di una prima perizia di varian-

1
Pianta piano inferiore
aule e palestre

te e suppletiva. Frattanto, in seguito alle necessità espresse dai progettisti del nuovo comprensorio residenziale, con a capo l'arch. Costabile, si decise di traslare l'edificio scolastico verso valle, modifica che comportò un ulteriore incremento delle spese, dovuto all'esecuzione di indispensabili opere di sostegno. I lavori ebbero inizio ad aprile del 1975, ma a causa di successive perizie di variante e delle avverse condizioni climatiche verificatesi nel corso dei lavori, si resero necessarie molteplici sospensioni con il conseguente slittamento della data di ultimazione dei lavori a marzo del 1977.



2
Planimetria generale
intervento



2



3
Edificio scolastico.
Prospetto sud-ovest

4
Edificio scolastico.
Prospetto nord-est

5
Sezione trasversale

6
Palestra.
Prospetti nord-est
e sud-ovest

Nel frattempo, nel maggio del 1976, erano stati consegnati i lavori per la costruzione della palestra, dell'alloggio del custode e per le sistemazioni esterne, all'Impresa Antonio Pizzo che, seppur costretto a numerose sospensioni, portò a compimento le opere nel dicembre del 1977.

L'edificio scolastico, disposto lungo l'asse nord-ovest sud-est, si compone di 16 aule con uffici e servizi, ed assume una forma "libera", pur se simmetrica, con sfalsamenti altimetrici e planimetrici che creano un particolare gioco di volumi; le aule a pianta rettangolare, esposte a sud-ovest, sono ubicate al piano rialzato ed al primo piano e dispongono, ciascuna, del proprio w.c. I prospetti, rivestiti esternamente con granigliato di marmo o con cemento bianco a disegni, si caratterizzano per la presenza di ampie superfici vetrate.

La palestra, anch'essa a pianta rettangolare, ha un'altezza media interna di 7 metri; le finestrate lungo le pareti perimetrali sono opportunamente sollevate dal piano di calpestio per dare posto alle attrezzature fisse. L'edificio è ubicato al centro dell'area destinata alle esercitazioni sportive all'aperto ed oltre ad essere direttamente collegato alla scuola, mediante percorsi interni, è accessibile anche dall'esterno.

Le strutture portanti del complesso edilizio sono costituite da telai in cemento armato, con solai del tipo latero-cementizio, e poggiano su fondazioni isolate su pali in c.a.; la copertura è a terrazzo per il corpo delle aule ed a falde per la palestra. Le murature di tamponamento del piano rialzato sono in cemento armato mentre quelle dei piani successivi sono a doppia foderatura con paramento esterno in mattoni semi-pieni e paramento interno in laterizi forati.



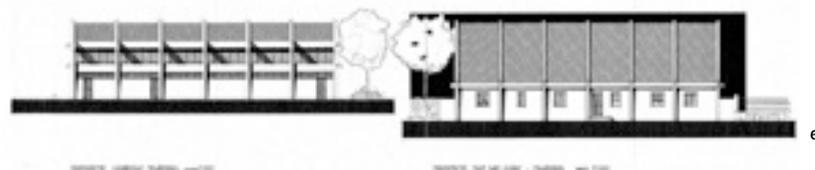
3



4



5



6

Potenza
Via Anzio

Finanziamento

865/71, 166/75, 492/75, legge regionale 36/73

Anno Progetto

1978

Ultimazione

1980

Ente Attuatore

IACP

Progetto

arch. Benedetto Rutilio

Direzione Lavori

ing. Lorenzo Motta

Impresa Esecutrice

Michele Tolla, Potenza

Casa dello Studente

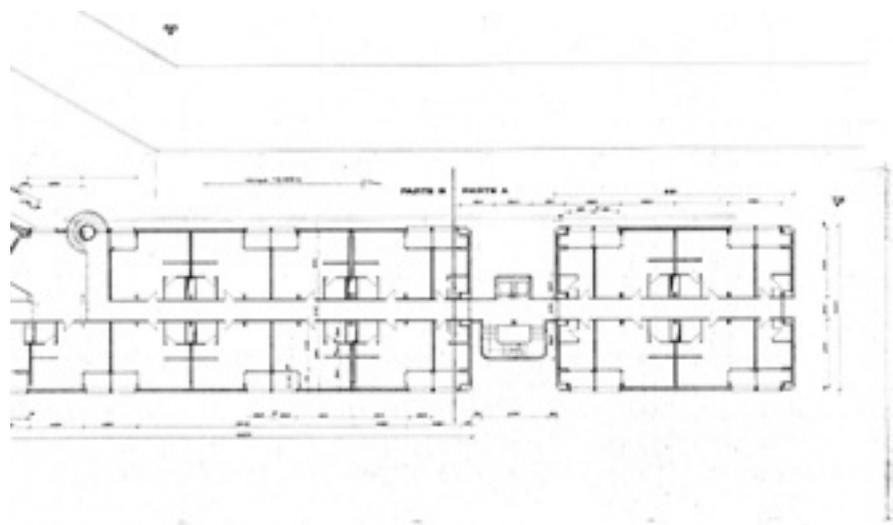
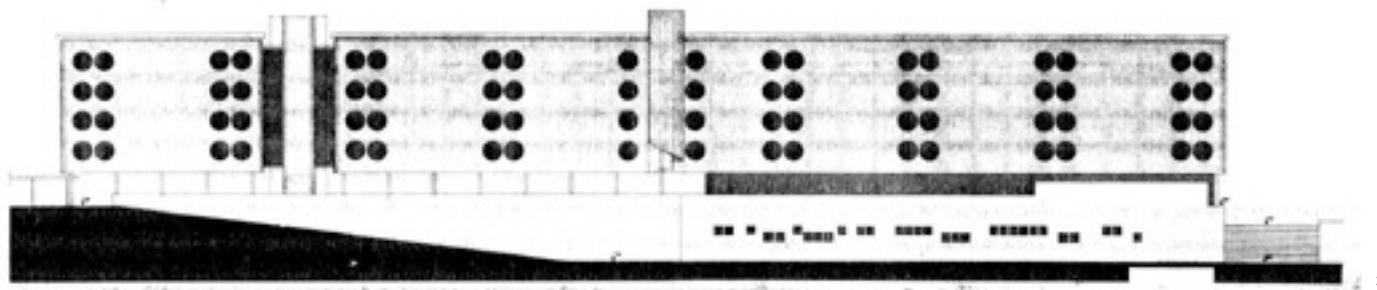
L'intervento costituisce il progetto della Casa dello Studente di Potenza ideato dall'arch. Benedetto Rutilio alla fine degli anni '70. L'immobile, ubicato nella zona occidentale della città, fa parte del Centro studi, un complesso di costruzioni più vasto che comprende anche altri edifici scolastici quali l'Istituto d'Arte, il Liceo Scientifico ed una scuola media.

Il complesso originario prevedeva la realizzazione di un vero e proprio centro residenziale che, oltre agli ambienti destinati all'alloggio degli studenti, comprendeva anche strutture sportive al coperto, quali la piscina e la palestra, ed allo scoperto, costituite da campetti di calcio, tennis, pallavolo e pallacanestro.

A valle delle strutture sportive, era ubicato il lungo blocco delle residenze degli studenti articolate in 40 stanze ad un solo letto e 120 a due letti per un'utenza complessiva di 280 unità; ogni stanza era dotata di un servizio igienico e di un piccolo angolo cottura. Al piano terreno erano concentrati gli ambienti destinati ai servizi comuni.

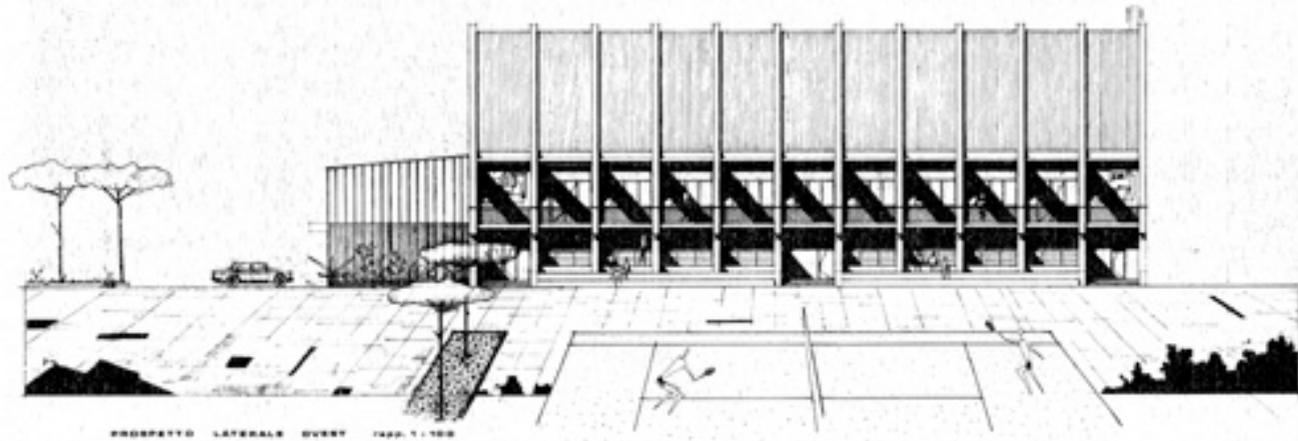
Particolarmente interessante per l'epoca di realizzazione è l'impianto di produzione di acqua calda sanitaria che sfrutta l'energia solare mediante la captazione di pannelli piani ubicati sulla copertura. I lavori di costruzione dell'edificio, che iniziarono nel 1978 e furono eseguiti dall'Impresa Michele Tolla di Potenza, portarono alla realizzazione del solo blocco destinato agli alloggi degli studenti. Attualmente la struttura ospita il Convitto Nazionale "Salvator Rosa" con annesso il Liceo Scientifico e l'Istituto Alberghiero.





- 1
Prospetto principale
- 2
Pianta piano tipo

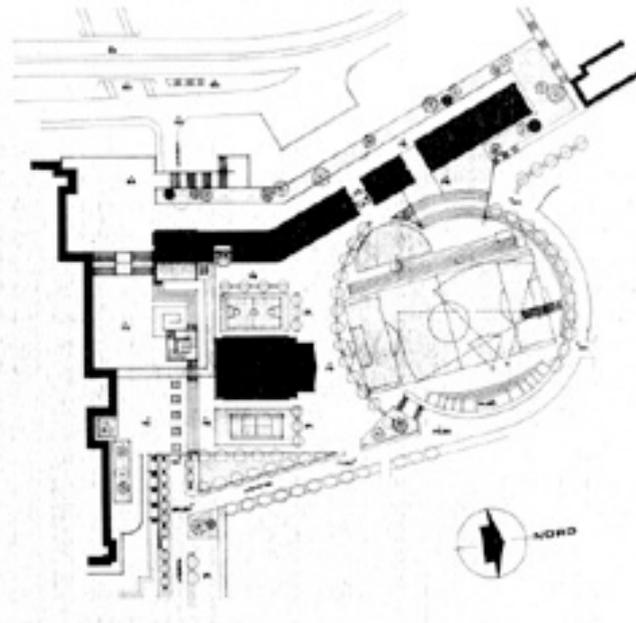
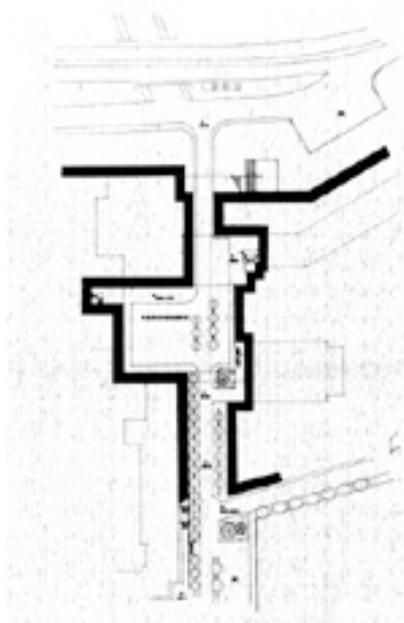




3

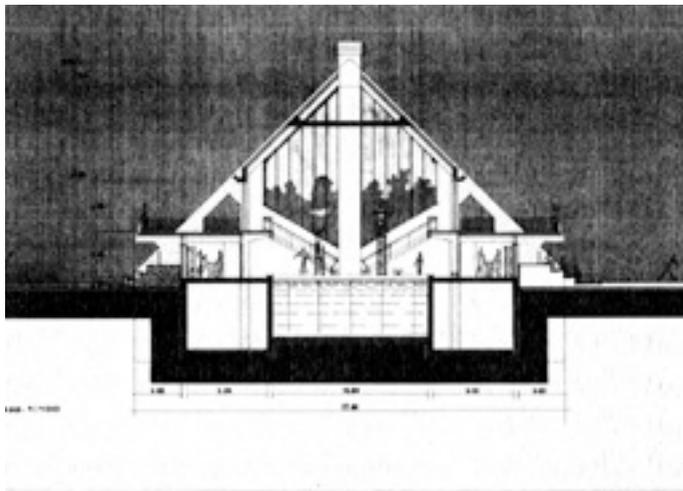


4

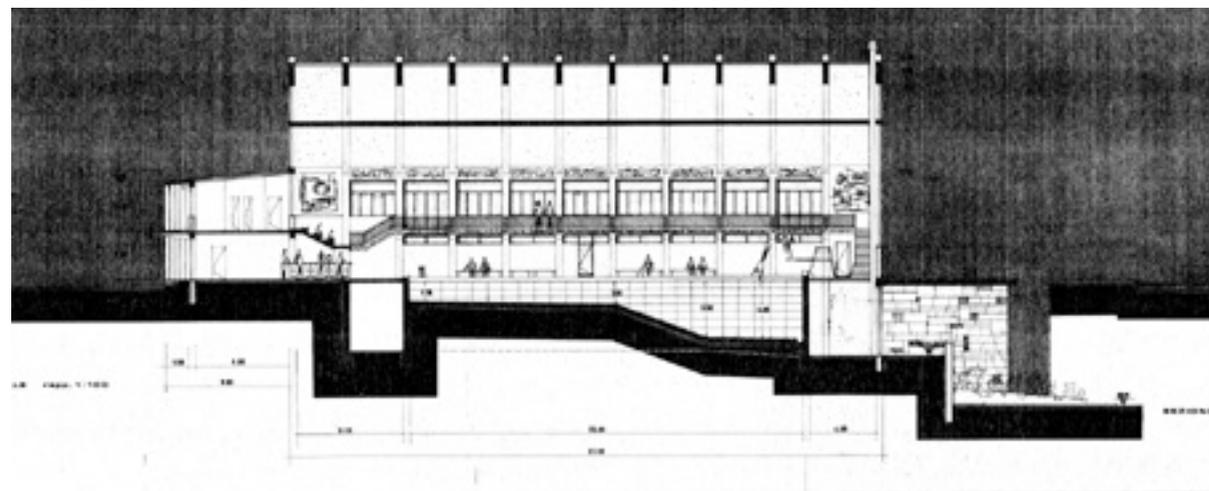


5

- 3 Palestra e piscina.
Prospecto laterale
- 4 Palestra e piscina.
Prospecto principale
- 5 Planimetria di progetto
dell'intero centro residenziale
- 6 Sezione trasversale
della piscina
- 7 Sezione longitudinale
della piscina



6 7



Potenza Largo della Torre Guevara

Finanziamento

L. 338/2000 - L. 38/8/2000

Anno Progetto

2005

Ente Attuatore

ATER

Progetto

arch. Michele Bilancia, arch. Alessandra Varisco

con arch. Antonio Schirò

prof. ing. Alberto Balsamo e ing. Maurizio Leggeri (strutture)

ing. Raffaele Votta (impianti)

Numero posti letto

98



Residenze universitarie

La scelta di ristrutturare l'immobile al fine di destinarlo ad alloggi per studenti, è derivata da un'analisi preliminare, riguardante l'idoneità localizzativa rispetto alla città, ai servizi ed alle sedi universitarie, l'idoneità tipologico distributiva, compresa l'accessibilità, gli aspetti gestionali in termini di manutenibilità ed economia di gestione.

L'edificio, di proprietà dell'Ater di Potenza, è stato costruito negli anni '60 dalla stessa Azienda per essere destinato a residenze, ma non ha mai assolto questa funzione per la necessità di allocarvi gli uffici del Consiglio Regionale, oltre quelli della stessa azienda proprietaria; dal 1996, quando gli uffici della Regione si sono trasferiti, è utilizzato solo ai piani inferiori.

Si sviluppa su sedici livelli con accessi da piazza Bonaventura, adiacente all'area della Torre Guevara, da Via Acerenza e da piazza Crispi. Dal punto di vista tipologico, il progetto si basa sul modello residenziale integrato città-università, favorito dalla localizzazione centrale, che offre opportunità culturali e ricreative per la vicinanza ai luoghi preposti, per tradizione, all'incontro tra le persone e allo scambio di informazioni. La disponibilità di spazi, inoltre ha permesso la previsione di un quadro funzionale piuttosto articolato: sale studio e riunioni, biblioteca, sale per la proiezione video, per l'ascolto di musica, sala giochi, palestra, internet-point ed infine una sala conferenze di 172 posti per incontri con un numero più ampio di studenti.

Per quanto riguarda la tipologia organizzativa, la struttura può essere assimilata alle residenze per studenti del tipo a "mini alloggi", che cerca una mediazione fra spazio privato e ambiti collettivi, con il vantaggio di far vivere la dimensione sociale pur essendo ben definiti i limiti delle unità residenziali. Queste ultime sono costituite da tre camere singole e due doppie, tre servizi igienici e una cucina-soggiorno, deputata alla socializzazione degli ospiti

dei singoli alloggi, oltre che alla funzione di preparazione e consumazione dei pasti.

Particolare attenzione è stata posta al problema dell'accessibilità, intesa non soltanto come eliminazione delle barriere architettoniche, ma come fruibilità agevole e sicura per tutti gli utenti. Le stanze adeguate ad accogliere ospiti con limitata capacità motoria o sensoriale sono cinque, dislocate negli alloggi più facilmente raggiungibili dall'ingresso principale, e più vicine agli ambienti e agli spazi di uso comune.

Oltre al riadattamento funzionale, il progetto prevede opere di consolidamento e di rinforzo statico abbinate ad interventi complementari di miglioramento sismico, da operare sull'attuale struttura in cemento armato, con sistemi all'avanguardia nel campo del recupero dell'esistente. Il rinforzo degli elementi strutturali avverrà attraverso una serie di interventi locali su nodi, pilastri e solai mediante applicazione di lamine e tessuti in materiali compositi, a base di fibre di carbonio.

La demolizione delle tamponature esistenti, e l'adeguamento dell'edificio alle norme di sicurezza antincendio, ha comportato il ridisegno dei prospetti, che prevede l'eliminazione o risagomatura degli aggetti, l'inserimento di bow-window a sud, una diversa finitura di facciata.

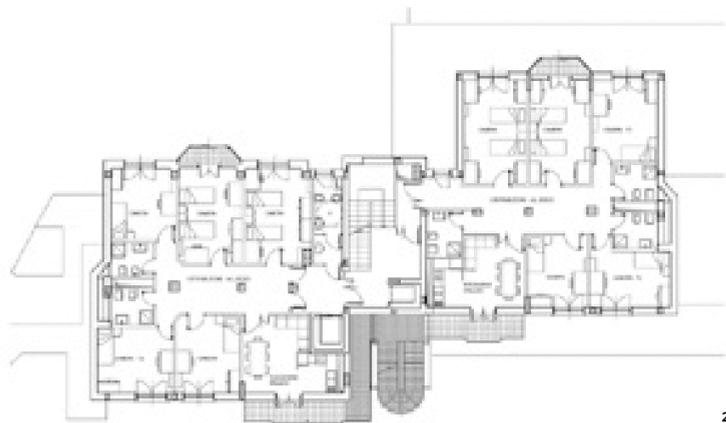
La scelta delle finiture si è orientata sui materiali naturali: la pietra per i percorsi esterni, gli ingressi e la distribuzione verticale; il linoleum negli alloggi e nelle sale comuni; il legno nella palestra e nella sala conferenze. Il comfort acustico degli ambienti sarà assicurato con l'applicazione di controsoffitti differenziati in base alla destinazione d'uso.

Infine la particolare tipologia residenziale e le dimensioni dell'edificio hanno reso necessaria un'attenzione specifica alle dotazioni impiantistiche, intese come sistemi di controllo dell'edificio e dispositivi per assicurare il comfort ambientale.

1
Render di studio:
inserimento nel contesto



- 2
Pianta del piano tipo
degli alloggi per studenti
- 3
Prospetto su piazza Crispi
- 4
Sezioni sulla sala conferenze
- 5
Render di studio

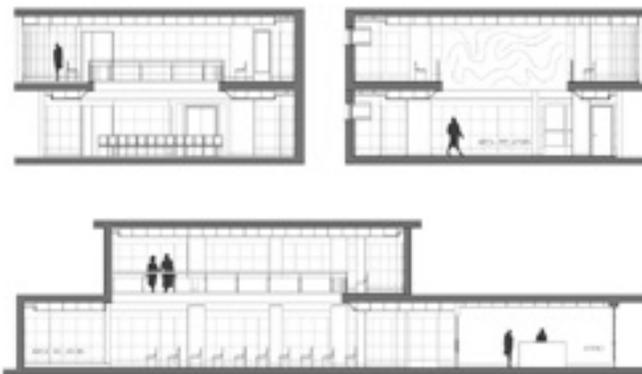


2

Sono previsti impianti differenziati in base alla destinazione d'uso per il controllo termoigrometrico (radiatori negli alloggi e nella distribuzione, ventilconvettori negli ambienti per attività collettive, climatizzazione per la sala conferenze), sistemi di gestione automatizzata dell'edificio che consentano il controllo delle unità ambientali dalla portineria, impianti antincendio, antintrusione e di videosorveglianza per la sicurezza degli utenti, suddivisione modulare degli impianti elettrico e di riscaldamento con funzionamento autonomo e dispositivi di regolazione della temperatura ambiente per il contenimento dei consumi energetici. A quest'ultimo problema si intende far fronte, inoltre, con l'adozione di nuovi infissi a taglio termico, e con un sistema di protezione termica integrale costituito da pannelli in polistirene espanso e finitura in mattoni sottili da rivestimento, che saranno applicati sulla tamponatura determinando la nuova immagine dei prospetti.



3



4



5

Melfi
Via Foggia, Via Bagnitello

Finanziamento

L. 865/71 - 457/78 - 67/88

Anno Progetto

1986

Ultimazione

2000

Ente Attuatore

ATER

Progetto

a.rch. Michele Bilancia

Direzione Lavori

a.rch. Michele Bilancia, geom. Umberto Vurro
geom. Angelo Giuzio

Impresa Esecutrice

Edilsystem, Melfi - CEIT, Napoli

Palazzetto dello Sport

La costruzione consta di uno spazio destinato alle attività sportive delle dimensioni di mt 30,00 x 20,00 delimitato per tre lati da gradinate che consentono di assistere alle varie manifestazioni nel confort di un'ampia visuale e di una comoda posizione.

Alla sala per attività sono annessi i servizi a disposizione degli utenti che accedono all'impianto nelle diverse occasioni.

Essi sono stati ricavati sfruttando convenientemente lo spazio sottostante la gradinata centrale temperando così due precise esigenze

- ridurre al minimo la superficie di ingombro a tutto vantaggio di quella destinata alle manifestazioni;

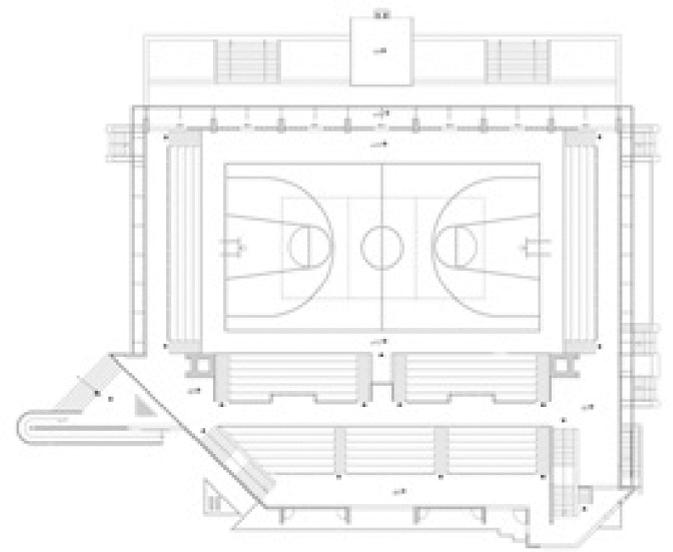
- evitare di porre a vista i servizi igienici che per la loro funzione devono essere necessariamente isolati e di facile accesso.

Sono inoltre previsti spazi per la sosta del pubblico attrezzati con arredamenti fissi (poltroncine, tavoli, telefono, bar); gli spazi sottostanti la parte più bassa delle gradinate sono destinati a depositi di attrezzi. L'edificio occupa una superficie coperta di mq 1500 circa, di questa 600 mq. sono destinati allo svolgimento delle attività sportive. Il campo di gioco risulta parzialmente interrato per ml 2,40 rispetto alla sistemazione esterna, per effetto di tale sistemazione l'edificio ha un'altezza modesta e si inserisce in maniera equilibrata in un contesto di particolare valore ambientale ricco di significative ed importanti testimonianze storiche (il Castello Federiciano, le antiche mura, la collina dei "Cappuccini"). Particolare attenzione è stata posta nella realizzazione degli impianti tecnologici: tutti gli ambienti destinati allo svolgimento delle competizioni sportive, le gradinate degli spettatori e gli spazi comuni di uso pubblico, dispongono di impianto di riscaldamento a pannelli radianti a pavimento con l'obiettivo di contenere i costi di esercizio della struttura senza trascurare il benessere degli utenti.

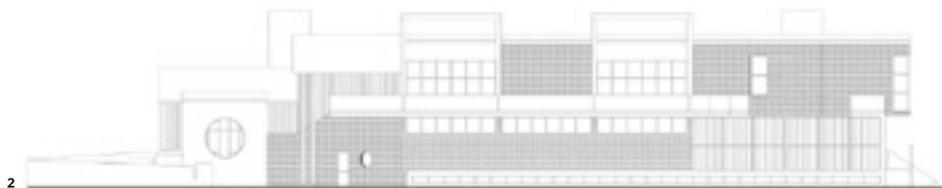




1



3



2

- 1
Prospetto Nord
- 2
Prospetto Est
- 3
Pianta quota +4,80

Contratto di Quartiere per la riqualificazione della zona occidentale della città di Potenza

Area oggetto dell'intervento

Il quartiere oggetto dell'intervento è collocato nella zona ovest, in posizione dominante rispetto alle direttrici di traffico principali che attraversano l'area urbana della città di Potenza.

L'insediamento a prevalente destinazione abitativa, si caratterizza per una densità edilizia molto alta, con volumi di rilevante impatto visivo.

La mancanza di strutture e spazi per l'esercizio di attività sociali ed aggregative (verde pubblico, attrezzature sportive, etc...), nonché l'assenza di collegamenti rapidi con il centro urbano, hanno contribuito nel tempo ad accrescere lo stato di segregazione ed isolamento degli abitanti.

La presenza consistente di un patrimonio di edilizia residenziale pubblica, ha comportato nel tempo l'instaurarsi di rapporti sempre più problematici con il resto del quartiere oltre a difficoltà di carattere gestionale per gli Enti proprietari (ATER, Comune).

Consistenza edilizia del quartiere

Nell'area oggetto dell'intervento insistono fabbricati residenziali di notevole volumetria con un numero complessivo di unità abitative stimate in 1200.

Di queste circa 900 appartengono al patrimonio pubblico la cui gestione è affidata all'ATER di Potenza.

Il blocco edilizio più consistente in termini volumetrici e con un numero di alloggi rilevante di proprietà pubblica (stato, iacp), denominato "Serpentone" consta di n. 402 alloggi e n. 40 locali destinati prevalentemente ad uso commerciale, per la maggior parte ubicati al piano portico.

L'edificio nel dettaglio è costituito da n. 7 corpi di fabbrica di cui 5 con caratteristiche tipologiche e distributive similari, mentre gli altri due, hanno configurazione in linea con blocchi scala a servi-

zio di due unità abitative per piano.

Per quanto attiene il sistema costruttivo adottato, i due blocchi centrali, esteticamente identici, sono stati realizzati col sistema "Gaufrage Tunnel", con setti portanti e pannelli di tamponamento in c. a., quelli restanti presentano struttura in c.a. gettata in opera e tamponature esterne del tipo tradizionale o con pannelli in grigliato di cemento bianco ancorati agli elementi strutturali di confinamento.

Le caratteristiche salienti degli edifici residenziali si sostanziano in un blocco basamentale, costituito da un piano seminterrato destinato a parcheggio ed un piano portico, a doppia altezza, con percorso continuo di collegamento, sul quale si affacciano i locali destinati in prevalenza ad attività commerciali.

Superiormente, serviti da due gallerie passanti si sviluppano gli alloggi duplex, di varia pezzatura, ed infine, articolati su sei livelli, troviamo gli alloggi simplex distribuiti secondo lo schema classico dell'edificio in linea.

Complessivamente l'altezza media di ciascun blocco di fabbrica si attesta su 43-45 ml.

Dall'esame sia pur sommario delle caratteristiche distributive e dimensionali dell'intervento si evince chiaramente il consistente peso insediativo rappresentato dall'immobile, nonché le problematiche di tipo gestionale che l'ATER è chiamato ad affrontare onde assicurare livelli sufficienti di risposta all'inquinato.

Risulta pertanto evidente che qualsiasi ipotesi di riqualificazione abitativa e sociale del complesso edilizio nonché dell'intero quartiere, debba necessariamente passare attraverso una sensibile riduzione del peso abitativo unitamente ad un innalzamento della qualità residenziale degli alloggi esistenti.

Questa operazione consentirà di sperimentare forme più innovative e moderne d'uso dell'alloggio, attuando la riconversione di un

modello abitativo che ha fatto il suo tempo.

Accantonate pertanto, in termini di fattibilità e valutazione costi-benefici, ipotesi di intervento che comporterebbero drastiche riduzioni di volumi (demolizioni, diradamento orizzontale o verticale), si è inteso, attraverso uno studio attento della struttura fisica e sociale del quartiere, estrapolare quegli elementi spaziali che per caratteristiche e "vocazione" si prestano a conseguire una ottimale soluzione del problema.

In definitiva l'intervento proposto si articola "per blocchi edilizi" secondo le seguenti tipologie di intervento sinteticamente descritte:

- sui due blocchi centrali (Del Favero): demolizione degli ultimi piani, per ciascun corpo di fabbrica successiva realizzazione, al piano coperture di uno spazio attrezzato (giardino botanico, spazi per attività ludiche e sportive); riconversione ad uso residenziale degli spazi al piano portico;
- sui due blocchi denominati "Padula" si propone un progressivo trasferimento dei nuclei familiari collocati ai piani duplex (gallerie) per complessivi n. 36 alloggi e rifunzionalizzazione degli spazi così resi disponibili per la realizzazione di residenze per studenti ed altre attività.

Intervento di nuova edificazione

L'intervento per n. 66 alloggi di nuova edificazione e con caratteri di sperimentazione è ubicato in zona di espansione, località "Poggio Tre Galli" del Comune di Potenza.

L'area in oggetto si colloca nelle immediate adiacenze del quartiere di "Monte Cocuzzo", dove risiedono i nuclei familiari che dovranno essere trasferiti per effetto dell'intervento di riqualificazione da attuarsi sull'immobile di proprietà dell'ATER, denominato "Serpentone". Attualmente sull'area insistono alcuni manufatti

precari, di cui è prevista la demolizione, mentre all'intorno sono state realizzate consistenti volumetrie di edilizia residenziale agevolata-convenzionata, intercalate da aree ancora parzialmente utilizzate ai fini agricoli.

L'intervento proposto si configura quale necessario ed indispensabile completamento dell'insediamento di ERP ricadente nel comprensorio "Monte Cocuzzo - Poggio Tre Galli", nonché quale momento di connessione e saldatura del sistema viabile previsto dal piano particolareggiato vigente.

L'articolazione del complesso edilizio è stata concepita nel rispetto delle caratteristiche geomorfologiche del sito, privilegiando, per quanto possibile, l'orientamento nord-sud, funzionale all'apporto energetico dei sistemi solari di captazione adottati.

Più in dettaglio è prevista la realizzazione di n. 6 corpi di fabbrica, sfalsati altimetricamente di ml. 1,50, onde assecondare la clinometria dell'area e garantire nel contempo un'immagine "contestualizzata" complessivamente equilibrata.

L'esposizione favorevole, unitamente alla presenza di un ambiente circostante dai caratteri ancora "rurali" hanno indirizzato la scelta dei temi di sperimentazione prescelti e le soluzioni tecnologiche ed energetiche adottate.

Sono stati riproposti a tal fine alcuni dei fondamentali principi della bioarchitettura, pur coscienti dei forti limiti derivanti dal dover intervenire in un ambito in larga misura già urbanisticamente definito secondo diversi criteri progettuali.

Il progetto architettonico proposto, pur riprendendo modelli già consolidati, tipici dell'edilizia residenziale, si sostanzia per una serie di "accorgimenti" finalizzati ad una migliore vivibilità dell'alloggio e fruizione degli spazi di uso comune.

Per gli alloggi collocati al piano terra è prevista la realizzazione, su ambedue i fronti, di uno spazio antistante sistemato a verde,

con possibilità di accesso diretto dall'abitazione.

Nell'insediamento proposto, ogni alloggio è dotato di un impianto autonomo di solarizzazione nel senso che ogni utente utilizza la sua parte di energia solare, captata ed accumulata nella misura e nei modi che l'utente riterrà più opportuna.

Sotto il profilo della solarizzazione il sistema si basa essenzialmente sul guadagno diretto attraverso le finestre solari e soprattutto attraverso la "serra".

Intervento di ristrutturazione edilizia blocco "Del Favero"

(il tetto polifunzionale)

È prevista la demolizione di quattro piani abitabili: gli ultimi tre piani del corpo di fabbrica situato a monte, e l'ultimo piano del copro di fabbrica sito a valle, per complessivi n. 24 alloggi.

La superficie orizzontale, così determinatasi a seguito della demolizione, presenta un'estensione di circa mq. 1500. A questo livello smontano i collegamenti verticali esistenti, opportunamente disimpegnati per rispondere agli indispensabili requisiti di sicurezza delle attività ivi allocate.

La struttura da realizzare è costituita da travi in legno lamellare di diversa altezza, in grado di configurare l'andamento sinusoidale della nuova copertura, vero elemento "catalizzatore" dell'intervento.

Per le chiusure verticali, scandite dalla partitura lignea, saranno adottate vetrate filtranti e riflettenti a doppia parete, inframezzate da schermature opache, onde limitare l'effetto "serra" dovuto all'irraggiamento solare durante la stagione estiva.

Tale volume posto in posizione panoramica potrà ospitare le seguenti attività: campi di minitennis; una palestra con annessi servizi igienici; una scuola di danza ovvero di ballo; spazi per l'incontro e la vita di relazione del quartiere.

Il Tetto Polifunzionale sarà dotato di idoneo sistema di raffrescamento e riscaldamento per assicurare all'interno, durante l'anno, sufficienti condizioni di benessere termoigrometrico.

Attraverso il ridisegno del nodo-cerniera tra i due blocchi di fabbrica, è prevista la realizzazione di un autonomo collegamento esterno, costituito da n. 2 ascensori panoramici.

Intervento di ristrutturazione edilizia blocco "Padula"

(le residenze per studenti)

Le abitazioni collocate al piano "gallerie" per la particolare ubicazione, nonché per la distribuzione interna scarsamente "votata" a forme di flessibilità ed adattabilità anche ad uso di utenze motoricamente impedito, saranno riconvertite per la maggior parte a residenze per studenti universitari e ad altri usi del tipo non residenziale: attività di tipo collettivo, ricreativo, culturale, associativo, in grado di esercitare flussi di attrazione tesi alla rifunionalizzazione del quartiere attualmente vocato alla "monoresidenzialità". Le gallerie di collegamento, sulle quali si affacciano le unità immobiliari svolgeranno in tal senso il ruolo di elemento "unificatore" per cui sono state ideate, stimolando nel contempo, la promozione di attività connesse all'uso alternativo proposto (sale di lettura con annessa biblioteca, sportello di servizio e consulenza per gli abitanti del quartiere).

Il peso, sempre più accentuato, assunto nella vita quotidiana dai flussi di circolazione delle persone, delle comunicazioni e delle informazioni, implica necessariamente l'adozione di nuovi modelli di intervento che siano in grado di recepire, secondo una ristrutturazione "a rete" non gerarchizzata, le necessarie interazioni tra le attività dell'abitare, del lavoro e del tempo libero.

Al riguardo sono state prospettate alcune possibili soluzioni di articolazione degli spazi da cui poter rilevare la fattibilità dell'in-

tervento e la compatibilità con l'uso abitativo anche in relazione ai flussi di percorrenza e movimentazione all'interno dell'organismo edilizio.

La collocazione di tali attrezzature risentirebbe anche dei benefici effetti dovuti alla realizzazione del collegamento meccanizzato Centro storico-Cocuzzo, passaggio strategico del programma comunale della mobilità urbana, finalizzato al coinvolgimento delle realtà periferiche nella vita cittadina, nonché al soddisfacimento di un assetto urbano più equilibrato.

I 36 nuclei familiari, attualmente insediati, saranno trasferiti in altrettanti alloggi di nuova costruzione, ricadenti nell'ambito delle aree di espansione previste dal Piano di Recupero, del Contratto di quartiere, su cui attuare il programma di sperimentazione.

Intervento di ristrutturazione edilizia blocco "Del Favero"

(Le residenze speciali al piano portico)

È prevista la rifunzionalizzazione degli spazi situati al piano porticato, attualmente in evidente stato di degrado ed abbandono.

Tali spazi, per la loro singolare e specifica collocazione, saranno utilizzati per la costruzione di n. 9 alloggi per utenze socialmente deboli, con particolare riferimento a portatori di handicaps e ad anziani con ridotte capacità motorie, che quotidianamente sono costretti a scontrarsi con i problemi connessi all'accessibilità e alla vivibilità di questi spazi.

A tale livello sarà realizzata anche una struttura per servizi comuni di circa mq. 300, comprendente una sala per le attività motorie con relativi servizi igienici e spogliatoi, una mensa con annessa cucina ed un piccolo spazio di intrattenimento comune.

Gli alloggi sono stati concepiti per garantire il massimo confort abitativo e si prestano ad ulteriori forme di flessibilizzazione per corrispondere alle esigenze delle particolari utenze da ospitare.

Le residenze sono attrezzate con spazi privati antistanti e risultano adeguatamente disimpegnate rispetto ai collegamenti pedonali esterni, oggetto di un riassetto complessivo per assicurare un agevole accesso agli androni di ingresso alle varie quote dei corpi di fabbrica.

L'intervento prevede inoltre la sostituzione delle attuali scale a chiocciola in ferro, con nuovi collegamenti alle varie quote delle "piastre", recuperando la fruizione del panorama circostante nel senso trasversale al complesso abitativo.

Riqualificazione di Via Tirreno

L'area oggetto dell'intervento, si identifica con l'attuale sistema viabile (Via Tirreno) a servizio dei fabbricati di proprietà di questa ATER, ubicati nel quartiere di "Montecocuzzo". Tali aree fanno parte del Piano di Recupero adottato dall'amministrazione comunale ed approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Basilicata del 20.04.2000, n. 902.

Il progetto esecutivo dell'intervento, su incarico del Comune, è stato redatto da professionisti esterni di fama internazionale: architetto Marco Casamonti, architetti Enric Miralles e Benedetta Tagliabue.

Potenza
Via Tirreno

Riqualificazione del Rione Cocuzzo

Finanziamento

L. 662/96

Anno Progetto

2000

Ente Attuatore

Comune di Potenza

Progetto

prof. arch. Enric Miralles

arch. Mirella Tagliabue

arch. Marco Casamonti

Direzione Lavori

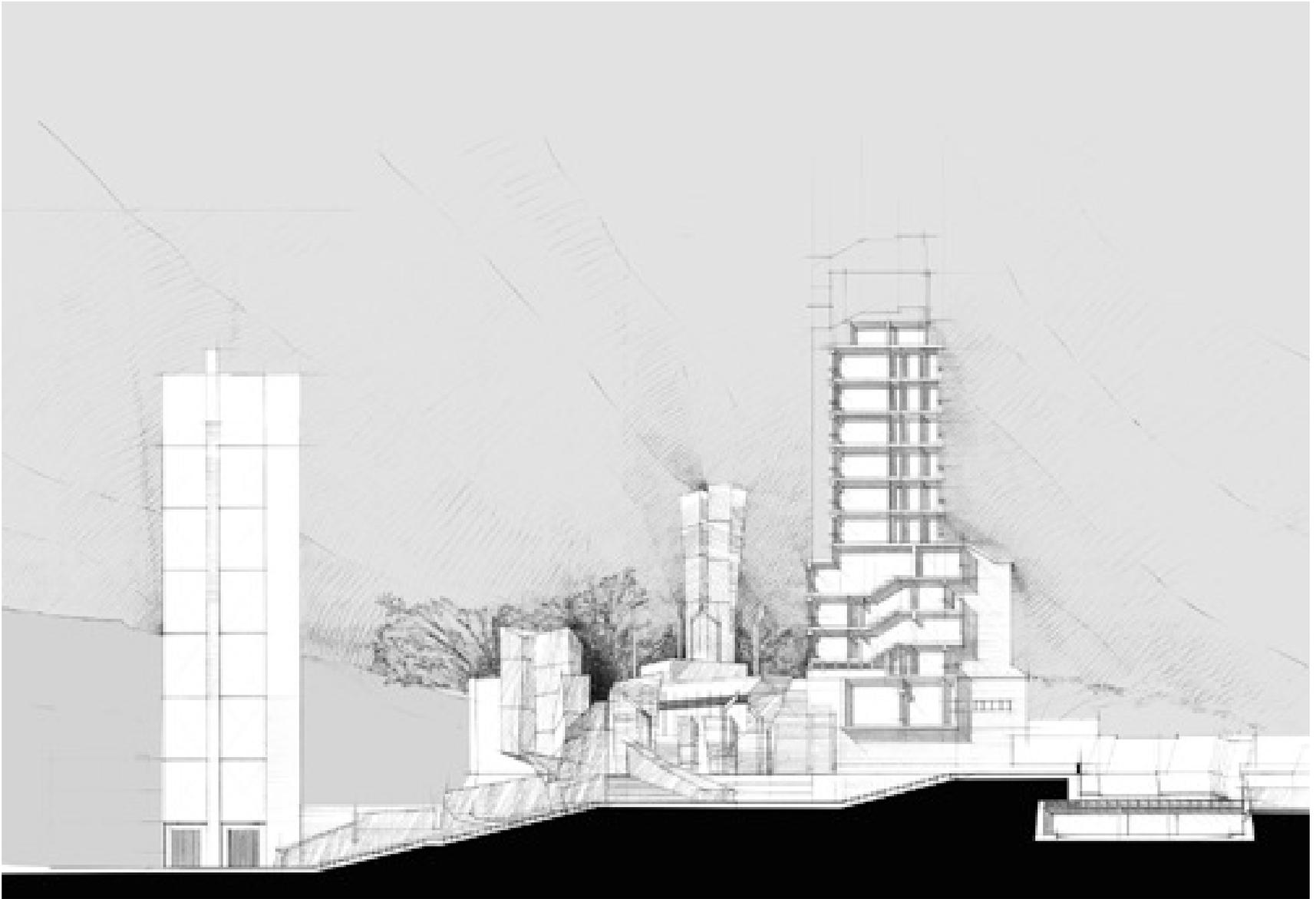
ing. Maurizio Albano (Comune di Potenza)

Impresa Esecutrice

geom. Giovanni Base ntini, Potenza

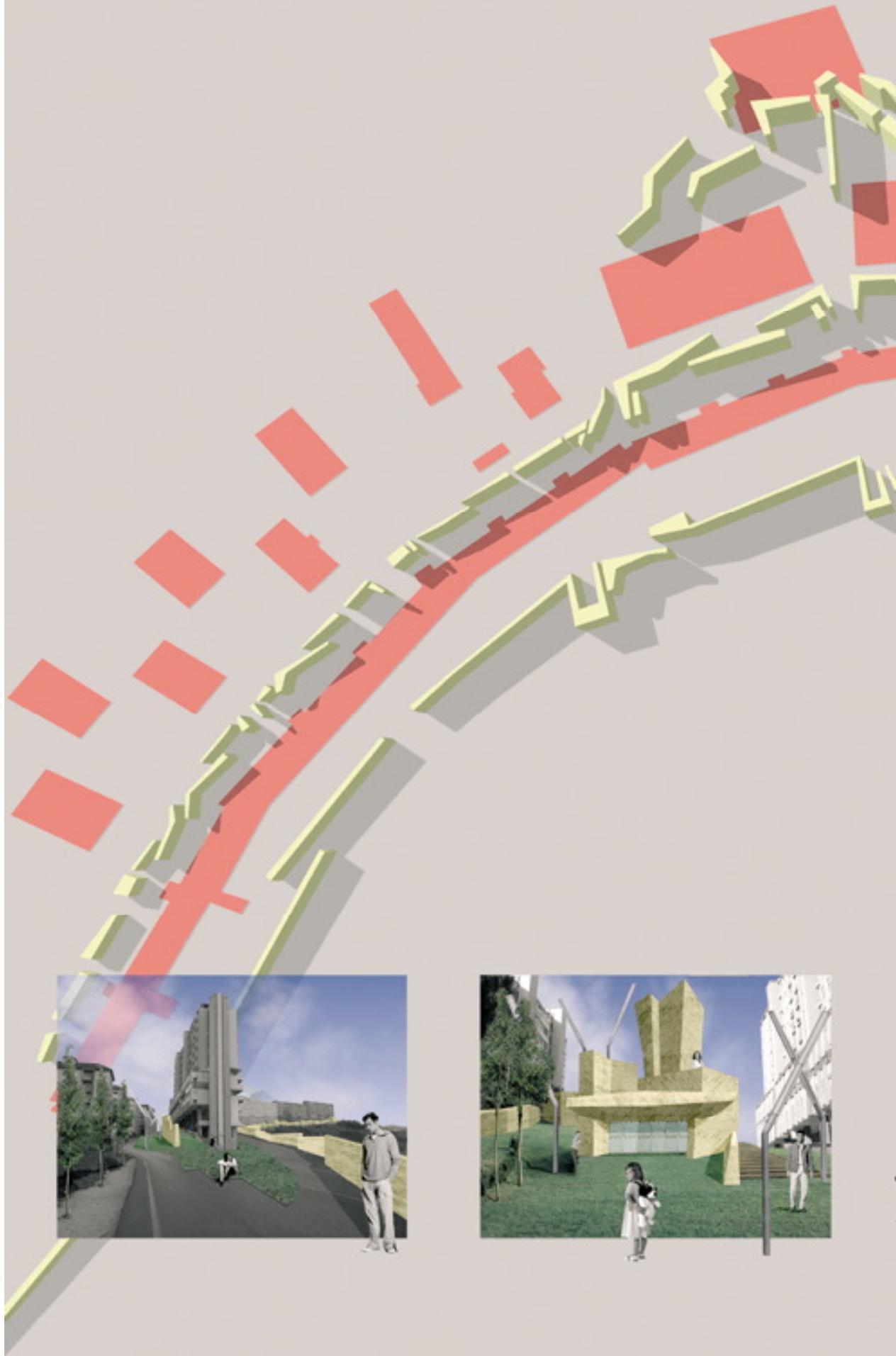


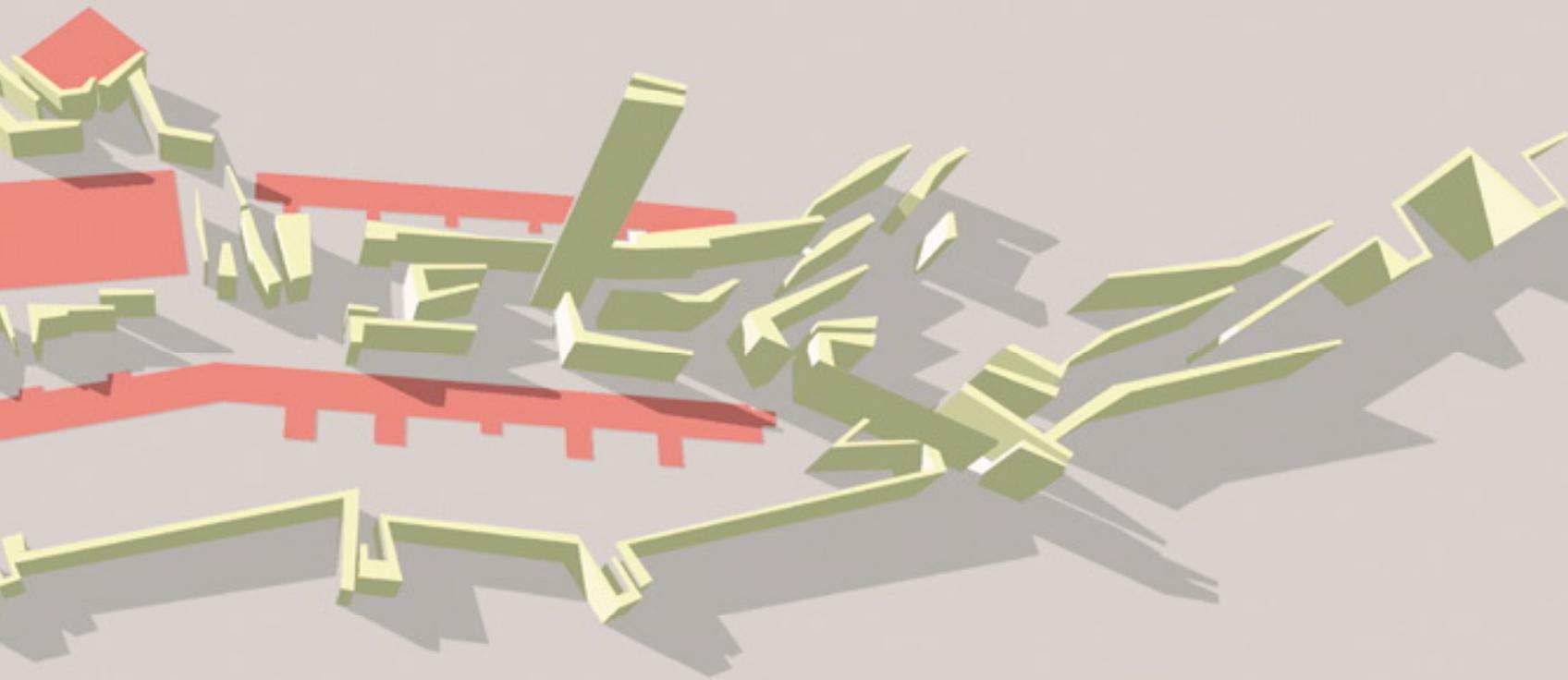
1
Sezione su via Tirreno
Schizzo prospettico



1

2
Modellazione solida
dell'intervento





Potenza
Via Ligure

Finanziamento

L. 662/97

Anno Progetto

2000

Ultimazione

in corso di realizzazione

Ente Attuatore

ATER

Progetto

arch. Michele Blancia

con

arch. Antonio Schirò (architettura)

ing. Raffaele Votta (impianti)

Direzione Lavori

ing. Pierluigi Arcieri, geom. Angelo Giuzio

Impresa Esecutrice

SO.CO.MER., Battipaglia (SA)

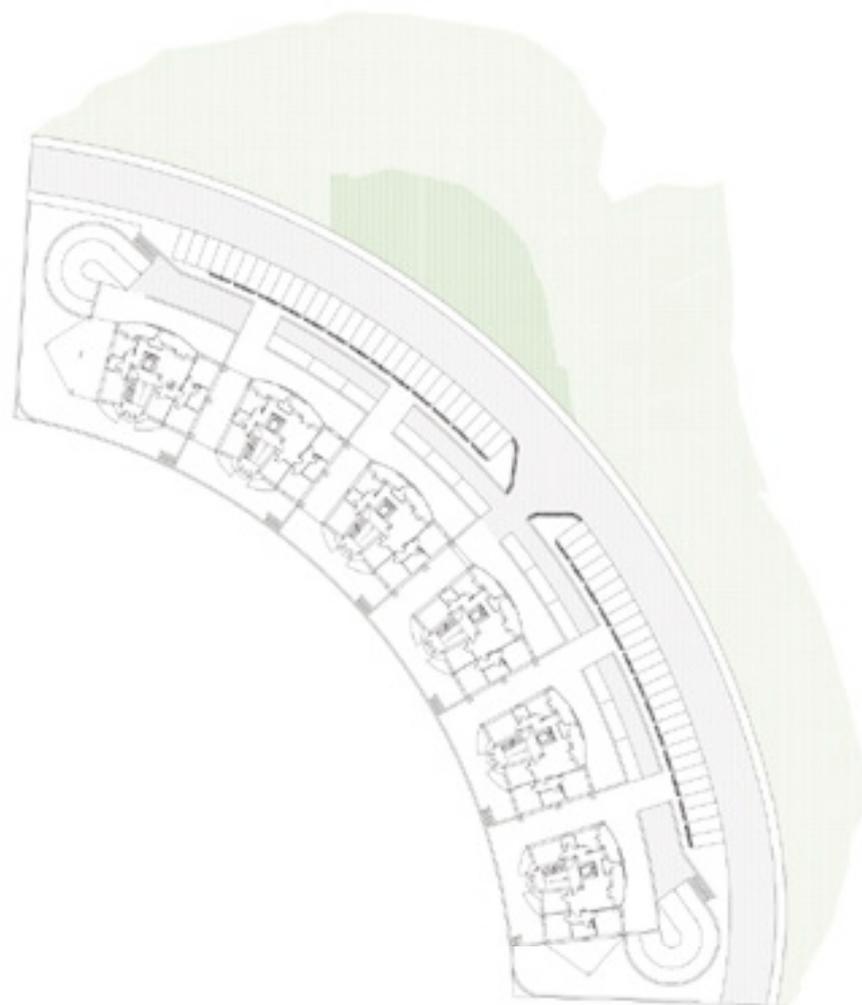
Numero Alloggi

66

Residenze sperimentali



1



2

- 1
Sezione
- 2
Planimetria generale
- 3
Prospetto Sud
- 4
Prospetto Nord



Potenza
Via Tirreno

Residenze speciali, servizi di prossimità
tetto polifunzionale

Finanziamento

L. 662/98

Anno Progetto

2000

Ente Attuatore

ATER

Progetto

arch. Michele Bilancia, arch. Luciano Lacava

con

arch. Antonio Schirò (architettura)

ing. Raffaele Votta (impianti)

Direzione Lavori

arch. Luciano Lacava, geom. Giuseppe Martorano

Impresa Esecutrice

geom. Luciano Loizzo, Ferrandina (MT)

Numero Alloggi

9



1

- 1
Rappresentazione
tridimensionale
del tetto "polifunzionale"
- 2
Prospetto su via Tirreno
prima dell'intervento
- 3
Prospetto su via Tirreno
dopo l'intervento



Piano Recupero Urbano in località Bucaletto nel Comune di Potenza

Descrizione del contesto

“La Cittadella di Bucaletto” è un insediamento di prefabbricati per abitazioni provvisorie realizzato nel 1981 a seguito del terremoto del 23 novembre 1980. È localizzato a nord-est del centro abitato di Potenza, in un'area segnata da rilievi e piccole valli, esterna alle zone edificate ma in stretta prossimità con la zona industriale posta lungo il fiume Basento, e con la grande viabilità autostradale sull'asse che collega la Salerno-Reggio Calabria, attraverso la superstrada Basentana, da Sicignano a Potenza e poi a Matera e al Metapontino. L'insediamento di Bucaletto è inoltre prossimo alla fascia collinare di Rossellino, oggi abbastanza edificata, e occupa un punto nodale per le campagne che giungono fino a Riofreddo.

Per la sua posizione, quindi, Bucaletto può assolvere ad un ruolo importante nello sviluppo di Potenza, costituendo una sorta di avamposto urbano nella valle: questo quartiere partecipa al processo di riconversione previsto per l'attigua area industriale Basentana, e costituisce un nucleo di attrezzature importanti per il riassetto delle circostanti campagne.

La planimetria dell'insediamento provvisorio si sviluppa su due settori di forma circolare a terrazzamenti concentrici, l'uno a nord intorno ad una collina, l'altro ad anfiteatro dentro una piccola valle. La modificazione degli elementi naturali è avvenuta attraverso numerosi aggiustamenti dei pendii secondo un procedimento di “mimesi paesaggistica”.

Le strutture prefabbricate

Il quartiere prefabbricato di Bucaletto, che ha una superficie territoriale di 29,5 ettari, comprende 744 prefabbricati con queste destinazioni: 696 abitazioni, 12 per scuole, 36 per attività commerciali, artigianali o negozi; a questi vanno aggiunti anche due

prefabbricati destinati rispettivamente a chiesa e a palestra.

Le strutture prefabbricate, 521 realizzate in legno, 140 in pannelli di calcestruzzo armato, si presentano in precarie condizioni e necessitano di continui lavori di manutenzione.

Il numero di abitanti è di circa 3.000 unità, si tratta in massima parte di nuclei familiari diversi da quelli che hanno occupato gli alloggi subito dopo il terremoto, considerando che negli anni si è attivata una rotazione nell'occupazione delle case causata da fattori, per la maggior parte, di contingenza e di emergenza.

Le condizioni di degrado e di abbandono sono gravi ed evidenti: le poche strutture di servizio presenti nel quartiere non vengono praticamente utilizzate, ad eccezione della chiesa e della comunità delle suore che svolgono una notevole funzione di aggregazione e di socializzazione nel quartiere.

Come nella massima parte degli insediamenti prefabbricati post-terremoto, nel quartiere Bucaletto la sistemazione del pendio è avvenuta generalmente attraverso terrazzamenti la cui profondità è legata alla pendenza del terreno, al tipo e al numero dei prefabbricati che vi sono localizzati.

Le dimensioni sono variabili, i terrazzamenti presentano profondità dai 12 ai 24 metri circa, corrispondenti ad una misura di 10 metri per ciascuna fila di prefabbricati. La presenza dei muri di contenimento realizzati in cemento a vista (anch'essi peraltro di altezze variabili), pone uno specifico problema di immagine architettonica che riguarda prevalentemente i modi di affrontare la soluzione del salto di quota, facendo in modo che essa risulti “strutturante” e strettamente integrata alla soluzione architettonica della casa.

Per quanto riguarda il sistema idrico e fognario, è possibile ipotizzare un parziale recupero per i tratti compatibili con le nuove ipotesi di edificazione e sistemazione dell'area.

Le opere di urbanizzazione secondaria attualmente consistono nelle seguenti strutture: asilo nido, scuola elementare, chiesa, comunità delle suore, centro sociale, impianto sportivo.

Caratteri generali del piano di recupero

Il quartiere è stato suddiviso in tre unità morfologiche, ciascuna con una destinazione funzionale "prevalente" ma non esclusiva, e dotata di caratteri architettonici riconoscibili, rispondenti alle potenzialità del luogo e al tipo di attività ivi previste.

Il carattere di ciascuna unità ha orientato i criteri della successiva zonizzazione, le due unità a monte della grande viabilità, accolgono in massima parte le abitazioni a bassa densità e alcune attrezzature di quartiere. L'area sul Basento, più vicina ai nodi di traffico, ospita il centro del commercio e degli uffici e alcune attrezzature a scala urbana.

Al sistema degli edifici pubblici e delle piazze, elementi rappresentativi dell'architettura civile, è affidato il compito di risolvere il rapporto tra le diverse giaciture dei nuovi tessuti edilizi.

La scelta di ripristinare, per quanto possibile, la fisionomia di un paesaggio scomparso ha suggerito di lavorare per nuclei architettonici tra loro distinti e ben individuabili rispetto all'andamento degli elementi naturali.

Così a Bucaletto si propone un intervento a bassa densità che consenta di ricomporre in ampi tratti i pendii originari, le vegetazioni, le alberature, per ripristinare tutti quegli elementi di identità e peculiarità che caratterizzavano i borghi rurali intorno alla città.

Tra queste, si dispongono frammenti di città orizzontale tra orti e giardini, separati dai punti a più compatta edificazione, finalizzati a creare una più forte immagine urbana.

Destinazioni d'uso e dimensionamento

Per l'area di Bucaletto il Piano Regolatore Generale di Potenza prevedeva "il recupero delle opere di urbanizzazione e la progressiva riduzione della residenzialità a favore di attività direzionale, terziaria e produttiva", ipotizzando uno stretto rapporto con le trasformazioni previste dal piano ASI per la riconversione dell'area industriale del Basento.

Queste indicazioni sono state aggiornate rispetto ai nuovi programmi dell'amministrazione.

Il disegno del piano di recupero approvato conserva ampie zone alla residenza consapevole che la funzione abitativa, svolta per venti anni dal quartiere, sia pur in modo precario, costituisca un'identità talmente radicata nella memoria collettiva della città, da non poter essere cancellata dalla storia di questo luogo.

Pur ridimensionata, la residenza rappresenta, quindi, il passaggio fondamentale per la riqualificazione il recupero dell'area di Bucaletto.

La soluzione proposta prevede un insediamento per circa 2.000 abitanti, comprendente un'aliquota di residenze speciali (ad es. case-parcheggio, casa per anziani e alloggi universitari), da sistemare prevalentemente nella fascia mediana e nell'area meridionale. Sui settori circolari che hanno ormai configurato il nuovo suolo artificiale, si applicano i "temi forti" della nuova ipotesi urbana: il nucleo del grande edificio semicircolare per le residenze speciali a sud; il complesso degli edifici verticali, per attività direzionali e terziarie a nord, a ridosso della collina e a stretto contatto con la Basentana.

Considerando il carattere dei luoghi, le potenzialità dell'area, la necessità di operare all'interno di una salvaguardia dei versanti e dei corsi d'acqua, come scelta generale è stato adottato un indice di densità territoriale prossimo a 1 mc/mq con cui si può raggiun-

gere una volumetria di circa 250.000 metri cubi, adeguati ai fabbisogni stimabili nel quartiere, che possono essere così ripartiti: per la residenza una volumetria di circa 180.000 metri cubi; per le strutture direzionali e commerciali e per le attrezzature una volumetria di circa 50.000 metri cubi.

Zonizzazione

All'interno delle tre unità morfologiche precedentemente descritte sono state individuate le zone funzionali omogenee, ciascuna zona è suddivisa in più settori, regolati dalla specifica normativa di piano.

L'area settentrionale comprende, sul fianco ovest della collina il settore direzionale-commerciale che si sviluppa intorno ad una strada commerciale e ad una piazza, sistemata parzialmente a verde.

L'area mediana comprende due settori residenziali e la piazza alta della chiesa e delle attrezzature pubbliche.

L'area meridionale comprende il settore delle residenze speciali, e due settori di residenze rispettivamente su impianto radiale e in linea, nonché un settore destinato a impianti sportivi.

Lungo il versante ovest dell'insediamento, in prossimità dello svincolo della superstrada "Basentana", è stata individuata dall'Amministrazione Comunale un'area di espansione, per la realizzazione di n. 100 alloggi di edilizia residenziale pubblica (sovvenzionata, agevolata-convenzionata), giusta variante al P.R.G., approvata con delibera del Consiglio Comunale n. 159 del 2012.2002.

L'intervento integra e completa il disegno del Piano di Recupero con la previsione di alloggi da destinare prioritariamente ai residenti della "cittadella" nel rispetto del cronoprogramma delle fasi individuate per la dismissione dei prefabbricati esistenti.

Le zone residenziali

L'obiettivo dei progetti per le residenze è duplice: dare identità e struttura urbana a questi luoghi e, nel contempo, creare architetture "familiari" che restituiscano dignità all'abitato riscattandolo dalla marginalità e dall'abbandono.

Il settore residenziale a bassa densità sembra essere il tema più adeguato ai caratteri e alle potenzialità di questa zona.

Senza pretendere di dare risposte conclusive alla contrapposizione tra insediamenti dispersi o concentrati, l'impostazione tipologica prevista si caratterizza per varianti alternative del modello abitativo "a schiera".

Negli insediamenti prefabbricati post-terremoto la sistemazione del pendio è avvenuta di norma attraverso terrazzamenti sostenuti da muri di contenimento in calcestruzzo a vista: il problema compositivo ha riguardato prevalentemente i modi di affrontare la soluzione architettonica del salto di quota, facendo in modo che questa condizione necessaria per la stabilità, diventi "strutturante" e significativa anche per la soluzione architettonica della casa.

Il programma di recupero urbano (P.R.U.)

A seguito di bando concorsuale il Comune di Potenza ha provveduto all'affidamento dei lavori previsti nella proposta di P.R.U. presentata dall'associazione ATER - Impresa Costruzioni Generali "Auletta".

La proposta di P.R.U. prevede l'impegno di risorse pubbliche e private per la realizzazione dei seguenti interventi:

- costruzione di n. 34 alloggi parcheggio, risorse pubbliche regionali;
- costruzione scuola materna, risorse pubbliche regionali;
- costruzione n. 2 torri per attività direzionali, commerciali e residenziali, risorse private;
- costruzione di n. 30 alloggi e attività commerciali, risorse private;
- urbanizzazioni e dismissioni di strutture prefabbricate, risorse pubbliche e private.

Il P.R.U. in argomento investe una porzione limitata dell'intero insediamento disciplinato dal Piano di Recupero, gli interventi in esso previsti dovranno essere iniziati entro l'anno 2006.

L'A.T.E.R. di Potenza ha curato direttamente la progettazione degli interventi di edilizia residenziale pubblica per n. 96 alloggi così' distinti:

- n. 34 alloggi parcheggio nel settore VI;
- n. 62 alloggi nel settore VII.



1
Planivolumetrico del P.R.U.

Potenza
Località Bucaletto

Finanziamento

L. 493/93

Anno Progetto

2004

Ente Attuatore

ATER

Progetto

arch. Michele Bilancia, arch. Luciano Lacava

con

a arch. Michele Imbrenda

a arch. Gloria Tiziana Provvidenti Iavarone

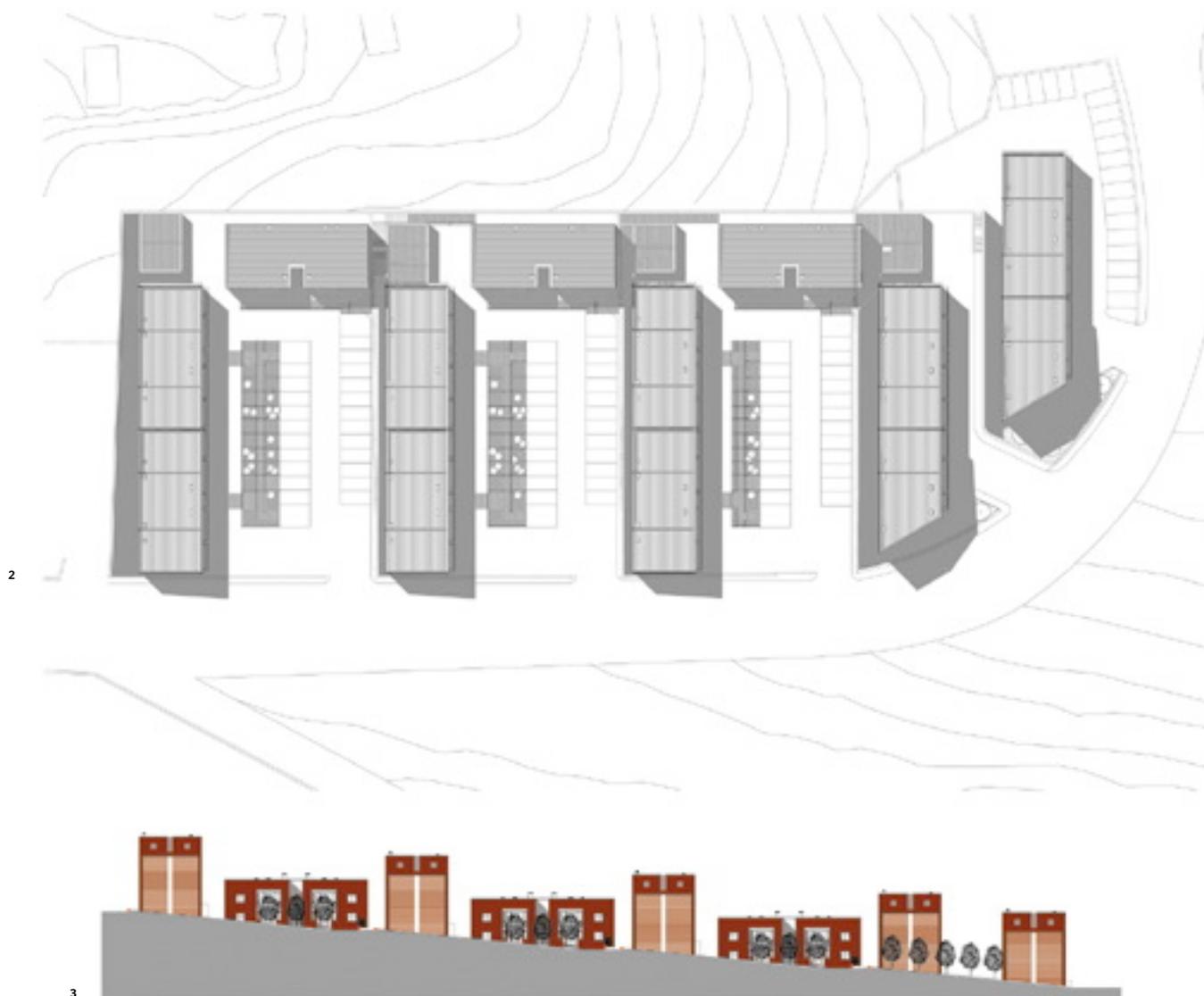
Impianti

geom. Raffaele Laguardia

Piano recupero urbano. Settore VII



- 1 Rappresentazioni tridimensionali dell'intervento nel settore VII
- 2 Planimetria generale
- 3 Profilo lungo la viabilità di accesso



4
La corte residenziale



4

5
Il fronte delle residenze
plurifamiliari



5

Potenza
Località Bucaletto

Finanziamento

L. 493/93

Anno Progetto

2004

Ente Attuatore

ATER

Progetto

arch. Michele Bilancia, arch. Luciano Lacava

con

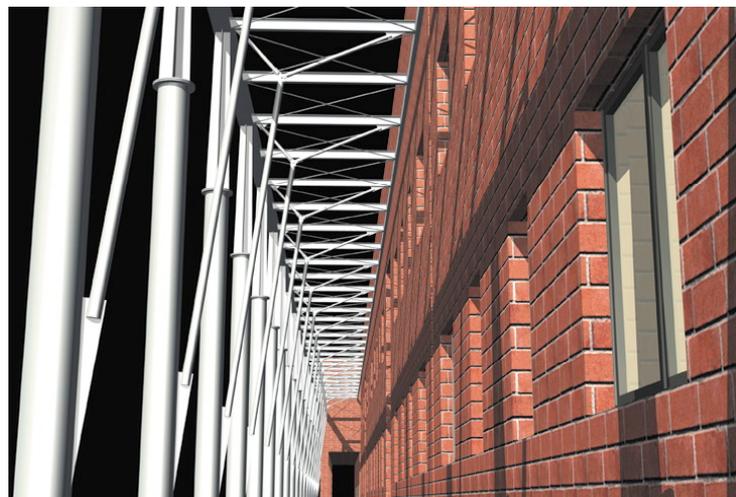
arch. Michele Imbrenda

arch. Gloria Tiziana Provvidenti Iavarone

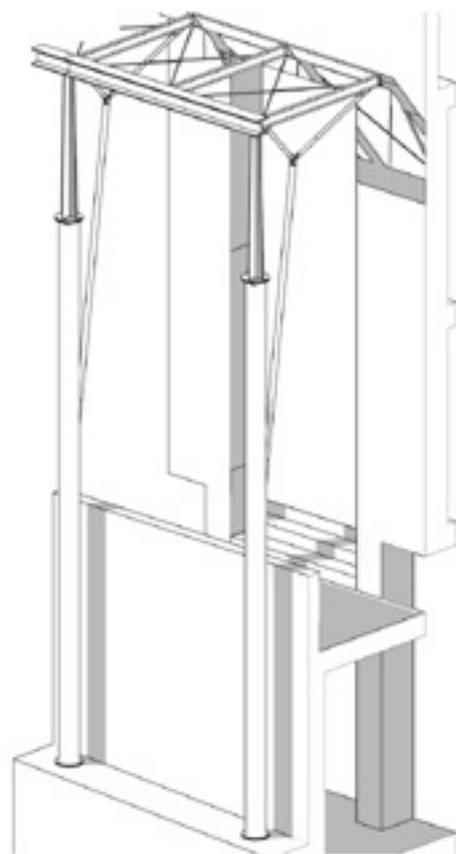
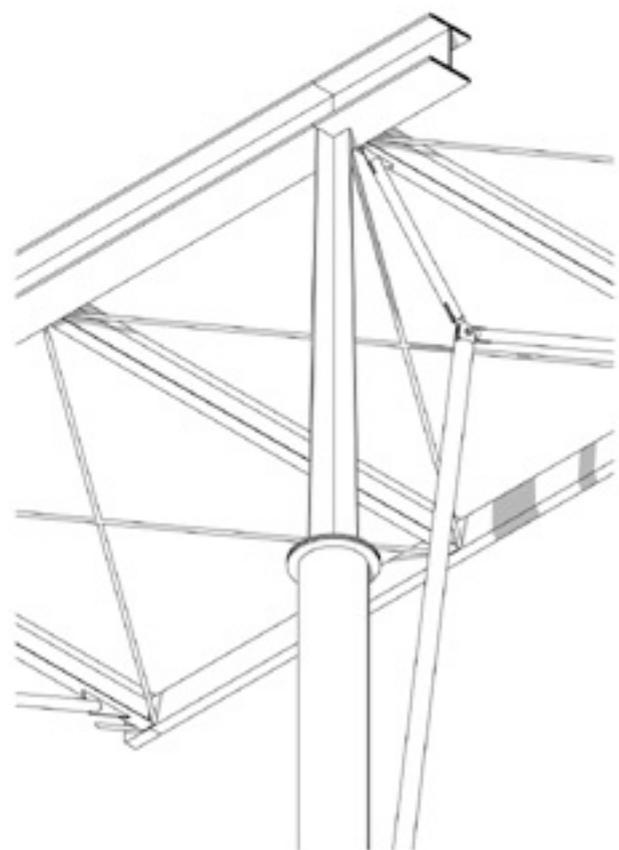
Impianti

geom. Raffaele Laguardia

Piano recupero urbano. Settore VI



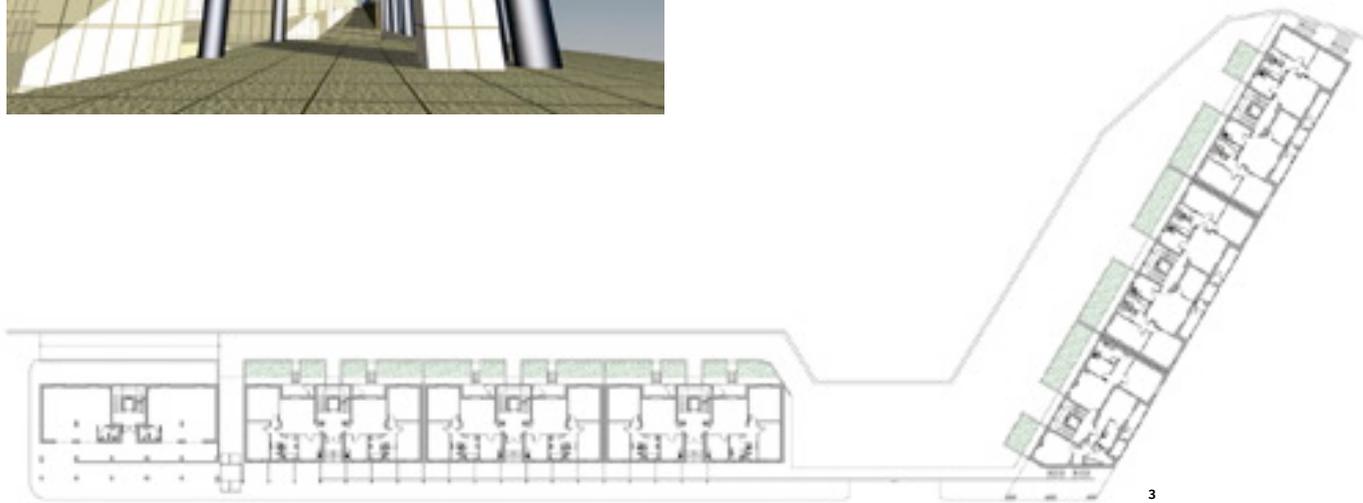
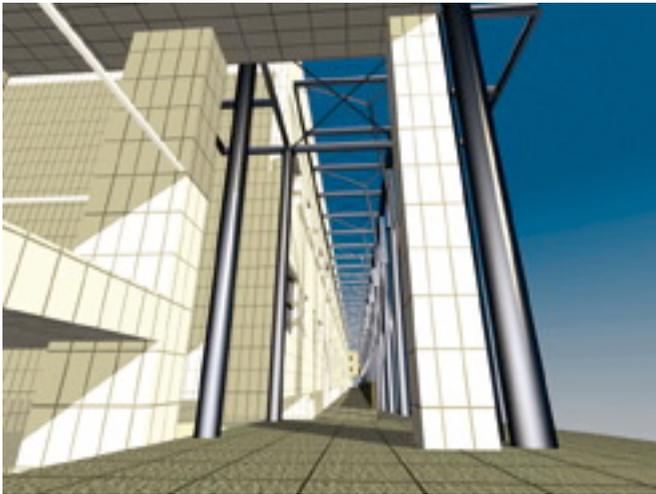
1



2

- 1 Rappresentazione tridimensionale
- 2 Particolari costruttivi

- 3
Planimetria generale
- 4
Prospetti d'insieme



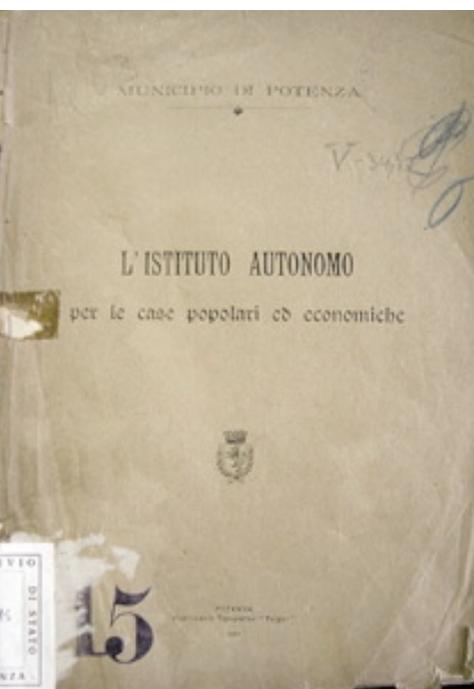


Planimetria della città di Potenza con indicazione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica realizzato e localizzazione dei casi di studio.

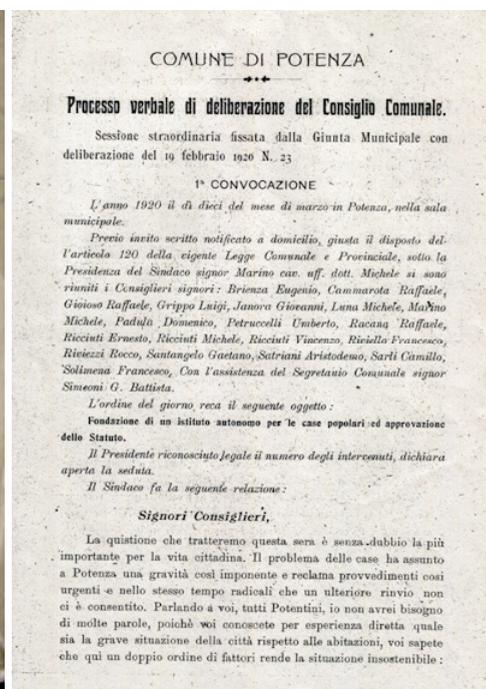
- 1 La prima casa popolare
- 2 Rione Crispi
- 3 Prime case per gli impiegati
- 4 Case per gli impiegati a viale Marconi
- 5 Rione Tavolaro
- 6 Rione Littorio
- 7 Case per gli impiegati a Montereale
- 8 Case per gli impiegati al Rione Addone
- 9 Prime case al Rione Santa Maria
- 10 Le case bianche al Rione Libertà
- 11 Quattro edifici al Rione Libertà
- 12 Complesso residenziale al Rione Santa Maria
- 13 Uffici per l'Istituto Autonomo Case Popolari
- 14 Case popolari al Rione Libertà
- 15 Un edificio al Rione Libertà
- 16 Nuovo quartiere Verderuolo
- 17 Sei edifici al Rione Libertà
- 18 Case popolari al Rione Lucania
- 19 Piazza Bologna
- 20 Case per i dipendenti del Banco di Napoli
- 21 Case per lavoratori al quartiere Verderuolo
- 22 Complesso edilizio "Omnibus"
- 23 Rione Addone - Complesso residenziale
- 24 Rione Addone - Ricostruzione di Palazzo Addone
- 25 Rione Addone - Uffici della SET
- 26 Rione Addone - Uffici della Regione Basilicata
- 27 Quartiere CEP - Sei fabbricati lungo viale Firenze
- 28 Quartiere CEP - Viale Firenze
- 29 Quartiere CEP - Piazza Pisa
- 30 Quartiere CEP - Un edificio a Piazza Don Bosco
- 31 Edificio INA-Casa per i dipendenti del Ministero Agricoltura e Foreste
- 32 Case per artigiani
- 33 Due edifici al Rione Castello
- 34 Parco Tre Fontane
- 35 Complesso residenziale a via Roma
- 36 Case per i dipendenti della Pubblica Sicurezza
- 37 Le "torrette" al Rione Cocuzzo
- 38 Il blocco "Padula"
- 39 Il blocco "Del Favero"
- 40 80 alloggi in località Cocuzzo - Poggio Tre Galli
- 41 Progetto di ricostruzione
- 42 Complesso residenziale di Macchia Romana
- 43 Edilizia agevolata - convenzionata in località Macchia Romana
- 44 Edificio in via Torraca
- 45 Centro assistenziale di Santa Maria
- 46 Scuola elementare e palestra
- 47 Casa dello studente
- 48 Residenze universitarie
- 49 Contratto di Quartiere - Riquilificazione del Rione Cocuzzo
- 50 Contratto di Quartiere - Residenze sperimentali
- 51 Contratto di Quartiere - Residenze speciali, servizi di prossimità, tetto polifunzionale
- 52 Piano Recupero Urbano in località Bucaletto - Settore VII
- 53 Piano Recupero Urbano in località Bucaletto - Settore VI

Potenza	La prima casa popolare	Piazza F. Crispi	pag. 22
	Rione Crispi	Piazza e Via F. Crispi	pag. 26
	Prime case per gli impiegati	C.so G. Garibaldi	pag. 32
	Case per gli impiegati a viale Marconi	Rampa G. Pascoli	pag. 36
	Rione Tavolaro	Via G. Verdi	pag. 42
	Rione Littorio	Viale D. Alighieri	pag. 46
	Case per gli impiegati a Montereale	Via E. Mggiani	pag. 48
	Case per gli impiegati al Rione Addone	Via Pretoria	pag. 50
	Prime case al Rione Santa Maria	Via Lazio	pag. 54
	Le case bianche al Rione Libertà	Via G. Carducci, Via T. Tasso, Via G. Puccini	pag. 56
	Quattro edifici al Rione Libertà	Via L. Da Vinci, Via G. Carducci, Via T. Tasso, Via G. Puccini	pag. 60
	Complesso residenziale al Rione Santa Maria	Via Liguria, Via Lombardia, Via Calabria, Via Sardegna	pag. 62
	Uffici per l'Istituto Autonomo Case Popolari	Piazza XVIII Agosto 1860	pag. 69
	Case popolari al Rione Libertà	Via L. Da Vinci, Via G. Marconi	pag. 72
	Un edificio al Rione Libertà	Viale G. Marconi	pag. 74
	Nuovo quartiere Verderuolo	Piazza Indipendenza, Via Napoli, Via Salerno, Via Palermo, Via Taranto	pag. 76
	Sei edifici al Rione Libertà	Via E. Torricelli, Via L. Ariosto, Via G. Marconi	pag. 84
	Case popolari al Rione Lucania	Via P. Lacava	pag. 86
	Piazza Bologna	Via Torino, Via Genova, Via Verona, Piazza Gorizia	pag. 88
	Case per i dipendenti del Banco di Napoli	Via O. Gavioli	pag. 96
	Case per lavoratori al quartiere Verderuolo	Piazza Trento, Via Bari, Via Salerno, Via Taranto, Via Palermo	pag. 98
	Complesso edilizio "Omnibus"	Via G. Mazzini	pag. 102
	Rione Addone		pag. 138
	Complesso residenziale	Via San Luca, Via V. Scafarelli, Via San Bartolomeo	pag. 140
	Ricostruzione di Palazzo Addone	Via Famiglia Addone	pag. 142
	Uffici della SET	Via Famiglia Addone, Via Vescovado	pag. 144
	Uffici della Regione Basilicata	Via Pretoria, Via Famiglia Addone	pag. 146
	Quartiere Coordinato per l'Edilizia Popolare - CEP		pag. 148
	Sei fabbricati lungo Viale Firenze	Viale Firenze	pag. 152
	Viale Firenze	Viale Firenze	pag. 156
	Piazza Pisa	Piazza Pisa	pag. 158
	Un edificio a Piazza Don Bosco	Piazza Don Bosco	pag. 160
	Edificio Ina-casa per i dipendenti del Ministero Agricoltura e Foreste	Via N. Vaccaro	pag. 162
	Case per artigiani	Via Milano	pag. 164
	Due edifici al Rione Castello	Via N. Vaccaro, Via L. Da Vinci	pag. 166
	Parco Tre Fontane	Via F. S. Nitti, Via P. Grippo	pag. 168
	Complesso residenziale a via Roma	Via Roma	pag. 172
	Case per i dipendenti della Pubblica Sicurezza	Via G. Racioppi	pag. 174
	Il quartiere coordinato in località Montecocuzzo		pag. 190
	Le "Torrette" al rione Cocuzzo	Via Ionio	pag. 192
	Il blocco "Padula"	Via Tirreno	pag. 194
	Il blocco "Del Favero"	Via Tirreno	pag. 198
	80 alloggi in località Cocuzzo - Poggio Tre Galli	Piazza Adriatico	pag. 202
	Progetto di ricostruzione	Via G. Verdi	pag. 228
	Complesso residenziale di Macchia Romana	Via O. Romero	pag. 230
	Edilizia agevolata-convenzionata in località Macchia Romana	Via Martin Luther King	pag. 232
	Ristrutturazione di un edificio in via Torraca	Via F. Torraca	pag. 260
	Centro Assistenziale di Santa Maria	Via Lombardia	pag. 266
	Scuola elementare e palestra	Via Tirreno	pag. 268
	Casa dello studente	Via Anzio	pag. 272
	Residenze Universitarie	Largo della Torre Guevara	pag. 276
	Contratto di Quartiere per la riqualificazione della zona occidentale della città di Potenza		pag. 282
	Riqualificazione del Rione Cocuzzo	Via Tirreno	pag. 286

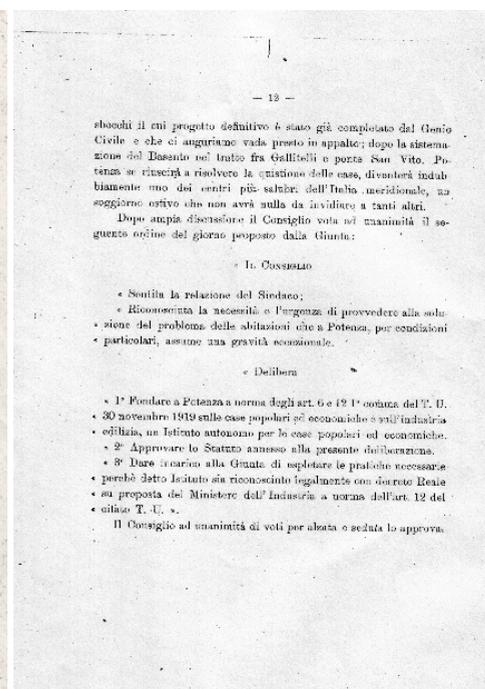
	Residenze sperimentali	Via Ligure	pag. 290
	Residenze speciali, servizi di prossimità, tetto polifunzionale	Via Tirreno	pag. 292
	Piano Recupero Urbano in località Bucaletto nel Comune di Potenza		pag. 294
	Piano recupero urbano. Settore VII	Località Bucaletto	pag. 298
	Piano recupero urbano. Settore VI	Località Bucaletto	pag. 302
Acerenza	Case per lavoratori agricoli ad Acerenza	Corso V. Emanuele II	pag. 184
Avigliano	Rione Stazione	Viale Italia	pag. 124
	Il condominio "Stella"	Località Villa Corbo	pag. 239
	La casa dell'orologio	Via G. Rossa	pag. 240
Castronuovo Sant'Andrea	Due edifici quadrifamiliari a Castronuovo	Località Terzo	pag. 238
	Casa dello Speciale	Vico I Carullo	pag. 256
Forenza	Case per lavoratori a Forenza	Strada provinciale Forenza-Acerenza	pag. 133
Gallicchio	Edificio in linea	Località Strettole	pag. 208
Genzano di Lucania	Case per lavoratori a Genzano di Lucania	C.so Umberto I	pag. 182
Lagonegro	Case per lavoratori a Lagonegro	Via San Francesco	pag. 121
	Edifici per case popolari al Rione San Francesco	Via C. Colombo	pag. 122
	Edifici in località San Francesco	Località San Francesco	pag. 176
Lauria	Case per lavoratori a Lauria Inferiore	Piazzale Insorti di Ungheria	pag. 134
	Alloggi a Lauria Superiore	Località San Giuseppe	pag. 188
Lavello	18 Alloggi di edilizia sovvenzionata	Via Giovanni XXIII	pag. 204
	Abitazioni popolari in località Piano della Concezione	Via U. La Malfa	pag. 216
	Complesso residenziale a Lavello	Via S. Pertini	pag. 234
Maschito	Case per lavoratori a Maschito	Strada comunale Forenza-Maschito	pag. 126
Melfi	Case sul viale della Stazione	Via G. D'Annunzio, Via Lopinto	pag. 106
	Case per lavoratori	Via Torino	pag. 132
	Complesso residenziale in località Valleverde	Via D. Alighieri, Via A. Manzoni, Via G. Carducci, Via G. Puccini, Via G. Donizetti, Via Foggia	pag. 178
	Appalto concorso per 72 alloggi	Via Riccione, Via Livorno	pag. 242
	Palazzetto dello sport	Via Foggia, Via Bagnitello	pag. 280
Montemilone	Abitazioni a Montemilone	Località Difensola	pag. 250
Montemurro	Alloggi a Montemurro	C.da Sorgia	pag. 212
Muro Lucano	Case per lavoratori a Muro Lucano	Rampa Appia	pag. 136
	Case a schiera a Muro Lucano	Località Pinnituro	pag. 248
Nemoli	Le prime case popolari a Nemoli	Via Sirino	pag. 249
Palazzo San Gervasio	Case per lavoratori agricoli	Via Umbria	pag. 186
Paterno	18 Alloggi in Val d'Agri	Località Giardini	pag. 222
Pietrapertosa	Residenze sulle Dolomiti Lucane	Via San Vito	pag. 226
Pignola	Appalto concorso per 36 alloggi	Via Valle d'Aosta	pag. 220
Rapolla	Edificio sperimentale	Località Gianvito	pag. 244
Rionero in Vulture	Complesso di case a schiera	Largo Fiera	pag. 108
	Complesso residenziale al Rione Sant'Antonio	Via M. Rigillo, Via Caserta	pag. 128
	Abitazioni sperimentali	Località Gaudio	pag. 218
	Complesso residenziale a Rionero	Località San Francesco	pag. 236
Sant'Arcangelo	Complesso edilizio Borgo San Brancato	Località San Brancato	pag. 112
	Complesso residenziale a San Brancato	Località San Brancato	pag. 206
	Recupero di un edificio	Via Appennino Meridionale Nord	pag. 264
Sasso di Castalda	Tre edifici su corte interna	Via Giardino	pag. 214
Senise	Complesso residenziale a Senise	Località Rotalupo	pag. 210
	La corte di contrada Cappuccini	Località Cappuccini	pag. 246
Venosa	Case per lavoratori a Venosa	Largo Gen. Frusci	pag. 110
	Recupero nel centro storico	Via G. Garibaldi, Via del Giudice, Vico San Domenico, Vico Sallustio	pag. 254
Viggianello	Case a schiera	Località Anzoleconte	pag. 252
Viggiano	18 Alloggi a Viggiano	l traversa Santa Lucia	pag. 224
	Edificio nel centro storico	Via Regina Elena, Via Pier Paolo Parzanese	pag. 262



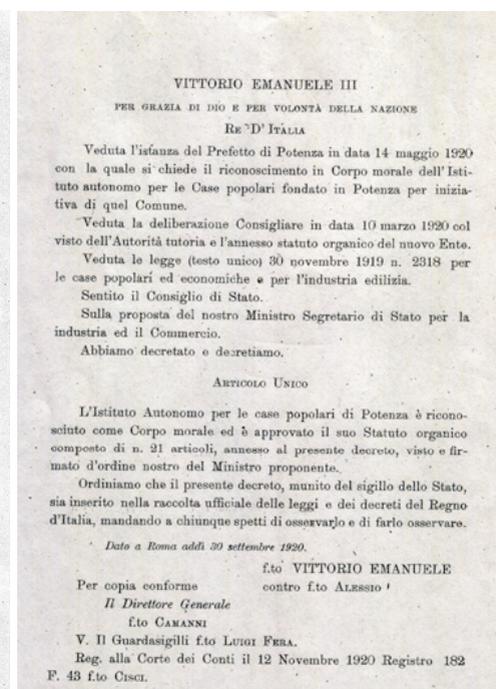
1



2

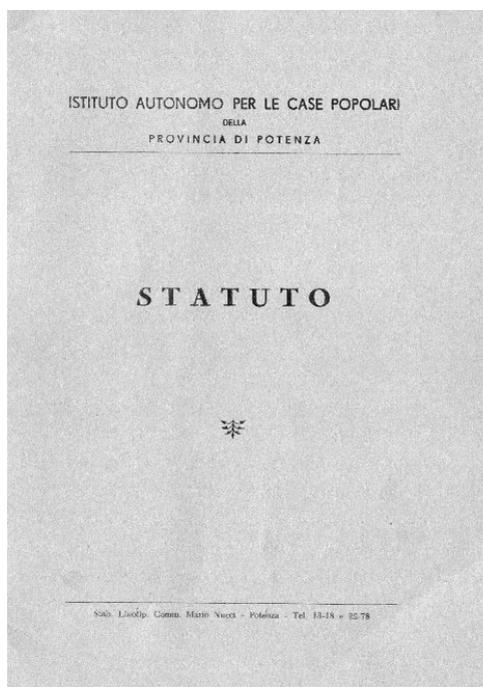


3



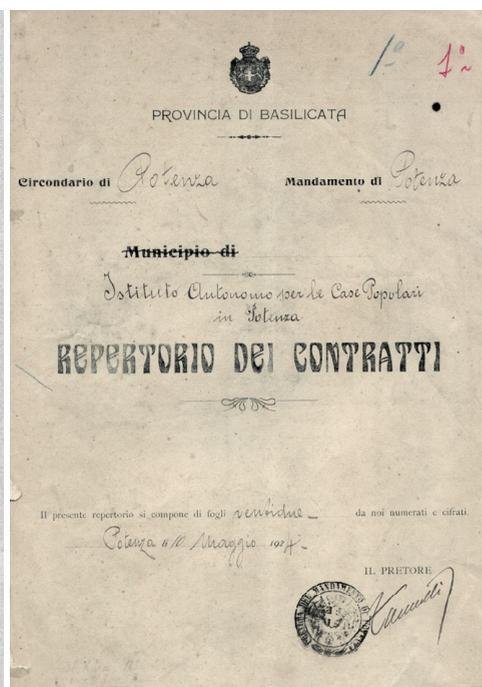
4

1
Municipio di Potenza, *Istituito autonomo per le case popolari ed economiche*,
Potenza, Stabilimento Tipografico Fulgur 1921
2-3-4
Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale
di Potenza del 10 marzo 1920.
Fondazione dell'Istituto Autonomo per le Case
Popolari ed economiche

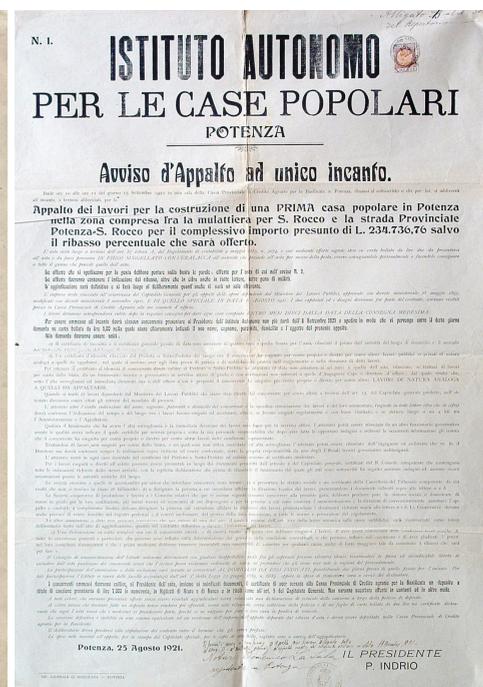


5

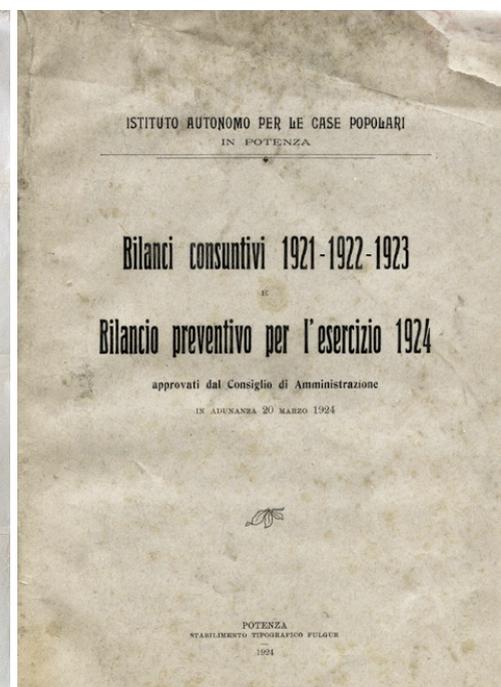
- 5
Primo statuto dell'Istituto di Potenza, 1921
- 6
Primo repertorio dei contratti, 1924
- 7
Bando di gara per la costruzione di una prima casa popolare
- 8
Primo bilancio consuntivo 1921-1922-1923 e bilancio preventivo per l'esercizio 1924



6



7



8

Cronologia Leggi e Decreti

Principali iniziative politiche e culturali promosse nel settore dell'Edilizia Residenziale Pubblica

1903

Legge 31 marzo 1903 n. 254.

È la cosiddetta Legge Luzzatti che crea gli istituti per le case popolari al fine di: controbattere la speculazione privata; fornire modi utili di investimento di capitali; provvedere ai proletari, agli artigiani, ai piccoli coloni, ai piccoli proprietari rurali, all'impiegato, all'operaio del pensiero; costruire quartieri con pigioni adeguate al reddito di lavoro; aiutare a comporre il dissidio fra iniziativa individuale e accentramento municipale; nulla chiedere allo Stato e fornirgli un nuovo cespite di ricchezza tassabile.

1908

Legge 9 luglio 1908 n. 445 concernente i provvedimenti a favore della Basilicata e della Calabria

1919

Testo unico dell'edilizia popolare ed economica approvato con regio decreto 30 novembre 1919 n. 2318

1920

30 settembre 1920: viene fondato lo IACP della Provincia di Potenza.

1924

Regio Decreto 08/05/1924, n. 1021.

1935

Legge 6 giugno 1935 n. 1129.

Norme per la riforma degli Istituti per le case Popolari e per la costituzione di un consorzio Nazionale fra gli Istituti predetti. La legge prevede l'istituzione di un Istituto per le case popolari in ogni capoluogo di provincia.

1936

Regio decreto 25 maggio 1936 n. 1049

Approvazione dello statuto tipo contenente le norme fondamentali che dovranno essere riportate negli statuti organici degli Istituti autonomi Provinciali per le case popolari.

1938

Testo unico sull'edilizia popolare ed economica approvato con regio decreto 28 aprile 1938 n. 1165.

1940

Legge 09 luglio 1940, n.938

Interventi di pronto soccorso per la riparazione di opere pubbliche danneggiate in conseguenza di azioni belliche.

1942

Legge 17 agosto 1942 n. 1150. Legge urbanistica.

1945

Si costituisce un comitato di coordinamento fra gli IACP.

Primo Convegno fra gli IACP.

Viene presentato uno studio preparatorio per una riforma della legislazione sull'edilizia popolare.

1947

D.Lgs. C.p. S. 10 aprile 1947, n. 261

Disposizioni per l'alloggio dei rimasti senza tetto in seguito ad eventi bellici e per l'attuazione dei piani di ricostruzione.

D.Lgs. C.p. S. 8 maggio 1947, n. 399

Provvidenze dirette ad agevolare la ripresa delle costruzioni edilizie

Decreto legislativo 12 aprile 1948 n. 1010

Autorizzazione al Ministero dei LL.PP. a provvedere a sua cura e spese, ai lavori di carattere urgente e inderogabile dipendenti da necessità di pubblico interesse determinate da eventi calamitosi.

1948

D.Lgs.30 gennaio 1948, n. 218

Autorizzazione al Ministero dei LL.PP. a provvedere, in deroga a tutte le disposizioni di legge, alla demolizione degli edifici gravemente danneggiati da eventi bellici.

Decreto legislativo 12 aprile 1948 n. 1010

Autorizzazione al Ministero dei LL.PP. a provvedere a sua cura e spese, ai lavori di carattere urgente e inderogabile dipendenti da necessità di pubblico interesse determinate da eventi calamitosi

1949

Legge 28 febbraio 1949 n. 43.

Provvedimenti per incrementare l'occupazione Operaia, agevolando la costruzione di case per lavoratori.

È la cosiddetta legge INA Casa

Legge 2 luglio 1949 n. 408. Disposizioni per l'incremento delle costruzioni edilizie

1950

È istituita a Venezia l'ANIACAP, Associazione Nazionale degli IACP

Primo presidente eletto e' il senatore Alessandro Schiavi

Segretario generale è Marcello Buonuomo

1951

Secondo Congresso nazionale degli IACP

A Palermo in marzo. Si approva un ordine del giorno che impegna il parlamento a promuovere il coordinamento delle varie forme di intervento statale

1952

Legge 21 aprile 1962 n. 195.

Autorizzazione di spesa per la concessione, ai sensi del Testo Unico 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni ed integrazioni, di contributi in annualità per la costruzione di case popolari.

Terzo Congresso nazionale degli IACP a Trieste, 26-28 settembre. Viene presentata la prima stesura di uno schema di legge organica

1954

Legge 9 agosto 1954 n. 640.

Provvedimenti per l'eliminazione delle abitazioni malsane
Si costituisce un Comitato di coordinamento per l'attività edilizia svolta con il contributo dello Stato, con decreto del Presidente del Consiglio Amintore Fanfani (25 gennaio) e viene istituito il CEP (Comitato per l'edilizia popolare)
Quinto Congresso nazionale degli IACP a Firenze, 2-5 ottobre.
Viene presentato uno schema di legge organica per l'edilizia.

1957

L. 13 dicembre 1957, n. 1237. Procedura per la liquidazione degli indennizzi per danni di guerra di modesto importo ai beni aziendali.
L'ANIACAP stipula una Convenzione con l'INA Casa per la delega agli IACP delle funzioni di stazione appaltante.
Sesto Congresso nazionale degli IACP a Napoli, 19-22 settembre.
Alla presenza del Ministro Giuseppe Togni si prende atto dei progressi nel coordinamento centrale degli interventi

1959

DPR 17 gennaio 1959 n. 2.

Norme concernenti la disciplina della cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico

1960

Legge 30 dicembre 1960 n. 1676.

Norme per la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli.

1961

DPR 18 marzo 1961 n. 352

Norme sul trattamento economico e normativo dei lavoratori dipendenti dagli Istituti autonomi per le case popolari d'Italia.
Settimo Congresso nazionale degli IACP a Cagliari 29 maggio.

1962

Legge 18 aprile 1962 n. 167

Disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare.

Legge 21 aprile 1962 n. 195

Autorizzazione di spesa per la concessione ai sensi del t.u. 28.04.1938, n. 1165 e successive modificazioni e integrazioni di contributi in annualità per la costruzione di case popolari

Legge 27 aprile 1962 n. 231

Modifiche al D.P.R. 17 gennaio 1959, n. 2, per la cessione in proprietà degli alloggi di tipo economico e popolare.

1963

Legge 14 febbraio 1963 n. 60

Liquidazione del patrimonio edilizio della gestione INA Casa e istituzione di un programma decennale di costruzione di alloggi per lavoratori.

Legge 4 novembre 1963 n. 1460

Disposizioni per l'incremento dell'edilizia economica e popolare
L'ANIACAP stipula il primo Contratto collettivo Nazionale dei dipendenti degli IACP (questa prassi durerà fino al 1987)

1964

DPR 23 maggio 1964 n. 655.

Norme concernenti la disciplina delle assegnazioni degli alloggi economici e popolari

1965

Decreto legge 6 settembre 1965 n. 1022

Convertito in legge 1 novembre 1965 n. 1179.

Norme per l'incentivazione dell'attività edilizia

1967

È eletto presidente dell'ANIACAP Nicola Pinto

Nono Congresso nazionale degli IACP a Bologna, 7-8 ottobre. Vengono affrontati temi del riordino del settore del rapporto con la legislazione urbanistica.

1968

Legge 28 marzo 1968

Norme in materia di edilizia abitativa sovvenzionata

Legge 12 marzo 1968 n. 261

Acquisto di aree edificabili da parte dell'INCIS con le somme ricavate dall'alienazione di alloggi ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, e successive modificazioni.

Legge 28 marzo 1968 n. 422

Norme in materia di edilizia abitativa sovvenzionata.

1971

Legge 22 ottobre 1971 n. 865.

Programmi e coordinamento dell'edilizia residenziale pubblica; norme sull'espropriazione per pubblica utilità; modifiche ed integrazioni alle leggi 17 agosto 1942 n. 1150, 18 aprile 1962 n. 167, 29 settembre 1964 n. 847 ed autorizzazione di spesa per interventi straordinari nel settore dell'edilizia residenziale, agevolata e convenzionata
Nascono i Consorzi regionali fra gli IACP sulla base di uno statuto tipo predisposto dall'ANIACAP

1972

DPR 30 dicembre 1972 n. 1035.

Norme per l'assegnazione e la revoca nonché per la determinazione e la revisione dei canoni degli alloggi di edilizia residenziale pubblica
DPR 30 dicembre 1972 n. 1036.

Norme per la riorganizzazione delle amministrazioni e degli pubblici operanti nel settore dell'edilizia residenziale pubblica

Decimo Congresso nazionale degli IACP a Genova, 9-10 giugno. Si dibatte sull'attuazione della nuova legge per la casa e sui rapporti fra IACP, Regioni e Comuni.

1973

Undicesimo Congresso nazionale degli IACP a Firenze, 10 marzo. Ci si interroga sul nuovo ruolo di IACP e loro Consorzi regionali

1975

Legge 27 maggio 1975 n. 166.

Norme per gli interventi straordinari di emergenza per l'attività edilizia

1976

Legge 6 marzo 1976 n. 52.

Interventi straordinari per l'edilizia a favore del personale civile e militare della pubblica sicurezza, dell'arma dei carabinieri, del corpo della guardiana finanza del corpo degli agenti di custodia e del corpo forestale dello stato.

1977

Legge 8 agosto 1977 n. 513.

Provvedimenti urgenti per l'accelerazione dei programmi in corso, finanziamento di un programma straordinario e canone minimo dell'edilizia residenziale pubblica.

DPR 24 luglio 1977 n. 616.

Attuazione della delega di cui all'art.1 della legge 22 luglio 1975 n. 382
Assemblea nazionale dell'ANIACAP a Roma, 31 marzo. Vengono avanzate proposte per il completamento della riforma del settore edilizio e il riconoscimento delle competenze regionali.

1978

Legge 5 agosto 1978 n. 457.

Norme per l'edilizia residenziale.

Legge Regionale 10 giugno 1978, n. 23 - Interventi della Regione diretti al risanamento di abitati o di loro parti aventi caratteristiche di fatiscenza ed antigienicità.

Decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978 n. 218.

Testo unico delle leggi sugli interventi nel mezzogiorno

Convegno nazionale a Matera 23-24 novembre sul tema dell'intervento pubblico e del recupero del patrimonio esistente.

1980

Conferenza nazionale dell'INIACAP a Roma, 29 aprile, sul tema Ricerca e sperimentazione nell'edilizia residenziale

Convegno nazionale a Roma 9 luglio, sul tema Riforma degli IACP: quale ruolo e quale struttura per l'edilizia sovvenzionata.

Viene presentato un rapporto sullo stato di attuazione dei programmi di edilizia residenziale pubblica.

Convegno nazionale a Bologna, 15 ottobre, sul tema di Edilizia sovvenzionata, progetti e realizzazioni.

1981

Delibera CIPE 19 novembre 1981.

Criteri per l'assegnazione degli alloggi e per la determinazione dei canoni.

La riforma degli IACP e la cessione degli alloggi di edilizia pubblica all'esame del parlamento.

Legge 14 maggio 1981, n. 219

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, recante ulteriori interventi in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981. Provvedimenti organici per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti.

1983

Convegno nazionale a Venezia, 9-10 maggio, sul tema Problemi

dell'edilizia residenziale pubblica nell'attuale quadro sociale del paese.

Convegno nazionale a Bologna, 26 ottobre, sul ruolo della sperimentazione nell'edilizia residenziale, in particolare nel risparmio di energia.

1985

Convegno nazionale a Palermo, 31 gennaio.

Viene affrontato il ruolo delle Regioni nella legislazione in materia di assegnazione e gestione dell'edilizia residenziale pubblica.

1987

Legge regionale 24.11.1987, n. 31 gli Enti già denominati IACP, dall'entrata in vigore della presente L. R., sono trasformati in Enti Provinciali per l'Edilizia Residenziale (E.P.E.R.)

1990

Convegno nazionale a Udine, 16-17 novembre, sul tema Extracomunitari e loro prima accoglienza abitativa.

1991

Legge 17 febbraio 1992 n. 179.

Convegno nazionale a Roma, 25 giugno, sul tema L'Edilizia abitativa pubblica e la riforma degli IACP

1992

Legge 17 febbraio 1992 n. 179.

Norme per l'edilizia residenziale pubblica

Seminario a Roma, 1 dicembre, sul tema della gestione e valorizzazione dei grandi patrimoni immobiliari. Si mettono a confronto i diversi approcci

1993

Legge 24 dicembre 1993 n. 560.

Norme in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica.

1994

Legge 11 febbraio 1994 n. 109.

Legge quadro in materia di lavori pubblici

1995

Delibera CIPE 13 marzo 1995.

Criteri generali per le assegnazioni e per la determinazione dei canoni degli alloggi di edilizia residenziale pubblica ai sensi dell'art.2 della legge 5 agosto 1978 n. 457

1996

Convegno nazionale a Bologna, 9 novembre, su Questione abitativa e ruolo dell'edilizia residenziale pubblica

Legge Regionale 24.06.1996 n. 29.

Riordino degli Enti di Edilizia Residenziale Pubblica

Gli Enti già denominati E.P.E.R., dall'entrata in vigore della presente L.R. sono trasformati in Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale Pubblica (A.T.E.R.)

1997

Legge Regionale 22 aprile 1997, n. 20. Norme per l'assegnazione, la gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica e per la determinazione dei canoni di locazione.

Decreto del Ministro dei lavori pubblici - Presidente del Comitato per l'edilizia residenziale n. 238 del 22 ottobre 1997 - Programmi di recupero urbano denominati "Contratti di quartiere";

1998

Conferenza nazionale di Federcasa ANIACAP a Roma, 24 novembre, sul tema l'edilizia sociale a una svolta: vengono presentate quattro proposte tematiche su riforma, redditività del patrimonio, fondo sociale, sistemi di finanziamento e dismissioni. Nella stessa occasione si presenta il Dossier "Solidarietà sociale ed efficienza economica"

1999

Legge 30 aprile 1999 n. 136.

Norme per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e per interventi in materia di opere a carattere ambientale.

Leggi Regionali 19.11.99 n. 31; 23.11.99, n. 39

Nuove norme per l'assegnazione, la gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica per la determinazione dei canoni di locazione

2000

Conferenza nazionale di Federcasa ANIACAP a Roma, il 26 ottobre, sul tema Diritto alla casa, sviluppo e qualità urbana, organizzata in collaborazione con le confederazioni cooperative

Alla presenza del Ministro Nerio Nesi, vengono presentate le proposte unitarie degli operatori dell'edilizia sociale

2001

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - Decreto 27 dicembre 2001

Programmi innovativi in ambito urbano - Contratti di Quartiere II

Decreto 9 maggio 2001

Procedure e modalità per la presentazione dei progetti e per l'erogazione dei finanziamenti relativi agli interventi per alloggi e residenze per studenti universitari di cui alla legge 14 novembre 2000 n. 338

(Decreto n. 116)

Legge 8 febbraio 2001, n. 21

Misure per ridurre il disagio abitativo ed interventi per aumentare l'offerta di alloggi in locazione.

2006

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - Decreto 08.03.2006

Programmi innovativi in ambito urbano - Contratti di Quartiere II

(completamento)

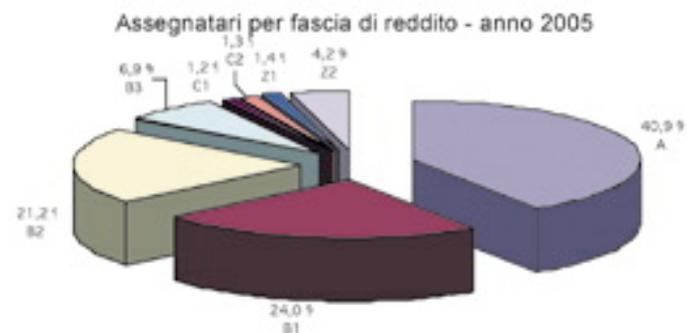
L'Attività costruttiva dell'Ente

distinta per Leggi di finanziamento

legge/anno	N. alloggi locazione	N. alloggi riscatto	Comuni
445/1908	389	79	1 Potenza
1021/1924	60	150	1 Potenza
938/1940	4	35	2
192/1946	5	67	1 Potenza
399/1947	41	121	1 Potenza
1010/1948	150	54	10
408/1949	152	769	9
640/1954	729	509	35
1327/1957	97	13	10
622/1959	6	32	3
1460/1960	163	151	10
1676/1960	34	894	35
1676C/1960	5		1
43/1960	288	1623	49
195/1962	20	78	9
231/1962	36	24	1 Potenza
60/1963	403	642	26
1179/1965	104		5
422/1968	143		4
261/1968	19	388	7
865/1971		159	2
865/1971 art. 55	170		8
865/1971 art. 68	70		4
865/1971 art. 68a	230		16
865/1971 art. 68b	102		1 Potenza
492/1975	99	10	6
166/1975	133	39	9
166/1975 art. 4	20		1
166/1975 art. 9	38		2
166/1975 - 146/1980	133		1 Potenza
166/1975 - 492/1975	138		1 Potenza
52/1976		18	1 Potenza
513/1977	424		12
218/1978 - 195/1962	16		1
218/1978	16		1 Melfi
ex INCIS	43	102	1 Potenza
L.R. n. 23/78		119	
146/1980		136	
457/78 bienni			
1978/79 - 1994/95	2.992		80
Totale	7.472	6.212	

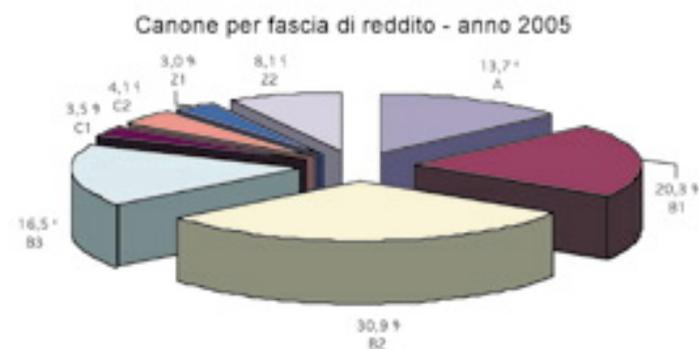
Distribuzione degli assegnatari per fascia di reddito

Reddito	fascia	%
Minimo	A	40,9 %
Sociale	B1	23,0 %
Protetto a	B2	21,2 %
Protetto b	B3	6,9 %
Equo canone	C1	1,2 %
Equo canone maggiorato	C2	1,3 %
Abusivi	Z1	1,4 %
Sanzionatorio	Z2	4,2 %



Distribuzione del monte canone mensile ripartito fra le fasce di reddito

Reddito	fascia	%
Minimo	A	16 %
Sociale	B1	24 %
Protetto a	B2	30 %
Protetto b	B3	15 %
Equo canone	C1	5 %
Equo canone maggiorato	C2	4 %
Abusivi	Z1	2 %
Sanzionatorio	Z2	4 %



Le classi di reddito sopra indicate corrispondono, ai sensi degli artt. 23 e 26 Legge Regionale n. 31/99, ai seguenti parametri economici:

Fascia A ■ reddito massimo due pensioni minime INPS corrispondenti a € 10.455,12;
canone massimo 4,5 % del reddito imponibile, con un minimo di € 17,29;

Fascia B1 ■ reddito lordo max € 13.396,41, canone max 5 % reddito imponibile;

Fascia B2 ■ reddito lordo max € 21.962,93, canone max 6,75 % reddito imponibile.

Unità immobiliari a reddito al 31.12.2005

	Ater	Stato/Comuni	Totale
Alloggi in locazione semplice	5.229	849	6.078
Alloggi ceduti in proprietà in ammortamento	187	125	312
Alloggi diversi in cessione (L.R. 23 - ANIA, etc)	219	0	219
Locali ad uso diverso dall'abitazione	464	106	570
Totali generali	6.099	1.080	7.179

Gestione del personale presente fra le Unità di Direzione

Cat	Direzione	Gestione Risorse	Gestione Interventi	Gestione Immobiliare	Totali
DIR	1	1	1	1	4
D3	0	2	7	2	11
D1	4	8	7	13	32
C	3	3	4	4	14
B3	0	0	0	0	0
B1	0	4	0	0	4
A	0	0	0	0	0
Totali	8	18	19	20	65

Unità immobiliari gestite nei vari comuni della provincia

	Alloggi n.	Locali n.		Alloggi n.	Locali n.		Alloggi n.	Locali n.
Abriola	31	0	Lauria	176	13	Sasso di Castalda	16	0
Acerenza	69	19	Lavello	310	23	Satriano di Lucania	18	0
Albano di Lucania	26	0	Maratea	47	0	Senise	183	6
Anzi	12	0	Marsiconuovo	42	1	Spinoso	17	2
Armento	13	0	Marsicovetere	55	4	Teana	7	0
Atella	79	0	Maschito	16	2	Tito	116	4
Avigliano	180	18	Melfi	294	30	Tolve	39	1
Balvano	17	0	Missanello	18	0	Tramutola	46	0
Banzi	37	1	Moliterno	43	1	Trechchina	25	0
Baragiano	34	0	Montemilone	29	0	Trivigno	18	2
Barile	58	0	Montemurro	12	0	Vaglio Basilicata	64	0
Bella	36	0	Muro Lucano	33	1	Venosa	330	18
Brienza	26	0	Nemoli	8	0	Vietri di Potenza	24	3
Brindisi di Montagna	31	1	Oppido Lucano	29	1	Viggianello	5	0
Calvello	12	0	Palazzo San Gervasio	136	9	Viggiano	30	0
Calvera	12	4	Paterno	37	0	Totali Generali	6078	570
Campomaggiore	38	0	Pescopagano	14	0			
Cancellara	12	1	Picerno	82	0			
Carbone	14	0	Pietragalla	37	1			
Castelgrande	2	0	Pietrapertosa	13	0			
Castelmezzano	4	2	Pignola	96	0			
Castelsaraceno	32	0	Potenza	1395	332			
Castronuovo di S. Andrea	25	0	Rapolla	57	0			
Cersosimo	17	0	Rionero In Vulture	304	21			
Chiaromonte	66	7	Ripacandida	5	0			
Corleto Perticara	14	2	Rivello	16	0			
Episcopia	18	0	Roccanova	45	1			
Fardella	3	0	Ruoti	14	0			
Filiano	48	0	Ruvo Del Monte	2	0			
Forenza	49	0	San Chirico Nuovo	12	0			
FrancaVilla In Sinni	48	0	San Chirico Raparo	17	0			
Gallicchio	25	0	San Costantino Albanese	14	3			
Genzano di Lucania	94	10	San Fele	73	4			
Ginestra	20	0	San Martino d'Agri	12	0			
Grumento Nova	13	0	San Paolo Albanese	13	4			
Guarda Perticara	4	0	San Severino Lucano	1	0			
Lagonegro	160	12	Sant'Angelo Le Fratte	45	2			
Latronico	41	2	Sant'Arcangelo	135	2			
Laurenzana	15	0	Sarconi	18	0			

PRESIDENTE

Prof. Pasquale Indrio
dalla fondazione al 10 luglio 1923

PRESIDENTE

Avv. Francesco Martorano
dall'11 luglio all'aprile 1924

VICE PRESIDENTE

Avv. Sergio De Pilato
regge la Presidenza sino al 5 luglio del 1924

COMMISSARIO

Avv. Raffaele Cammarota
dal 6 luglio 1924 al 25 luglio 1926

COMMISSARIO

Avv. Gaetano De Bonis
dal 26 luglio 1926 al 6 agosto 1928

PRESIDENTE

Avv. Giuseppe Lacava
dal 7 agosto 1928 al 21 agosto del 1928

PRESIDENTE

Avv. Giuseppe Abruzzese
dal 22 agosto 1928 all'8 febbraio 1930

COMMISSARIO

Avv. Gaetano Catalani
dal 9 febbraio 1920 al 7 giugno 1933

PRESIDENTE

Avv. Gaetano Catalani
dall'8 giugno 1933 al 22 febbraio 1935

PRESIDENTE

Avv. Angelo Iannelli
dal 23 febbraio 1935 al 13 marzo 1938

PRESIDENTE

Avv. Giovanbattista Digilio
dal 14 marzo 1938 al 4 agosto 1939

PRESIDENTE

Prof. Emilio Gallicchio
dal 5 agosto 1939 al 11 luglio 1942

PRESIDENTE

Avv. Guido Montesano
dal luglio 1942 al 1 ottobre 1943

COMMISSARIO STRAORDINARIO

Ing. Giovanni Grauso
dal 2 ottobre al 20 giugno 1944

COMMISSARIO GOVERNATIVO

Prof. Vincenzo Torrio
dal 21 giugno 1944 al 23 maggio 1947

PRESIDENTE

Prof. Vincenzo Torrio
dal 24 maggio 1947 al 21 gennaio 1949

COMMISSARIO PREFETTIZIO

Ing. Gennaro Laurini
dal 22 gennaio 1949 al 28 giugno 1951

PRESIDENTE

Ing. Gennaro Laurini
dal 29 giugno 1951 al 14 febbraio 1953

COMMISSARIO GOVERNATIVO

Dott. Domenico Zotta
dal 30 aprile 1953 al 23 novembre 1953

COMMISSARIO PREFETTIZIO

Dott. Bonaventura Patrelli
dal 24 novembre 1953 al 3 giugno 1954

COMMISSARIO PREFETTIZIO

Dott. Ubaldo Ridola
dal 4 giugno 1954 al 4 aprile 1955

PRESIDENTE

Avv. Umberto Di Pasca
dal 24 marzo 1955 al 18 febbraio 1960

PRESIDENTE

Avv. Umberto di Pasca
dal 19 febbraio 1960 al 13 luglio 1965

PRESIDENTE

Giuseppe Covelli
dal 29 luglio 1965 al 12 marzo 1971

PRESIDENTE

Angelo Pastore
dal 27 marzo 1971 al 21 ottobre 1977

PRESIDENTE

Michele Speranza
dal 14 novembre 1977 al 15 dicembre 1988;

PRESIDENTE

Dott. Donato Grieco
dal 27 dicembre 1989 al 13 febbraio 1992

PRESIDENTE

Dott. Michele Fanelli
dal 6 marzo 1992 al 13 luglio 1995

COMMISSARIO STRAORDINARIO

Dott. Giuseppe Integlia
dal 9 agosto 1995 al 28 novembre 1996

AMMINISTRATORE UNICO

Arch. Antonio D'Ottavio
dal 22 ottobre 1996 al 20 novembre 2000

AMMINISTRATORE UNICO

Arch. Pietro Romaniello
dal 21 novembre 2000

AMMINISTRATORE UNICO
arch. Pietro Romaniello

Unità "Direzione"

DIRETTORE
ing. Lorenzo Motta

sig.ra Maria Pia Fidanzio
geom. Giuseppe Palazzo
rag. Angela Palo
sig. Enrico Polese *
rag. Carmela Sileo
sig. Tiziano Straziuso
rag. Lucia Telesca *
sig.ra Maria Rosaria Zaccara

(*) personale comandato

**Unità di Direzione
"Interventi Costruttivi Manutenzione
e Recupero"**

DIRIGENTE
arch. Michele Bilancia

ing. Pierluigi Arcieri
geom. Giovanni Benedetto
sig. Umberto Calia
geom. Alfredo Faggiano
ing. Michele Gerardi
geom. Angelo Giuzio
arch. Luciano Lacava
geom. Gaetano Lucia
geom. Giuseppe Martorano
geom. Nicola Mastrolorenzo
geom. Leonardo Montanaro
sig.ra Crescenza Pescopagano
geom. Mario Petraglia
geom. Gennaro Pierri
geom. Gerardo Rinaldi
geom. Antonio Sagarese
geom. Gaetano Triani
arch. Alessandra Varisco

Unità di Direzione "Gestione Risorse"

DIRIGENTE
ing. Vincenzo Ricchiuto

rag. Anna Campochiaro
sig.ra Giovanna Casalapro
dott.ssa Carmela Colangelo
geom. Vito Colangelo
rag. Bruno D'Agostino
dott. Sebastiano Di Giacomo
sig. Vincenzo Eduardo
rag. Carmela Lorenzo
sig. Tommaso Margiotta
sig.ra Gianfranca Molinari
sig. Michele Pastore
rag. Lucia Ragone
rag. Pasquale Ruggiero
sig. Antonio Santo
sig.ra Maria Satriano
dott. Giuseppe Tomasiello

Unità di Direzione "Gestione Immobiliare"

DIRIGENTE
avv. Vincenzo Pignatelli

sig. Eugenio Brienza
sig. Domenico Carretta
sig.ra Silvana Casalapro
dott. Giuseppe Castello
geom. Luciana Coletta
sig.ra Anna Maria Cossidente
sig.ra Antonella De Fina
sig.ra Luciana Fiore
avv. Marilena Galgano
rag. Teodosio Lotito
rag. Vito Luongo
dott.ssa Caterina Mantelli
dott.ssa Daniela Mazza
geom. Nicola Mussuto
geom. Antonio Pietrafesa
dott.ssa Vincenza Simonetti
rag. Maria Sperduto
rag. Vincenzo Tutino
rag. Marzio Vergallita

Bibliografia

- Acocella A., *L'edilizia residenziale pubblica in Italia dal 1945 ad oggi*, Padova, CEDAM, 1980
- Armignacco V., *Potenza: ricerche di geografia urbana*, Firenze, Tipografia Bruno Coppini e C., 1953, Estratto dalla Rivista Geografica Italiana, annata XL, Fascicolo 1, marzo 1953
- Buccaro A., (a cura di), *Le città nella storia d'Italia*. Potenza, Editori Laterza, 1997
- Costabile A., ed altri, *"Piano di Zona per l'acquisizione di aree fabbricabili per l'Edilizia Economica e Popolare (Legge 18.4.1962 n.167); Comprensorio E/1, Località Gallitello-Cocuzzo: Relazione, Norme e previsione di spesa"*, Potenza, Giugno 1971.
- De Fino C., Guida A., *"Urban Renewal. The case of Potenza (Italy): Renewal and Suburbs Completion"*, in AA.VV., Electronic Catalogue & Virtual Library with Paper Collection of 5th Biennial of Towns & Town Planners in Europe *"Connecting the City, Connecting Citizens"*, Organized by AETU / ACTU, Barcellona, 10, 11, 12 Aprile 2003
- De Fino C., Guida A., Guida F., Ponderolfi P., *La riqualificazione possibile. Periferia, metodo, progetto. Il contratto di quartiere della zona occidentale della città di Potenza*, Potenza, Ermes Edizioni, 2000.
- De Pilato S., *"L'eterno problema: le case"*, in Giornale di Basilicata, anno XIII, n.15, 14-15 aprile 1923, pag. 2
- Di Pasca U., *43° anno Istituto Autonomo Case Popolari*, Potenza, 1963
- FEDERCASA ANIACAP, *50 anni di abitazioni sociali*, Edizioni edilizia Popolare 2001
- Galasso F., *Potenza nei ricordi e nelle immagini*, Salerno, Boccia Editore, 1984
- Guida F., Ponderolfi P., *"The participatory and integrated renewal of an urban district of public subsidized housing in Potenza, Italy"*, in AA.VV., Atti del Convegno Internazionale: *"5th Biennial of Towns & Towns Planners in Europe. Connecting the City, Connecting Citizens"* - European Council of Towns Planners", Barcellona, 10-12 Aprile 2003
- Giambersio V., *Guida all'architettura del Novecento a Potenza*, Melfi, Libria, 1995.
- Ianora G., *"Potenza che si rinnova"*, La Basilicata nel Mondo (1924-1927).
- Larotonda A. (a cura di), *Potenza una Provincia di cento Comuni*, Milano, Federico Motta Editore, 1999
- Leggeri M., *"Il quartiere modello di Monte Cocuzzo: un classico esempio di «architettura interrotta»"*, Territorio, n. 24 - 25, 15 giugno 1976.
- Luccioni L., *Un saluto da Potenza*, La Buona Stampa, 1983
- Luccioni L., *La Basilicata ... com'era*, Roma, Edizioni Atena, 1988
- Municipio di Potenza, *L'Istituto autonomo per le case popolari ed economiche*, Potenza, Stabilimento Tipografico Fulgur, 1921
- Motta A., *Memorandum per il centro storico di Potenza*, Potenza, Archivio Lucano Studi Territoriali, 1981
- Murgante B., *Le vicende urbanistiche di Potenza*, Potenza, Editriceermes, 2005
- Occhiuzzi G., *Codice - repertorio dell'edilizia economica e popolare*, Roma, Edizioni Pem, 1972
- Pedio T., *Vita di una cittadina meridionale nel Medio Evo e nell'età moderna. Note ed appunti*, Potenza, 1968.
- Pevsner, Fleming e Honour, *Dizionario di architettura*, Farigliano, Einaudi, 1995
- Polano S., *Guida all'architettura italiana del novecento*, Milano, Electa, 1994
- Rutigliano Carlo L., *Cento cuntane. Potenza e la Basilicata tra il 1800 e il 1930*, ("Basilicata e Mezzogiorno"), Potenza, D'Elia Editori, 1977
- Triani R., *Storia di Potenza*, Potenza, Arti Grafiche Zafarone e Di Bello, 1986
- Zevi B., *Storia dell'Architettura moderna*, Torino, Einaudi, 1996
- *"Le case degli impiegati"*, in Giornale di Basilicata, anno XV, n. 27, 4-5, luglio 1925
- *"Per le case degli impiegati"*, in Giornale di Basilicata, anno XV, n.3, 17-18 gennaio 1925, pag.1
- *"Presto sorgeranno, a Potenza, le case per gli impiegati"*, in Giornale di Basilicata, anno XV, n.20, 16-17 maggio 1925, pag. 1
- Documentazione del Collegio arbitrale costituito per la risoluzione delle controversie insorte nella costruzione della prima casa popolare in Potenza tra l'Istituto Autonomo delle Case Popolari e l'Impresa Gino Consigli. Note aggiunte per l'IACP in Potenza contro l'Impresa Gino Consigli.
- *"Da quartiere coordinato a «biscione». Ci risponde l'ArchStudio di Potenza"*, Cronache di Potenza, anno XIV, n. 15, 15 Aprile 1976, p. 1.
- Rivista "Edilizia Popolare"

Siti web

- <http://www.basilicata.cc/chiese/potenza/Tscritto/piazze.htm>
- <http://www.comune.potenza.it/citta/collocazione/index.htm>

